



«La violenza del sistema è una specie come un'altra di violenza. La borghesia deve mantenere



lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'arretratezza del materiale umano, la sperequazione sociale,

la mercificazione dei sentimenti, la manipolazione della cultura». Chi l'ha detto? La sorprendente risposta a pag 7.

## Repubblica autonoma delle banane

Tremonti lancia l'affondo contro l'Europa per non avere più vincoli al deficit Berlusconi evita il Parlamento e si affida al portavoce Fede: colpa dell'Unità

### HIT PARADE DI FERRAGOSTO

Antonio Padellaro

Malgrado gli italiani siano più poveri, il debito pubblico più gigantesco, l'Europa più lontana e la mafia più forte, è sicuramente un Ferragosto divertente. Con la vis comica che tutti gli riconoscono (quella delle strepitose barzellette sui disabili), il premier, con un pizzico di sadismo da caserma che non guasta, ha preso di mira il più indifeso della compagnia: Emilio Fede.

SEGUE A PAGINA 7



ROMA Il ministro Tremonti esce allo scoperto: «Dobbiamo cambiare l'Europa», dice in un'intervista al "Wall Street Journal". Così il ministro Urbani. Nel governo e nella destra italiana sono sempre più chiari il fastidio e l'insofferenza per i vincoli europei al deficit pubblico. Ma per Berlusconi - che affida a Fede il suo pensiero - è tutta colpa della sinistra e dell'Unità.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Bersani

«Cercano un alibi impossibile per i disastri nei conti pubblici»

DI GIOVANNI A PAGINA 3

### QUEL PATTO NON SI STRACCIA PER INTERESSI DI BOTTEGA

Gian Giacomo Migone

Ogni qualvolta i vincoli derivanti dalla costruzione dell'Europa fanno sentire il loro peso, come avviene alla presenza di una congiuntura sfavorevole, si tende a dimenticare che essa procede sempre a sbalzi. Come la poesia è stimolata dalla metrica, l'unità europea si avvicina se la difficoltà derivante da una regola precedentemente concordata determina un passo ulteriore. Ma vi è anche chi, come l'attuale governo italiano, vorrebbe approfittare delle difficoltà del momento, aggravate dalla sua conduzione del Tesoro, per divincolarsi

da una disciplina europea cui ha aderito soltanto a parole, come indica la tentazione manifestata da Rocco Buttiglione di modificare il Patto di stabilità senza una chiara alternativa da proporre. La scelta dell'euro, contenuta nel Trattato di Maastricht, costituisce innanzitutto una scelta di sovranità politica da parte dell'Europa. La moneta comune rappresenta, insieme al territorio e al governo ugualmente comuni, una delle tre prerogative che definiscono uno Stato sovrano.

SEGUE A PAGINA 31

### CRISI AMBIENTALE E LACRIME DI COCCODRILLO

Barry James

La strada che porta dal primo Vertice sulla Terra, tenuto dieci anni fa a Rio de Janeiro, alla conferenza che si terrà a fine mese a Johannesburg, è sicuramente lastricata di buone intenzioni, con la speranza di offrire un futuro migliore ai poveri del globo tutelando nel contempo l'ambiente in cui viviamo. Nello stesso tempo è una strada in salita, che ha di fronte a sé la concreta possibilità di finire nel nulla. Ce ne accorgiamo non appena l'assemblea - la più grande che le Nazioni Unite abbiano mai riunito - si troverà ad affrontare difficoltà smisurate nel tentativo di rendere concrete le fin qui vuote promesse di invertire la rotta del degrado ambientale e di porre rimedio alle condizioni di vita sempre più misere di gran parte dell'umanità. Si calcola che al summit (il nome completo è «vertice mondiale per uno sviluppo sostenibile»), che si terrà tra il 26 agosto e il 4 settembre, parteciperanno qualcosa come 65mila persone tra capi di Stato, vertici di grosse realtà industriali e rappresentanti di organizzazioni non governative.

L'obiettivo, arduo, è di promuovere, in particolare nel Terzo mondo, il progresso economico senza deprecare oggi quelle risorse che domani saranno indispensabili alla sopravvivenza dei figli e dei nipoti delle attuali generazioni.

L'esperienza di quest'ultimo decennio, tuttavia, offre pochi spunti di rassicurazione sul fatto che il meeting di Johannesburg potrà determinare cambiamenti di qualche rilievo. In occasione del tanto pubblicizzato summit di Rio del '92, i governi avevano concordato un coraggioso programma di lotta al deterioramento delle terre, delle acque e dell'atmosfera, di conservazione delle diversità delle specie viventi, e per una crescita economica che non travalcasse la capacità del pianeta di sostenere le forme di vita.

SEGUE A PAGINA 8

## Immigrati: legge feroce, più clandestini

Aumentati del 30 per cento gli sbarchi. Operazione in grande stile contro la prostituzione

La linea dura del governo per affrontare il problema degli immigrati non paga, non solo in termini di civiltà, ma anche per quanto riguarda i numeri. Gli sbarchi continuano e, secondo la Caritas c'è stato un incremento del 30% rispetto all'anno scorso. Dice Don Giovanni Perego: «La legge Bossi-Fini non farà che aumentare il numero degli irregolari. Ecco perché noi della Caritas continuiamo a ripetere che sempre di più serve un'attenzione allo sviluppo interno di ogni paese, agli scambi, alla cooperazione». Intanto il Ministero dell'Interno ha portato a termine un maxi-retata con l'espulsione di 449 irregolari.

ANGELONI E POLCHI A PAGINA 4

### Epifani

«L'unità sindacale si ricostruisce sulla difesa dei diritti e della democrazia»

MATTEUCCI A PAGINA 13

### Praga respira ma affonda Dresda



Una veduta aerea di Dresda alluvionata, drammatica la situazione nella "Firenze del Nord"

A PAGINA 9

### Ai lettori

Domani 16 agosto l'Unità, come tutti i giornali, non sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente sabato 17 agosto. A tutti i lettori buon Ferragosto

I libri della collana

### LA NASCITA DEL GIALLO

Da sabato 17 agosto nuova uscita "L'albergo stregato" di Wilkie Collins



Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

All'origine dell'Uomo, alla fine del sistema solare

### VOYAGER, UNA SONDA VERSO L'INFINITO

Romeo Bassoli

Due sonde, due padelloni tondi con qualche antenna e cubi neri incorporati, due macchine dal nome Voyager, che ricorda una automobile per famiglie della provincia americana, stanno per passare le Colonne d'Ercole dell'uomo moderno: i confini del sistema solare. In questi giorni, infatti, le due sonde si trovano, una a circa 14,5 miliardi di chilometri dalla Terra (due volte più distante di Plutone, l'ultimo pianeta del Sistema Solare), l'altra, gemella, a circa 11 miliardi di chilometri. Sono lì, al limite estremo della influenza della eliosfera, il campo magnetico esteso del Sole. Alla frontiera. Secondo gli scienziati della Nasa entrambe le astronavi saranno probabilmente in grado di trasmettere ancora dei segnali e potranno così sperimentare per la prima volta nella storia dell'uomo la cosiddetta Eliopausa, cioè il punto in cui finisce il Sistema solare e inizia lo spazio interstellare.

SEGUE A PAGINA 28

### QUANTE PAROLE PER UN GENE DI TROPPO

Eva Benelli

I paleoantropologi del secolo scorso, alla perenne ricerca dell'anello mancante tra ominidi e uomo moderno, avrebbero fatto un salto sulla sedia. La prossima pubblicazione di uno studio del celebre antropologo molecolare Svante Paabo, infatti, annuncia per la prima volta la scoperta di un legame tra patrimonio genetico e capacità di parlare. E la scoperta è semplice, lineare, diretta: una sola mutazione in due catene di amminoacidi, presente nell'uomo, ma assente nelle grandi scimmie, parenti strette nel lungo viaggio evolutivo dei primati. Una mutazione che fa la differenza: da una parte noi, Homo sapiens, la specie che ha conquistato il pianeta, e dall'altra il resto degli ominidi e dei primati. Estinti i primi, relegati a una vita nelle foreste e oggi sotto la minaccia continua di estinzione, i secondi. O, se vogliamo una lettura ancora più cinica: da questa parte dello stabulario noi, a fare esperimenti su di loro, chiusi nelle gabbie.

SEGUE A PAGINA 28

## il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027) TAEG dal 14,95% al max consentito dalla legge.

www.forustini.it



ROMA Dalla sua villa in Sardegna Silvio Berlusconi non parla, ma riesce lo stesso a comunicare. Come? Mandando a dire alla «sinistra disfattista» - il megafono è Emilio Fede - di aver scelto il silenzio per non alimentare il «clima di polemiche» con le quali, si rischia di mandare il paese nel «panico».

Secondo il direttore del Tg4 la colpa del silenzio berlusconiano sarebbe dell'opposizione che conduce una «guerra psicologica», dipingendo un paese allo sfascio sui temi dell'economia e della giustizia, e rischia di spingerlo verso il panico. L'afasia del premier ha comunque un termine già fissato: parlerà il 23 agosto nella più serena atmosfera del meeting ciellino a Rimini.

Poi Fede travalica e se la prende anche con i suoi colleghi: «In questi giorni registro che il 70% della stampa italiana è pregiudizialmente contro Berlusconi, non tiene conto della verità. Chiaramente parlo a titolo personale, ma gran parte dei nostri giornali si sta comportando peggio dell'Unità. Sembrano quasi delle succursali o appendici dell'Unità».

Unanime la replica del centrosinistra: la scelta di Berlusconi serve semmai a nascondere le gravi difficoltà che il governo non sa più come affrontare. Insomma, il dignito-

Il direttore del Tg4 se la prende per le polemiche sul governo di questi giorni che rischierebbero di mandare il Paese nel panico



L'uscita viene oscurata da tutti i telegiornali  
Fassino: «Il presidente del Consiglio venga in Parlamento a dire la verità sui conti pubblici»

# Parla Fede, Berlusconi non trova le parole

Le cose vanno male e il premier tace. Il suo primo fan accusa: colpa dell'Unità

so silenzio altro non sarebbe che un diversivo tattico. Commenta il segretario della Quercia Piero Fassino: «Berlusconi come al solito quando è in difficoltà parla d'altro. Questa volta le difficoltà devono essere tante e grandi se è costretto di affidarsi all'intermediazione di Emilio Fede». E affonda: «In ogni caso anziché lanciare allarmi demagogici venga in Parlamento a raccontare lo stato dei conti pubblici del paese

che Tremonti nasconde da settimana. Spieghi agli italiani come in un solo anno il governo abbia portato il paese al più basso tasso di crescita degli ultimi 10 anni rischiando di disfare anni di risanamento economico e finanziario, di compromettere lo sviluppo del paese e la serenità degli italiani».

Sulla stessa linea la Margherita. Osserva Pierluigi Castagnetti che il premier non può scaricare sull'op-

posizione le sue difficoltà, quando sono osservatori indipendenti e la stampa internazionale a sottolineare la situazione difficile attraversata dall'Italia. Per Dario Franceschini «siamo ai confini della realtà». È infatti «evidente il totale fallimento di questo primo anno di governo in cui l'unica priorità è stata ed è quella di approvare nuove leggi per risolvere problemi personali del presidente del Consiglio o della ristretta

cerchia di suoi amici». Attezzando chiari «gli insuccessi della politica economica sono sottolineati da tutti gli istituti neutrali e dalla stampa estera». «Che in tutto questo quadro Berlusconi tenti di scaricare sull'opposizione che fa legittimamente soltanto il proprio dovere la colpa di ciò che non è riuscito a fare è veramente il colmo. Forse farebbe bene a invitare nelle sue ville in vacanza persone che anziché adularlo gli spieghino la realtà delle cose».

In questa situazione, aggiunge Clemente Mastella dell'Udeur, «il silenzio non è d'oro» perché «Berlusconi dovrebbe invece parlare e dire cosa intende fare». Roberto Cuillo, portavoce del segretario nazionale dei Ds Fassino e l'on. Giuseppe Giulietti criticano Tg1 e Tg2 accusandoli di non avere riferito le dichiarazioni del presidente del Consiglio riportate oggi da Emilio Fede. Secondo il portavoce di Fassino «Tg1 e Tg2 fanno a gara a chi è più zelante, non esitando a ricorrere alla censura pur di salvare Berlusconi. Per una televisione pubblica che dovrebbe dare ai cittadini informazione imparziale e libera quella di ieri sera è stata una umiliazione».

f.fan.

## Violante: «Stanno aiutando i criminali»

Il capogruppo ds alla Camera: «In autunno questo governo vincerà il trofeo Delitto libero»

Massimo Burzio

COURMAYEUR "In autunno vinceranno il trofeo "delitto libero". Non usa mezza parole. Luciano Violante, per definire le strategie e i progetti del Governo in tema di giustizia. Poco prima di intervenire a Courmayeur all'incontro intitolato "La Dialettica nelle istituzioni", il capogruppo dei ds alla Camera commenta così con i giornalisti il progetto Pittelli e aggiunge: "Facciamo conto che ci sia un ladro e che questo derubi un cittadino che lo riconosce e poi lo denuncia. Ebbene, questo ladro sarà immediatamente avvertito. Dopodiché potrà alzare il telefono e minacciare chi l'ha denunciato. E' chiaro - aggiunge Violante - che queste sono leggi che favoriscono il crimine. Alla ripresa dei lavori parlamentari noi andremo duramente all'attacco di questi progetti filocriminali". Ma non solo, secondo l'ex presidente della Camera è tutto il sistema della giustizia italiana ad essere nel mirino della maggioranza anche perché, come spiega: "C'è la tendenza a utilizzare le istituzioni per gli interessi di un piccolo gruppo di privati. Le proposte sulla giustizia di questo Governo e di questa maggioranza, poi, creano sfiducia nella gente perché, tra l'altro,

dimostrano che se per un criminale sino a ieri era importante avere un buon avvocato oggi serve, invece, avere un buon deputato».

Con un po' d'ironia e senza far ricorso a troppa diplomazia, quindi, l'esponente dei ds ribadisce la netta contrarietà sua e della sinistra al "pacchetto Giustizia" così come viene ormai gestito - o vagheggiato - dal Polo delle Libertà e avverte che non c'è soltanto questo sul tappeto. C'è anche il tema, anch'esso importantissimo, dell'economia che a settembre sarà un altro dei punti su cui si batterà l'opposizione. "La situazione è gravissima - dice Violante - perché in pochi mesi l'indebitamento della pubblica amministrazione è passato da 20 a 24 milioni di euro e questo è inquietante. Anche qui la nostra azione di contrasto al Governo sarà nettissima". In merito, inoltre, ad un eventuale ritocco o revisione del "Patto di Stabilità" dell'Unione Europea così come propone una parte della maggioranza, poi, Violante afferma: "Toccare il Patto significa tre cose: o rivedere i criteri secondo le condizioni cicliche dell'economia o defalcare dal debito le spese per gli investimenti o, terza ipotesi, punire i paesi con più alto debito. E io temo che passi questa terza ipotesi che favorisce i Paesi più grandi come

la Francia e la Germania e sfavorisce noi. Oltre tutto - chiarisce - ci sono 9 Stati europei su 13 che stanno bene, quindi bisogna vedere che cosa potrebbe succedere". Per quanto concerne l'economia, poi, Violante lancia una proposta: "Invece di parlare di questioni pericolose come la revisione del Patto di Stabilità, perché non si parla mai di riduzione dell'Iva che abbasserebbe i prezzi e incentiverebbe i consumi".

Se ancora ce ne fosse stato bisogno, ai piedi del Monte Bianco, Luciano Violante ribadisce anche le grandi difficoltà di dialogo e di rapporto con il centrodestra: "Il clima - sostiene - non è tale da favorire un dialogo. E soprattutto - ribadisce - se non ritirano le proposte che sostanzialmente favoriscono il crimine". Quindi, come invece suggeriscono alcuni, difficilmente ci potrà essere una Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali: "Prima di tutto - puntualizza - bisogna vedere di quali riforme si tratta in realtà, anche perché per ora in giro si vede solo una controriforma. In ogni caso è chiaro che si dovrebbe intervenire per il Senato, per completare il federalismo e per i poteri del presidente del Consiglio nei confronti della macchina di Governo. Ma - conclude - non serve una bicamerale alla quale sono del resto

contrario: bastano le commissioni".

Al dibattito organizzato dalla fondazione Courmayeur non manca anche il contraddittorio, amabile ma vivace, con Giuseppe De Rita, il Presidente del Censis che esprimendo una critica abbastanza forte sui "girottondi" e sulle altre forme di protesta spontanea dell'opposizione e non solo, paventa il rischio che vi sia in atto una forma di "sostituzione della dialettica nelle istituzioni che potrebbe portare a tensioni forti in cui non ci sia nessuno con la mente fredda". A queste critiche Violante risponde dicendo che: "Anche se io non ho mai fatto girottondi se non da bambino e neppure li farò mai in futuro, credo che se ci sono persone che vogliono esprimere il loro dissenso questo è del tutto democratico. In piazza si va anche per fare politica e io appartengo ad un partito - puntualizza Violante - che è sempre andato in piazza. E qual è il mezzo di comunicazione per un'opposizione che non ha accesso ai mezzi di informazione? L'Italia, quindi, è una grande democrazia perché ci sono identità che possono dire le loro idee in questo modo". Violante, infine, non crede che "ci sarà una spallata al Governo Berlusconi e quindi questo finirà il suo mandato nel 2006". Nessun ribaltone o altro, quindi.



Diamante: il sindaco nega lo spazio per la festa della Quercia

DIAMANTE (Cosenza) Il sindaco forzista e la giunta di centrodestra di Diamante, cittadina in provincia di Cosenza, hanno negato alla Festa de l'Unità l'area che ormai tradizionalmente le veniva assegnata. I Ds hanno dunque rinunciato a far svolgere la festa organizzando invece per il 19 agosto una grande manifestazione cittadina e di zona. Lo hanno reso noto ieri i Ds di Diamante con una conferenza stampa alla presenza del segretario della Federazione provinciale di Cosenza Carlo Guccione e del capogruppo in consiglio provinciale Damiano Libonati. Dopo anni di regolare concessione dell'area lungo il fiume Corvino, quest'anno l'amministrazione comunale ha rigettato la richiesta perché la zona è destinata a parcheggio. Secondo i Ds locali si tratta di una decisione politica: «è un soprano che non trova alcuna giustificazione in esigenze di utilizzo del territorio in quanto gli stessi spazi sono già stati fruiti per iniziative anche di minor rilievo».

**l'intervista**  
**Sergio Chiamparino**  
sindaco di Torino

«Se devo dir la verità non vedo nulla di politicamente nuovo nelle posizioni di Cofferati. La sinistra deve guidare la globalizzazione»

«La spallata al governo sarebbe un errore»

Proseguiamo con questa intervista il ciclo iniziato con il segretario dei Ds Piero Fassino sul futuro della sinistra. Sono stati intervistati nell'ordine Giovanni Berlinguer, Luciano Violante, Fausto Bertinotti, Alberto Asor Rosa, Giovanna Melandri

Simone Collini

ROMA La proposta di Cofferati? «Necessaria ma non sufficiente». Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e membro del Direttivo Ds, interviene sul dibattito innescato dalle interviste a Sergio Cofferati, sul "Corriere della Sera", prima, e su "La7", poi. Parla della sinistra, del significato del riformismo, dei pericoli insiti nel «governo populista» e dei rischi che l'opposizione correrebbe se decidesse di tentare «la spallata d'autunno».

Chiamparino, come giudica la proposta avanzata dal segretario della Cgil?

«Se devo dir la verità non vedo nulla di politicamente nuovo nelle posizioni di Cofferati».

Almeno un elemento di novità nel suo ragionamento sembra esserci, visto che ha parlato di tramonto della sinistra liberista.

«Mi sembra un po' sprezzante questa idea di sinistra liberista, perché evoca una sinistra che fa strame delle

regole».

Il riferimento era a Blair e ad D'Alema di Palazzo Chigi.

«Entrambi citati a torto. Quella di Cofferati è una posizione che ha attraversato tutte le sinistre europee ogniqualvolta si è perso. È stato così per la Spd prima che arrivasse Schroeder, per i laburisti prima che arrivasse Blair».

Quali sono le questioni che la sinistra deve affrontare oggi?

«I problemi che pone la globalizzazione, riuscire ad individuare una globalizzazione che sia guidata da regole e che favorisca una distribuzione più equa delle risorse. Non vedo come tutto ciò possa non misurarsi con il fatto che i paesi più avanzati devono perdere qualcosa. E quindi, a questo punto, a me pare che la questione, il problema politico, sia come coniugare flessibilità ed equità, come affrontare alcuni problemi anche un po' ostici per la sinistra».

Anche i no-global parlano della necessità di affrontare i problemi che pone la globalizzazione. E secondo Cofferati è necessario dialogare con questo e con gli altri movimenti.

«Con i movimenti si può e si deve dialogare, ma questo, agli occhi della maggioranza dell'elettorato italiano, non costituisce un'alternativa credibile per governare. Questo è quanto io traggo ogni giorno anche dal mio lavoro di sindaco, nel contatto con tanta



gente, che è completamente fuori dal dibattito politico, che guarda alle cose concrete. Il problema resta quello di dare al programma un di più che lo renda credibile davanti alla maggioranza degli elettori italiani».

Secondo Asor Rosa la questione urgente non è come vincere le elezioni del 2006, ma come rovesciare il governo Berlusconi prima di quella data.

«È ciò che io considero una scorciatoia, l'idea della spallata d'autunno, che secondo me rischia di farci

prendere una nasata».

Non condivide l'idea che sarebbe «catastrofica» per il paese la prospettiva di arrivare al 2006 col governo Berlusconi?

«Penso che il danno principale che questo governo rischia di arrecare non è quello della lesione democratica, ma quello del governo populista. Questo è un governo che si regge su due condizioni: la leadership personale del premier e l'idea di avere risorse sufficienti per dare qualcosa a tutti. Alla prima condizione si può rimediare

re con l'iperpotere mediatico, ma come dimostra anche il dibattito di questi giorni sulle difficoltà finanziarie, la seconda non è data. E io ho un'idea chiara, e purtroppo credo anche realistica, di come cercheranno di uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trovano: scaricare sui comuni, sugli enti locali il costo accumulato a livello centrale, le contraddizioni che hanno al loro interno».

Prevede un autunno caldo?

«La logica degli opposti estremismi secondo me non è una logica dalla quale noi usciamo vincenti. Io noto che ogniqualvolta Berlusconi ha delle difficoltà politiche usa la radicalizzazione come strumento di governo. Non escludo affatto che ci possa essere una stagione di lotte anche molto aspre sul piano parlamentare, sociale, d'opinione pubblica. Dubito che a noi questo giovi, come centrosinistra. Dubito che questa strada ci porti verso quella riconquista di una credibilità che è quello che credo dovremmo fare per riuscire a essere vincenti nel 2006».

Tornando alla proposta di Cofferati di costituire un Nuovo Ulivo, che ne pensa?

«Dov'è la novità rispetto a quello con cui abbiamo vinto nel '96? Anzi, questa è una concezione ancora più ristretta, perché nel '96 con Rifondazione c'era un rapporto più stretto. Per cui, anche qui, mi sembra una strada obbligata, ormai, ma il proble-

ma resta il solito, e si continua ad aggirarlo: dato che l'Ulivo non può essere una coalizione di forze politiche, allora il tasso di riformismo e il tasso di credibilità dell'Ulivo è funzione diretta del tasso di riformismo e del tasso di credibilità politica dei suoi componenti».

Riformismo è parola che fa discutere.

«Per me è la capacità di saper affrontare e risolvere in un senso improntato a maggiore equità e maggior giustizia sociale i problemi che ci stanno di fronte. Riformismo, specie in un paese come il nostro, vuol dire affrontare problemi che sono di innovazione e al tempo stesso di equità».

Il problema è intendersi su cosa si possa cambiare.

«In Europa, grazie all'innovazione dello Stato sociale degli anni 50 e 60, si è prodotto il modello sociale dove si è vissuto meglio dal punto di vista materiale e delle libertà. Ma se si pensa che di fronte alla globalizzazione, il riformismo sia difendere questo e basta, allora io dico che questo non è riformismo, ma conservatorismo».

C'è chi accusa Cofferati di conservatorismo. Forse perché afferma che i diritti una volta strutturati non possono essere negoziati?

«Il problema è quello di coniugare qualsiasi diritto con la realtà. Perché poi alla lunga un diritto sganciato dalla realtà, secondo me, difficilmen-

te esiste».

Qualsiasi diritto? Penso all'art. 18.

«Bisogna distinguere fra il diritto, che è quello di non esser licenziati senza una giusta causa, e le modalità con cui quel diritto viene mantenuto. Perché altrimenti, andando per la logica, allora avrebbe ragione Bertinotti: vale per chi lavora in un'azienda con tre dipendenti come per chi lavora in un'azienda con mille. Il diritto che in sé è non negoziabile, poi, nel momento in cui si passa alle modalità con cui lo si rende effettivo, deve misurarsi con la realtà. Dopodiché noi difendiamo l'art.18, facciamo la battaglia per l'art. 18. Ma penso che se su questo ci sarà una specie di prova di forza e di identità della sinistra, se si farà l'eventuale referendum sull'art.18, sarà un errore».

La Russa, in un'intervista apparsa ieri sul "Secolo d'Italia", ha detto che «Cofferati è il migliore avversario che la Cdl può trovare sulla sua strada. È facile da sconfiggere, perché rappresenta la risposta della disprezazione».

«Questo è un giochetto con cui ognuno cerca di disegnarsi l'avversario che preferisce. Secondo me quello di Cofferati è un discorso necessario ma non sufficiente. E, di conseguenza, anche la sua leadership sarebbe una leadership necessaria ma non sufficiente».



ROMA Ultime dal fronte «patto di stabilità». Giulio Tremonti fa sapere con un comunicato che non vuole modificarlo, né cerca un asse con altri Paesi (Germania in testa) per raggiungere l'obiettivo. Intanto, però, dichiara al *Wall Street Journal* di star preparando una rivoluzione europea, stile quella del '48 che divampò in tutte le capitali del Vecchio Continente. Che vuol dire? Che la modifica di quell'intesa - scritta per garantire maggiore stabilità alla nuova moneta e che per la Commissione Ue resta la migliore forma di garanzia per la stabilità macroeconomica della zona - Tremonti la vuole eccome. Solo che non può dirlo, almeno per il momento, semplicemente perché non se lo può permettere. Il debito dell'Italia è il più alto in rapporto al Pil (prodotto interno lordo) tra quelli dei Paesi dell'area euro, dunque Roma è l'ultima a poter parlare di svincoli di bilancio. È stato Tommaso Padoa Schioppa - membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea - a ricordarlo ieri dalle colonne del *Corriere della Sera*, rivelando che di modifica non sta parlando nessuno in Europa, nonostante la crisi mondiale ci sia per tutti. A conferma arrivano le dichiarazioni del ministro dell'Economia tedesco Hans Eichel, il quale in un'intervista afferma che la Germania rispetterà il patto, nonostante sia in questo momento tra i paesi più colpiti dalla recessione, con un deficit pericolosamente vicino al 3% del Pil, soglia invalicabile secondo gli accordi, pena severe sanzioni. Infine c'è la Commissione Ue, che ribadisce l'intenzione di far restare le cose come sono.

“ Il ministro dell'Economia pensa a una modifica dell'intesa, ma non può dirlo perché il debito pubblico dell'Italia è il più alto tra i Paesi dell'euro ”



Tutte le operazioni finanziarie sinora avviate non hanno funzionato, le tasse non sono calate e a settembre mancheranno i soldi per qualsiasi riforma ”

# «Liberi tutti», Tremonti all'attacco dell'Europa

## Parla di un nuovo 48, in realtà non vuole rispettare i vincoli del Patto di stabilità

A questo punto viene da chiedersi: che significa tutto questo rimbombare di dichiarazioni su un patto che stando alle parole dei ministri economici nessuno chiede di modificare? A chi giova parlarne? In primo luogo proprio a Tremonti, che cerca in questo modo di nascondere il «buco» che la sua politica ha prodotto. E non solo: con questo dibattito il ministro dell'Economia rincorre l'immagine del capopopolo che libera i cittadini dalle strette maglie dei vincoli di bilancio, per dar loro la libertà da tasse e normative. È proprio questa la rivoluzione che Tremonti racconta al *Wall Street Journal*, dichiarando che sono i cittadini a chiedere il cambiamento. Non dice, il ministro, che le tasse il suo governo per il momento le ha aumentate, e che tutte le operazioni finanziarie avviate (vedi le cartolarizzazioni o il sommerso) non

hanno funzionato, mettendo a rischio i conti pubblici. Non dice neanche che le parti sociali (senza la Cgil) pretenderanno a ottobre il rispetto di un altro Patto, quello cosiddetto per l'Italia, che costa otto miliardi e mezzo di euro. E che stando così le cose i soldi non ci sono, né per il welfare, né per i primi sgravi fiscali. Tant'è

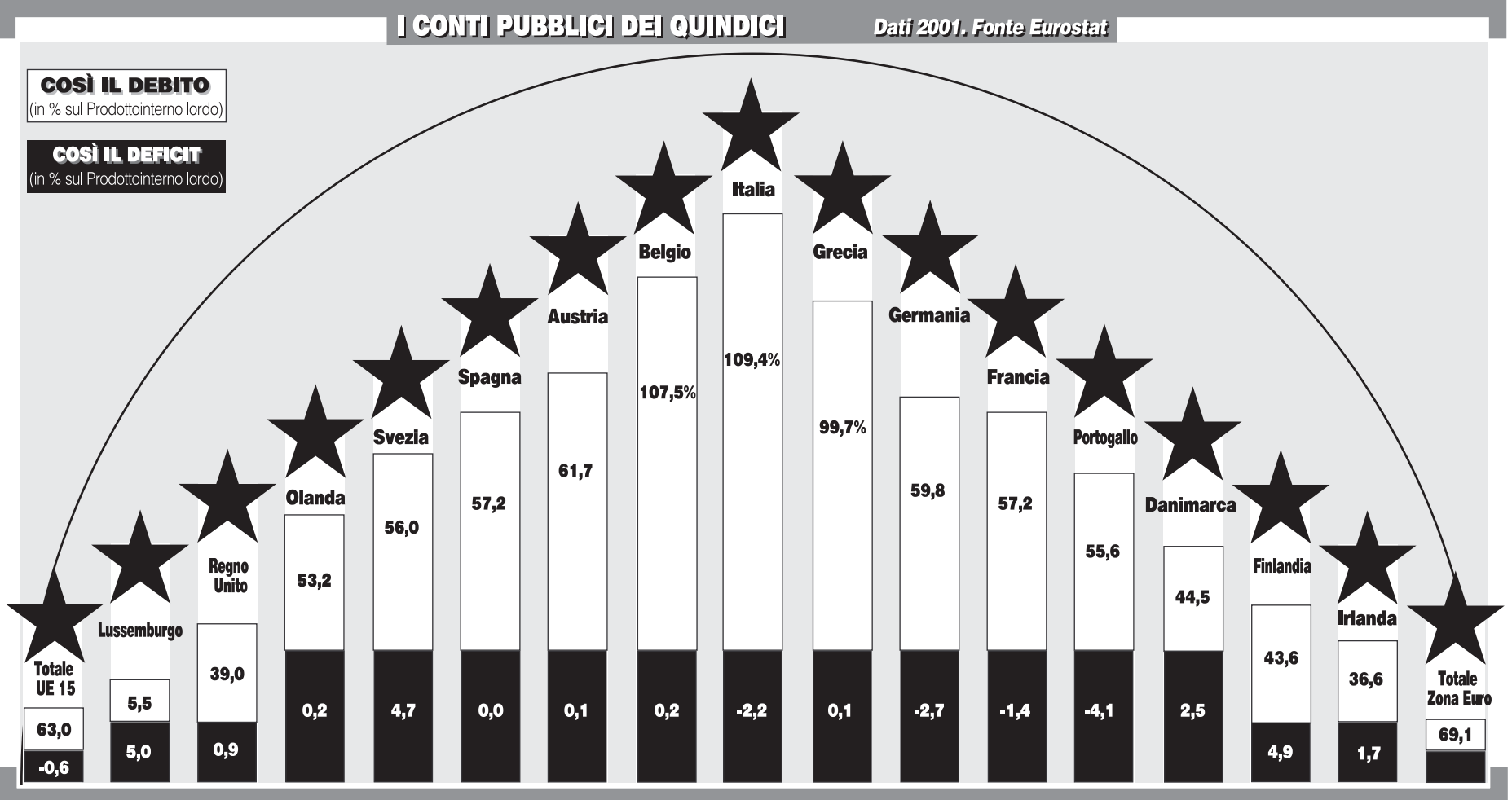
che tutte le indiscrezioni che arrivano sulle nuove forme di assistenza (per esempio sconti fiscali per i figli a carico) usano la formula: Tremonti permettendo. E qui arriva la ragione per cui parecchi ministri non si risparmiavano in esternazioni: meglio preparare il terreno per non riacendere la mina sindacale. Partono così alla carica Umber-

to Bossi e Rocco Buttiglione, seguiti a ruota dal compassato Giuliano Urbani che addirittura parla di «scelta obbligata» per la revisione dei vincoli. Si entra in questo modo in un turbine di ipotesi. Bossi considera il patto «ormai superato», un gioco che «ci costringe a competere con le mani legate. Bisogna puntare a un'economia di sviluppo, quella delle

grandi opere e delle infrastrutture e offrire così la possibilità ai risparmi fuggiti dalle borse e finiti sui conti correnti bancari di venire investiti con rendimenti abbastanza buoni, del 4-5%, a medio termine». Buttiglione, dal canto suo, fa una mezza retromarcia dopo le dichiarazioni di Padoa Schioppa, ma comunque apre la strada a ipotesi di cambia-

mento sul computo nei bilanci pubblici delle spese per investimenti. Urbani, invece più che di revisione preferisce parlare di interpretazione. «perché il patto non parla soltanto di stabilità ma anche di sviluppo: e la stabilità non può essere staticità assoluta».

Nelle file dell'opposizione, i ds si dichiarano contrari alle ipotesi di modifica. «Non è questione di tabù, perché il dissesto dei conti pubblici italiani non dipende dall'Europa», dichiara Enrico Morando. Per Luciano Violante, invece, la proposta di modifica potrebbe essere un boomerang per l'Italia. «Discutere di un patto di stabilità che consenta più politiche sociali e ambientali è un tema di confronto utile, ma le richieste di Tremonti sembrano più trucchi contabili per nascondere l'incapacità di gestione dell'economia italiana che non un serio dibattito sul modello di sviluppo europeo», aggiunge il portavoce dei Versi Alfonso Pecorella Scario. Diversa la posizione di Rifondazione, che ritiene utile riconsiderare il Patto, considerato un ostacolo alla possibilità dello sviluppo e all'attuazione di politiche sociali. **b. di g.**



### IL PATTO DI STABILITÀ

#### IL TETTO

Il Patto prevede che il rapporto tra deficit e Pil debba essere in pareggio per poi passare in attivo, non può in ogni caso superare la soglia del 3%.

#### LE SANZIONI

Per chi passa questo tetto sono previste sanzioni. In caso di rallentamento dell'economia per fattori esterni, scattano gli stabilizzatori automatici.

#### L'ACCORDO DI SIVIGLIA

A Siviglia, Italia, Germania, Francia e Portogallo hanno ottenuto più flessibilità e dovranno solo avvicinarsi al pareggio. Lo sfioramento non può superare lo 0,5%.

## È qualcosa di più pericoloso del solito euroscetticismo. Vogliono un ritorno agli anni 80, all'uso illusorio del deficit per fare sviluppo

# Cercano un alibi per coprire i guasti combinati

**Pieruigi Bersani**  
responsabile economico Ds

**Bianca Di Giovanni**

ROMA Il «tormentone» patto di stabilità è molto di più di un ritornello estivo. Dietro le uscite estive dei ministri che vogliono cambiarlo non c'è il semplice euroscetticismo a cui la destra ci aveva abituati. Dietro i proclami sul libero mercato di Giulio Tremonti, declassati al *Wall Street Journal*, c'è tutt'altro che il tradizionale duello tra stalinisti e liberisti. Qui sotto c'è dell'altro. «La verità è che si sta ricercando un impossibile alibi ai pasticci commessi nel governo della finanza pubblica. Bruxelles non c'entra nulla, e non c'è neanche da scomodare Reagan o la Thatcher». È un'analisi dura quella di Pier Luigi Bersani, responsabile economico dei ds. «Raccontano che vogliono il deficit per fare sviluppo - dichiara - Ma se bastasse quello, allora l'Italia quest'anno avrebbe dovuto espandersi, perché mi pare che il deficit è aumentato e purtroppo è salito anche il debito. Invece non è andata così».

**Vuol dire che questo dibattito estivo nasconde mire politiche precise?**

«Prima di tutto bisogna premettere che una discussione sull'interpretazione del patto di stabilità in fasi di congiuntura bassa a livello mondiale è un tema nobile e serio. Il fatto è che il centro-destra lo sta usando per coprire i pasticci. Dopo l'estate, con il dibattito che abbiamo chiesto in Parlamento ed in occasione della Finanziaria, sarà il caso di chiarirci le idee su questo punto, che è troppo rilevante per poter essere abbandonato ad una confusa discussione estiva».

**Padoa Schioppa dichiara che il Patto già contiene la flessibilità necessaria a fronteggiare la crisi. Il fatto di continuare ad attaccarlo è solo un alibi?**

«Il patto contiene flessibilità che peraltro sono già operanti in questo momento. Niente esclude - anzi sarebbe auspicabile - che a livello comunitario tra i governi europei si decidesse assieme un programma comune di investimenti ben precisi, per esempio sulle infrastrutture - sarebbe un recupero del piano Delors - oppure per il miglioramento ambientale, o anche altro che sia ben individuato e concordato assieme. Nulla esclude che il finanziamento di questi programmi possa essere sottratto al computo del deficit attraverso un'interpretazione del patto. Ma il governo fa altro: lascia intendere che la protervia di Bruxelles non ci consenta margini sufficienti a fini di crescita e di sviluppo. Ora, se il deficit di per sé provocasse sviluppo, quest'anno noi avremmo avuto sviluppo. Se fosse vera questa interpretazione non si spiegherebbe perché la riduzione forte del deficit nell'anno 2000 non ci impedì di arrivare ad un tasso di crescita del 2,9% che era superiore alla media europea».

**Risputa l'antieuropeismo del centro-destra?**

«È qualcosa di più pericoloso che poca fiducia nell'Europa. Noi abbiamo chiamato Europa la nostra rinascita, il nostro risanamento e l'idea di avvio di un nuovo ciclo solido di sviluppo. Loro chiamano euroscetticismo un ritorno agli anni '80, cioè all'idea che governando "all'italiana" gli indicatori fondamen-

ti - a cominciare dal deficit pubblico, sia possibile rispondere alla domanda sociale e alle esigenze di crescita. Questo è un pericolo enorme per l'Italia, che dovrebbe far riflettere tutte le forze che hanno a cuore la stabilità economica».

**Eppure Tremonti racconta al Wall Street Journal che sta portando in Europa libero mercato, fisco leggero e deregulation, contro gli stalinisti e tecnocrati del centro-sinistra. Lei lo accusa invece di voler tornare alla vecchia Dc. Come si combinano queste cose?**

«È chiaro che Tremonti cerca di interpretare "tecnicamente" il delirio onirico di un Berlusconi che essendo il più

grande stalinista del mondo, visto che è un concessionario al potere, predica il liberismo. Quando dico delirio onirico intendo che siamo ben fuori dalla pur negativa rivoluzione liberista di Reaganiana memoria, e siamo ben oltre il pur negativo periodo segnato dalla decadenza della Dc. Qui siamo ad una irresponsabilità demagogica: Tremonti sta traducendo in inglese al *Wsj* i deliri di Bossi».

**In che senso è stalinista il governo?**

«Se Tremonti raccontasse al *Wall Street Journal* che privatizzazioni hanno fatto (nessuna), la proposta di riforma sulle Fondazioni, la legge sulle successioni, quella sul falso in bilancio (la dovrebbe raccontare ai dipendenti di Enron e a

Wall Street, non al *Wall Street Journal*), la legge sui servizi pubblici locali, non parlerebbe di liberismo. Qui siamo alla mistificazione totale. C'è una linea demagogica, populista, che può essere indotta dal fallimento dei conti pubblici verso pieghe direttamente anti-popolari con attacchi al welfare, o verso il lassismo con condoni a raffica».

**Altra contraddizione: il centro-sinistra chiede bilanci in ordine, il centro-destra meno vincoli. Storicamente non è mai stato così.**

«La chiave di questo è molto semplice. Noi siamo in Italia e il disastro degli anni '80 l'ha pagato fondamentalmente lo sviluppo della base produttiva e lo sviluppo delle politiche sociali. Se noi ci riaccia-

mo in quei guai non abbiamo speranze per i lavoratori, i cittadini e per le politiche sociali di questo Paese. Noi siamo ancora gli unici con il 109% di debito sul Pil. Se solo con manovre avventate e demagogiche - tipo ridiscutere in modo generico il patto - ci troviamo da soli a vedere un aumento dei tassi d'interesse o ad essere messi nell'angolo dagli altri che non hanno questo problema, noi buttiamo via anni di lavoro. E a pagarlo questo non sarà Tremonti. Noi abbiamo bisogno di finanza sana per le politiche sociali».

**Dunque, a fronte dello slogan meno regole, meno tasse, meno vincoli, il centro-sinistra cosa combatte?**

«Finanza sana per lo sviluppo. Per ridurre gradualmente anche la pressione fiscale e per finanziare risposte universalistiche ai bisogni fondamentali, a cominciare dalla salute e l'istruzione. L'idea di Tremonti è la solita proposta: liberi tutti. Ma poi alla fine i ricchi faranno da sé, e i poveri?».

**Pensa che Tremonti chiederà la modifica del patto?**

«Credo che abbia bisogno di chiedere una forma di allentamento del patto. Ma il fatto è che la sua richiesta non è presentabile, quindi spera che qualcuno lo aiuti. Io aggiungo che se Tremonti avesse una proposta presentabile, potrebbe presentarla per primo, senza aspettare Germania e altri. Ancora una volta siamo di fronte a apprendisti stregoni, gente che lancia il sasso e ritira la mano, e apre dei temi senza saperli chiudere. Se questo tema del patto si apre in modo così generico, finirebbe con un danno rilevante per il nostro Paese. Le uscite dei ministri che chiedono la revisione potrebbero essere mancate cautele estive, ma questi non sono cauti né d'estate, né d'inverno».

## Dell'ex ministro degli Esteri, Bossi disse che rappresentava «tutto quello che la Lega combatte». I contrasti con Berlusconi sul mandato di cattura

# L'europeista Ruggiero sopportato solo per 8 mesi

**Roberto Rossi**

MILANO Il «coniglio Rocky», come lo aveva chiamato l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, era stato il primo. Il primo a fare le spese dei dubbi, della sfiducia del governo di centro-destra nei confronti dell'Europa.

L'oggetto dell'ironia di Cossiga altro non è che l'ex ministro degli Esteri del governo Berlusconi, Renato Ruggiero. Lui - ex ambasciatore, ex presidente del Wto - agli occhi di molti, fuori e dentro il governo, rappresentava la continuità nella scelte di politica europeista iniziata dal governo Ciampi. Lui era la garanzia chiesta dal presidente della Repubblica al momento dell'insediamento di Berlusconi a Palazzo Chigi, l'ancora della credibilità comunitaria nei

confronti dei nostri vicini nel corso di questi anni.

Ma lui, Ruggiero - «il tecnico», europeista convinto - di strada ne ha fatta poca. Otto mesi appena per capire che le resistenze degli euroscettici, in seno all'esecutivo, erano ingestibili e complesse. Resistenze messe in atto dagli stessi che ora stanno tentando di affossare il Patto di stabilità e crescita. Come Umberto Bossi. Con il senatore, e di riflesso anche con Giulio Tremonti che dell'alleanza con la Lega era ed è il nume tutelare, non c'è stata mai intesa. «Quello lì - era stato il benvenuto di Bossi nei giorni che hanno preceduto la sua nomina - rappresenta tutto quello che la Lega combatte». E quel «tutto» comprendeva anche l'Europa, che il leader del Carroccio aveva ribattezzato «super stato sovietico» (al momento di applaudire

l'Irlanda giustiziere del trattato di Nizza) o «Forcolandia» (quando tentava di dare spiegazione sul no italiano al mandato di cattura europeo).

Ma gli scontri più accesi Ruggiero li ha avuti con il ministro della Difesa, Antonio Martino. A cominciare dal progetto per il velivolo militare Airbus A 400M. Il 29 ottobre 2001 Martino bocciò la partecipazione dell'Italia a un consorzio misto europeo. Ruggiero contestò la decisione ritenendo il progetto come primo passo per la per la costruzione di una difesa continentale comune. E come dimenticare le critiche ripetute e reiterate del ministro della Difesa contro la moneta unica caposaldo dell'intesa fra gli stati europei?

A sparare contro Ruggiero anche il ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, oggi uno delle voci più critiche verso il Patto. G8, vertice Fao, voto a maggioranza nelle decisioni comunitarie, Buttiglione non ha mai digerito le scelte di chi gli aveva rubato una poltrona che ormai riteneva sua.

Fra gli euroscettici, infine, anche lo stesso Berlusconi, irritato nell'aver accanto un personaggio di caratura e per questo ingombrante e che per di più lo aveva definito «agnostico» in materia europea. La corda con il presidente del Consiglio si ruppe a metà dicembre dello scorso anno al vertice di Leaken. Ruggiero propose Giuliano Amato come presidente della nascita Convenzione europea. Un affronto. Lo stesso subito sul mandato di cattura europeo. Appoggiato incondizionatamente da Ruggiero, osteggiato dal presidente Berlusconi e dai suoi avvocati.



Carlotta Angeloni

ROMA Quest'estate sono addirittura sbarcati a cadenze settimanali. Centinaia di immigrati, sulle coste di Sicilia, Calabria e Puglia soprattutto. 65 fra pakistani e iracheni a Capo Rizzuto, 76 anche dal Bangladesh e dalla Liberia a Linosa, ancora 89 iracheni e pakistani a Ragusa, 58 sudanesi nel trapanese. Gli ultimi ieri: una settantina di persone sono sbarcate a Linosa, altri 61 a Lampedusa. Dall'inizio dell'anno sono circa 5 mila gli immigrati arrivati nell'arcipelago delle Pelagie. Le coste della Sicilia e delle isole minori sono le più battute. «Perché, solo in questi mesi estivi, la crescita si è attestata su un 30% in più rispetto al 2001». Conferma Don Giovanni Perego, responsabile area nazionale Caritas Italiana. Nella quasi totale dimenticanza dei media, si sa è estate, mentre la più sbandierata maxioperazione di controllo, dal nome evocativo «vie libere», si svolge naturalmente sulla sponda opposta. Valga per tutte l'immagine surreale di 22 curdi sbarcati l'8 agosto scorso con il loro carico di dolore e povertà, in mezzo ai bagnanti festosi di uno dei più pubblicizzati villaggi Valtur del Sud, quello di Otranto.

Ma avvisaglie dell'aumento dei flussi, ce n'erano già state nei primi mesi dell'anno, quando gli sbarchi erano raddoppiati, soprattutto in Sicilia. E quando a Lampedusa e Pantelleria, nello stesso periodo, gli arrivi sono stati quanti tutto l'anno precedente. Certamente nessuna diminuzione in attesa della nuova legge Bossi/Fini, anzi. Circola l'idea fra gli operatori che, se l'arrivo regolare diventerà praticamente impossibile, aumenteranno quelli irregolari. «Ecco perché noi della Caritas continuiamo a ripetere che sempre di più serve un'attenzione allo sviluppo interno di ogni paese, agli scambi, alla cooperazione». Aggiunge don Perego. Mentre la situazione è ormai gestita da veri e propri racket, che lucrano e smistano il traffico degli immigrati, in zone ben delimitate. Gli Albanesi in Puglia, i Turchi in Calabria, gli Algerini/Tunisini in Sicilia. E i delinquenti, quelli veri, scelgono ben altre vie per entrare. Così i rifugiati, o i richiedenti asilo, diventano l'anello ancora più debole della catena. Come i 928 curdi del campo di Bari-Palese, sbarcati a marzo ma la cui situazione si è risolta da poco, soprattutto donne e bambini, che hanno già beneficiato di un assaggio del trattamento della prossima normativa. Trattentuti di fatto per due mesi nel campo, in attesa di accertamenti, dopo esser già scappati dal loro paese. In roulotte schierate a perdita d'occhio, in quello che era un ex aeroporto. «E all'uscita nessuna rete di sostegno. Ignoriamo dove siano, senza nemmeno sapere una parola d'italiano». Conferma Andrea Accardi, di Medici Senza Frontiere. E ben altre complicazioni riserva per loro la Bossi-Fini.

La procedura per la richiesta di asilo politico sarà liquidata in 20 giorni, compresi gli accertamenti nei paesi di provenienza. Decideranno commissioni territoriali italiane non ancora insediate, ai cui componenti non è richiesto alcun criterio di competenza. Un appello su un eventuale rifiuto ver-

Blitz in 11 regioni italiane: 449 allontanamenti. Ispezioni anche nei campi per la raccolta

”

“ L'allarme della Caritas: Sicilia Calabria, Puglia Arrivano a centinaia e la Bossi-Fini non fa che favorire l'ingresso degli illegali



Ma il governo ignora l'emergenza che si è creata al Sud e apre la caccia ai clandestini in tutte le regioni italiane. Grazie a una direttiva del ministero

# La linea dura non ferma gli sbarchi

Negli ultimi mesi gli arrivi degli immigrati clandestini sulle nostre coste sono aumentati del 30%



rà deciso dalla stessa commissione più uno, e in ultima analisi dalla magistratura: ma non avrà effetto sospensivo. «Così la sentenza di accoglimento della richiesta di asilo, potrà essere recapitata al malcapitato già tornato nel paese, dal quale era fuggito». Commenta Accardi. E al campo di S. Anna Isola

Capo Rizzuto, a 15 km da Crotone, temono anche la convivenza con coloro che potrebbero venire in futuro espulsi, e lo snaturamento di quello che era nato come un campo di prima accoglienza. «Verranno separati, con cancello, sorveglianza armata e telecomando a circuito chiuso». Spiega France-

sco Vizza, responsabile del settore immigrazione della Caritas. Mentre prima, chi aveva bisogno di un riconoscimento di identità, o era per vari motivi destinato all'espulsione, veniva portato a Lamezia Terme. Ma fosse solo questo: già le questure sono in allarme per quello che potrebbe diventare un

vero e proprio business dei contratti. Poco più di 700 euro come contributo da versare per i tre mesi precedenti alla dichiarazione di assunzione, con cui si certifica che si stava già lavorando. Il cui pagamento spetterebbe al futuro datore di lavoro, ma che saranno alla fine certamente pagati dal lavoratore. Insieme forse ad una tassa aggiuntiva per l'assunzione, chiesta dall'imprenditore senza scrupoli: in nero ovviamente, magari detratta dallo stipendio dichiarato.

Un gioco che potrebbe interessare anche ad associazioni malavitose, con la costituzione di vere e proprie false società. Per quella che viene considerata una massoneria, con 500.000 richieste in arrivo, e ritenuta il vero motivo dell'aumento degli sbarchi. Intanto il 9 settembre dovrebbe entrare in vigore la legge, se anche i moduli per prefetture, questure, e 8000 uffici postali, lo permetteranno. Non meraviglia che la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge, 15 giorni dopo la quale l'entrata in vigore della stessa è obbligatoria, non sia ancora avvenuta.

## Ordine del Viminale: via alle espulsioni

Ecco la retata «Vie libere». Foglio di via a lucciole, clandestini e venditori ambulanti

Vladimiro Polchi

ROMA Il governo scalda i muscoli in attesa della Bossi-Fini. Con una maxi-espulsione di 449 immigrati irregolari, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu verifica l'efficienza del suo apparato repressivo e sperimenta «un nuovo modello operativo di intelligence» per il controllo del territorio. Ma soprattutto compie «un ottimo allenamento in vista della nuova legge sull'immigrazione», come commenta pieno di entusiasmo il leghista Roberto Calderoli.

All'alba di ieri con 88 arresti, 244 denunce a piede libero e 449 espulsioni si è conclusa la vasta retata denominata «Vie libere». Un'operazione, voluta fortemente dal

ministro Pisanu e diretta a contrastare l'immigrazione clandestina, la prostituzione e il commercio ambulante abusivo. Trentasei le province coinvolte, undici le regioni: Piemonte, Liguria, Toscana, Sardegna, Lazio, Campania, Puglia, Umbria, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, ricettazione, droga e commercio abusivo i reati contestati alle persone arrestate e denunciate. Per 449 immigrati irregolari (159 uomini e 290 donne, dedite alla prostituzione) è scattata la procedura di espulsione immediata: gli aerei charter sono già in volo verso i Paesi di origine. Particolarmente pesante il bilancio nella capitale. A Roma 43 persone sono state «accompagnate» alle fron-

tiere e 48 hanno ricevuto il decreto di espulsione. In Toscana 30 immigrate clandestine sono state rimpatriate e 68 accompagnate nei centri di permanenza temporanea. In Sardegna sono state espulse 60 persone, mentre nella sola Perugia sono state rimpatriate 35 donne. «L'operazione - si legge in una nota del ministero dell'Interno - ha portato a risultati eccezionali e intende dare un segnale forte contro il fenomeno della prostituzione». Segnale che dovrebbe a breve ripetersi a sentire il questore di Cagliari, Antonio Pitea: «Il ministro Pisanu intende proseguire su questa strada ed ha già previsto per le 11 regioni coinvolte la seconda fase dell'operazione entro il mese». La ripetibilità della maxi-retata viene confermata anche da Antonio Manganeli, vice

capo vicario della polizia e prefetto di Genova nei giorni del G8. «L'operazione di polizia - sostiene - ha il pregio di essere replicabile e contiamo di riproporla a più riprese e con frequenza anche in altre aree dell'Italia. L'operazione - prosegue Manganeli - è stata voluta dal ministro dell'Interno Pisanu ed è finalizzata a contrastare in particolare la prostituzione di strada e il fenomeno ormai dilagante dell'abusivismo commerciale».

Il Viminale considera l'intera operazione come «frutto di un nuovo modello operativo di intelligence che mira a svolgere una certissima opera di localizzazione di immigrati clandestini». Di cosa si tratta? In pratica a pochi giorni dalla Bossi-Fini, il ministro Pisanu con una serie di direttive avrebbe creato una nuova struttura formata da uomini dell'intelligence e «qualificati investigatori di polizia» che mira a seguire i movimenti dei clandestini sul territorio, «svolgendo un paziente lavoro di analisi». Giorgio Manari, questore di Lucca, conferma che «è stato sperimentato un nuovo modello, che con l'utilizzo di personale specializzato e maggiori sinergie consente una migliore efficienza a costi ridotti».

Intanto «un plauso al ministro dell'Interno» arriva dal vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli: «È stato un ottimo allenamento per il nuovo corso imposto dalla legge Bossi-Fini». A rispondergli è don Vintio Albanesi. «Il governo - sostiene Albanesi - continua a non capire che è in corso un'emigrazione di popoli non risolvibile con operazioni repressive. Mi auguro solo - conclude - che non ci scappi presto un morto».

Eppure le espulsioni in massa proseguono. Ieri a Cerignola, 55 cittadini extracomunitari intenti alla raccolta di pomodori, sono stati espulsi, mentre quattro imprenditori sono stati denunciati per sfruttamento della manodopera clandestina.

hanno detto



**ROBERTO CALDEROLI**, Vicepresidente del Senato  
«Un plauso al ministro dell'Interno e alle forze di polizia. La prossima volta spero inoltre che fra le regioni interessate ci sarà anche la Lombardia, i cui cittadini pagano un tributo altissimo ai fenomeni oggetto della repressione. Comunque è un ottimo allenamento per il nuovo corso imposto dalla legge Bossi-Fini»



**ANTONIO MANGANELI**, vicecapo della Polizia  
«La maxi operazione Vie libere ha il pregio di essere replicabile, e contiamo di riproporla a più riprese e con frequenza anche in altre aree dell'Italia. L'operazione è stata voluta dal ministro Pisanu ed è finalizzata a contrastare in particolare la prostituzione di strada e il fenomeno dell'abusivismo commerciale»



**DON VINTIO ALBANESI**  
«Si continua a non capire che è in corso un'emigrazione di popoli non risolvibile con operazioni solamente repressive. Non ci vuole molto per capire che in questi interventi, prima o poi, ci scapperà un morto. Questo fenomeno deve essere affrontato con politiche di ampio respiro a livello europeo»

Raffaele Sardo

Sono passati tredici anni dall'assassinio del rifugiato politico sudafricano, una notte d'agosto a Villa Literno. In suo nome è nata un'associazione di medici volontari

## Chi si ricorda di Jerry Masslo, ucciso per la raccolta dei pomodori?

VILLA LITERNO Sono passati tredici anni da quella notte tra mercoledì e giovedì del 25 agosto '89 dove, in un casolare di via Gallinelle, alcuni balordi aggredirono per rapinare un gruppo di immigrati e che costò la vita a Jerry Essan Masslo, un rifugiato politico sudafricano, arrivato in Italia due anni prima per trovare una vita migliore. Vi trovò solo la morte. Era scappato dal Sudafrica dove aveva perso negli scontri razziali il padre e una figlia di sette anni. Quella notte Jerry Masslo e i suoi amici fecero di tutto per difendere i loro pochi averi. Ma i rapinatori, due giovani del posto, di fronte a quella reazione impreveduta, tirarono fuori le armi e spararono all'impazzata. Il bilancio fu di due feriti (Kirago Antony Yrugo, keniano e Bol Janson, sudanese) e un morto Jerry E. Masslo. Una morte che fece scalpore e che segnò

uno spartiacque tra gli avvenimenti che fino ad allora si erano sviluppati a Villa Literno. In quegli anni nella cittadina avversana si producevano quasi un milione di quintali di pomodoro. L'oro rosso, però, doveva essere raccolto al massimo in un periodo di due mesi: Luglio ed Agosto. C'era lavoro per migliaia di persone e la possibilità di poter guadagnare abbastanza, lavorando sodo dall'alba al tramonto. C'era la possibilità di poter lavorare anche per i clandestini, visto il clima di illegalità diffusa in tutto l'Agro aversano, terra di camorra. Queste condizioni attirarono a Villa Literno, migliaia di giovani immigrati extracomunitari, provenienti so-

prattutto dai Paesi del Nord Africa. Ma con le migliaia di immigrati arrivarono anche tutte le contraddizioni che, inevitabilmente, queste situazioni si portano appresso. Spiravano venti di rivolta, quella più retriva e conservatrice. La paura si impossessò soprattutto degli abitanti di Villa Literno e dei comuni vicini. Cominciarono le raccolte di firme, marce contro gli immigrati e tentativi di linciaggio contro «i neri». Un difficile incontro tra culture diverse e che in quelle condizioni non poteva essere pacifico. L'assassinio di Jerry Masslo segnò il momento di maggior tensione, ma anche l'inizio della consapevolezza di far prevalere valori

di tolleranza e di solidarietà. Dopo la morte del giovane sudafricano saranno in tanti a porsi il problema di una convivenza con etnie e culture diverse. Jerry Masslo era fuggito dal suo paese lasciando la giovane moglie e altri due figli. Era uno dei 3000 rifugiati in Italia, dove per entrarci e restare era stato necessario l'intervento di Amnesty International. Ma qui, in Italia, era uno qualsiasi perché il nostro governo riconosceva lo status di rifugiato solo ai profughi dell'Est. I suoi funerali, il 30 di agosto, portarono nella cittadina avversana, le più alte cariche dello Stato, sindaci con gonfaloni e, soprattutto, migliaia di persone. Sull'onda di quel tragico

evento, ripreso dalla stampa nazionale, nacque la «legge Martelli». Jerry Masslo, da politico qual era, aveva scritto un «manifesto». Erano anche i suoi sogni. Il giorno dei funerali, Alasane N'diaye, senegalese a nome del coordinamento CGIL dei lavoratori immigrati di Villa Literno lo leggerà davanti alle più alte cariche dello Stato: «Jerry aveva un sogno un mondo senza odi e razzismo, di tolleranza e di pace, di libertà e solidarietà. Un mondo dove l'uomo vale più di ogni altra cosa, dove la sua libertà è sacra, la sua dignità rispettata, i suoi diritti riconosciuti. Per questo Jerry viveva, sperava, lottava. Con sé portava il ricordo del suo paese oppresso dal-

l'apartheid, il dolore dei suoi cari massacrati. Jerry è morto, ammazzato da balordi, a Villa Literno, in una notte d'estate e con lui il suo sogno è finito. Ma ora il sogno di Jerry appartiene a tutti gli uomini, bianchi e neri, che si battono per una società libera da razzismi e odi, tollerante e solidale, dove sono riconosciuti i diritti individuali e collettivi di tutti gli uomini e di tutti i popoli della terra». Da allora, Jerry Masslo è diventato un simbolo per quanti guardano agli extracomunitari con gli occhi della solidarietà. E subito dopo la sua morte nacque un'associazione di medici volontari che porta il nome di «Jerry E. Masslo», per continuare il suo so-

gno. Opera con medici, infermieri, volontari, in modo del tutto gratuito, nel «Centro Fernandes», una struttura messa a disposizione dalla diocesi di Capua nel cuore «dell'inferno della domiziana». Nel regno della camorra di Francesco Schiavone, Sandokan, in quella terra di nessuno tra Napoli e il Garigliano dove si è concentrata buona parte dei «dannati della terra». «Curiamo persone afflitte nel corpo e nello spirito dalle più varie patologie» dice il suo presidente, Renato Natale - facendo a volte miracoli nel trovare i farmaci necessari, nel riuscire a praticare esami diagnostici, nel trovare soluzioni alle situazioni più disparate e sostituendoci spesso alle istituzioni sanitarie che non hanno certo a cuore le sorti di giovani clandestini, per lo più tossicodipendenti e prostitute. Ora Jerry riposa nel cimitero di Villa Literno. La sua tomba si trova quasi all'entrata. Ogni tanto qualcuno si ricorda di lui e gli porta anche dei fiori freschi.



Testo di  
**CARLO COLLODI**  
Illustrazioni di  
**SERGIO STAINO**  
Quartine di  
**MICHELE SERRA**

# PINOCCHIO

Testo originale a cura della "Fondazione Nazionale Carlo Collodi" di Pescia

Tratto dal libro  
"PINOCCHIO NOVECENTO"  
di  
COLLODI/SERRA/STAINO  
Giangiaco Feltrinelli Editore  
Milano, 2001



XVII

*Pinocchio mangia lo zucchero, ma non vuol purgarsi: però quando vede i becchini che vengono a portarlo via, allora si purga. Poi dice una bugia e per gastigo gli cresce il naso.*

Appena i tre medici furono usciti di camera, la Fata si accostò a Pinocchio, e, dopo averlo toccato sulla fronte, si accorse che era travagliato da un febbrone da non si dire.

Allora sciolse una certa polverina bianca in un mezzo bicchier d'acqua, e porgendolo al burattino, gli disse amorosamente:

— Bevila, e in pochi giorni sarai guarito. — Pinocchio guardò il bicchiere, storse un po' la bocca, e poi dimandò con voce di piagnisteo:

— È dolce o amara?

— È amara, ma ti farà bene.

— Se è amara non la voglio.

— Da' retta a me: bevila.

— A me l'amaro non mi piace.

— Bevila: e quando l'avrai bevuta, ti darò una pallina di zucchero, per rifarti la bocca.

— Dov'è la pallina di zucchero?

— Eccola qui — disse la Fata, tirandola fuori da una zuccheriera d'oro.

— Prima voglio la pallina di zucchero, e poi beverò quell'acquaccia amara...

— Me lo prometti?

— Sì... —

La Fata gli dette la pallina, e Pinocchio, dopo averla sgranocchiata e ingoiata in un attimo, disse leccandosi i labbri:

— Bella cosa se anche lo zucchero fosse una medicina!... Mi purgherei tutti i giorni.

— Ora mantieni la promessa e bevi queste poche goccioline d'acqua, che ti renderanno la salute. —

Pinocchio prese di mala voglia il bicchiere in mano e vi ficcò dentro la punta del naso: poi se l'accostò alla bocca: poi tornò a ficcarci la punta del naso: finalmente disse:

— È troppo amara! troppo amara! Io non la posso bere.

— Come fai a dirlo se non l'hai nemmeno assaggiata?

— Me lo figuro! L'ho sentita all'odore. Voglio prima un'altra pallina di zucchero... e poi la beverò! —

Allora la Fata, con tutta la pazienza di una buona mamma, gli pose in bocca un altro po' di zucchero; e dopo gli presentò daccapo il bicchiere.

— Così non la posso bere! — disse il burattino, facendo mille smorfie.

— Perché?

— Perché mi dà noia quel guanciaie che ho laggiù su i piedi. —

La Fata gli levò il guanciaie.

— È inutile! Nemmeno così la posso bere.

— Che cos'altro ti dà noia?

— Mi dà noia l'uscio di camera, che è mezzo aperto. —

La Fata andò, e chiuse l'uscio di camera.

— Insomma — gridò Pinocchio, dando in uno scoppio di pianto — quest'acquaccia amara, non la voglio bere, no, no, no!...

— Ragazzo mio, te ne pentirai...

— Non me n'importa...

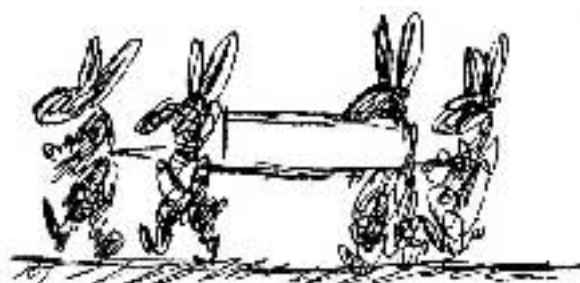
— La tua malattia è grave...

— Non me n'importa...

— La febbre ti porterà in poche ore all'altro mondo...

— Non me n'importa...

— Non hai paura della morte?



Ma da lontano, in un ricco edificio la fata buona s'avvide di Pinocchio solo quando riuscì, con l'artificio a ingigantire il suo piccolo occhio.

*La bambina dai capelli turchini (Hillary Clinton) osserva Pinocchio impiccato e invita il falco (Sylvester Stallone) a soccorrerlo.*

(Capitolo XVI)

— Nessuna paura!... Piuttosto morire, che bere quella medicina cattiva. —

A questo punto, la porta della camera si spalancò, ed entrarono dentro quattro conigli neri come l'inchiostro, che portavano sulle spalle una piccola bara da morto.

— Che cosa volete da me? — gridò Pinocchio, rizzandosi tutto impaurito a sedere sul letto.

— Siamo venuti a prenderti — rispose il coniglio più grosso.

— A prendermi?... Ma io non sono ancora morto!...

— Ancora no: ma ti restano pochi minuti di vita, avendo tu ricusato di bere la medicina, che ti avrebbe guarito della febbre!...

— O Fata mia, o Fata mia! — cominciò allora a strillare il burattino — datemi subito quel bicchiere... Spicciatevi, per carità, perché non voglio morire, no... non voglio morire. —

E preso il bicchiere con tutte e due le mani, lo votò in un fiato.

— Pazienza! — dissero i conigli. — Per questa volta abbiamo fatto il viaggio a ufo. — E tiratisi di nuovo la piccola bara sulle spalle, uscirono di camera bofonchiando e mormorando fra i denti.

Fatto sta che di lì a pochi minuti, Pinocchio saltò giù dal letto, bell'e guarito; perché bisogna sapere che i burattini di legno hanno il privilegio di ammalarsi di rado e di guarire prestissimo.

E la Fata, vedendolo correre e ruzzare per la camera, vispo e allegro come un gallettino di primo canto, gli disse:

— Dunque la mia medicina t'ha fatto bene davvero?

— Altro che bene! Mi ha rimesso al mondo!...

— E allora come mai ti sei fatto tanto pregare a beverla?

— Egli è che noi ragazzi siamo tutti così! Abbiamo più paura delle medicine che del male.

— Vergogna! I ragazzi dovrebbero sapere che un buon medicamento preso a tempo, può salvarli da una grave malattia e fors'anche dalla morte...

— Oh! ma un'altra volta non mi farò tanto pregare! Mi rammenterò di quei conigli neri, con la bara sulle spalle... e allora piglierò subito il bicchiere in mano, e giù!...

— Ora vieni un po', qui da me, e raccontami come andò che ti trovasti fra le mani degli assassini.

— Gli andò, che il burattinaio Mangiafoco mi dette cinque monete d'oro, e mi disse: «To', portale al tuo babbo!», e io, invece,

per la strada trovai una Volpe e un Gatto, due persone molto per bene, che mi dissero:

«Vuoi che codeste monete diventino mille e duemila? Vieni con noi, e ti condurremo al Campo dei miracoli.»

E io dissi: «Andiamo;» e loro dissero: «Fermiamoci qui all'osteria del Gambero rosso, e dopo la mezzanotte ripartiremo.» E io, quando mi svegliai, loro non c'erano più, perché

erano partiti. Allora io cominciai a camminare di notte, che era un buio che pareva impossibile, per cui trovai per la strada due assassini dentro due sacchi da carbone, che mi dissero: «Metti fuori i quattrini;» e io dissi: «non ce n'ho;» perché le monete d'oro me l'ero nascoste in bocca, e uno degli assassini si provò a mettermi le mani in bocca, e io con un morso gli staccai la mano e poi la sputai, ma invece di una mano sputai uno zampetto di gatto. E gli assassini a corrermi dietro, e io corri che ti corro, finché mi raggiunsero, e mi legarono per il collo a un albero di questo bosco col dire: «Domani torneremo qui, e allora sarai morto e colla bocca aperta, e così ti porteremo via le monete d'oro che hai nascoste sotto la lingua.»

— E ora le quattro monete dove le hai messe? — gli domandò la Fata.

— Le ho perdute! — rispose Pinocchio; ma disse una bugia, perché invece le aveva in tasca.

Appena detta la bugia il suo naso, che era già lungo, gli crebbe subito due dita di più.

— E dove le hai perdute?

— Nel bosco qui vicino. —

A questa seconda bugia, il naso seguì a crescere.

— Se le hai perdute nel bosco vicino — disse la Fata — le cercheremo e le ritroveremo: perché tutto quello che si perde nel vicino bosco, si ritrova sempre.

— Ah! ora che mi rammento bene — replicò il burattino imbrogliandosi — le quattro monete non le ho perdute, ma senza avvedermene, le ho inghiottite mentre bevevo la vostra medicina. —

A questa terza bugia, il naso gli si allungò in un modo così straordinario, che il povero Pinocchio non poteva più girarsi da nessuna parte. Se si voltava di qui, batteva il naso nel letto o nei vetri della finestra, se si voltava di là, lo batteva nelle pareti o nella porta di camera, se alzava un po' più il capo, correva il rischio di ficcarlo in un occhio alla Fata.

E la Fata lo guardava e rideva.

— Perché ridete? — gli domandò il burattino, tutto confuso e impensierito di quel suo naso che cresceva a occhiate.

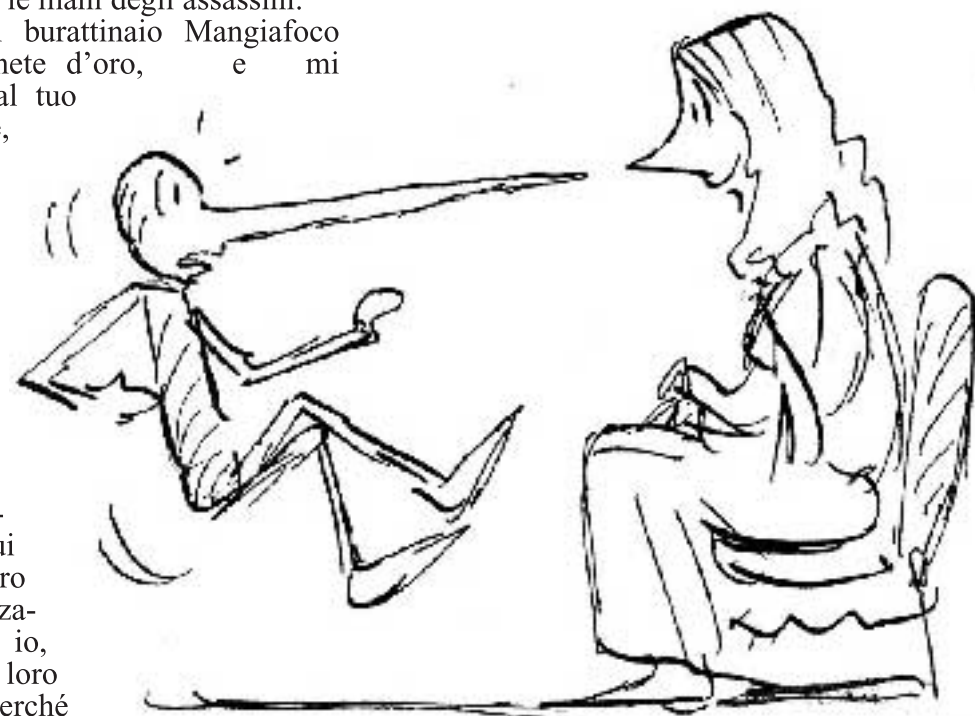
— Rido della bugia che hai detto.

— Come mai sapete che ho detto una bugia?

— Le bugie, ragazzo mio, si riconoscono subito, perché ve ne sono di due specie: vi sono le bugie che hanno le gambe corte, e le bugie che hanno il naso lungo: la tua per l'appunto è di quelle che hanno il naso lungo. —

Pinocchio, non sapendo più dove nascondersi per la vergogna, si provò a fuggire di camera; ma non gli riuscì. Il suo naso era cresciuto tanto, che non passava più dalla porta.

Continua





Sandra Amurri

ROMA A dieci anni dalle stragi mafiose del 1992 cosa resta del sacrificio di quelle vite umane al di là dei nomi dei due magistrati uccisi ai quali è stata intitolata qualche strada, qualche piazza, l'aeroporto della città?

Lo abbiamo chiesto all'onorevole Leoluca Orlando, il sindaco che maggiormente ha contribuito a quello che viene ricordato come il rinascimento di Palermo: un modello che grazie alla Fondazione "The Sicilian Renaissance Institute", di cui è presidente, e di cui fanno parte il Cardinale Salvatore Pappalardo, l'editore Nino Fasullo, Cosimo Scordato, Rita Borsellino è divenuto un modello per molti Paesi nel mondo.

«Resta un ricordo struggente - spiega l'ex sindaco di Palermo, oggi consigliere regionale - carico di paura e di dolore. Resta l'angoscia per qualcosa che potrebbe ripetersi. Presto. Visto che siamo tornati indietro negli anni quando con la mafia si conviveva, come oggi suggerisce di fare, il Ministro Lunardi. Quando era un fenomeno esclusivamente criminale la cui sconfitta era affidata a giudici e a poliziotti coraggiosi che venivano eliminati, nella migliore delle ipotesi, sotto lo sguardo indifferente della politica o addirittura con la complicità della politica. Non appena eletto sindaco, nella metà degli anni 80, chiesi ad un funzionario se mi faceva conoscere lo stato patrimoniale del Comune. Sconvolto mi rispose: "Cosa?" L'amministrazione comunale non aveva un regolare bilancio né un inventario dei beni di proprietà pubblica. Nel 2000, l'Amministrazione comunale ha ottenuto da Moody's il rating - il giudizio di affidabilità sui mercati finanziari internazionali - Aa3, come le amministrazioni di Stoccolma, Boston, San Francisco, migliore di quello di città come New York e Chicago. Governavamo osservando una regola fondamentale: guardare il locale con gli occhi del globale che vuol dire, guardare la Sicilia con gli occhi dell'Italia, l'Italia con gli occhi dell'Europa e l'Europa con gli occhi del mondo».

#### Mentre oggi?

Oggi governano guardando il locale con gli occhi del locale. Un metodo che applicato alla giustizia fa sì che per l'Europa, l'Italia, sia un esempio da evitare. Pensiamo alla resistenza opposta al cosiddetto mandato di cattura europeo, voluto da tutti i quattordici partner europei e rifiutato soltanto dall'Italia, alla legge sulle rogatorie. Siamo stati "bocciati" dalla Svizzera, un paese simbolo di un capitalismo che si fa etico. Ma possiamo aggiungere la sanatoria per il rientro di capitali illegittimamente detenuti all'estero. La proposta di riforma della giustizia con preoccupanti tentativi di indebolire l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Tutti aspetti molto preoccupanti e negativi che rischiano di determinare degrado culturale, perdita di leadership, isolamento internazionale.

#### Anche lei ritiene che la democrazia sia in pericolo?

Se non esiste questo rischio lo dobbiamo solo ai banchieri di Francoforte. Per fortuna siamo entrati nell'Euro altrimenti a quest'ora saremmo già un'altra Argentina.

#### Torniamo all'esperienza di Palermo. La stagione di risveglio della società civile fatta di marce, di fiaccolate, delle catene umane per riaffermare i valori della civile convivenza seguita alle stragi assomigliava ad una rivoluzione permanente. Invece la rivoluzione è stata battuta 61 seggi a 0... Come lo spiega?

Il cammino della cultura della legalità era iniziato e aveva fatto molta strada ma non era terminato.

#### Una risposta sibillina che può voler dire che la cultura mafiosa si è riappropriata del suo territorio?

Mi sembra evidente che stia ri-

La proposta di riforma della giustizia è preoccupante. Indebolisce l'autonomia della magistratura

“ Le scelte sulla giustizia per l'ex sindaco del capoluogo siciliano, hanno ricadute pesanti nella lotta alla criminalità nell'isola

l'intervista

«La città si era liberata dal peso mafioso. Il governo, invece con Cosa nostra dice di voler convivere»

# Orlando: «Stanno tradendo i palermitani onesti»

«Non siamo una democrazia in pericolo grazie ai banchieri di Francoforte. Fuori dall'Euro saremmo un'altra Argentina»

nascendo la cultura dell'illegalità. E non solo in Sicilia. Alcuni mesi fa un membro del Governo regionale siciliano, l'Assessore al territorio, competente per tutte le scelte di governo del territorio siciliano, ha definito in modo dispregiativo "sbirri" i poliziotti e i carabinieri.

**Ha parlato di angoscia per qualcosa che potrebbe ripetersi riferendosi alle stragi. Pensa davvero che esista il rischio reale che Palermo, la Sicilia, il Paese possano di nuovo essere sconvolti dalle bombe?**

I segnali preoccupanti non mancano mi pare. Basta ripensare al proclama di Leoluca Bagarella: uno che certamente non parla per caso. Le sue parole contengono messaggi chiari e precisi. Come si può non tornare con la memoria alla stagione dei delitti politici?

Il cammino della cultura della legalità era iniziato e aveva fatto molta strada ma non era terminato

#### Pensa al caso Lima, per intenderci?

Quando uccisero Lima che era l'uomo politico più importante della Dc in Sicilia, la risposta di Andreotti fu il carcere duro per i mafiosi. Non credo che Cosa Nostra abbia interesse a mirare così in alto.

**Un presente che ha spazzato via il passato e un futuro non roseo? È così che si può riassumere la sua percezione di Pa-**



#### lermo?

Che il presente abbia spazzato via il passato mi sembra evidente. Un esempio per tutti: l'emergenza idrica divenuta cronica che spinge i cittadini, privati dei loro diritti, all'illegalità determinando, nei fatti, una condizione funzionale alla conservazione della criminalità mafiosa che trasforma in rendita parassitaria le inefficienze delle istituzioni. Il Generale Lucci, voluto da me come commissario straordinario dell'acqua, che è stato capace, senza alcun compenso, di risolvere molti problemi spendendo poco, è stato prontamente cacciato. Per non parlare della legge sugli appalti: una legge scandalosa. Invece di introdurre la stazione unica appaltante che avrebbe garantito il controllo delle regole, alle 580 stazioni appaltanti esistenti ne hanno aggiunte altre dieci che hanno competenza sugli appalti fi-

Le parole di Bagarella contengono messaggi chiari e precisi



no a due miliardi e mezzo. Per il futuro nutro molte speranze: credo che quel patrimonio di valori di giustizia e di libertà che questa terra e questo popolo hanno saputo costruire e difendere riuscirà a resistere e a contrapporsi ad un capitalismo senza regole fatto di affarismo selvaggio, che è terreno di coltura per tutte le mafie.

#### Un problema quello della mancanza dell'acqua di cui ha investito anche il Presidente della Repubblica...

Sì. Questa è lettera che ho scritto a Ciampi, la legge - dice Orlando aggiungendo - e questa è la Sua risposta.

«Sono certo che Ella comprenderà la ragione che mi spinge a rivolgermi alla massima autorità della Repubblica per denunciare l'emergenza idrica in Sicilia...»

Credo sia necessario assumere finalmente il problema della crisi idrica in Sicilia come problema, al tempo stesso di democrazia, di legalità e di sviluppo economico. La prego, Signor Presidente di considerare questa mia come assolvimento di un mio dovere istituzionale ma anche un modo per dare voce a quanti in Sicilia cercano di promuovere cultura della legalità ed economia della legalità e confidando nel Presidente della Repubblica, massimo garante della legalità democratica». Ciampi mi ha confermato la Sua particolare attenzione all'evoluzione della grave situazione convenendo sulla «necessità che siano realizzati gli opportuni interventi infrastrutturali in un quadro di fattiva collaborazione tra organi dello Stato, Regione ed Enti locali territoriali e attraverso una più incisiva tutela della legalità che consenta di reprimere e scoraggiare per il futuro i tentativi della criminalità di sfruttare a proprio vantaggio i disagi della popolazione per la carenza dell'acqua».

#### Dopo un anno sabbatico in giro per il mondo sta atterrando di nuovo a Palermo. Nel frattempo ha scritto un libro pubblicato in America e poi che altro ancora?

«Mi sono dedicato alla Fondazione che ha come finalità quella di promuovere nel mondo democrazia-legalità. Esportare la nostra esperienza siciliana nel mondo. Un'esperienza che non è fatta solo di "aggiornò...ora speriamo ca scura" come diciamo in siciliano "abbiamo visto il giorno, speriamo di arrivare alla sera". Palermo ricorda che esiste un rapporto fra democrazia e legalità e che la legalità è troppo importante per affidarla soltanto ai poliziotti e ai procuratori. È il modello del carro siciliano, il tradizionale carro siciliano con due ruote: quella della cultura e quella della legalità. Due ruote che devono andare alla stessa velocità altrimenti il carro gira su stesso. Se cammina solo la ruota della legalità vi è il rischio che i cittadini dicano: "si stava meglio quando si stava peggio". Se gira solo la ruota della cultura vi è il rischio che si organizzino un bel concerto di musica siciliana in onore di qualche boss mafioso. Questo è stato l'esperimento che abbiamo fatto a Palermo: una città che da handicap si è fatta risorsa, da vergogna si è fatta modello. La riapertura del Teatro Massimo, la costruzione di decine di edifici scolastici così come il risanamento dell'immenso, bellissimo, e per molti anni abbandonato centro storico, non erano episodi di protagonismo di un'amministrazione periferica, rispondevano, come tessere di un mosaico, ad un preciso armonico progetto culturale. L'Onu oggi indica il rinascimento di Palermo come modello e simbolo per la promozione e la cultura della legalità nei cinque continenti. Per anni Palermo ha esportato la malattia mafia. Oggi esporta la cura.

Ma mentre la cultura della legalità nata in Sicilia dal dolore e dalle paure, dalla rabbia e dalle speranze si è affermata come scelta strategica per la prevenzione del crimine nel mondo, le istituzioni di governo italiane rischiano di rinnegare e mortificare tutte le nobili conquiste fatte».

L'Onu oggi indica il rinascimento di Palermo come modello e simbolo per la promozione della legalità

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali



## Chi ama, non brucia.

Ogni anno, migliaia di incendi devastano l'ambiente.

Novantacinque volte su cento, la causa non è la fatalità, ma la responsabilità dell'uomo.

Infatti, nella maggior parte dei casi, gli incendi sono dolosi, appiccati per interessi economici o vandalismo. Molti altri sono dovuti a male-

ducazione e incuria: basta buttare un mozzicone da un'auto in corsa per distruggere un intero bosco.

Per difendere la natura, uomini e mezzi sono impegnati quotidianamente. Ma non basta.

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: se avvisti un incendio, chiama subito il 1515.

Corpo Forestale dello Stato

Accendiamo la passione, spegniamo l'indifferenza.



www.corpoforestale.it

EMERGENZA AMBIENTALE  
**1515**  
SEGNALAZIONE  
INCENDI BOSCHIVI

### Vigna, sul ddl Pittelli «Quelle norme sono incostituzionali»

RISPESCIA (Grosseto) «Se dovesse passare, questa norma sarebbe oltre tutto anche incostituzionale perché l'articolo 111 della Costituzione afferma che la persona deve essere informata "nel minor tempo possibile dell'accusa a suo carico. Se il costituente avesse voluto dire immediatamente, l'avrebbe detto, invece ha scelto di dire nel minor tempo possibile, perché come hanno detto tutti i processualisti che hanno commentato questa disposizione, bisogna parametrare in minor tempo possibile alle esigenze delle indagini».

Così Pier Luigi Vigna, Procuratore Nazionale Antimafia, ha commentato il disegno di legge Pittelli (FI) sulle modifiche al codice di procedura penale. Lo ha fatto nel corso di un dibattito su Ambiente e legalità tenuto a Festambiente in corso a Rispescia (Grosseto) e intervistato dal Tg3.

«Poi - aggiunge Vigna - come si potrebbero fare le operazioni di infiltrazione, quelle che si chiamano sotto copertura, nella mafia, nel terrorismo, nel traffico di droga, di esplosivi e di armi, nelle estorsioni se questa disposizione venisse applicata?».

«Io considero tutta questa serie di disposizioni abbastanza divertenti e forse provocatorie». «E poi mi chiedo, e questa è la domanda che più mi tormenta in questa estate, perché nel '94, durante la prima edizione di questo governo, non venne a nessuno in mente di fare queste nuove leggi. Non solo allora - conclude Vigna - ma neanche negli anni successivi fu mai presentata una proposta di legge in questo senso».

Mi chiedo come mai questo risveglio improvviso. Tutto questo mi lascia divertito».



Federica Fantozzi

ROMA A settembre scoppia la rivoluzione (dei programmi) a Radiotre, se così si può dire. L'ora x è prevista per lunedì 16 quando partiranno i nuovi palinsesti. I cui contenuti sono ancora piuttosto vaghi, ma con una certezza: verranno cancellate circa la metà delle attuali trasmissioni. Addio a *Mattino Tre*, il maxi-contenitore di attualità che accompagna gli ascoltatori per tutta la mattina; alla sperimentazione musicale di *Buddha Bar*, al viaggio nella storia dell'arte di *Arcimboldo*. Spazi dimezzati per il pomeridiano *Fahrenheit*, contenitore di libri e scienza. Mini-proroga fino a Capodanno per *Le oche di Lorenz*, ma soltanto a causa degli impegni contrattuali con lo sponsor.

Queste le avvisaglie della nuova gestione, dopo il passaggio della terza rete radiofonica di Stato nelle mani di Sergio Valzania che ha deciso di accorparsi a RadioDue. La notizia risale a fine giugno con la presentazione generale della Rai d'autunno avvenuta a Cannes, ma all'epoca - nota qualcuno con una vena di amarezza - «l'attenzione di tutti era focalizzata sulle sorti di Biagi e Santoro». Solo nei giorni scorsi, dopo l'annuncio del conduttore dei «Diari d'estate» di *Mattino Tre* che ha salutato il suo pubblico in trasmissione, la notizia si è diffusa. Ne dà laconica conferma la responsabile del contenitore Chiara Galli: «Il 13 settembre andrà in onda l'ultima puntata da Roma, il 14 e il 15 le ultime due da Torino». Poi? «Poi basta. È diritto della nuova direzione scegliere i programmi che ritiene più opportuni».

Ma l'annuncio ha provocato e-mail e telefonate di protesta al centralino Rai e nelle redazioni dei giornali. Si duole una signora brasiliana in una lettera ad un quotidiano: «Vorrei che i vertici della Rai si ricordassero che gli ascoltatori di Radiotre, che pagano il canone come gli altri, non sono disponibili a serate a tema sulla salama da sugo o sulle gesta di Padre Pio, ma vogliono continuare ad ascoltare programmi di qualità». Per loro invece, a dar credito all'atmosfera che si respira fra ospiti e collaboratori del terzo canale radiofonico pubblico, si preparerebbero tempi duri.

È imminente una vera e propria «onda anomala» che sommergerà molti programmi in salute e che gli addetti ai lavori digeriscono con una certa fatica. Lo staff di Valzania ha lavorato per trovare nuovi format soprattutto nella fascia del mattino. Eppure *Mattino Tre* - in onda dalle 6 alle 13 - calamitava oltre due milioni di ascoltatori nella giornata. Al suo interno, in parecchi piangono la scomparsa di *Lucifero*, l'editoriale di rete che toccava gli argomenti più importanti della quotidianità. E soprattutto le storie dei diari estivi: ogni settimana è appannaggio di un personaggio diverso (intellettuale, artista, scrittore o giornalista) che intrattiene il suo pubblico con musiche, letture e interviste. Peccato, «il programma era stato inventato l'anno scorso e ora, finalmente collaudato, cominciava a dare ottimi frutti...».

I corridoi del terzo canale di Radiotre sono semi-deserti per il Ferragosto incombente, ma basta un giro di telefonate per ottenere conferma del

Gli ascoltatori: «Paghiamo il canone e non siamo disposti ad ascoltare ricette o Padre Pio nelle nostre serate»



“ La trasformazione radicale prevista per settembre prevede una programmazione per palati più popolari e molta musica ”



Ma nella redazione stanno già giungendo molti fax ed e-mail di ascoltatori affezionati a quanto è stato costruito in questi anni. Valzania ne terrà conto?



# Parte la demolizione della colta Radiotre

L'ordine del neodirettore è stato scritto: spariranno "Mattinotre", "Arcimboldo", "Le oche di Lorenz"



"Ecco Praga devastata... Vacanza di paura" per i turisti italiani, ma noi "siamo salvi: Ferragosto al sole". Così il Tg di Mario Giordano. Il Tg4 e il Tg5 ci avvertono che il ministero della Difesa (italiano) ha disposto aiuti di solidarietà al sindaco di Praga da Silvio Berlusconi (Tg1 e Tg2). Tutto tra le prime notizie. Provincialismo? Forse, certo in questi casi l'Europa sembra maledettamente lontana. E' pur vero che abbiamo altro a cui pensare e che quest'estate ha portato in tv nuove star, già pronte a firmare autografi sulle spiagge: il signor Flavio Galbati, tanto per cominciare, con l'aria seria e un po' smagrita, quotidiana presenza a Studio Aperto. Poi c'è il signor Lorenzo Danieli, in onda sul Tg4 soprattutto "in voce", che ha sempre la risposta pronta. Anche il colonnello Aldo Foglia (sempre Tg4) è un tipo che dà sicurezza, per non parlare del tenente colonnello Giacomelli, con la sua bella divisa (Tg1). Sono solo alcuni dei meteorologi che dall'inizio dell'estate si sono trasformati in guest-star dei telegiornali, moderni e seguitissimi maghi della pioggia...

Se il tempo è - per qualche giorno - stabile, non altrettanto il "patto di stabilità" europeo, che ha conquistato i primi titoli dei Tg Rai e di La7: per aggiustare i conti pubblici il Governo italiano vuole rivedere le regole, Bossi, Urbani, Tremonti ("è l'Europa che va cambiata", video e voce al Tg2) sono scesi in campo nella vigilia di Ferragosto, ma dalla Banca centrale europea Tommaso Padoa-Schioppa (Tg2 e Tg3) ha facile gioco a citare Shakespeare: "E' un sogno di mezza estate". Fulminante. Due parole sulla "guerra alle lucciole" (titolo del Tg1), mega operazione di polizia in undici regioni, ovvero "operazione vie pulite, contro il racket del sesso" come titola il Tg4, che sposta poi l'attenzione sui "buoni risultati della legge approvata tre mesi fa", con 6.500 extracomunitari regolari entrati e 21 mila rimpatriati, "strappati allo sfruttamento criminale", il Tg3, intanto, dava notizia di nuovi sbarchi...

A far zapping tra i Tg capita di avere una sorta di déjà vu: non è il sesto senso, sono i Tg che replicano. Ieri sera, tra gli altri, il Tg4 ci ha riproposto un servizio sulle carte di credito clonate già andato in onda, con gli stessi intervistati, gli stessi esempi, le stesse macchinette copiatrici che ci avevano già mostrato. Anche il Tg3 è inciampato, con un giorno di ritardo ha riproposto la notizia, sentita l'altra sera su altri Tg, sul volo a bassa quota di elicotteri militari: sono volati via gli ombrelloni sulla spiaggia brindisina, ma non ci sono né denunce né feriti... Valeva la pena? Per non parlare di Studio Aperto, che per due sere di fila ci ha raccontato la storia di una delfina in attesa. Per concludere: la notizia che ha appassionato i Tg? Rimini, il "gioco del colpo di fulmine", conquiste (a comando) sulla spiaggia. E quella "scomparsa" dalla tv? Emilio Fede nei panni di ventriloquo di Berlusconi, ignorato completamente dai Tg, non ha tracciato neppure dal Tg4!

## risposta alla striscia rossa. Quando Pecorella era comunista

Che l'onorevole forzista e professore, Gaetano Pecorella, avesse in gioventù militato nella sinistra extraparlamentare, era noto. Ma, forse, non tutti sanno che l'avvocato preferito da Berlusconi predicava un cupo estremismo e, nei suoi scritti, non escludeva il ricorso alla rivoluzione contro l'odiato sistema borghese. Come ha ricordato l'«Espresso» nel numero del 6 giugno, nel '70, sulla rivista "Qualegiustizia" Pecorella attaccò «il giurista mezzo di conservazione» che rifiuta la violenza di piazza» ma «ammette senza riserve la violenza esercitata dallo Stato nelle sue forme coercitive» e accetta «un sistema normativo tendenzialmente fascista». La «violenza del sistema è una specie come un'altra di violenza», scrisse Pecorella. «La borghese»

protesa al profitto, «deve mantenere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'arretratezza del materiale umano da utilizzare nella produzione, la sperequazione sociale e patrimoniale, la mercificazione dei sentimenti e rapporti personali, la manipolazione della cultura». La lotta contro simili nefandezze, si chiedeva l'allora avvocato rosso «può essere interna al sistema giuridico o deve essere totale e assumere forme più drastiche?». Esiste «un diritto positivo aperto sia alle soluzioni riformistiche sia a quelle rivoluzionarie? Secondo il Pecorella anni 70, la nostra Costituzione «si discosta dalle Carte di origine borghese», grazie alla «presenza marxista» nella sua stesura. Perciò va difesa «la libertà di pensiero e di stampa», in quanto

«mezzo di educazione del proletariato all'esercizio dei diritti» e stimolo «alla crescita di una rivoluzione esterna al sistema». È naturale che, conoscendo l'orrore di Berlusconi per il comunismo e i comunisti, l'odierno Pecorella (che non ha problemi di decenza a presiedere la commissione parlamentare che a settembre discuterà la legge sul legittimo sospetto, concepita per assicurare l'impunità al suo illustre cliente e leader) abbia preferito dimenticare l'antico Pecorella. Egli, tuttavia, sarebbe capace di trovare in quegli scritti giovanili una linea di continuità. In fondo anche Lotta Continua combatteva i giudici. E se ieri andava bene Servire il popolo, oggi va benone Servire Berlusconi.

## Per Bracalini richiamo telefonico da Saccà

ROMA Il direttore generale della Rai, Agostino Saccà, in un colloquio telefonico, ha fatto al vice direttore del Tg3, Romano Bracalini, un fermo richiamo invitandolo a non rilasciare dichiarazioni che diano la possibilità di alimentare polemiche politiche dannose per la Rai e perciò non ammissibili per il suo ruolo di dirigente dell'azienda. Questo, a quanto si apprende da ambienti della direzione generale, dopo l'intervista rilasciata ieri da Bracalini alla Padania. Saccà inoltre ha parlato telefonicamente anche con il direttore del Tg3, Antonio Di Bella, per metterlo al corrente del richiamo a Bracalini fissando con il direttore un incontro a Roma subito dopo Ferragosto per approfondire la vicenda. Il presidente della Regione Lazio Francesco Storace ha avuto ieri mattina un colloquio telefonico con il direttore generale della Rai Agostino Saccà, dopo le polemiche sul decentramento. «La scelta di un decentramento progressivo della produzione Rai è giusta ed è giusto che si proceda alla valorizzazione delle risorse culturali delle regioni italiane», ha detto il senatore Enrico Morando (Ds) durante il filodiretto di Radio Radicale. «Nel corso della passata legislatura - ha poi ricordato l'esponente della Quercia - abbiamo commesso l'errore serio di consentire che il duopolio perfetto italiano, quello che oggi è un monopolio, venisse mantenuto, senza un intervento che accompagnasse la liberalizzazione e la privatizzazione». Morando sottolinea ciò che occorre fare e non è stato fatto: «serviva una dura norma antitrust, la collocazione sul mercato di almeno una rete della Rai e di Mediaset, l'intervento di un terzo soggetto e a quel punto avremmo rimosso l'elemento fondamentale del conflitto di interesse». Quanto alla responsabilità di questo mancato intervento, Morando ha detto che «il partito Rai è molto presente in tutte le componenti politiche del centrosinistra» e oggi «insieme al partito Mediaset, continua a bloccare la riforma».

clima malinconico. Arrivano voci di «una situazione molto difficile, soprattutto per i precari». L'appello «per salvare l'identità della rete» lanciato ad aprile scorso da Lettera 22 e sottoscritto da un centinaio di intellettuali sembra abbia avuto costi elevati per chi non è protetto dallo scudo di un nome noto al grande pubblico.

Una denuncia è unanime: la drastica riduzione degli spazi di approfondimento per l'informazione e l'attualità. Poche recensioni di eventi, niente cronaca. «Vogliono perdere ogni aggancio con la realtà - racconta qualcuno - del resto Valzania l'aveva detto chiaro e tondo: non voglio una radio di contenuti. E da metà giugno ha cominciato a scegliere i giornalisti più consoni al suo progetto». Cosa resta allora? L'intoccabile Prima pagina.

la rassegna stampa fondata da Andrea Barbato. È andata peggio alla rassegna stampa di *RadioTre Mondo*, panoramica on-line sui fatti dall'estero, spostata dalle sette di mattina al tardo pomeriggio. Confermati i concerti in diretta di *Radio Suite* alla sera. *La strana coppia* dove le interviste ad attori e scrittori vengono montate l'una all'insaputa dell'altra. E soprattutto resta la musica, che pare sia l'ossessione di Valzania. Al punto che intende togliere ogni discrezionalità ai singoli conduttori nella scelta dei brani: sarà una macchina a decidere - all'interno di una play list - le canzoni più diffuse. Una sorta di flusso musicale continuo, insomma, percorrerà il palinsesto. Con l'eccezione, forse, di trasmissioni come *La baracca* e *Hollywood Party* per le quali una simile politica equivarrebbe all'eutanasia. Il progetto musicale complessivo dovrebbe chiamarsi «Il terzo anello», perché - si susseguono - il nuovo direttore è un appassionato della saga di Tolkien. Ma l'idea non raccoglie il favore dei conduttori dei vari programmi, preoccupati di ridursi ad annunciatori degli hit di successo senza margini di discrezionalità.

Dei nuovi programmi non si sa molto. Dopo la pausa estiva, a Radio3 attendono qualche informazione in più. Andrà forte la rilettura dei classici. Ci sarà ogni giorno un personaggio diverso - per esempio Margherita Hack - a parlare dei libri che lo hanno più colpito incidendo sulla sua formazione.

La linea della direzione è dichiarata: rendere RadioTre meno sofisticata, offrirle a palati più popolari. Meno chiari sono i motivi per affondare una serie di trasmissioni apprezzate e ascoltate. L'opinione più diffusa è che si tratti di costi: Valzania vuole dimezzare le spese. Farà una radio che costa due lire: solo che ne varrà altrettanta. Ma la qualità dei contenuti non è una priorità. Scrive ancora la signora brasiliana orfana di *Mattino Tre*. «Il cambio di un programma d'alto profilo culturale con un gran seguito di ascoltatori sembra un atto di censura... Sono nata e cresciuta durante la censura imposta dalla dittatura militare che per vent'anni ha governato il mio Paese. La stupidità del regime ha lasciato, oltre alle vittime, anche aneddoti come l'irruzione dei poliziotti in un teatro per arrestare un certo Sofocle...».

Scomparso anche *Lucifero*, l'editoriale di rete che commentava i fatti quotidiani



## segue dalla prima

## Hit parade di Ferragosto

Prima costretto a fare di corsa il giro di Villa Certosa (chi gli ha fatto lo sgambetto?). Poi, negli spassosi dopocena, scelto per recitare a memoria le agghiaccianti canzoni napoletane del suo datore di lavoro («Sì brava a fà suffrì e io resto accucci, sperdute e senza 'e te»). Quindi, come meritata ricompensa, nominato portavoce del governo. Di fronte a questi qui il Fantozzi di Paolo Villaggio è un dilettante. Nella hit parade delle trovate più divertenti, il duo Berlusconi-Fede resta naturalmente fuori concorso. Ecco la classifica degli altri migliori, partendo dal basso come fanno i disc-jockey.

Al quarto posto lo scoop del «Giornale» su Sergio Cofferati. La scoperta che attraverso turpi marchingegni la pensione annua del segretario

della Cgil è passata da 28 a 41 milioni l'ordine di l'anno, sicuramente meno di quanto l'editore Paolo Berlusconi paga la sua filippina, è impagabile. Ma che razza di pezzente quel sindacalista, senza neanche una società offshore alle Bahamas o un amico riciclatore di capitali... Chissà le risate a Villa Certosa.

Al terzo posto, l'editoriale di Pierluigi Battista sulla «Stampa» del 14 agosto. Fine umorista di stampo britannico, Battista non ama prendersela con i più deboli. Troppo facile ironizzare sull'indecente conflitto d'interessi dell'on. prof. Pecorella o sulle leggi che Berlusconi si fa cucire su misura come i doppiopetti di Caraceni. No, il vero pericolo per le istituzioni repubblicane è rappresentato dal professor Alberto Asor Rosa «che chiama sull'Unità alla mobilitazione generale per "rovesciare" in tempi brevi il governo». Senza contare il rischio per la democrazia costituito da Giovanna Melandri che, sempre sull'«Unità» «esorta i suoi a imboccare la scorciatoia dell'«ostruzionismo su tutto»». Ecco finalmente smascherata la coppia

diabolica dell'estate: Asor Rosa e la Melandri. Battista naturalmente scherza. Siamo sicuri che mentre scriveva, gli scappava da ridere pure a lui.

Al secondo posto, stabile da tre settimane, l'opinione di Giuliano Ferrara su «Panorama», dal titolo: «E io difendo gli avvocati», che già mette di buon umore se uno pensa a Pecorella e a Ghedini. Quanta ironia, quanta arguzia nelle parole del direttore del «Foglio». Sentite questa: «Scusate la brutalità, ma è davvero un brutto spettacolo il linciaggio mediatico di questa figura professionale così fragile in Italia». E poi: «Gli avvocati si sobbarcano la miseria del mondo per sbarcare il lunario e servire la società, ma sono la miseria del mondo». I fragili Pecorella e Ghedini che si sobbarcano la miseria del mondo... Con quello che costano a Berlusconi. Quanto beffardo e coraggioso sarcasmo. Complimenti.

Al primo posto, Umberto Bossi. Certo, si tratta di una comicità per palati ruspanti, ma il Jerry Lewis della Padania ha davvero superato se stesso con la memorabile presa per i fondelli del mini-

stro dell'Economia, suo grande amico ma a cui non fa sconti. «Parlavo con Tremonti ieri e mi diceva: "Ostrega, avevi ragione tu, è andato tutto a catafascio"». Che grande umorista. Ma il primo premio gli spetta per la memorabile imitazione del lumbard da osteria, quei tipi simpaticissimi che fanno i rumori, bestemmiano e battono i pugni sul tavolo.

Grazie al resoconto di Ezio Pasero e del «Messaggero» (Cassano D'Adda, 11 agosto), il capo leghista ci sembra di ascoltarlo con le nostre orecchie: «Perché se uno ha le idee chiare, non ci vuole molto a fare una legge. Io mi riunisco un paio di giorni con le persone giuste e la legge è fatta. Come quella sugli immigrati, gli altri hanno dato solo qualche limatina. E adesso penso che Tremonti non mi farà mancare i soldi per quei mille agenti che devono portare via quelli da espellere. Se dopo g'han minga voeuia de lavurà, se inn de balabiott, via, foera di balh. Applausi.

Antonio Padellaro

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	5	18	60	68	65
CAGLIARI	74	20	65	84	46
FIRENZE	25	68	13	8	47
GENOVA	17	44	27	89	65
MILANO	20	18	60	62	10
NAPOLI	7	53	35	43	33
PALERMO	59	70	90	74	21
ROMA	38	33	22	60	53
TORINO	6	45	78	34	24
VENEZIA	63	67	33	57	27
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
5	7	20	25	38	59
Montepremi					€ 6.484.372,85
Nessun 6 Jackpot					€ 39.624.403,92
All'unico 5+1					€ 3.932.200,13
Vincono con punti 5					€ 36.024,02
Vincono con punti 4					€ 359,74
Vincono con punti 3					€ 9,54



Segue dalla prima

Anche alle successive conferenze dell'Onu si sono ripetute le medesime promesse sulla promozione dell'istruzione, sugli aiuti in favore delle donne e sulla riduzione della povertà. Eppure oggi ben 80 paesi denunciano un reddito pro capite inferiore a quello dichiarato al tempo della conferenza di Rio; più minacciate che mai sono le risorse naturali quali le foreste, il patrimonio ittico, le acque e l'atmosfera. Il quinto più ricco dell'umanità consuma energia e risorse in proporzioni tali che, se il resto del mondo godesse di condizioni di vita pari, ci vorrebbero le risorse di quattro pianeti delle dimensioni della Terra.

Il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, afferma che i risultati conseguiti da Rio in poi sono stati deludenti, soprattutto alla luce della forte crescita economica globale degli anni 90. «Sotto certi profili, le condizioni sono persino peggiori rispetto a dieci anni fa», ha dichiarato all'inizio di quest'anno. Sempre secondo Annan, l'approccio allo sviluppo è frammentario, l'ambiente è minacciato da modelli di consumo e produttività insostenibili, e gli aiuti internazionali sono insufficienti, quando non addirittura in calo. La conferenza di Rio si era conclusa con la ratifica di due convenzioni - una sui cambiamenti climatici e l'altra sulle biodiversità - e con un programma denominato *Agenda 21* inteso a risolvere problemi di carattere ambientale, a ridurre la povertà nel mondo e a favorire lo sviluppo. Da allora le emissioni di anidride carbonica, ritenute causa primaria dei cambiamenti climatici e del riscaldamento globale, sono aumentate del 10% in tutto il globo. Solo negli Usa, che peraltro si sono ritirati dal protocollo di Kyoto sul riscaldamento globale, le emissioni hanno segnato un aumento del 18%. Oltre 180 sono state le nazioni dichiaratesi concordi sulla tutela delle biodiversità; pur tuttavia i due habitat più ricchi di biodiversità - le barriere coralline e le foreste tropicali - hanno subito un notevole degrado, e raggiungono a malapena la quarantina le nazioni che hanno posto seriamente in atto strategie di conservazione.

#### Il problema degli aiuti economici

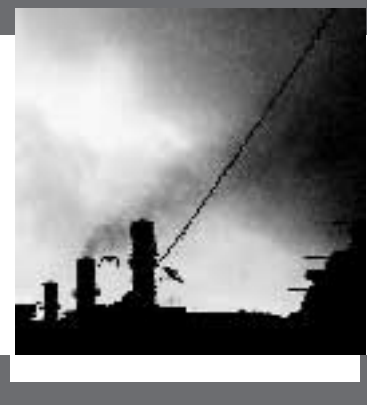
I programmi previsti da Agenda 21 non procedono per mancanza di fondi. «Questo non è progresso», lamentano gli esponenti di *Friends of the Earth*, uno dei principali gruppi ambientalisti che presenzieranno al summit, ed esprimono la speranza che la conferenza rappresenti per i diversi governi e le istituzioni internazionali quantomeno un momento di verifica del reale stato di cose. I Paesi industrializzati sono ben lungi dall'aver rispettato gli impegni assunti a Rio di offrire risorse a favore delle nazioni più povere. I Paesi ricchi avevano promesso di devolvere l'1% del rispettivo Pil in aiuti esteri, ma soltanto i Paesi nordici e l'Olanda hanno mantenuto l'impegno. Al contrario, rispetto all'erogazione totale, gli aiuti per lo sviluppo provenienti dai Paesi ricchi sono scesi da uno 0,35% del reddito nazionale dei primi anni 90 allo 0,22% dell'anno 2000. E intanto circa 1,2 miliardi di persone vivono con meno di un dollaro al giorno.

Alla prossima conferenza, se da un lato è previsto che i leader rilasceranno una «Dichiarazione di Johannesburg» con la quale riaffermeranno il proprio impegno per uno sviluppo sostenibile, dall'altro è assai improbabile che riusciranno a esprimere promesse specifiche, anziché generiche. «Resta da vedere se riusciremo a convincere il mondo che le grandi conferenze mondiali servono realmente a cambiare le cose», ha osservato l'indiano Nitin Desai, sottosegretario generale dell'Onu e segretario generale del summit. Da parte sua, Vangelis Vitalis, primo consulente presso la Tavola Rotonda sullo Sviluppo Sostenibile, organizzazione indipendente con sede presso l'Ocse a Parigi, ha raccolto una serie di dati che dimostrano come le condizioni di vita di tanta gente siano peggiorate nell'ulti-

Dal 1992 a oggi nel mondo le emissioni di anidride carbonica sono aumentate del 10%. Solo negli Usa del 18%

”

Al summit prevista la partecipazione di circa 65mila persone  
Obiettivo: promuovere uno sviluppo economico che non danneggi l'ambiente



Foreste, patrimonio ittico atmosfera e acqua sono le risorse naturali più minacciate  
La grave carenza idrica potrebbe inoltre essere causa di conflitti mondiali

# Johannesburg, un vertice tutto in salita

A dieci anni dalla conferenza di Rio de Janeiro, aumentati degrado ambientale e povertà

mo decennio e come le politiche governative contribuiscano a determinare squilibri a livello globale. Ecco alcuni esempi. I costi che i Paesi ricchi dovranno sostenere per raggiungere entro il 2010 i target fissati a Kyoto per la riduzione dei gas causa del riscaldamento globale ammontano a 65 miliardi di dollari. Per lo stesso periodo sono previste sovvenzioni da parte dei Paesi ricchi a favore dei combustibili fossili per un tota-

le di 57 miliardi di dollari. Nel 1950 si disponeva di 17mila metri cubi di acqua potabile pro capite; nel 1995 questo quantitativo si era ridotto a 7mila metri cubi, ed ora sta scemando con un ritmo tale per cui entro il 2020 saranno circa 5 miliardi le persone che soffriranno di «grave carenza idrica». L'acqua potrebbe prendere il posto del petrolio come principale causa di conflitti a livello mondiale. Il patrimonio ittico è ridotto or-

mai a poco più di metà; oltre il 20 percento delle fonti sono ipersfruttate o addirittura esaurite. Le flotte da pesca dei Paesi ricchi ottengono sovvenzioni pari a circa il 20 percento del valore del pescato, con cui costruiscono navi ancora più grandi ed attrezzate, più sofisticate per catturare branchi di pesci sempre più scarsi. Le foreste tropicali si stanno riducendo ad un ritmo annuo equivalente a quattro volte la superficie della Sviz-

zera. La silvicoltura gode di sovvenzioni per 35 miliardi di dollari l'anno. Gli aiuti devoluti ogni anno dai Paesi ricchi a favore dello sviluppo di quelli poveri ammontano a 53,7 miliardi di dollari. Le aziende agricole di Paesi ricchi sono sovvenzionate per un totale di 335 miliardi di dollari.

Quali saranno gli impegni di Johannesburg?

Questi dati statistici ci aiutano a comprendere come mai ci si aspetti così poco dalla prossima conferenza. C'è chi sostiene addirittura che non sarebbe un gran male se questo fosse l'ultimo vertice in cui i governi prendono impegni che fin da ora sanno non saranno mai mantenuti. Simon Upton, che presiede la Tavola Rotonda, ha detto di essersi trovato di fronte a questo problema quando era ministro dell'Ambiente in Nuova Zelan-

da. «Ho avuto per nove anni incontri internazionali del tutto sterili, in cui i convenuti si sforzavano di difendere pubblicamente le proprie posizioni, pur non essendone convinti essi stessi». Ora invita i ministri per l'Ambiente, per il Commercio e degli Esteri ed altri esponenti di vertice a sollecitare proposte valide. «Dobbiamo far sì che gli accordi abbiano un seguito costruttivo», ha aggiunto Upton. «Quello della pesca è un classico esempio di come le cose non funzionino a dovere: si pesca in alto mare, anzi praticamente si depreda il patrimonio ittico al di fuori di ogni controllo, sotto bandiere di comodo. La legge dei mari viene gestita da legali di livello internazionale, il settore è finito nelle mani di una élite specializzata, e intanto i problemi si fanno sempre più gravi».

Secondo Jean-François Rischard, vicepresidente della Banca Mondiale per l'Europa, esistono ben 240 trattati e convenzioni sulla questione ambientale ma, sebbene ratificati, sono negletti quando non del tutto ignorati, affidati come sono a segreterie inefficaci con scarsi fondi a disposizione. In un suo libro («High Noon») Rischard suggerisce di istituire dei network sui venti problemi di carattere planetario che a suo dire bisogna assolutamente risolvere entro i prossimi vent'anni, tra cui quello del riscaldamento globale e il crescente rischio di epidemie infettive. «Per ciascun problema ci sarebbe un network permanente costituito da governi, dal settore economico e dalle rappresentanze di organizzazioni non governative con esperienza del settore specifico», ha spiegato in un'intervista, aggiungendo che, esaminato il problema nei dettagli e proposte le soluzioni del caso, il network si potrebbe tramutare in un ente preposto alla valutazione dell'operato di governi ed istituzioni rispetto agli impegni assunti.

Sebbene quella dello sviluppo sostenibile sia vista tuttora diffusamente come una questione di competenza eminentemente dei «verdi», il summit di Johannesburg si pone problemi di sviluppo umano e di sopravvivenza che vanno al di là della mera questione ambientale. Verosimilmente ne risulterà una dichiarazione politica che riaffermerà i principi già espressi nella Dichiarazione di Rio, ed un piano di massima per una sua più concreta attuazione. In pratica, si tratterà di due accordi intergovernativi, classificati «Tipo 1». Una maggiore attenzione si avrà invece rispetto agli accordi non vincolanti, di «Tipo 2», previsti da *Agenda 21*, che coinvolgono le amministrazioni locali, il settore economico e le ong, nonché i governi nazionali. Gli Stati Uniti non hanno inviato alcun rappresentante ad alto livello all'incontro preparatorio che si è tenuto a Bali, e tuttora non è assicurata la presenza a Johannesburg del presidente George W. Bush. La sua amministrazione si sta defilando da tutta una serie di impegni multilaterali, con la reale possibilità che ciò faccia decadere alcuni obblighi o scadenze formalmente assunti e che attualmente vincolano Washington sul piano internazionale. Gli Stati Uniti preferiscono puntare sulle partnership spontanee del Tipo-2. Le organizzazioni ambientaliste come *Friends of the Earth* vedono di cattivo occhio ciò che definiscono un tentativo di ridefinire il concetto di sviluppo sostenibile indipendentemente dalle questioni ambientali e dello sviluppo, e in un contesto di una più marcata liberalizzazione degli scambi commerciali perseguita dagli stessi Stati Uniti. Nelle alte sfere c'è chi sostiene che sarebbe opportuno che i Paesi ricchi finanziassero i progetti finalizzati alla salute pubblica nel mondo in via di sviluppo, tenuto conto che le condizioni sanitarie carenti sono uno degli ostacoli principali al progresso economico. Tanto per fare un esempio, l'Hiv/Aids ha già fatto un numero di vittime pari a quelle dell'epidemia di peste in Europa alla metà del quattordicesimo secolo.

Barry James  
© Copyright 2002 International Herald Tribune (Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo)

Le promesse di Rio non sono state mantenute  
Gli incontri mondiali servono a cambiare le cose?

”

## la protesta

### Di Caprio sfida Bush «Pensi al nostro futuro»

WASHINGTON L'attore Leonardo Di Caprio si è imbarcato sulla nave degli ambientalisti americani nella speranza che la politica ambientale dell'amministrazione Bush, contraria alla ratifica del trattato di Kyoto sui cambiamenti climatici, diventi più «verde» rispetto ad oggi.

L'attore è intervenuto nella battaglia ambientalista contro la Casa Bianca chiedendo in particolare al presidente di presentarsi al Vertice Onu sull'ambiente di Johannesburg per «garantire un futu-

ro agli Stati Uniti».

«Signor Bush, quello che le chiediamo - ha detto l'attore intervenendo ad una riunione dell'associazione Global Green Usa - è di dimostrare che lei è un presidente che guarda al futuro». Bush non ha ancora confermato la sua partecipazione al vertice sulla Terra al quale sono attesi i leader di 100 paesi per nuovi impegni ambientali. «Nonostante gli Usa siano il paese più industrializzato e il maggiore inquinatore del mondo - ha continuato Di Caprio - il presidente si è rifiutato di ratificare il Trattato di Kyoto che garantisce tagli alle emissioni inquinanti delle industrie». A maggio, la Casa Bianca aveva ribadito la decisione di non ratificare il trattato perché sarebbe costato all'economia 400 miliardi di dollari e quasi cinque milioni di posti di lavoro, ma si era impegnato a garantire una «politica ambientale alternativa».

# «Stiamo consumando il pianeta»

Lo scienziato Wachernagel: con il metodo dell'impronta ecologica misuriamo quanta natura usiamo

Carlo Falzari

Si chiama impronta ecologica ed è il modo più semplice e diretto per calcolare qual è la traccia lasciata dalle attività e dai consumi umani sull'ecosistema terrestre. Il suo ideatore è Mathis Wachernagel, uno scienziato americano direttore del *Sustainability Program* dell'Istituto Redefining Progress di San Francisco. Secondo la sua impronta ecologica, un cittadino italiano occupa una superficie di pianeta pari a 8 campi di calcio, mentre un cittadino americano arriva a «invadere» 18 campi di calcio. Al contrario, un cittadino eritreo occupa solamente 0,35 ettari, cioè una semplice metà campo.

#### Professor Wachernagel, che cosa è l'impronta ecologica?

«L'impronta ecologica rappresenta la superficie necessaria per produrre un bene, per utilizzarlo e per smaltirlo (se rifiuto), in altre parole misura la quantità di natura (espressa in ettari/procapite/anno) che utilizziamo. Il calcolo dell'impronta ecologica consente di conoscere la superficie di pianeta utilizzata da ciascuno di noi ogni anno in base alle proprie abitudini e consumi: naturalmente in realtà l'impronta non coincide con un

territorio definito, essendo territori e risorse usate dalla maggior parte dell'umanità distribuiti su tutta la superficie del pianeta».

#### Ma ognuno di noi quanto terreno ha a disposizione?

«Se mettiamo insieme tutti i dati realtivi ai consumi e li confrontiamo con quanta terra è a disposizione di ognuno di noi, allora viene fuori che ci sono almeno 1,8 ettari per ciascuno, che poi dobbiamo dividere con le altre specie animali e vegetali. Ma non tutti consumano la stessa quantità di risorse, anzi, alcuni ne consumano molta di più. E la Terra non basta. Se tutti facessimo come gli Stati Uniti, avremmo bisogno di altri 6 pianeti come il nostro».

#### Quali sono i continenti con la maggiore impronta e quali quelli con la minore?

«Il Nord America risulta essere la regione a maggiore impronta ecologica (11,77 ettari/procapite). In particolare l'impronta ecologica degli Stati Uniti è pari a 12,22 ettari/procapite mentre quella del Canada risulta essere di 7,66 ettari/procapite. Segue l'Europa Occidentale che registra un'impronta ecologica di 6,28 ettari/procapite. Tra le nazioni europee Danimarca e Finlandia sono quelle a maggiore impatto ambientale (ri-

spettivamente 9,88 e 8,45 ettari/procapite). Italia, Grecia, Spagna, Austria, Portogallo, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo vanno un po' meglio, pur attestandosi tra i primi, con un'impronta ecologica che oscilla sui 5,5 ettari/procapite. L'Africa risulta essere il continente con una minore impronta ecologica (si è stimata una media di 1,33 ettari/procapite). Tranne la Libia che si distacca registrando un'impronta ecologica di 4,36 ettari/procapite, tutti gli altri paesi sembrano assestarsi su di un ettaro procapite».

#### Perché ha realizzato questo strumento analitico?

«Io ho voluto solo fornire uno strumento quantitativo che riuscisse a sintetizzare in un valore alcuni elementi diversi. Economia sostenibile significa vivere e prosperare utilizzando quell'ettaro virgola 8 di terreno che è a nostra disposizione. È chiaro che lo strumento debba ancora essere messo a punto, ma le indicazioni che fino da ora possiamo ricavarne mostrano come sia assolutamente necessario un intervento per migliorare questo tipo di rapporto. La Terra è una sola e noi la stiamo rapidamente consumando».

#### E l'impronta ecologica come ci può aiutare?

«Attraverso l'impronta ecologica, si deve discutere come sia possibile ottimizzare al meglio il terreno che è a disposizione di ciascuno di noi e che è pari ad un campo di calcio. Il problema che abbiamo davanti e che dobbiamo assolutamente risolvere è che utilizziamo le nostre capacità per estrarre le risorse naturali direttamente, senza intaccare il surplus che pure la natura produce. In questo modo consumiamo direttamente il capitale del pianeta, invece di sfruttare gli interessi che questo capitale matura. È come riscaldare la propria casa bruciando i mobili e le travi del soffitto».

#### Secondo lei, quali saranno i risultati del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg?

«Temo che non saremo là per sostenere questa nostra tesi, ma entro la data del vertice pubblicheremo i risultati relativi alle stime del Bilancio ecologico mondiale di quest'anno. I dati del resto parlano chiaro e mostrano, che il sistema Terra ha bisogno di 1,3 anni per riuscire a rigenerare quello che viene consumato in un anno dall'uomo. Insomma a Johannesburg si dovrebbe discutere di come riuscire a vivere al meglio utilizzando tutti quella porzione di risorse che è a nostra disposizione».



Leonardo Sacchetti

Quattro fiumi - la Moldava, l'Elba, il Danubio e l'Inn - hanno trasformato l'Europa centrale in un enorme lago. Le foto dei satelliti meteo trasmettono, in questi giorni di pioggia torrenziale e di inondazioni, l'immagine sconsolata della Mitteleuropa sott'acqua. La Moldava continua ad accanirsi su Praga, l'Elba ha quasi sommerso Dresda, il Danubio continua a ingrossarsi a Bratislava mentre l'Inn è già straripato vicino a Salisburgo. Repubblica Ceca, Germania, Slovacchia e Austria sono i paesi maggiormente colpiti da questo agosto «tropicale».

La situazione nella capitale ceca continua a essere allarmante anche se ieri non è piovuto e, secondo i meteorologi, l'ondata di piena è ormai passata dalla città nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì. In attesa di un'onda di riflusso per oggi, i praghesi e i turisti presenti nella città, hanno passato ieri 24 ore d'inferno. Oltre al quartiere di Mala Strana (già evacuato martedì), gli abitanti di altri due quartieri hanno dovuto abbandonare le proprie case: Josefov e Holesovice, entrambi nella Città Vecchia, sono stati sgomberati nelle prime ore di ieri. Al capezzale di Praga sono accorsi più di 15mila tra pompieri, soldati e poliziotti, a cui si aggiungono migliaia di volontari e i mezzi messi a disposizione di vari stati europei. L'Italia ha spedito, nel pomeriggio di ieri, 24 mezzi anfibi, 56 autopompe e un gruppo di esperti della Protezione Civile. Intanto, il livello dell'acqua della Moldava è continuato a crescere per tutta la giornata, facendo scattare lo stato d'emergenza a Praga e in altre quattro regioni del paese. Il fiume sembra non conoscere limiti alla sua crescita, tanto che la sua portata - nella notte tra martedì e mercoledì - ha ampiamente superato i 5mila metri cubi al secondo, superando di quasi 8 metri il suo livello attuale. Dati alla mano, in molti sono tornati all'inondazione che colpì Praga nel settembre del 1890. Allora, in cinque giorni che devastarono la città, il volume della Moldava sfiorò i 4mila metri cubi al secondo. Confrontando questi numeri si può comprendere la portata della minaccia che incombe su Praga. Ieri, la capitale ceca ha vissuto un'altra giornata di terrore e di impegno. Chiusa la principale stazione di autobus - la Florenc - perché allagata, 32mila linee telefoniche sono saltate, la fornitura di gas ed elettricità è stata interrotta in gran parte del centro e molte stazioni della metropolitana cittadina sono state chiuse. «Nessuna minaccia», invece, per le varie centrali nucleari presenti nella Repubblica Ceca, secondo quanto a riferito Dana Drabova, presidente dell'Ufficio per la sicurezza nucleare. Ma la lista dei morti continua, inesorabilmente, a crescere: ieri è stata registrata la nona vittima travolta dalla furia della Moldava.

I meteorologi annunciano nuove intense piogge per quest'oggi in gran parte della Germania

“ Migliaia di pazienti sfollati dagli ospedali della città tedesca. Le acque minacciano i capolavori artistici della Firenze del nord ”



Nella capitale ceca ora si teme un'onda di riflusso troppo rapida. Sono saltate 32mila linee telefoniche. Mancano gas e luce

# Straripa l'Elba, Dresda come Praga

Rischio alluvioni anche a Salisburgo e Bratislava. La Mitteleuropa pare un enorme lago



Un giovane davanti alla sua casa a Dresda

L'esondazione del fiume praghese porta con sé anche il pericolo di perdere alcuni tra i monumenti che fanno della capitale ceca un scrigno di cultura, come il Teatro Nazionale, un edificio in stile neoclassico, le cui cantine sono completamente allagate. Anche il «Clementinum», la biblioteca nazionale, rischia di perdere le migliaia di volu-

mi custoditi nei suoi scantinati, in cui lo scrittore argentino Jorge Luis Borges intravide il suo «aleph». E il pensiero torna agli «angeli del fango» della Firenze del 1966, impegnati a salvare il tesoro letterario della Nazionale sui Lungarni. A rischio anche il cimitero ebraico e le tante sinagoghe del centro di Praga.

l'Europa centrale ha sommerso un'altra città d'arte: Dresda, soprannominata «la Firenze del Nord» per la quantità di monumenti artistici, salvati dai bombardamenti del 1945. La situazione della capitale della Sassonia, ieri, appariva ancor più tragica di quella di Praga. L'Elba, il fiume l'attraversa, continua a crescere e ha invaso gran parte del centro. Anche qui, migliaia di pompieri e di volontari hanno cercato di limitare i danni dello straripamento del fiume, tentando di salvare gli edifici storici e le pinacoteche della città. Nella Sassonia, i morti causati da queste alluvioni sono stati almeno otto, decine i dispersi e migliaia gli sfollati. E le previsioni meteo non annunciano miglioramenti.

L'onda lunga dell'Elba, infatti, deve ancora attraversare la città; probabilmente lo farà oggi. Il premier tedesco Gerhard Schröder è corso in Sassonia dopo aver stanziato 385 milioni di euro per soccorrere le popolazioni alluvionate in Sassonia. Ma i danni, nella sola regione meridionale della Germania, ammontano a quasi un miliardo di euro. A Dresda, particolarmente critica la situazione dei quartieri intorno alle sponde dell'Elba. Il museo Zwinger, con la sua collezione di quadri di Rubens, Tiziano e Raffaello (qui sono custoditi i famosi angeli raffaelliani). Sempre nella giornata di ieri, l'esercito tedesco ha allestito un piano di evacuazione per oltre 3.600 malati degli ospedali di Dresda, rimasti completamente isolati dall'esondazione dell'Elba.

Anche Bratislava, capitale della Slovacchia, continua a essere minacciata dal Danubio. Qui, l'onda alta non è arrivata ed è prevista per la giornata di oggi anche se ieri gran parte delle zone intorno alla città e attraversate dal fiume sono state letteralmente travolte dalle acque del Danubio. Il presidente Rudolf Schuster ha decretato lo stato d'emergenza in attesa che il fiume aumenti la sua portata. E in attesa di buone notizie dagli uffici meteo del paese mentre centinaia di persone sono pronte a essere evacuate.

Ieri, il livello del fiume Inn, vicino a Salisburgo, in Austria, è sceso ma l'allarme per un'eventuale esondazione del Salzach (un affluente dell'Inn) rimane alto, visto che la pioggia continua a cadere su gran parte dell'Austria, provocando 7 morti e danni per non meno di 3 miliardi di euro.

## i danni

### Le assicurazioni temono risarcimenti record

LONDRA Le compagnie di assicurazione europee si preparano a far fronte a richieste di risarcimento miliardarie per gli ingenti danni causati dalle inondazioni che hanno colpito Praga, Salisburgo e altre città dell'Europa centrale. Richieste di risarcimento che andranno a gravare sui bilanci delle assicurazioni già pesantemente penalizzate dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti. Mentre le piogge torrenziali hanno costretto decine di migliaia di persone ad abbandonare le loro case, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha stimato ieri che le inondazioni che hanno colpito in particolare il sud e l'est della Germania stanno causando danni per miliardi di euro, aggiungendo che, oltre ai finanziamenti governativi, si aspetta che tutti i tedeschi partecipino con sottoscrizioni.

Le assicurazioni hanno ricevuto migliaia di richieste di risarcimento da proprietari di immobili nella Germania orientale, dove molte città, tra cui Dresda, sono state pesantemente danneggiate. In quelle zone, le inondazioni sono abbastanza frequenti, e pertanto la maggior parte di proprietari di immobili sono assicurati contro i rischi di danni dovuti alle intemperie, ha detto un portavoce della compagnia «Munich Re». L'anno scorso, la stessa compagnia ha ricevuto richieste di risarcimenti per danni da inondazioni nell'ordine dei 500 milioni di euro.

La «Allianz», la più grande compagnia di assicurazioni europea, ritiene che le alluvioni in Austria costeranno alla società 20 milioni di euro. Per le devastazioni in Germania non sono ancora state fatte previsioni. La «Swiss Re» prevede «perdite economiche significative», ma non è ancora in grado di fornire cifre, mentre un portavoce dell'assicurazione austriaca «Austrian Insurance Association» ha spiegato che solo una parte minore dei danni verrà coperta dalla compagnia. Anche nel caso di polizze che includono i rischi di alluvione, i risarcimenti previsti sono piuttosto bassi, dell'ordine dei 3.600 euro per l'abitazione di una famiglia «standard».

## Maltempo, quasi 100 morti in Europa

Nella Repubblica Ceca per l'emergenza acqua evacuate 200mila persone

L'Europa è sommersa da fiumi in piena e dal maltempo. Germania, Repubblica Ceca, Austria, Russia, ma anche Slovacchia e Romania, sono le nazioni più colpite. Quasi cento 88 persone in tutta Europa sono scomparse nelle acque dei fiumi straripati nei giorni scorsi.

In Germania, l'acqua alta ha inondato vaste zone della Baviera a sud e della Sassonia a est, ma sta raggiungendo anche altre regioni, in primo luogo i Länder di Sassonia-Anhalt e Brandeburgo. In Sassonia, a Dresda, l'Elba continua a ingrossarsi sempre più e la piena è attesa per oggi. Due coppie di italiani mancherebbero all'appello dei connazionali presenti nella regione, secondo quanto dichiarato dal console generale italiano a Lipsia. In Sassonia-Anhalt preoccupa il livello

del fiume Mulde, che è straripato in più punti inondando le località di Jessnitz e Raguhn, nella provincia di Bitterfeld. Per 7000 persone c'è l'allarme evacuazione. Critica la situazione anche a Dessau, dove il Mulde confluisce nell'Elba. Già due notti fa, dalla città sono state messe al sicuro 4500 persone minacciate dalle acque.

Attesa per possibili inondazioni vi è anche nel capoluogo del Magdeburgo, Wittenberg, e a Schönebeck. L'allarme acqua alta è stato dato anche nel Brandeburgo, il Land orientale che circonda Berlino, dove si attende per oggi un'ondata di piena del fiume Elba. In Baviera, a Ratisbona, città sul Danubio, si ci prepara alla piena più grave degli ultimi 20 anni. Nel resto della regione, la situazione sembra leggermente migliorare a

Passau, ma resta lo stato di emergenza in otto città e distretti. Fra martedì e mercoledì solo in Sassonia sono morte sei persone e altre 95 sono rimaste ferite. Incerto è il numero dei dispersi, che secondo alcune fonti dovrebbe essere di almeno otto. In totale, dall'inizio della violenta ondata di maltempo lo scorso fine settimana, dovrebbero essere 12 le vittime in Germania. Altre persone sono morte, infatti, nei giorni scorsi in incidenti stradali direttamente collegati alle piogge torrenziali.

Circa 200.000 persone sono state evacuate nella Repubblica Ceca a causa delle inondazioni che colpiscono diverse zone del paese. Lo stato d'emergenza, già in vigore da giorni a Praga e in altre quattro regioni, della Boemia meridionale e dell'ovest, è stato di-

chiarato ieri nella regione settentrionale di Usti-nad-Labem. Continuano anche le evacuazioni nelle aree minacciate dalla piena dei fiumi Moldava e Elba, in Boemia centrale, a nord della capitale, come pure nella Boemia settentrionale. Fortunatamente le vittime sono solo dieci.

Anche l'Austria ha sofferto per le pesanti piogge e le inondazioni, nonostante la situazione stia un po' migliorando. A nord di Vienna si temeva ieri per due dighe a rischio di cedimento, ma in serata la pioggia è cessata. Il bilancio qui è di almeno sette vittime.

In Russia, la protezione civile sta lavorando senza sosta per riportare alla normalità la situazione lungo la costa del Mar Nero, presso la località di Novorossiysk, dopo l'inondazione che negli scorsi giorni ha ucciso 62

persone spazzando via tutto ciò che incontrava sul suo cammino. I soccorritori cercano di ritrovare i corpi delle dozzine di dispersi in mare e di aiutare le migliaia di senzatetto. Ma le previsioni del tempo prevedono un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche. Altri Paesi duramente colpiti sono la Romania e la Slovacchia. Nella capitale della Slovacchia, Bratislava, si aspetta con timore l'onda di piena del Danubio che è appena passata da Vienna, 50 chilometri più a nord. È stato dichiarato lo stato di emergenza e il livello del fiume blu viene tenuto costantemente sott'occhio. 15.000 persone, soprattutto nelle aree rurali sono state coinvolte. In Romania, sette persone sono morte, inclusi una donna di 24 anni e il suo bambino. ro.ar.

Suscitano allarme i risultati delle ricerche dell'istituto americano «Noaa». Secondo la rivista «Science» entro la fine del secolo la temperatura media potrebbe crescere quasi del 5%

## La terra ha la febbre, mai così caldo sul nostro pianeta dal 1880

Federico Ungaro

La temperatura della Terra continua a salire e tutti gli indizi conducono a un solo sospettato: l'uomo. Secondo i dati della Noaa (National oceanic and atmospheric administration) americana il primo semestre del 2002 è al secondo posto nella classifica dei periodi più caldi dal 1880 ad oggi, con una temperatura media più alta di mezzo grado. E tra i paesi che hanno fatto registrare le medie più elevate in giugno (oltre 4 gradi in più) c'è anche l'Italia, insieme agli Stati Uniti centro-occidentali, alla Scandinavia, alla Spagna e alla Siberia nord orientale. Ma se si tiene con-

solamente delle temperature dei primi cinque mesi (da gennaio a maggio), allora il 2002 è stato l'anno più caldo, con una temperatura media più alta di 1,24 gradi.

Un clima più caldo non è però sinonimo di clima più secco. A giugno, infatti, piogge torrenziali si sono abbattute sull'Europa settentrionale, in Russia, Venezuela, Cina centro-orientale e Pacifico intertropicale. Un'intensa siccità ha invece colpito l'Europa meridionale, gli Stati Uniti occidentali e l'Africa sud-orientale. Agosto invece sta regalando piogge torrenziali sia in Italia che nell'Europa centro orientale, dove Praga è stata colpita da un'alluvione e fiumi come il Danubio e l'Elba hanno raggiunto

il livello di guardia.

Intanto ricompare El Nino, il fenomeno climatico del riscaldamento delle acque dell'Oceano Pacifico a cavallo dell'equatore che modifica la circolazione atmosferica ed il clima di tutto il pianeta provocando sia siccità che alluvioni. Secondo gli esperti, potrebbe toccare il massimo della sua intensità sotto Natale. L'ultima volta che si era presentato, nel 1998, si era anche registrato l'anno più caldo in assoluto da 140 anni a questa parte, cioè dall'inizio della storia della meteorologia. Del resto, l'aumento della temperatura sembra essere concentrato proprio nell'ultimo scorcio del Ventesimo secolo: i 15 anni più caldi dal 1867

infatti, si sono verificati a partire dal 1980.

Il futuro non sembra riservarci alcuna inversione di tendenza. Secondo uno studio pubblicato qualche tempo fa sulla prestigiosa rivista scientifica Science, esiste il 90% di probabilità che la temperatura del pianeta aumenti entro la fine del secolo, tra 1,7 e 4,9 gradi centigradi. Dati confermati anche dalle previsioni degli esperti dell'ONU (l'Intergovernmental Panel on Climate Change, Ipcc) che nel loro terzo rapporto sul riscaldamento globale, avevano parlato di un aumento della temperatura tra gli 1,4 e i 5,8 gradi.

E che la causa di tutto questo sia l'uomo, ormai sono ben pochi

a negarlo. «Attualmente i dubbi relativi alla influenza che le attività umane hanno sul cambiamento climatico sono molto marginali», dice il nuovo presidente dell'Ipcc, Rajendra K. Pachauri.

«Il ritmo dell'aumento di temperatura indicato dall'Ipcc è molto alto - riprende - e può avere delle importanti ripercussioni su molti aspetti del clima nelle varie aree del globo, provocando mutamenti profondi anche negli equilibri socio-economici di molti paesi».

Qualche esempio di quello che il riscaldamento globale può causare c'è l'abbiamo già sotto gli occhi. I ghiacciai dell'Alaska si stanno ritirando sempre più velocemente, almeno secondo le rilevazioni degli

esperti americani. Greenpeace dimostra come l'isola Svalbard nel Mar glaciale artico sia sempre meno coperta dai ghiacci, che in alcune zone si sono ritirati di 35 metri all'anno a partire dagli anni Sessanta. Scendendo di latitudine, la violenza dei monsoni dell'Oceano indiano è aumentata negli ultimi quattro secoli in corrispondenza con il progressivo riscaldamento dell'atmosfera. In Africa, denuncia il programma ambientale delle Nazioni Unite (Unep), dal 1968 a oggi le precipitazioni sono costantemente diminuite e vaste aree del continente sono a rischio desertificazione. Scendendo al Polo Sud, qualche mese fa una gran parte della piattaforma di ghiaccio Lar-

sen-B, la cui formazione risale a 12.000 anni fa, è crollata nel giro di 35 giorni a causa dell'innalzamento delle temperature della regione. Intanto, rispetto al 1900 il livello del mare si è innalzato di 10-20 centimetri. Se si toccano i 50 centimetri, 92 milioni di persone sarebbero a rischio inondazione. Se si tocca il metro, il numero sale a 118 milioni.

Ma le previsioni dicono anche che nei prossimi vent'anni, il mondo avrà bisogno del 17 per cento di acqua dolce in più rispetto a quanta ne abbiamo oggi. E che nel 2025 due terzi della popolazione mondiale vivrà in paesi con difficoltà di approvvigionamento idrico.



## Oppositori: figlio di Saddam ferito in attentato

Qusay Hussein, figlio minore di Saddam Hussein, sarebbe rimasto lievemente ferito in un attentato compiuto da ignoti aggressori il primo agosto scorso a Mansour, un lussuoso quartiere nella parte orientale di Baghdad. La notizia è stata pubblicata ieri nell'edizione egiziana di al-Hayat, quotidiano internazionale in lingua araba, che cita a sua volta un comunicato del Congresso Nazionale Irakeno (Cni), la principale organizzazione degli oppositori di Saddam. «Un gruppo della resistenza nazionale» - recita la nota del Cni - «ha sparato contro il veicolo sul quale viaggiava Qusay Hussein dopo essersi riusciti a infiltrare nel convoglio del quale faceva parte». Il Cni afferma inoltre che Qusay Hussein, 35 anni, sarebbe stato «colpito a un braccio». Qusay è attualmente comandante della

Guardia Repubblicana, che comprende le unità d'élite delle forze armate irakenne, nonché responsabile dei servizi d'informazione. Qusay ha ereditato queste cariche dal fratello maggiore, Uday, ferito alle gambe nel 1995 nel corso di un attentato compiuto anche in questo caso nel quartiere di Mansour. Da quel momento il ruolo di Qusay è via via cresciuto di importanza; Uday si limita ora a dirigere il Comitato Olimpico irakeno, una catena televisiva e il quotidiano Baabel, voce ufficiale del regime irakeno. La notizia del nuovo attentato contro il figlio del dittatore non è stata tuttavia confermata da alcuna fonte indipendente. Nei giorni scorsi gli oppositori irakeni si sono riuniti a Washington e sono stati ricevuti da alcuni esponenti dell'amministrazione Bush.



Pyongyang e Seul hanno fissato il calendario per nuovi incontri di cooperazione economica e militare

# Un treno unirà le due Coree

SEUL Un 15 agosto all'insegna della riconciliazione, quello che i coreani del sud e del nord festeggeranno quest'oggi. I due paesi, infatti, celebrano con questa data l'indipendenza dal dominio coloniale giapponese (avvenuta nel 1945) e, dopo ventisei mesi dallo storico vertice del giugno 2000 a Pyongyang, Corea del Sud e Corea del Nord hanno raggiunto proprio ieri a Seul una serie di accordi per dare sostanza a intese rimaste solo sulla carta. Si apre così una nuova pagina nelle relazioni fra le due Coree, dopo mesi di crisi, culminata nel sanguinoso scontro navale del 29 giugno scorso nel Mar Giallo. Tre giorni di serrate trattative a livello ministeriale hanno prodotto un documento congiunto di dieci punti. Per la prima volta dalla guerra civile del 1950-1953, oggi a Seul un centinaio di nordcoreani celebreranno insieme agli «ex nemici» del sud la festa per

l'indipendenza di un popolo di 70 milioni di persone. La situazione di stallo diplomatico è stata superata con l'intesa raggiunta su futuri incontri a livello di esponenti militari, successivamente seguiti da altri incontri di cooperazione economica. Le due Coree sono formalmente ancora in guerra e gli incontri fra alti gradi militari erano stati chiesti da Seul come garanzia per la realizzazione di altri accordi economici, politici e umanitari. Anche se il documento unitario non fissa una data precisa, la firma di Pyongyang è arrivata e, in un clima di relativa fiducia reciproca, le promesse di accordi bilaterali sembrano a portata di mano. L'attuazione dei 10 punti dell'accordo dipende da «sì» della Corea del Nord agli incontri militari. Il via libera arrivato da Pyongyang ha permesso di fissare un incontro, dal 26 al 29 agosto a Seul, del comita-

to misto di cooperazione economica per esaminare l'allacciamento ferroviario e stradale tra le due Coree, infrangendo il «muro» del 38° parallelo. La cooperazione economica porterà anche alla costruzione di un grande complesso industriale vicino alla città nordcoreana di Kaesong e piani di rafforzamento degli argini del fiume Imjin, anch'esso lungo il confine. Tutti questi progetti potranno vedere la luce solo con garanzie di carattere militare, visto che il confine fortificato è disseminato di mine. Allo stesso modo resterebbe sulla carta l'altra ambiziosa idea - che sarà discussa dal 4 al 6 settembre - di costruire un centro permanente per incontri periodici delle famiglie separate dalla guerra del '50-'53 nella zona turistica nordcoreana del Monte Geumgang. Se sarà realizzato, il centro contribuirà a risolvere un proble-

ma umanitario che interessa ben 10 milioni di persone e che finora è stato soltanto scalfito, con incontri occasionali. Gli accordi prevedono poi nuovi colloqui politici dal 19 al 22 ottobre a Pyongyang, una visita in Corea del sud, in ottobre, di esperti nordcoreani di economia e intensi scambi sportivi tra i due paesi, come la partita a Seul tra le due nazionali di calcio il 7 settembre. Sia Seul, sia Pyongyang hanno espresso soddisfazione per l'esito dei negoziati, anche se da Seul non sono mancate critiche da parte dei partiti d'opposizione contrari alla politica di dialogo con il Nord. Questa prima apertura tra le due Coree ha già prodotto un risultato: la prossima settimana, infatti, Pyongyang avvierà colloqui col Giappone per la normalizzazione delle relazioni. Un nuovo tassello nordcoreano per uscire dall'isolamento internazionale.

# Barghuti in aula: «L'Intifada vincerà»

Iniziato il processo al capo di Fatah in Cisgiordania, accusato di terrorismo e omicidi

Ammanettato, la barba lunga, con la divisa bruna da detenuto, circondato da agenti della polizia israeliana armati fino ai denti. Così è comparso Marwan Barghuti, segretario generale di Fatah in Cisgiordania, nell'aula della Corte Distrettuale di Tel Aviv per essere formalmente incriminato di omicidio, tentato omicidio, complotto finalizzato all'omicidio e partecipazione alle attività di un'organizzazione terroristica. L'udienza è durata appena un quarto d'ora, ma Barghuti prendendo di sorpresa la sua scorta, è riuscito a farne un comizio. «L'Intifada vincerà!» ha urlato per ben tre volte, in arabo, inglese ed ebraico, sollevando le braccia strette dalle manette. «L'unica soluzione per porre fine al conflitto», ha esclamato, «è quella di due Stati, uno palestinese accanto a Israele. Solo la pace garantirà la sicurezza ai

due popoli».

Un funzionario del ministero della Giustizia israeliano ha formalizzato le imputazioni contro di lui, che «risulta aver diretto, gestito, finanziato e intrapreso molte azioni terroristiche». I suoi difensori hanno chiesto che sia giudicato davanti a una corte ordinaria e non a un tribunale militare. L'accusa ha sostenuto che, trattandosi di crimini che almeno in parte sono stati commessi in Israele, che hanno causato la morte di decine di israeliani, la tesi della difesa non può essere accettata. La richiesta di trasferimento è stata però caldeggiata dallo stesso consigliere legale del governo di Ariel Sharon, Eliakim Rubinstein. Il giudice ha quindi aggiornato il giudizio al 5 settembre e prorogato fino al 15 dello stesso mese lo stato di custodia preventiva. Nel

voluminoso fascicolo curato dalla pubblica accusa vi sono documenti e confessioni di prigionieri palestinesi che proverebbero la responsabilità di Barghuti in ripetuti attentati, fra cui quello al ristorante «Sea Food Market» di Tel Aviv. Tra i testimoni a carico, tre stretti collaboratori di Barghuti, anch'essi in attesa di processo in Israele. Tra questi ci sarebbe Ahmad Barghuti, nipote dell'imputato. Se riconosciuto colpevole, il dirigente palestinese rischia una pena complessiva di oltre un secolo. Mandandolo alla sbarra, si dice negli ambienti governativi, Ariel Sharon ha inteso «porre sotto processo il terrorismo palestinese». Ma molti analisti neutrali pensano che, con la cassa di risonanza assicurata dai mass media internazionali, l'operazione Barghuti per il premier israeliano potrebbe rivelarsi un boomerang. **ro. ar.**

# Il leader più amato dai palestinesi

Umberto De Giovannangeli

Per Israele è la mente organizzativa delle Brigate martiri di Al-Aqsa, diretto ispiratore di 37 attentati costati la vita a 26 israeliani e il ferimento di centinaia. Per i palestinesi è l'uomo simbolo dell'Intifada, il dirigente più popolare, il «degnissimo» di Yasser Arafat. Una popolarità accresciuta dopo la sua cattura a Ramallah, il 15 aprile 2002. «Hanno provato più volte a uccidermi. Ho visto cadere attorno a me i compagni più fidati. Non sono un eroe, ma chi ha deciso di non chinare la testa davanti all'aggressione israeliana, deve mettere in conto anche la morte o la cattura». Così Marwan Barghuti aveva concluso la nostra intervista telefonica, l'ultima concessa ad un giornale italiano prima di entrare in clandestinità, il 29 marzo scorso.

Originario della Cisgiordania, 43 anni, come tutti i Barghuti - una delle famiglie più famose e numerose in Palestina - Marwan incontra la politica da adolescente. A 14 anni esordisce nelle prigioni israeliane, dove sarà ospitato diverse volte. Quando vi entra per la prima volta è un ragazzo con vaghe simpatie per il Partito comunista. Ed è durante la prima detenzione che viene a conoscenza del nuovo movimento politico palestinese fondato da Yasser Arafat, Fatah. Ne diviene rapidamente un attivista e quindi un quadro quando si iscrive all'università cisgiordana di Bir Zeit. Tra i primi palestinesi ad essere deportato in Giordania per un periodo limitato di tempo, Barghuti è ormai un leader dell'Intifada, durante la quale torna varie volte in prigione. Il suo ruolo politico diviene di primo piano quando Arafat gli affida la guida di Fatah in Cisgiordania. La stampa internazionale si accorge di lui soprattutto nel 1996, quando viene eletto con sorprendente successo popolare deputato al primo Consiglio legislativo palestinese, costituito in ottemperanza degli accordi di Oslo. Lui è il capofila dei radicali, ostile agli apparati di sicurezza palestinesi e critico delle intese di pace, che vorrebbe più intransigenti nel pretendere il pieno ritiro israeliano dai Territori occupati nel '67, compresa Gerusalemme Est, e il riconoscimento del diritto al ritorno dei profughi del '48.

«La popolarità di Barghuti - osserva nel '98 l'autorevole quotidiano panarabo Al Quds al Arabi - deriva dal fatto che lui si identifica e viene identificato con la base piuttosto che con il

vertice». Sono gli anni della crisi del processo di pace; Barghuti è tra quelli che accusano molti dirigenti dell'Anp di sperperi e intanto organizza il dissenso radicale nei gruppi paramilitari Tanzim. Ma la radicalità di Barghuti e delle sue milizie è in qualche modo ispirata e certamente funzionale ai disegni di Arafat. Il lavoro di Barghuti, soprattutto negli anni della delicatissima guerra di nervi con l'allora premier (Likud) Benjamin Netanyahu, è stato tanto capillare quanto difficile. Barghuti è riuscito a tenere dentro Fatah, cioè con Arafat, i quadri del movimento che rifiutavano la politica e i metodi del leader e dei ministri che con lui gestivano il processo di pace. Per spiegarci con un'immagine: le sezioni dei dissidenti di Fatah organizzati e tenuti uniti da Barghuti erano tappezzate dei manifesti di Abu Jihad, il defunto numero due dell'Olp, ma raramente da manifesti di Arafat. L'operazione era cominciata nel 1996, in occasione della campagna elettorale.

Durante una tempestosa riunione di Fatah a Nablus, in cui i dissidenti accusavano il presidente di inserire nelle liste per il Parlamento solo burocrati in odore di corruzione, Arafat avrebbe replicato: «Queste sono le scarpe sporche che ci porteranno al di là del guado». Ma dopo anni di mancati progressi nel controllo del territorio ed una crescita inarrestabile della colonizzazione ebraica in Cisgiordania, Arafat rimane in mezzo al guado. E non trova altro modo per procedere nella sua oscillante navigazione che aumentare la spesa per l'apparato pubblico e tentare così di sedare il dissenso. Per questo deve dare spazio ai duri di Fatah, organizzati da Barghuti nel gruppo armato del Tanzim.

Il resto è storia di 23 mesi di guerra totale, una storia, intrisa di sangue e di odio, che fa di Marwan Barghuti una delle figure più potenti, se non autorevoli, del firmamento palestinese. Un'ascesa che non gode certo delle simpatie dei notabili dell'Anp. «Mr.

Intifada» viene considerato tra i possibili successori di Arafat alla guida del popolo palestinese. Radicale ma non fondamentalista, Barghuti definisce la rivolta esplosa nei Territori come l'Intifada della pace, nel senso che «mira a porre termine all'occupazione e a creare nuove condizioni per veri negoziati di pace. Deve essere chiaro, infatti, che noi non respingiamo il principio del negoziato, ma rifiutiamo di accettare che il negoziato prosegua su queste basi. Vogliamo porre i paletti di un percorso al termine del quale il nostro popolo abbia libertà e indipendenza».

Politica e resistenza armata s'intrecciano indissolubilmente nelle considerazioni di Barghuti: «Mentre nel corso della prima Intifada i palestinesi erano i soli a pagare un prezzo, questa volta il prezzo viene pagato anche dagli israeliani. Gli occupanti pagano un prezzo e il popolo di Israele avvertirà così la necessità di porre termine per davvero all'occupazione. Voglio co-



si dire chiaramente che questa Intifada sta dando una reale opportunità alla pace e al negoziato», ci disse Barghuti qualche mese fa. Un concetto ribadito con forza nella prima udienza del processo a suo carico apertosi

ieri davanti al tribunale distrettuale di Tel Aviv: «Niente pace, niente sicurezza, con l'occupazione dei Territori. Occorre mettere fine all'occupazione, solo la pace può garantire la sicurezza degli israeliani».

## Militante di Hamas invalido ucciso vicino a Nablus

Nel giorno in cui i riflettori erano puntati sul processo a Barghuti, l'esercito israeliano ha ucciso un militante di Hamas costretto in sedia a rotelle. Nasr Jarrar, 44 anni, era ricercato da tempo ed era il leader dell'ala militare di Hamas a Jenin. Un anno fa, aveva perso entrambe le gambe e un braccio, nell'esplosione dell'ordigno che stava preparando. Entrate nel pomeriggio con carri armati e ruspe all'interno di Tubas, un villaggio vicino Nablus in Cisgiordania, le unità dell'esercito israeliano hanno circondato la casa dove l'uomo si era nascosto. Dopo avere ordinato con gli altoparlanti agli occupanti di uscire, i militari hanno demolito l'edificio. Sotto le macerie è stato ritrovato il cadavere del militante. Secondo fonti palestinesi invece, i carri armati israeliani avrebbero aperto il fuoco, subito dopo l'uscita degli abitanti, uccidendo Jarrar. Il militante di Hamas, secondo l'esercito, stava progettando di far saltare un intero palazzo. Abdel-Aziz Rantisi, uno dei responsabili di Hamas a Gaza, ha detto che «il nemico pagherà un prezzo altissimo per questo crimine compiuto ai danni di una persona invalida». Intanto, le delegazioni israeliana e palestinese, guidate dal ministro degli esteri Shimon Peres e dal negoziatore a Washington, Saeb Erekat, hanno ripreso ieri sera i colloqui. Durante la settimana sono previsti altri due incontri in materia di sicurezza. Le 13 principali fazioni palestinesi, riunite nel «Comitato di proseguimento dell'Intifada di al-Aqsa», hanno sottoscritto una bozza di documento che prevede la continuazione degli attentati contro Israele, senza specificare se si realizzeranno dentro o fuori il territorio israeliano.

Accusata di omicidio, Margo Freshwater nel '70 evase da un carcere del Tennessee. Una multa ha permesso di scovarla

# Usa, arrestata dopo 32 anni grazie a Internet

Roberto Rezzo

## La stampa inglese: Blair ospite di un contrabbandiere

Le polemiche seguono Blair anche in vacanza. Il premier britannico è criticato dalla stampa per avere accettato, in Francia, l'ospitalità dell'imprenditore Alain Dominique Perrin, proprietario di azioni per un valore di circa 4,8 miliardi di euro nella compagnia British American Tobacco, sotto inchiesta da parte del ministero dell'Industria per aver sfruttato e «deliberatamente stimolato» il mercato del contrabbando. Per il parlamentare laburista Kevin Barron, che presiede la commissione della camera dei Comuni sul fumo, è impossibile che Blair non sapesse dell'indagine.

NEW YORK È stato avvicinato dalla polizia nel parcheggio di una piscina a Columbus nell'Ohio. «Scusi, sua moglie è un'assassina. La portiamo via con noi». Daryl McCartor è rimasto di sale con figlio e nipote mentre facevano salire la sua Tonya ammanettata sul furgone. Ha pensato che fosse uno scherzo tipo candid camera. È stato uno scherzo del destino invece che, colpa di una multa per eccesso di velocità e del computer della polizia collegati a Internet, ha permesso di scoprire che Tonya McCartor in realtà si chiama Margo Freshwater, condannata a 99 anni di carcere per concorso in triplice omicidio, evasa da un carcere del Tennessee nel 1970 e quindi dichiarata morta dal tribunale su istanza dei familiari nel 1984.

Da ragazza è stata una testa calda, protagonista di un caso che riempì le cronache negli anni '60. Il suo fidanzato era in galera per rapina e lei si rivolse a un avvocato, Glenn Nash, un tipo matto come un cavallo, che le propose una

singolare strategia difensiva: liberarlo durante il processo, armi alla mano. Le cose andarono diversamente perché lui s'innamorò di lei e la trascinò con sé in una scorribanda di rapine in negozi di liquori costata tre morti ammazzati. Una coppia alla Bonnie e Clyde che smise di amarsi quando venne acciuffata dalla polizia. Lei sostenne di essere stata rapita, ma la giuria ci mise appena tre ore a dichiararla colpevole. L'avvocato viene internato in un ospedale psichiatrico. Margo dietro le sbarre rimane appena 18 mesi, evade in una notte senza luna e di lei nessuno a più niente. La polizia per anni tiene sotto controllo i telefoni e la corrispondenza di amici e parente. Mai un contatto, nessun indizio, è come sparita nel nulla, anche gli investigatori si convincono che sia morta. Il suo fascicolo viene tirato fuori su richiesta del programma televisivo «Most Wanted» che sta preparando una puntata dedicata al mistero irrisolto di Margo Freshwater. Un agente, quasi per gioco, decide di provare il nuovo database cui attraverso Internet sono collegate tutte le stazioni di poli-

zia degli Stati Uniti. Inserisce solo la data di nascita e il computer evidenzia il nome di Tonya McCartor, residente a Colombo, a pochi isolati da dove Margo Freshwater è nata e vissuta. Sembra una coincidenza impossibile, ma un confronto tra la fotografia della paziente di guida e quella del casellario giudiziario fuga ogni dubbio: si tratta della stessa persona. Per 32 anni ha vissuto nella sua città natale, si è sposata tre volte, ha lavorato come cameriera, barista, agente immobiliare senza essere mai riconosciuta, una moglie affettuosa, una madre irreprensibile. «Ho dovuto fare come se Margo fosse morta, perché io non sono più la stessa persona», ha detto agli inquirenti. Il marito ora le scrive in continuazione in carcere, ha impegnato la sua assicurazione sulla vita per pagare un avvocato. Chiede un atto di clemenza o almeno una revisione del processo. Insieme ai figli ha iniziato una raccolta di fondi per rimettere Tonya in libertà. «Nell'Ohio una moglie, una madre e una nonna piena di amore ha bisogno del vostro aiuto», recita l'appello.

Pubblicità

In Farmacia la nuova crema riducente

## Vuoi ridurre i «centimetri di grasso»?

Favorisce la riduzione in centimetri di cosce, glutei e ventre

È «Adipo Reduction» la nuova crema riducente, contenente un reagente biochimico cellulare ad alta biocompatibilità, che è in grado di favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo, migliorando l'aspetto estetico dei siti cutanei coinvolti. Sperimentazioni d'uso sono state condotte su volontari, con evidenti accumuli di grasso. I risultati hanno evidenziato che l'applicazione locale del preparato co-

smetico, massaggiato su cosce, glutei e ventre ha coadiuvato una sensibile riduzione dello spessore adiposo con una effettiva diminuzione in centimetri delle circonferenze delle zone trattate. Il prodotto è distribuito nelle Farmacie Italiane dalla società Sirky ed è stato sviluppato in formulazioni diversificate per uomo e per donna, con dosaggi differenziati in base ai diversi stadi di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato, forte.



Maura Gualco

**ROMA** Sovraffollamento al di sopra della tollerabilità, suicidi in aumento e inattività.

Il pianeta carcere trasmette il suo sos e a raccogliarlo questa volta sono i Radicali. Come non parlare di carcere a Ferragosto? Nel giorno in cui ogni anno qualcuno ricorda le condizioni di emarginazione e sofferenza che albergano negli istituti di pena, scoppia l'interesse. E con esso lo scandalo più volte messo in luce dall'Unità. Ricevuti i rapporti richiesti al Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria), i Radicali ne pubblicano il contenuto. E il primo dato che salta agli occhi è quello relativo al sovraffollamento: 560.002 detenuti, 14.272 in più rispetto alla capienza che il Dap definisce «regolamentare». Se nelle 205 carceri italiane dislocate in tutta la penisola il sovraffollamento è la norma, in quattro regioni si è andati oltre. Molise, Veneto, Toscana e soprattutto Campania, dove 16 istituti ospitano 6959 detenuti contro i 4920 ammissibili. Che traducendo i numeri in vite umane vuol dire tredici persone in una cella destinata a quattro, dormire in tre letti a castello da quattro posti almeno, dove il detenuto che dorme sul più alto, normalmente è costretto a legarsi per evitare rovinose cadute notturne. Ma significa altresì turni massacranti per utilizzare il bagno, impossibilità per tutti di vedere la televisione, zero privacy, limitate possibilità di leggere e scrivere perché sull'unico piccolo tavolino in genere si cucina. Condizioni invivibili, insomma. Tanto che il Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura) - organismo del Consiglio europeo abilitato a visitare i centri di detenzione - nel '96 (quando i detenuti erano numericamente inferiori) dichiarò che l'istituto milanese di San Vittore, a causa del sovraffollamento, configurava «un'ipotesi di trattamento inumano». Fortunatamente si tratta di un problema che riguarda esclusivamente la popolazione maschile detenuta. Le donne sono, infatti, 2456 per una capienza di 2501. Non tutti i reclusi sono, inoltre, nella stessa posizione. Molti di loro, il 38,7% pari a 21.705 persone, attendono una sentenza e sono da considerare, dunque, innocenti. Percentuali alte che spiccano nello scenario europeo.

Ma non è tutto. Sempre dai dati del Dap, aggiornati al 31 luglio, risulta che i suicidi in cella sono aumentati di almeno il 10% rispetto all'estate scorsa, senza contare che gli agenti di polizia penitenziaria «sventano dai tre ai dieci tentativi di suicidio ogni mese». Tanto che gli stessi agenti, condividendo una stessa situazione che definiscono «drammatica», hanno richiesto interventi urgenti a cominciare da un maggior numero di uomini e l'applicazione di misure alternative alla detenzione in carcere. Nel 2001, infatti, si sono tolte la vita 69 persone di cui 55 italiane e 14 straniere. E negli ultimi sette mesi in 40 hanno deciso di farla finita con una corda sul collo. Un dato che, considerati gli ultimi suicidi e quattro mesi davanti, lascia aperta la strada

**Il 75% della popolazione carceraria non può lavorare: alla faccia del reinserimento sociale**



**“ I Radicali pubblicano i rapporti del Dipartimento amministrazione penitenziaria. Gli stranieri sono i più a rischio per la violazione dei diritti**



**Disastrosa la situazione in Campania, con tredici detenuti in celle abilitate per quattro. Impressionante il numero dei detenuti in attesa di una sentenza: quasi 30mila** ”

# Il pianeta carcere manda l'Sos

Rapporto del Dap: suicidi e sovraffollamento le piaghe più evidenti. Un sistema da riformare



Davide Madeddu

**CAGLIARI** Tra carceri e tappeti scoppia la polemica. In attesa della visita odierna del ministro della Giustizia Roberto Castelli al carcere di Buon Cammino, le mose del leghista sull'Isola fanno discutere. Quella visita alla Fiera del tappeto di Mogoro che Castelli ha fatto l'altro giorno proprio a qualcuno non è andata giù: «Vediamo che il ministro per la Giustizia preferisce occuparsi più del folclore e delle feste della Sardegna piuttosto che dei problemi delle carceri sarde». Francesco Carboni, parlamentare diessino, avvocato con studio ad Alghero, non usa giri di parole per criticare l'operato del responsabile della Giustizia.

«Questo signore viene in Sardegna a fare le vacanze, scambia la colonia penale per residence - aggiunge Carboni - e si comporta proprio come se fosse un

ministro con i suoi coloni. A dire il vero pare che il ministro abbia scambiato la colonia penale per centro vacanze per familiari, amici e codazzo che ruota attorno. E poi, come tutti i leghisti, critica la Sardegna e poi viene a farci le vacanze».

Il parlamentare non risparmia nemmeno la visita che Castelli ha annunciato per questa mattina al carcere di Buon Cammino. La struttura finita nei giorni scorsi al centro di una polemica accesa tra detenuti e operatori. I detenuti hanno spedito una lettera al Ministero di Grazia e Giustizia (e una copia alla Regione), accompagnata da 400 firme in cui si denunciavano situazioni disumane, spazi ridotti e sovraffollamento e chiedevano migliori servizi all'interno del penitenziario. Non solo nella lettera i detenuti si lamentavano soprattutto per il servizio sanitario e inoltre per gli educatori che operano dentro il carcere.

«La situazione carceraria in Sardegna lo spappia-

da al timore che il 2002 superi di gran lunga lo scorso anno.

Quanto agli stranieri, sui 16mila detenuti in Italia (circa 15mila uomini e mille donne) gli albanesi (2802) e i marocchini (3765) costituiscono le comunità più numerose. Ma anche la fascia più soggetta alle violazio-

ne dei diritti. Sempre il Cpt, infatti, dopo aver controllato il Modello 90, dei reclusi (Registro d'ingresso in carcere in cui viene annotata anche la condizione fisica), nota come sia alto il «rischio» per gli stranieri di subire violenze al momento dell'arresto. E come all'interno dei centri di assi-

stenza temporanea per stranieri in attesa di espulsione, siano «fortemente compromessi» i diritti fondamentali di assistenza medica e legale. Soprattutto che se con la precedente legge si limitavano ai 30 giorni massimo di permanenza, con la Bossi-Fini si estendono a 60.

Una situazione che peggiora, anno dopo anno, e che rischia di diventare esplosiva se il governo non trova entro tempi brevi riposte efficaci. Il progetto dell'esecutivo di costruire nuovi istituti (peraltro semiprivati) non può, infatti, costituire una panacea per tutti i mali. Non risolverebbe, per esempio, il problema - registrato anche dal Cpt - dell'inattività dei detenuti. Soltanto un recluso su quattro ha la possibilità di lavorare e nella maggior parte dei casi si tratta di un lavoro dimezzato e con salario pressoché ridicolo. Si tratterebbe di quel 24,7% di detenuti che fanno gli «scopini» o distribuiscono il pasto della cosiddetta «casanza» (l'amministrazione carceraria).

Il 75% circa della popolazione carceraria, alla faccia del reinserimento previsto dai nostri codici e dalla Costituzione, sciamano, inoperosa, in cella. Anche i corsi professionali, infatti, sono casi rari, tanto che vi partecipa appena il 5,23% dei carcerati. Una cosa il rapporto del Dap non può dire: quante ore ci separano dalla prossima rivolta.

REGIONE	ISTITUTI	CAPIENZA	DETENUTI
Abruzzo	8	1.384	1.620
Basilicata	3	439	579
Calabria	11	1.936	2.155
Campania	16	4.920	6.959
Emilia Romagna	13	2.370	3.630
Friuli V. Giulia	5	495	762
Lazio	14	4.771	5.406
Liguria	7	1.100	1.487
Lombardia	18	6.050	7.971
Marche	6	725	814
Molise	3	218	361
Piemonte	14	3.500	4.615
Puglia	11	2.381	3.628
Sardegna	12	1.439	1.799
Sicilia	26	4.194	5.886
Toscana	19	2.905	4.190
Trentino A.A.	3	271	404
Umbria	5	1.004	1.090
Val D'Aosta	1	163	220
Veneto	10	1.438	2.424
<b>TOTALE</b>	<b>205</b>	<b>41.730</b>	<b>56.002</b>

Fonte: Dipartimento amministrazione penitenziaria ANSA-CENTIMETRI

## Caso Miccichè, sarà interrogata la segretaria

**ROMA** Subito dopo Ferragosto, probabilmente domani, la Guardia di finanza, su delega del pm Giancarlo Capaldo, ascolterà la segretaria del vice ministro delle Finanze, Gianfranco Miccichè. Gli investigatori, che si occupano dell'inchiesta su un presunto giro di cocaina nella capitale, chiederanno alla testimone di ricostruire la giornata del 10 aprile. La donna dovrà rispondere anche alla domanda che riguarda l'ingresso quel giorno al ministero delle Finanze di Alessandro Martello, uno degli arrestati con l'accusa di avere portato 20 grammi di cocaina dentro gli uffici del ministero. Nelle scorse settimane la testimone era già stata sentita informalmente dagli investigatori, ma non le era stata posta alcuna domanda specifica sull'ingresso di Martello, né su altre occasioni in cui il giovane palermitano sarebbe entrato al dicastero di via XX settembre. Da domani la Guardia di finanza dovrebbe ascoltare anche

il resto delle persone che fanno parte della segreteria di Miccichè. Anche a loro (che erano già stati ascoltati informalmente) verranno poste domande specifiche sugli ingressi al ministero delle Finanze e, in particolare, sulle visite di Martello. Intanto il pm Carlo La Speranza è in trasferta in Sardegna, nel carcere di Tempio Pausania per interrogare Stefano Alviani, uno degli 11 arrestati. Il faccia a faccia è stato richiesto dai difensori di Alviani, gli avvocati Massimo Ciardullo e Roberto Ruggiero. I due penalisti hanno sollecitato l'interrogatorio per puntualizzare la posizione processuale del proprio assistito. «In questa vicenda Alviani è assolutamente estraneo alla morte del giovane William Botticelli per overdose ed alla presunta cocaina portata al ministero da Alessandro Martello - dichiara l'avvocato Ruggiero - l'interrogatorio serve a cristallizzare questa estraneità».

# Indovina chi viene in galera

Castelli in visita al Buon Cammino di Cagliari dopo mesi di proteste per le condizioni del penitenziario

rio italiano - spiega - 400 sarebbero dovuti arrivare in Sardegna a partire da quest'anno, dilazionati in quattro anni». Invece a sentire Francesco Carboni, lo scenario sarebbe cambiato proprio con questo Governo. «Castelli sa benissimo che i soldi non potranno essere spesi prima del 2004, e che per i prossimi due anni per la Sardegna non potrà essere speso davvero nulla». Secondo il parlamentare, che è anche il primo firmatario di una proposta di legge per finanziare le carceri italiane il problema sarebbe a fondo. Ossia mancherebbe la «volontà politica» per migliorare la condizione in cui si trovano le 12 prigioni dell'Isola dove sono reclusi complessivamente 1300 persone. «Il fatto vero è che il Ministro Castelli, così come tutta la Lega sono omologati al Governo - conclude - che attraverso le varie leggi proposte vogliono garantire l'impunità a Berlusconi e a Previti fregandosene della situazione carceraria».

«E' necessario che queste cose vengano fuori e se ne parli - aggiunge ancora il parlamentare - non si ripetano più». A Cagliari, così come nelle altre carceri della Sardegna si devono fare i conti con il sovraffollamento, e soprattutto la mancanza di fondi. «Il ministro ha promesso nuovi soldi per le strutture penitenziarie della Sardegna - dice Carboni - ma sa benissimo che prima di due anni non potrà arrivare nemmeno un centesimo di euro».

Perché? «E' semplice, il precedente Governo aveva stanziato 900 miliardi di lire per il sistema carcerario

Va sul mercato la Galleria che unisce piazza del Duomo a piazza della Scala. Il sindaco deve fare cassa: poi toccherà a via Montenapoleone?

## Albertini come Totò: vuol vendere un pezzo di Milano

Giuseppe Caruso

**MILANO** Albertini vuole vendere la Galleria di Milano. Il sindaco del capoluogo lombardo, che una ne pensa e cento ne fa, è da sempre alla disperata ricerca di fondi per finanziare il suo programma di governo e di certo non gli mancano le idee.

Dopo le telecamere per multare i conducenti indisciplinati, e per guadagnare un bel po' di denaro fresco, Albertini decide di emulare il miglior Totò e punta a vendere quello che viene da tutti considerato come il «salotto buono» della città. La Galleria, che unisce piazza del

Duomo a piazza della Scala, è un simbolo di Milano il cui patrimonio immobiliare appartiene al Comune dal lontano 1869. Albertini appare deciso, soprattutto dopo essere venuto a conoscenza della valutazione del patrimonio immobiliare della Galleria (dal cento ai duecento milioni di euro) e quindi del denaro che potrebbe entrare nelle casse inspiegabilmente sempre vuote dell'amministrazione comunale meneghina.

Il problema però potrebbe essere rappresentato dalla Soprintendenza ai Beni ambientali ed architettonici, che dovrà autorizzare la vendita dei beni, visto che alcuni di essi

sono vincolati in quanto «edifici di interesse storico».

Inoltre il sindaco dovrà tenere conto dell'impossibilità di vendere in blocco la Galleria, e quindi dell'esigenza di «dismetterla» pezzo dopo pezzo. Il progetto di vendita del patrimonio immobiliare storico poi non si fermerebbe alla Galleria, ma vedrebbe prossimamente interessato il così detto «Quadrilatero della moda», la zona comprendente strade di fama internazionale come via Montenapoleone e via Della Spiga.

Secondo Emilio Tadini, scrittore e rappresentante culturale della città, la vendita della Galleria «è assolutamente sbagliata. Secondo il

mio parere tutta la zona è sfruttata molto male dal Comune, che dovrebbe e potrebbe ricavare maggiori guadagni. La vera grande opera sarebbe la valorizzazione di un patrimonio artistico come quello della Galleria e non quelle che hanno in testa Albertini e la sua giunta. Trovo molto pericolosa l'idea che si sta insinuando nelle teste degli uomini del Polo, cioè quella di poter vendere i beni dello stato coperti dai vincoli per l'interesse storico e culturale. Al limite nel caso della Galleria sarebbe più sensata e vantaggiosa la presenza di privati nel ruolo di sponsor per un rilancio in grande stile della Galleria».

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publkompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.44552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Liliana Alvisi ricorda con tanto affetto e rimpianto la sua cara mamma

GIOVANNA ZACCHERINI  
Bologna, 15 agosto 2002

15 agosto 1999 15 agosto 2002  
Passa il tempo ma non il ricordo di

FRANCO ANTELLI  
La moglie, i figli e i parenti tutti.

16 agosto 1995 16 agosto 2002  
Ricordiamo i giorni felici trascorsi insieme alla nostra amata

GENNINA PIACENTINI  
Annarita, Fulvio, Maurizio, Roberto, Laura, Flaminia, Bianca.

Al compagno, al grande cuoco  
FALIERO MONTEVERDI

I nipoti ti ricorderanno sempre.  
Filippo, Leonardo, Silvia e Susanna.







## Il colosso Ibm taglia oltre 15mila posti di lavoro

MILANO Ibm, primo produttore mondiale di personal computer, ha annunciato di avere tagliato nel secondo trimestre dell'esercizio fiscale in corso il 5% dell'intero organico, eliminando 15.613 posti di lavoro.

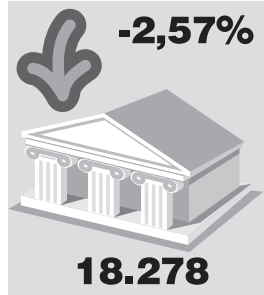
Un numero superiore a quello previsto in precedenza dall'azienda (intorno alle 8.000 unità) costretta a fronteggiare la forte mancanza di richiesta sul mercato degli elaboratori elettronici originata da una curva decrescente, a livello mondiale, delle spese nel settore high-tech.

La società di Armonk, nello Stato di New York ha precisato di avere eliminato 1.400 posti di lavoro nel comparto di produzione microelettronica, mentre il grosso dei tagli è avvenuto nella sezione Global Services, attiva nell'ambito della 'information technology'.

Con gli ultimi tagli apportati nel secondo segmen-

to dell'anno (i più ingenti dal 1960 ad oggi) e la possibilità di vederne realizzati altri entro il 30 settembre, Ibm stima di arrivare all'avvio dell'autunno con una forza lavoro complessiva pari a 305.000 dipendenti.

Drastiche riduzioni di personale sono state annunciate anche da Agere Systems, gruppo statunitense di telecomunicazioni che opera nel settore delle fibre ottiche. La società ha infatti comunicato il taglio di 4mila posti di lavoro, più di un terzo della sua manodopera, e che uscirà dal mercato delle fibre ottiche, che rappresenta il 10% delle sue vendite, entro giugno 2003. La società, attualmente costituita da un personale di circa 11.200 dipendenti, ha in programma di chiudere alcune delle sue fabbriche e concentrare la sua manodopera unicamente ad Orlando, in Florida.



petrolio



euro/dollaro



**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## l'intervista

**Guglielmo Epifani**  
vice segretario nazionale della Cgil

«Quando, nonostante i compromessi inevitabili, non si riesce a trovare una sintesi, esiste un unico strumento: far decidere i lavoratori»

# Difesa dei diritti e democrazia Così si ritrova l'unità sindacale

Laura Matteucci

MILANO «Il punto è avere ragione circa l'obiettivo che si persegue. Il nostro è quello della difesa dei lavoratori. Tanto più adesso che il quadro si presenta sempre più incerto e sconcertante, con rischi per l'occupazione e per la spesa pubblica. Il conflitto sociale è già evidente ed esplicito. E quando si inizierà a discutere di Finanziaria misureremo lo scarto tra i problemi aperti nel Paese e le risposte che il governo sarà in grado di dare. Verificheremo anche le scelte di Cisl e Uil, gli obiettivi che si pongono». Guglielmo Epifani, fino al 22 settembre numero due della Cgil, parla delle preoccupazioni del sindacato per i mesi prossimi venturi, di quanto lo scontro sociale che si profila in Italia come nel resto d'Europa chiamerebbe ad un'unità sindacale in grado di sostenerlo con maggiore forza. Ma l'obiettivo primario, ribadisce, resta la difesa dei diritti dei lavoratori. E risponde al leader della Cisl, Savino Pezzotta, che dalle pagine dell'Unità si è detto speranzoso nella possibilità di ricomporre l'unità sindacale: «Il sindacato fonda le proprie scelte sul voto dei lavoratori, è preposta la strada per ritrovare l'unità».

**Epifani, lo stato delle cose è allarmante: Pil rivisto al ribasso, produzione in calo, scarsa disponibilità di risorse. E il rapporto presentato dal ministro del Welfare dice che la mancata crescita met-**

Il quadro economico nazionale si presenta sempre più incerto con rischi per occupazione e spesa sociale



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**te a rischio l'equilibrio dei conti previdenziali. Che succederà a settembre?**

«Questo governo fatica a prendere rapporto con la realtà, e continua a baloccarsi con misure né utili a dare certezze né utili a rilanciare gli investimenti. È chiaro che se non si vuole affrontare il problema dalla porta principale, cioè non si pensa a come accelerare lo sviluppo, a come ripristinare un soddisfacente livello di crescita, si finisce inevitabilmente per mettere mano alla spesa pubblica, al fisco. È un modo patologico di affrontare i problemi. Che si ripercuoterà da un lato sul bilancio pubblico, e dall'altro sull'occupazione, sia in termini di diminuzione dei posti, sia nella tendenza alla precarizzazione dei rapporti di lavoro».

**Il Patto per l'Italia è già archiviato?**

«Non è archiviato relativamente ai tagli dei diritti, ma non reggerà alla prova dei prossimi mesi. Gli si è voluta dare una funzione salvifica, ma in realtà è costruito sulle sabbie mobili, visto che muove da una presupposta crescita del 3% per il 2003, senza peraltro determinarne le condizioni. È un'altra delle

chimere di questo governo. Quel tetto di crescita non si realizzerà, aver condonato il Patto è stato e resta un errore. E le prossime settimane si incaricheranno di dimostrarlo».

**Bossi sostiene che il Patto di stabilità vada rivisto, che blocca la competitività. Anche secondo lei è un problema?**

«Bossi forse dimentica che quel Patto è stato già in parte rivisto con il vertice spagnolo di tre mesi fa, quando si è parlato dell'obiettivo di avvicinarsi al pareggio, il che dà parecchi margini di manovra. Di certo, non può scordarsi che siamo il Paese a più alto debito pubblico. Il punto non è quello di cercare di fare i furbi, piuttosto quello di chiarire se e come si possa cogliere l'occasione offerta dal Patto Ue per rimettere in moto lo sviluppo economico. E non mi sembra lo stiano facendo».

**Il governo sta mancando anche questo appuntamento, quindi?**

«Sì. Cercare solo di avere degli sconti significa ancora una volta affrontare la questione in modo riduttivo. Mentre non vedo la volontà di una discussione che abbia al centro l'obiettivo di far crescere l'Europa. Comunque

il vero problema, semmai, è un altro».

**E qual è?**

«La mancanza di una vera sede di coordinamento delle politiche economiche, dove si assumano delle responsabilità. Una cabina di regia, insomma, che non veda i singoli Paesi contrapposti alla Commissione, ma che anzi li affianchi e che riesca a dare più forza ed efficacia alle decisioni prese».

**Torniamo all'autunno che verrà. La Cgil ha già previsto lo sciopero generale, si discuterà di Finanziaria: vi aspettate una saldatura tra lotta sociale e battaglia politica?**

«La nostra iniziativa sociale non ha carattere di parte. Comunque, il primo requisito per una saldatura tra i due terreni è quello della coerenza nei comportamenti da parte delle forze d'opposizione. Intendo sui temi del confronto che abbiamo lanciato, la difesa dei diritti e le prospettive di sviluppo, a partire dal Mezzogiorno».

**E poi si apre la fase dei rinnovi contrattuali.**

«Con alcuni problemi già aperti, quello del tasso d'inflazione programmata, troppo basso (1,4%, ndr), quello della distribuzione degli oneri nel tempo. E con il grande nodo dei metalmeccanici: nonostante gli sforzi fatti, temo si arriverà con piattaforme separate».

**Significa che l'unità sindacale è sempre più lontana?**

«Come si può ricomporre in assenza di punti di vista condivisi sulle singole scelte? Sul Patto per l'Italia le posizioni sono del tutto divergenti, sui rinnovi contrattuali lo verificheremo. Il punto vero, sul quale non si riesce a fare un passo in avanti, è che bisogna ripartire dalle regole della democrazia. Quando, nonostante i compromessi, che pure sono necessari, non si riesce a trovare l'appuntamento in affitto per le vacanze. Un'economia sommersa che resta tale, per poca voglia di farla emergere».

È la prima volta, in tutto il tour, che ci troviamo davanti ad una realtà che ci trasmette solo i suoi problemi e rarissime prospettive di sviluppo. Emblematica è la situazione alla Pozzi Ginori, sempre a rischio

**Il leader della Cisl Savino Pezzotta (cfr l'Unità di ieri) si dice «speranzoso» nella possibilità di ricomporre i conflitti: non parla del voto dei lavoratori, ma della necessità, da parte della Cgil, di evitare commissioni con il terreno della politica.**

«Anche seguendo questo ragionamento, ribadisco: l'unica strada è quella di fondare le scelte sul voto dei lavoratori. Comunque è una posizione che non condivido: l'autonomia della Cgil non è in discussione. In più, personalizzare la polemica nei confronti di Cofferati è sbagliato e ingeneroso. Semmai, una discussione seria e utile per tutti sarebbe quella sul rapporto tra l'autonomia sindacale e il quadro politico istituzionale. Resta un fatto: questo è un governo che fa scelte contro i lavoratori».

**Andare allo scontro sociale con il sindacato diviso non è un problema da poco.**

«Non c'è dubbio. Però lo scontro sull'idea di sviluppo e sulla difesa dei diritti si va delineando in tutta Europa. E se in Italia, la Cgil resterà l'unica organizzazione a rappresentare i lavoratori, non può essere un problema solo nostro. Noi siamo legati ad un modello di sindacalismo europeo, sono Cisl e Uil che stanno prendendo altre strade. Per chiarire quale sia effettivamente il loro punto di vista, comunque, credo occorra aspettare la Finanziaria, con le contraddizioni che renderà evidenti».

La discussione sulla Finanziaria sarà l'occasione per verificare le scelte sia del governo sia di Cisl e Uil

## Campobasso, tentata irruzione nella sede della Cgil

MILANO Anche la sede della Cgil del Molise è stata attaccata, come è avvenuto per quella della Uil devastata da vandali nei giorni scorsi. La scorsa notte qualcuno ha tentato di fare irruzione negli uffici della Cgil nel centro storico di Campobasso. La solidità della portone d'ingresso ha impedito che il tentativo andasse a buon fine e ha evitato che anche la Cgil fosse devastata. Michele Petrarola, segretario regionale della Cgil Molise, denuncia che «questo crescendo di

azioni intimidatorie a livello regionale desta massimo allarme, perché conduce ad un avvelenamento del clima sociale e crea una oggettiva preoccupazione nei dirigenti sindacali». Lunedì notte la sede regionale della Uil era stata devastata da vandali. In tutte le stanze sono state semidistrutte porte, mobili ed altre attrezzature informatiche, mentre tutta la documentazione esistente è stata sparpagliata sul pavimento.



Problemi di viabilità, mancanza di collegamenti, poco turismo. Il tour Cgil arriva nel basso Lazio, in una terra con rare prospettive di sviluppo

## A Gaeta, nella città condannata a non crescere

Verena Gioia

GAETA Il Tour dei diritti è giunto a Gaeta: è la prima tappa dove ci sono stati evidenti problemi con il Comune di centrodestra e le autorizzazioni necessarie per l'occupazione di suolo pubblico. L'iter comincia il 25 luglio, quando la Camera del Lavoro di Latina chiede Piazza XIX Maggio dopo aver verificato l'assenza di altre manifestazioni di Gaeta d'Estate, il programma dell'estate organizzato dal Comune. La scelta è caduta su Piazza XIX Maggio, perché come nelle altre tappe, è la piazza principale utilizzata per le manifestazioni pubbliche più importanti. Il 2 agosto arriva la risposta del Comune: la piazza non è libera a causa di una

manifestazione d'antiquariato che si svolge nei pressi. Il compromesso che si è raggiunto, con fatica, è Villa delle Sirene, decentrata ma pur sempre sul lungomare. L'autorizzazione arriva il 13 agosto, ignorando la necessità di avvisare con 48 ore di anticipo i Vigili Urbani per liberare e transennare l'area. A parte le complicazioni burocratiche, le persone vengono a firmare con lo stesso entusiasmo percepito nelle altre tappe.

Forse l'assenza cronica di infrastrutture su questo territorio, si ripercuote sulla collocazione del Tir dei diritti, infatti Gabriele Mazzariello, segretario generale della Camera del lavoro provinciale di Latina, con una battuta dichiara: «Gaeta si trova a metà strada tra Roma e Napoli, ma l'unico vero lega-

me con le due metropoli è il mercato delle seconde case per l'estate. Gaeta è una meta ambita, ma è inesorabilmente schiacciata dalle due città». In questo momento, la precarietà più grande è nei confronti dell'accordo tra il comune di Roma e la Regione Lazio, per costruire il più grande mercato di frutta e verdura d'Europa proprio nella capitale. Un concorrente micidiale per il Mof, la società che gestisce il centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi. Da quarant'anni è una delle realtà economiche più importanti dell'area: nel 2000 le strutture sono state migliorate e modernizzate per una cifra complessiva di quaranta

milioni di euro. Un investimento inutile fino a quando il Mof sarà collegato con il resto del mondo solo con due strade statali: la Flacca e l'Appia. È utile precisare che, nel 2001, nel centro sono transitati 573.268 veicoli.

Mazzariello ci racconta: «Se il problema viabilità non sarà affrontato seriamente, tra due anni il Mof sarà condannato alla chiusura. Purtroppo, né siamo collegati all'autostrada, né è stato completato il progetto di costituire a Gaeta un porto commerciale, questo significa non poter competere con il futuro mercato romano». Un aspetto anomalo della vicenda è che la Regione Lazio ha una partecipazione

all'interno della società del Mof, eppure per ora non collabora con la provincia per risolvere questo problema strutturale.

L'assenza di collegamenti non è solamente un limite per il trasporto di frutta e verdura, ma è un condizionamento pesante per tutta l'economia. Per esempio, il turismo è poco sviluppato proprio perché Gaeta è «irraggiungibile», pochi sono gli alberghi e quasi solo di lusso; qui d'estate domina l'appartamento in affitto per le vacanze. Un'economia sommersa che resta tale, per poca voglia di farla emergere.

È la prima volta, in tutto il tour, che ci troviamo davanti ad una realtà che ci trasmette solo i suoi problemi e rarissime prospettive di sviluppo. Emblematica è la situazione alla Pozzi Ginori, sempre a rischio

chiusura a causa della flessione nel mercato dell'edilizia. In passato, lo stabilimento e i 400 posti di lavoro sono stati salvati grazie ad accordi sindacali che prevedevano molta flessibilità. Ascoltando i racconti di alcuni operai, all'interno della fabbrica, in certe situazioni, si risparmia sulla sicurezza e sulla correttezza. Antonio ci dice timoroso: «Abbiamo avuto casi di incidenti sul posto di lavoro non riconosciuti come tali, di contratti non rispettati. Ma è molto difficile ottenere condizioni lavorative migliori, perché i lavoratori sono poco uniti: tutti vivono nella paura di perdere il posto». Domani il Tour dei diritti si sposterà in Campania a Castellammare di Stabia presso la Villa Comunale.

a cura di Studenti.it



# L'effetto Greenspan deprime l'Europa

*Male tutte le Borse, Milano perde il 2,57%*

Marco Ventimiglia

**MILANO** Difficilmente l'andamento dei mercati finanziari segue delle rotte inedite. Ma quanto accaduto ieri alle Borse europee rappresenta uno schema così classico che più classico non si può. Martedì sera, quando le piazze del Vecchio continente avevano già chiuso i battenti, è arrivata dall'America la notizia del mancato taglio dei tassi Usa da parte della Federal Reserve con il conseguente inabissarsi di Wall Street gravata da perdite superiori ai due punti percentuali.

Ebbene, ieri mattina, da Londra a Francoforte, passando per Parigi e Milano, le contrattazioni sono state caratterizzate da un comune denominatore: il segno meno, eredita, naturalmente del precedente epilogo Oltreoceano. Come se non bastasse, nel pomeriggio le cose si sono ulteriormente complicate quando alla riapertura di Wall Street si è capito che l'andazzo era lo stesso del giorno precedente.

Morale della favola (che poi favola non è), il Mibtel ha accusato una flessione conclusiva del 2,57%, a quota 18.278, in una giornata di scambi caratterizzata da volumi molto ridotti, appena 1.258 milioni di euro. Ancor peggio si è comportato il Mib30, l'indice dei titoli a maggiore capitalizzazione, sceso del 3,13% a 24.761 punti. Infine il Nuovo Mercato, la cui perdita si è attestata nel mezzo: -2,68%. All'estero, come detto, la musica è stata la stessa. Anzi, nel caso di Parigi è risultata ben peggiore visto il ribasso del 4,41%. Meglio si è comportata la piazza londinese, che ha archiviato la giornata con una flessione del 2,36%.

Quanto a Wall Street, si è assistito ad una seduta contrastata. Se il

Nasdaq ha navigato fino a sera in territorio positivo, ben diverso è stato il comportamento del Dow Jones arrivato a perdere ben oltre il punto percentuale con conseguenti contraccolpi pomeridiani in Europa.

In Piazza Affari si sono contate ben poche azioni in controtendenza. La più importante è stata senz'altro Pirelli, che ha chiuso con un incremento dell'1,14%. All'interno del Midex, l'indice dei titoli a media capitalizzazione, da segnalare la crescita di Fondiaria (+2,05%) in vista della fusione con Sai.

Fra le azioni peggiori si è segnalata invece StMicroelectronics che ha chiuso la seduta con un calo del 6,54% scendendo sotto i 19 euro di prezzo. Giornata nera anche per Seat (-5,40%) colpita dal calo degli utili della «gemella» scandinava Eniro e per Banca Intesa che ha perso il 5,11%. Perdite superiori al 4% anche per Fideuram e Mediolanum che di questi tempi sono sempre «ipersensibili» alla direzione presa dagli indici.

Pessimo risultato anche per gli altri bancari. Bnl non ha arrestato la caduta dell'ultimo periodo con un -4,96% mentre San Paolo ha ceduto il 3,96%. Stessa situazione anche per gli assicurativi. Generali in calo del 4,55%, Alleanza e Ras che hanno perso oltre il 2%. I titoli della telefonia hanno avuto un andamento in linea con il mercato ed infatti Tim ha perso il 2,75% mentre Telecom è scesa del 2,93% scendendo così sotto quota 8 euro. Olivetti ha fatto peggio con un -3,56%. Male anche due azioni cardine quali Eni (-3,57%) e Fiat (-2,85%).

Infine il mercato tecnologico, tutto genericamente in ribasso, dove si evidenzia il -4,15% di Tiscali anche se Finmatica (-7,12%) e Inferentia (-6,28%) hanno chiuso ancor più negative.

## Per Ferragosto chiusa Piazza Affari

**MILANO** Oggi in occasione della festività dell'Assunta, le borse di Milano e Madrid resteranno chiuse.

Gli scambi saranno invece regolari per gli altri principali listini del Vecchio Continente (Francoforte, Parigi e Londra). Operativa anche Wall Street. E proprio su New York saranno rivolte le attenzioni degli operatori milanesi. In effetti il Dow Jones ha perso di nuovo terreno, registrando la terza giornata consecutiva di ribassi, condizionato ancora dalla giornata negativa dei titoli legati al settore aeronautico che scontano lo stato di liquidazione fallimentare richiesto da Us Airways e il rischio che anche Unites Airlines la segua presto a ruota. Boeing, il maggior produttore di aerei, è ancora protagonista di una giornata-no e cede 1,53 dollari, a quota 35,70 dollari.



La Borsa telematica di Milano

## Francia

### Vivendi Universal dichiara perdite record per 12,3 miliardi

**MILANO** Vivendi Universal entra nella seconda metà del 2002 con un'eredità più pesante del previsto che ha fatto crollare i suoi titoli in borsa: il primo semestre si è infatti chiuso con perdite record per 12,3 miliardi, un indebitamento di 19 miliardi e difficoltà di Tesoreria che spera di superare con cessioni per 10 miliardi, di cui la metà nei prossimi 9 mesi.

A spingere nel rosso profondo il numero 2 mondiale della comunicazione, che già nel 2001 aveva battuto il record delle perdite per una società francese con un buco di 13,5 miliardi, sono state svalua-

zazione degli assets nel secondo trimestre per 11 miliardi di euro, cui vanno aggiunti 3,4 miliardi di accantonamenti finanziari. Escluse le voci eccezionali, il gruppo francese ha chiuso con perdite per 66 milioni di euro, contro i 31 dell'anno prima e con utile operativo salito dell'8% a 2,2 miliardi per un fatturato aumentato dell'13,4% a 29,9 miliardi di euro.

Per far fronte ai problemi immediati di liquidità che tanto preoccupano i mercati, Vivendi ha annunciato un vasto programma di cessioni che dovrebbero far rientrare nelle sue casse 5 miliardi entro 9

mesi, di cui una parte con la vendita della casa editrice americana e altri 2 miliardi grazie alla ristrutturazione di Canal+, la sua filiale di cinema e tv. Il gruppo sta già negoziando con News Corp la cessione di Tele+, un'operazione che dovrebbe fruttare tra i 1,27 e 1,5 miliardi di euro. «I negoziati sono sempre in corso» ha fatto sapere ieri Vivendi Universal nel presentare gli attesissimi dati semestrali. L'indebitamento del gruppo è di 35 miliardi di euro, compresi i debiti di Vivendi Environment (VE), la sua ex filiale utilities di cui ha appena ceduto il controllo maggioritario. Senza VE, l'indebitamento è di 19 miliardi, due in meno della fine del 2001.

I mercati hanno reagito negativamente ai dati semestrali provocando un ulteriore scivolone dei titoli VU che già hanno perso il 70% del loro valore dell'inizio dell'anno. In chiusura i titoli sono scesi del 25,22%.

INPS

### Prorogate le scadenze per versare i contributi

Con la pausa estiva, anche l'Inps proroga le scadenze per il versamento dei contributi. Lo annuncia l'Istituto stesso specificando che «tutti i termini dei versamenti contributivi del mese di agosto slittano, senza alcuna maggiorazione, a venerdì 23 agosto. Il differimento riguarda il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali da effettuare con il modello di versamento unificato F24».

SEAT PAGINE GIALLE

### Ceduta DataHouse per 22 milioni di euro

Seat Pg ha concluso con l'americana D&B un accordo per la cessione di DataHouse Spa, la società che opera nel settore dell'informatica sui patrimoni immobiliari. Il valore dell'operazione è di circa 22 milioni di euro. La cessione di DataHouse rientra nel piano industriale di focalizzazione sui core business strategici.

AUTO

### In calo a luglio le vendite in Europa

Leggera frenata per il mercato automobilistico europeo a luglio a causa della flessione della domanda in Francia, Italia e Spagna. Nel mese scorso le vendite di vetture in Europa occidentale sono ammontate a 1,27 milioni di unità, l'1,3% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Nei primi sette mesi del 2002 le vendite hanno raggiunto quota 9 milioni di unità, con un calo del 4,3% rispetto al periodo gennaio-luglio 2001.

UNICREDIT

### Acquistata banca nella Repubblica Ceca

Unicredit amplia la propria presenza nell'Europa centro-orientale, rilevando nella Repubblica Ceca l'85,16% del capitale di Zivnostenska Banka, istituto messo in vendita dalla tedesca Bankgesellschaft Berlin. Non è stato precisato il prezzo definito per la chiusura dell'operazione.

**FESTA NAZIONALE  
DE L'UNITÀ**



**MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002**

[www.dsmodena.it](http://www.dsmodena.it)







TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/11, etc.

DATA CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP SZ 9702, BTP SZ 9702, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BSA INTESA 96/03 IND, BSA NAPOLI CAS 11 2/06, etc.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo In lire Anno

AZIONARI ITALIA

Table of Italian Equity Funds: AZIONARI ITALIA, ALBERTO PRIMO, AQUILA AZIONARIO, ARCA AZIENDA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo In lire Anno

ALTERNATIVE

Table of Alternative Funds: ALTERNATIVE, ALTERNATIVE, ALTERNATIVE, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo In lire Anno

BILANCIATI

Table of Balanced Funds: BILANCIATI, BILANCIATI, BILANCIATI, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo In lire Anno

OB ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table of Specialized Funds: OB ALTRE SPECIALIZZAZIONI, OB ALTRE SPECIALIZZAZIONI, etc.

AL PACIFICO

Table of Pacific Funds: AL PACIFICO, ANNA ASIA, ANNA ASIA, etc.

AL PACIFICO

Table of Pacific Funds: AL PACIFICO, ANNA ASIA, ANNA ASIA, etc.

AL PACIFICO

Table of Pacific Funds: AL PACIFICO, ANNA ASIA, ANNA ASIA, etc.

AL PACIFICO

Table of Pacific Funds: AL PACIFICO, ANNA ASIA, ANNA ASIA, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ AREA EURO

Table of Euro Area Funds: AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.



lo sport in tv

- 12.55 Rai Sport Notizie Rai3
- 13.35 B. Volley, Adecco Cup Tele+Bianco
- 14.30 Baseball, Mlb Tele+Bianco
- 15.45 Eurogolas EuroSport
- 16.15 Ciclismo, 2 giorni marchigiana Rai3
- 18.00 Calcio, Ajax-Psv CalcioStream
- 19.00 Tennis, Torneo di Montreal EuroSport
- 20.25 Calcio, Ancona-Parma CalcioStream
- 22.00 Volley, Italia-Jugoslavia RaiSportSat
- 22.30 Golf, Pga Tour Tele+Bianco



## «Giallo» sulla Coppa Italia del '43. A Torino tutti la rivogliono

Ha suscitato una sorta di «rivolta» popolare la notizia che il 24 settembre Christie's metterà all'asta la Coppa Italia vinta dal grande Torino nel '43. Il Torino Calcio è pronto a dar battaglia per riportare il prestigioso trofeo nella bacheca granata. La società chiederà conto al suo ex giocatore Natalino Fossati e alla casa d'aste Christie's di come siano venuti in possesso della Coppa. Lo ha annunciato ieri il consigliere di amministrazione del club granata e consulente giuridico, Moreno Martini: «Riteniamo quella coppa di nostra proprietà e ci riserviamo di fare tutti i passi per tutelare il patrimonio storico del club, anche in vista della costituzione del Museo della società». Lo stesso presidente del Torino, Tilly Romero, e l'attuale patron, Franco Cimminelli, hanno assicurato: «Faremo di tutto per riaverla». Ed anche

il sindaco, Sergio Chiamparino si è detto disposto ad impegnare l'amministrazione per riportare nella sua sede naturale «quel prestigioso trofeo». Come abbia fatto quella coppa a finire nelle mani di Christie's rimane ancora un mistero. L'ex presidente del Torino, Orfeo Pianelli, nega di averla regalata, smentendo così l'ex giocatore granata, Natalino Fossati, che ieri aveva sostenuto: «Quella coppa l'ho avuta dal presidente Pianelli e, recentemente, l'ho data a un amico in difficoltà economiche». «Quando mi sono dimesso da presidente del Torino - sostiene Pianelli - ho lasciato nella bacheca della sede sociale anche le coppe e i trofei che mi erano stati personalmente regalati. La Coppa Italia è una cosa che apparteneva alla squadra, non avrei mai potuto darla a un singolo giocatore. Non ha senso regalare

i trofei del Torino». Cade dalle nuvole anche Sandro Mazzola, figlio di Valentino Mazzola e attualmente dirigente del club granata, che chiede che quel ricordo «torni alla sua collocazione originale, ovvero la città da cui è partito». Ed a lui si associano molti vip granata: il procuratore generale di Torino ed ex procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli; l'attore Piero Chiambretti; gli ex giocatori Claudio Sala e Aldo Agropoli. «La Coppa Italia deve assolutamente tornare a Torino - hanno detto in coro - è un pezzo della storia del club e la storia non può finire all'asta». Agropoli e Sala sostengono tra l'altro, di non avere mai saputo del presunto dono di Pianelli a Fossati, loro compagno di squadra, dopo la finale della Coppa Italia del '71 vinta dal Torino sul Milan 5-3 ai rigori.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Champions, Inter senza gol ma con carattere

A Lisbona finisce 0-0. All'inizio meglio lo Sporting, nerazzurri pericolosi nella ripresa

Max Di Sante

### E Ronaldo «scappa» in Brasile

Ronaldo ha deciso di anticipare il ritorno in Brasile e ieri sera è partito con il suo procuratore Alexandre Martins. La partenza del Fenomeno era prevista per oggi, ma Ronnie ieri mattina ha chiamato la società chiedendo di poterla anticipare di mezza giornata, ricevendo (secondo la versione di Martins) l'assenso dell'Inter e del tecnico Hector Cuper. Anche il preparatore atletico Claudio Gaudino avrebbe dato il suo benestare. Il presidente Massimo Moratti che ha sentito in serata il giocatore ha dichiarato: «Il brasiliano sta partendo, tornerà tra una settimana: abbiamo un rapporto molto buono, poi vedremo cosa succederà». Ronaldo in Brasile parteciperà il 21 agosto all'amichevole contro il Paraguay, organizzata per festeggiare la vittoria al mondiale della nazionale verdeoro. Ma, a prescindere dalle posizioni ufficiali della società nerazzurra, in molti sostengono che Ronaldo abbia fatto di testa propria decidendo di partire anticipatamente. L'Inter non era affatto d'accordo. Tant'è vero che Rivaldo, per partecipare alla medesima amichevole, partirà solo lunedì. La scintilla che ha scatenato il caso è stato l'ennesimo rifiuto del presidente Moratti di incontrare di persona il centravanti brasiliano. E il Fenomeno non si accontenta dei colloqui telefonici.



Un contrasto tra Kallon e Quiroga durante Sporting Lisbona-Inter andata del terzo turno preliminare di Champions League

LISBONA Alla fine si può dire peccato, l'Inter esce dall'Alvalade di Lisbona solo con un pari. Cuper all'inizio conferma la scelta della rifinitura: fuori Recoba e dentro Kallon, più adatto a seguire i portoghesi in fase di loro possesso palla. Infatti lo Sporting non si smentisce, con lunghi fraseggi costringe i nerazzurri soprattutto a rincorrere. Conceição gioca quasi sempre con la testa girata verso Rui Jorge, che gli sale alle spalle. Vieri davanti è da solo. Ma come spesso succede i portoghesi non sono pericolosi. Lo è invece l'Inter che sfiora la rete con tre tiri nella stessa azione: la botta al volo di Vieri viene respinta dal portiere Tiago, ribatte Morfeo ma ancora Tiago si oppone, poi Conceição spreca alto. Lo Sporting si scuote, e Nicolae (che rimpiaccia Mario Jardel) comincia a pungere. Il rumeno spara un sinistro su calcio piazzato, ma Toldo c'è. I portoghesi cominciano a salire anche sulla loro fascia destra, con Barbosa che spesso si allarga a fare l'ala contro Coco. Proprio il laterale neointerista alla mezzora salva su un cross morbido che aveva superato un Toldo troppo avanzato. Cerca qualche break l'Inter con Dalmat, che va mentre Di Biagio rimane, ma sono ancora i lusitani a far paura: al 40' ancora dalla destra Barbosa mette in mezzo una palla tesa, e sul dischetto del rigore Cordoba cintura Nicolae. Ma per l'arbitro «grazia» il centrale di Cuper. Prima della chiusura del tempo un inutile giallo per Morfeo (calcia via la palla per un fuorigioco fischiatogli) e un grande slalom dell'inesauribile Barbosa, che però non riesce a concludere davanti a Toldo.

Si riprende con l'Inter che ci prova, ma la prima affondo Dalmat vie-

ne stoppato, e lo Sporting parte rapido in contropiede col solito Barbosa: che fa parecchi metri prima di battere centralmente con Toldo che manda in corner. Le squadre cominciano ad allungarsi. Poi ecco Ronaldo. No, non il Fenomeno, questo si chiama Cristiano e entra per lo Sporting. La sua prima giocata sembra rispondere al nome: un prestigio lungo la linea di

out. Non ne indovinerà più una. Materazzi rimedia un giallo per fallo su Contreras, che sul seguente capovolgimento di fronte salva sulla linea il tiro di Morfeo imbeccato da Dalmat. Cuper a cavallo del 20' decide due cambi: prima fuori Di Biagio per Almeyda, poi Kallon per Recoba. Il «Chino» si fa subito notare con un paio di giocate, ma è soprattutto Dal-

mat a prendere il comando delle operazioni.

Lo Sporting è decisamente stanco. Ne approfitta Recoba per tre volte: prima conclude alto, poi cerca Vieri dalla sinistra e poi replica ancora per Vieri che stavolta tocca quel che basta per metter fuori tempo Guly che arrivava da solo alle spalle. L'assalto finale però non sblocca lo zero a

zero. Ma resta tutta la gara di S. Siro.

#### ALTRI RISULTATI

Donetsk-Club Brugge 1-1; L. Sofia-D. Kiev 0-1; Zeljeznicar-Newcastle 0-1; Graz-L. Mosca 0-2; P. Belgrado-Bayern M. 0-3; Celtic-Basilea 3-1; Rosenborg-Brondby 1-0; Zalaegerszeg-Manchester U. 1-0; Barcellona-Legia Varsavia 3-0.

### Milan-Slovan Liberec 1-0

## Primo tempo imbarazzante Poi Inzaghi regala il sorriso

MILANO Inzaghi regala il 1-0 ma per la Champions League, quella vera, ci sarà ancora da soffrire. Inizio contratto da parte milanista, con gli esordienti in Champions del Liberec che non rinunciano a ripartire quando possibile. Gli uomini di Ancelotti passano sempre da Rui Costa, che fa il centrale puro prendendo palla quasi da Abbiati. Ma il resto della squadra non si muove. Serginho a sinistra sale a intermittenza. Gattuso più che l'ala fa l'interno con Ambrosini. Alla fine si è costretti o al «lancione» o ai tagli del duo Inzaghi-Sheva, sempre controllati dai cechi. Che al 10' quasi trovano il colpaccio con un tiro a filo d'erba che arriva sul palo. Abbiati a guardare. Il primo tempo va noioso, si vede soprattutto Janu sulla sinistra che un paio di volte fa la fascia e arriva al cross. Ma di tirare in porta i cechi neanche a parlarne. Shevchenko prova a indietreggiare per far uscire il suo marcatore, ma quando prende palla non gli resta che l'uno contro uno, e quasi mai passa. Il Liberec così accompagna il Milan sotto la doccia, giusto il tempo di far uscire Roque Junior (botta alla spalla in contrasto aereo) cambiato dal danese Laursen.

Al rientro il Milan, con Dida che subentra ad Abbiati dolorante all'anca, sembra più tonico, più convinto. Subito Rui Costa innesca Sheva sulla

destra, l'ucraino addirittura cicca col piede d'appoggio. Rui non si limita a dar palla ma prova lui stesso le percussioni. Come al '63 quando con una passeggiata sul pallone ne fa fuori due, ma lo fermano. Ancelotti cambia: fuori Serginho, dentro Seedorf. Mozza azzeccata, perché l'olandese a sinistra è molto mobile, e si muove lateralmente chiamando gli inserimenti di Kaladze. Proprio da un cross di Seedorf il Milan si sblocca: palla in mezzo, stacca Ambrosini che non tocca, pasticcio del portiere Kinski, Inzaghi è lì e non sbaglia. I cechi sentono il colpo, il Milan si carica.

Al 77 Inzaghi ancora prende sul tempo il suo marcatore, arriva davanti a Kinski che respinge, sulla linea spazza Johana. Ormai si gioca a una porta sola. Molto mobile Sheva che svia sul fronte d'attacco. È proprio l'ucraino a fra gridare al gol l'ultimo minuto del tempo regolamentare quando, dopo uno slalom in area, colpisce la traversa con un sinistro dal basso verso l'alto. È vittoria, ma Rivaldo serve, eccome. La gara di ritorno tra quindici giorni nella Repubblica Ceca non sarà una passeggiata. Ancelotti fa i complimenti alla squadra, ma anche agli avversari: «Ci hanno chiuso tutti gli spazi. L'1-0 è buono, siamo contenti del risultato».

A San Francisco si è spento, a 78 anni, Ed «Steady» Headrick. Nel '64 perfezionò e lanciò nel mondo il giocattolo che la Marina militare statunitense ha usato per studiare gli Ufo

## Addio al padre del frisbee, l'unico disco volante identificato

Stefano Ferrio

Ha firmato autografi fino a poco prima di morire. Ed «Steady» Headrick. Li ha dedicati ai fan che, fermandolo al parco o sotto casa, volevano dirgli grazie per i momenti spensierati, grazie per le corse sul bagnasciuga, grazie per le risate, grazie per i capitomboli assieme al cane e a una ragazza dal viso pieno di lentiggini, tanti anni fa, dalle parti di Milwaukee, Pittsburgh, Vera Cruz, Orlando, Tucson, Providence o Petaluma. Tutte città dell'America che oggi piange Ed «Steady» Headrick, andatosene a 78 anni, durante un sonno senza risveglio nella sua casa di La Selva Beach, dalle parti di San Francisco.

E dove altro poteva esalare il suo ultimo respiro l'uomo che sarà ricordato come il papà del frisbee? Solo spiagge californiane scintillanti di brezza, cavalloni e coretti dei Beach Boys possedevano i requisiti per fare da scena all'estremo, appartato inchino di un uomo che, con questa bizzarra «creazione», ha arricchito non solo il suo

conto in banca, ma anche il tempo libero di milioni di persone per le quali non c'è estate senza frisbee.

Oltre al luogo, anche il giorno della scomparsa, si carica di un senso particolare. Headrick sembra lasciarci quasi apposta alla vigilia di un Ferragosto in cui innumerevoli giocattoli legati alla sua fortuna svolazzarono imprendibili in mezzo agli spruzzi, ai salti esagerati e alle canzonette di un'ennesima villeggiatura. Come per ritagliarsi un momento di celebrità prima di rituffarsi fra le onde di quell'oblio da cui, a ben guardare, nemmeno la sua famosa invenzione lo fece affiorare.

Corre il 1964 quando la Wham-O gli affida una missione davvero singolare: aggiustare il formato, le dimensioni, le caratteristiche aerodinamiche e, non ultimo, il look commerciale di uno dei passatempi più popolari d'America. È un gioco nato naturalmente per scherzo, come ogni successo che si rispetti, questo rincorrere i dischi rigidi usati dalle pasticcerie per la confezione delle torte di mele immortalate da un'infinità di romanzi,

film e soap opera sull'American Way of Life. Qualcuno fa risalire il colpo di genio addirittura alla Yale del 1820, e allo spirito ludico dell'universitario Elihu Frisbie, misconosciuto precursore di innumerevoli altri studenti, ingegneri e «creativi» impegnatisi a modificare questa diavoleria nel corso del tempo.

Ma alla fine, si badi bene, è come se in quel 1964, a un ipotetico collega italiano di mister Headrick dicessero «Perché non ti metti a lavorare alle biglie, e ne fai un business da miliardi di dollari?». Proprio le biglie che, con dentro le foto dei calciatori e dei ciclisti di antichi Tour de France, rotolano lungo le piste scavate nella sabbia casereccia di Rimini, Cattolica e Cesenatico. Un divertimento che come le bocce, il tamburello, il volano, e le trottoline note anche con il nome di «picchi», appartiene da secoli alle nostre tradizioni. Eppure nessuno, né in Italia né all'estero, ha ideato per le biglie di Giomondi, Pambianco e Battaglin quel percorso molto americano per cui da un «format» finalmente codificato si



Ed Headrick con alcuni esemplari di frisbee nella sua casa californiana

passa a un «copyright», in grado di seppellire di denaro chi un giorno ha avuto la pensata di depositarlo.

Anche se poi, reso il dovuto omaggio al senso del business dimostrato dalla Wham-O, pochi anni fa capace di cedere alla Mattel i diritti del giocattolo per 100 milioni di dollari, bisogna aggiungere che nemmeno fra i «nuovi giochi» da spiaggia (il beach volley è uno «sport») si trovano esempi così fortunati, e in odore di eternità. Non è andata nello stesso modo agli infernali racchette da smiltennis, ai bastoni dantanti, al pigiama bagnato, al lanciaconchiglie, e nemmeno al rocambolesco «tenedhò senedhò» con cui, attingendo ad antiche usanze dei pellerossa, è stata data nuova vita alle palline da ping pong. Né si ha notizia di altri totem del più evasivo consumismo in grado di far sborsare un'enormità come i 400 mila dollari spesi trent'anni fa dalla Marina militare statunitense per simulare con i frisbee il silente volo degli Ufo.

Solo il disco plastificato delle care vecchie torte di mele vola così libero,

semplice, e anarchicamente privo di regole. Poco importa se una minima percentuale di «praticanti» lo ha codificato nelle agonistiche varianti, per singoli e squadre, del Discathon, del Guts, del Freestyle, del Field Events, e di quell'Ultimate che ogni primavera raduna a Rimini migliaia di appassionati per l'ambitissimo «Paganello», conteso da agguerrite formazioni americane e anglosassoni.

Lo stesso Ed Headrick depositò negli anni sessanta il brevetto del basket da giocare con il suo disco. Ma non è per quello che anche da vecchio lo fermavano per strada, chiedendogli un autografo, né sono le versioni complicate a far vendere in tutto il mondo un numero di frisbee tenuto top secret dalla stessa Mattel, ma probabilmente superiore a quello dei palloni da calcio rugby e volley messi assieme. L'ammirazione riconoscente per questo non americano dipende solo dalla leggerezza di un qualcosa che, ogni estate, si stacca dalle nostre mani per salire verso l'azzurro del cielo. Senza sapere quando e dove tornerà giù.



**flash****CICLISMO, DUE GIORNI MARCHIGIANA**  
Vittoria di Danilo Di Luca dopo 5 mesi di digiuno

Con un'azione di potenza Danilo Di Luca si è aggiudicato il 2° «Trofeo Immobiliare Italia di Fred Mengoni», 2ª prova della Due Giorni Marchigiana. Di Luca ha messo in mostra un ritmo impressionante annullando l'allungo del danese Hamburger e del polacco Szmyd usciti negli ultimi 50 km. Per il ciclista abruzzese, senza vittorie da 5 mesi, è il 5° successo dopo il Trofeo Laigueglia, una tappa alla Vuelta Valenciana e due tappe alla Tirreno-Adriatico.

**F1, DOMENICA GP D'UNGHERIA**Schumi: «Ancora due obiettivi  
Titolo costruttori e Rubens 2°»

«Per chiudere in bellezza la stagione, vogliamo vincere il titolo Costruttori e fare in modo che Rubens arrivi secondo. Questi sono i nostri obiettivi e farò di tutto perché si realizzino». Michael Schumacher, dal sito internet della Ferrari, «scalda i motori» in vista del Gp di Ungheria che si correrà domenica prossima a Budapest. «Non vedo l'ora di tornare alla guida dopo la pausa - racconta Schumi - Quando sto troppo tempo lontano da una monoposto mostro sintomi di astinenza...».

**NUOTO**Record nei 100 dorso femminili  
Coughlin scende sotto il minuto

La statunitense Natalie Coughlin ha stabilito il record del mondo dei 100 metri dorso femminili, con il tempo di 59"58. È la prima donna a scendere sotto il muro del minuto su questa distanza. Ha girato ai 50 metri con il tempo di 28"86. Il precedente record (1'00"16) apparteneva alla cinese He Cihong, che lo aveva ottenuto nel 1994, durante i Campionati del mondo a Roma. La Coughlin, 19 anni, studentessa dell'università della California, ha realizzato la sua impresa nel corso dei campionati nazionali Usa.

**SCHERMA**Da sabato i mondiali di Lisbona  
Prima volta della sciabola mista

I Campionati Mondiali di scherma 2002 cominceranno sabato prossimo a Lisbona con le eliminatorie della sciabola maschile e della spada femminile. La novità assoluta di questa edizione dei Mondiali consiste nel debutto sperimentale della prova di sciabola mista a squadre che si disputa il 23 agosto e che assegnerà una medaglia d'oro aggiuntiva. Vi parteciperanno otto nazionali (scelte in base all'ordine di merito) composte ciascuna da due sciatrici e due sciatori.

# Quando Arturo impressionò Jesse

Ai Giochi del '36 Maffei giunse 4° ma Owens si complimentò per lo stile. Oggi ha 93 anni

Francesca Sancin

Quasi un secolo di storia, tra coppe, medaglie, targhe, fotografie e articoli di giornale: 707 pezzi compongono il museo che il Comune di Viareggio ha dedicato ad Arturo Maffei, uno dei più grandi saltatori in lungo dell'atletica italiana, che ora si avvia baldanzoso a tagliare il traguardo delle novantatré candeline.

Il Museo, allestito presso lo «Stadio dei Pini», è il più completo archivio monografico mai dedicato ad un singolo atleta. Niente a che vedere con un'annosa galleria di cimeli impolverati. L'impressione è piuttosto quella che si prova sfogliando un album di famiglia con le fotografie in bianco e nero: la piacevole sorpresa di ritrovare qualcosa che ci appartiene e che avevamo dimenticato. Forse perché tutti i materiali del museo sono stati raccolti in presa diretta, gara dopo gara, dallo stesso Maffei, fino a costituire una preziosissima e poliedrica raccolta, ora a disposizione del pubblico. Tra i pezzi più ghiotti, un libro di autografi che contiene, tra le tante sigle eccellenti, le firme dell'intera nazionale americana che prese parte - Jesse Owens in testa - alle Olimpiadi di Berlino nel '36, le cifre della squadra italiana che trionfò ai mondiali di calcio del '38 e l'autografo di Umberto II di Savoia. Per facilitare la consultazione dei documenti, è stato allestito un totem multimediale: un click e scorrono sul monitor l'intera biografia di Maffei, curata da

Gustavo Pallicca (che nel 1999 su Maffei ha scritto anche un libro, *Un salto... lungo una vita!*, Grafics Edizioni, 256 pagine), le interviste rilasciate dall'atleta, le sue apparizioni televisive, la versione digitale del libro degli autografi, un'imponente raccolta di dati e statistiche, ma soprattutto alcuni spezzoni - vera chicca per cinefili smaliati - di *Olimpia*, il film ufficiale delle Olimpiadi di Berlino, affidato dal regime nazista a Leni Riefenstahl. Il documentario girato dalla regista tedesca fece scalpore per le tecniche di ripresa, avveniristiche: famosa è la cinepresa sistemata sul petto degli atleti durante la maratona, per raccontare la corsa in soggettiva, o le buche scavate al margine del campo di gara per le riprese dal basso, oltre ai passaggi dal totale al primo piano senza cambio di obiettivo, anticipando le possibilità dei moderni zoom.

Nel totem anche i filmati, recuperati dal professor Luciano Fracchia, di tre salti di Maffei, tra i quali il 7,73 di Berlino, che si favoleggiò fosse stato ripreso da Eva Braun. Con quel salto il campione toscano si laureò signore assoluto del lungo in Italia. Un dominio durato trentadue anni, fino all'avvento, nel 1968, di Giuseppe Gentile. A Berlino Maffei mancò il podio, beffato per un solo centimetro dal giapponese Naoto Tajima, ma ebbe, col plauso di Jesse Owens, un riconoscimento speciale come "miglior stilista", per la precisione del suo gesto atletico: il toscano saltava già allora col "tre e mezzo", la caratteristica



Jesse Owens conquistò a Berlino 4 medaglie d'oro: 100, 200 salto in lungo e staffetta 4x100. Sopra Arturo Maffei in una foto di qualche anno fa



"passeggiata" in aria di chi vola lontano, come Carl Lewis tanti anni dopo.

Per Arturo Maffei saltare era un gioco da ragazzi. Letteralmente. Tutto era cominciato sulle spiagge della Versilia, dove, per far colpo sul pubblico femminile, si im-

provvisavano singolari gare di "salto dei pattini", le caratteristiche imbarcazioni a remi usate dai bagnini per il salvataggio, che giacevano affiancate sul bagnasciuga. Arturo ogni volta spopolava, riuscendo a saltarne anche quattro. Proprio durante

## Dal calcio all'atletica E un primato italiano durato trentadue anni

Arturo Maffei è nato a Viareggio il 9 novembre del 1909. Primatista italiano nel salto in lungo per trentadue anni, dal 1936 al 1968, argento agli Europei di Parigi nel '38, quarto nella finale olimpica di Berlino, venticinque presenze in nazionale e otto titoli italiani. Arrivato all'atletica attraverso il calcio - era portiere di riserva della Fiorentina - si impose di colpo nel salto in lungo il 27 luglio del 1930, terzo italiano a volare sopra il muro dei sette metri: 7,07 e titolo italiano. Ai Giochi del '36 il balzo a 7,73 vale il 4° posto e il «premio della critica» per la pulizia del gesto atletico, con parere favorevole dello stesso Owens. Nel '38, a Londra, mette in fila tutti i colleghi europei vincendo i Campionati dell'Impero Britannico; nel 1939 segna la miglior prestazione europea dell'anno con 7,58.

una di queste sue performance fu notato da Torquato Bresciani, dirigente del Viareggio Calcio e responsabile della sezione atletica, nonché da alcuni giudici di gara - o, come si diceva all'epoca, "giurati" -. Ma a quei tempi Arturo aveva in testa solo le

ragazze e il pallone. Giocava infatti come portiere nell'A.R.S. di Sesto Fiorentino. Solo dopo un'intera stagione passata, anziché tra i pali, sulla panchina della neonata A.C. Fiorentina, che lo ospita nel Castello di Verzano, offrendogli una pedana privata nel parco della residenza e la serenità necessaria per il salto di qualità. Che arriva puntualmente nel 1930, quando, ai campionati italiani che si disputano a Udine, Maffei supera il muro dei sette metri. Prima di lui c'erano riusciti soltanto in due, Torre e Tommasi, (il papà del Rino Tommasi, giornalista e telecronista di boxe e tennis). È il primo di otto titoli italiani assoluti.

Da lì in poi Arturo Maffei è uno che nelle più importanti gare di salto in lungo può dire «io c'ero». C'era nel 1936 per i tre primati italiani consecutivi (7,42; 7,50; 7,73), nel 1938 per la vittoria ai Campionati dell'Impero Britannico a Londra e per l'argento agli Europei di Parigi, ma soprattutto era in pedana nel 1936 a Berlino, quando la storia dell'atletica si incontra con la Storia e un ragazzo di colore dell'Alabama vince nel lungo la seconda di quattro medaglie d'oro, sbriciolando la pretesa supremazia della "razza ariana" -. E anche quando, per caso o appositamente, le mani di Owens e Hitler non si sono incontrate, Maffei era lì.

## I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

Da sabato 17 agosto quinta uscita

### “L'albergo stregato” di Wilkie Collins

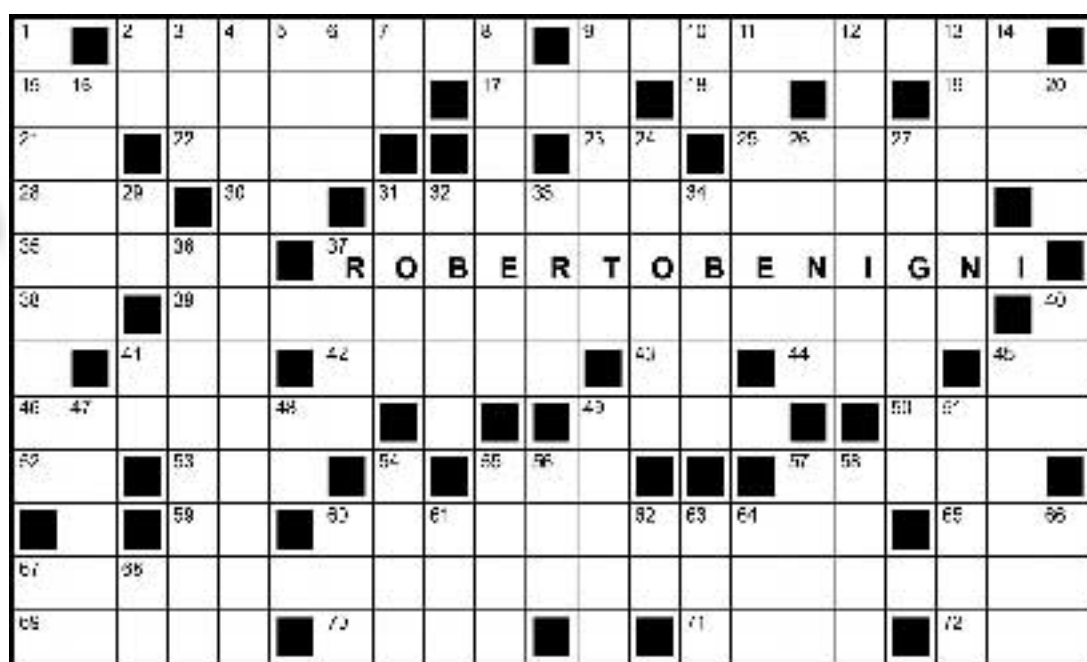
Quando la contessa Narona, avventuriera fascinosa e spettrale, incontra a Londra Agnes, la giovane limpida e generosa cui ha rubato l'amore di Lord Montbarry, intuisce in un attimo, come in un riflesso spietato, il proprio inesorabile destino. In seguito, le due si ritroveranno nello stesso palazzo di Venezia dove Montbarry è morto mentre era in viaggio di nozze con la contessa. Sugli ospiti del palazzo, trasformato da allora in albergo di lusso, aleggia una verità tragica e nascosta, una presenza soprannaturale che chiede insistentemente giustizia. Per pochi libri il termine *mystery* si rivela così adatto come per questo piccolo capolavoro del 1878: un libro di quelli che si leggono in una notte sola.

Con **l'Unità** in edicola  
a soli € 2,10 in più.





**Cruci**  
**verba**



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti all'attore e regista Roberto Benigni

**ORIZZONTALI** - 2 Un suo film (1994) con Jean-Claude Brialy - 9 Acquistare per sé - 15 Seguaci della

religione di Brahma, Vishnu e Shiva - 17 Il nome dell'attore Gullotta - 18 In mezzo al film - 19 Sigla di un potente esplosivo - 21 Nudo a metà - 22 Invito ad alzare - 23 Iniziali di Branduardi - 25 Il più anziano dei De Filippo - 28 Grido spagnolo - 30 Iniziali di Olmi - 31 Il suo film (1997) di maggior successo - 35 René regista di "Il silenzio è d'oro" - 37 L'attore e regista protagonista del cruciverba - 38 Iniziali di Abbado - 39 L'attrice di molti

sui film che è anche sua moglie - 41 Et cetera (abbr.) - 42 Incantesimo - 43 Per grasse e magre - 44 Cortili rurali - 45 Iniziali dello scrittore Cassola - 46 Eccessiva o mal ricompensata come una fatica - 49 Il regista Ferrara - 50 Lo è il pezzo da collezione - 52 Le vocali di Oscar - 53 Periodo geologico - 55 OtoRinoLaringoiatria - 57 Si consumano camminando - 59 I dischi più moderni (sigla) - 60 Lo ha ricevuto nel 1998 come miglior attore ed è stato

anche assegnato al suo film più noto - 65 Prima di Vegas - 67 Un suo film (1984) con Massimo Troisi e Amanda Sandrelli - 69 Apprensione - 70 David regista di "Lawrence d'Arabia" - 71 Spinta iniziale - 72 Difetti di poca entità.

**VERTICALI** - 1 Il suo prossimo film - 2 Mezza idea - 3 L'amico di lei - 4 Il suo luogo di nascita in provincia di Arezzo - 5 Si getta al cane - 6 Questa in breve - 7 Inizio di tirocinio - 8 Boschi dai cui alberi si ricavano frutti che finiranno nei frantoi - 9 Forzata, costretta - 10 Tra re e fa - 11 Popolana, non nobile - 12 Indolenti, svogliati - 13 Curiosi o inusitati - 14 Indicativo (abbr.) - 16 Proprio niente - 20 L'attore Hanks - 24 Un grosso albero tropicale - 26 Fitta, spessa - 27 La cittadina sarda in cui si parla catalano - 29 Era senza cuore - 31 Il nome della Falana - 32 La vittima di Caino - 33 Piena di punte - 34 Israelite - 36 Trame - 37 La capitale col Colosseo - 40 Umberto semiologo e scrittore - 41 In mezzo alla steppa - 45 Fare dal nulla - 47 La Lescaut pucciniana - 48 Simbolo del bario - 49 Un romanzo di Aldo Busi - 51 Woody tra i grandi del cinema - 54 Mamme di grizzly - 55 Lo stato con Mascate - 56 Ricevuta in breve - 57 Un bacino ferro-carbonifero europeo - 58 Si riempiono di schede - 60 Il "di carota" di Jules Renard - 61 La sua è di 50 anni - 62 Le vocali nelle grotte - 63 Società Per Azioni - 64 102 per Cicerone e Orazio - 66 Mezza dozzina - 67 Sigla di Napoli - 68 Nostro in breve.

**La striscia rossa**



Lei un tempo chiamò Bossi "Führer". Cambiato idea? "Niente affatto. Basta tradurre Führer in italiano: condottiero".

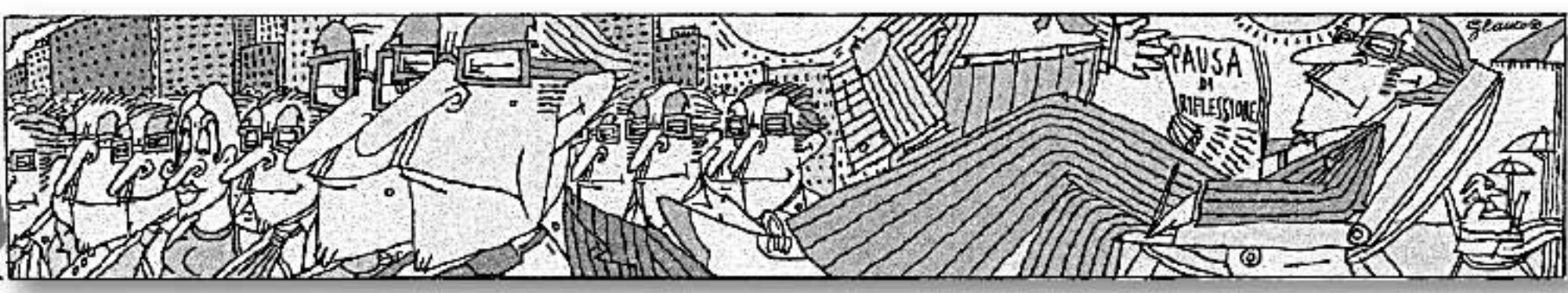
(15 Agosto 2001).

Chi ha pronunciato queste parole? Per saperlo completate i titoli dei romanzi elencati e prendete nell'ordine le iniziali delle parole inserite: esse, lette nell'ordine, formeranno il nome e il cognome (5,11) dell'autore della frase sopra riportata.

Il nome della \_\_\_\_\_; \_\_\_\_\_ di un clown; Per chi suona la \_\_\_\_\_; Va dove ti porta il \_\_\_\_\_; \_\_\_\_\_ e pregiudizio; Tre uomini in \_\_\_\_\_ (per non parlar del cane); Se questo è un \_\_\_\_\_; Il deserto dei \_\_\_\_\_; Cime \_\_\_\_\_; Confessioni di un \_\_\_\_\_; Il \_\_\_\_\_ dei Finzi Contini; Ventimila \_\_\_\_\_ sotto i mari; La montagna \_\_\_\_\_; Le avventure di \_\_\_\_\_ Twist; Tenera è la \_\_\_\_\_; L' \_\_\_\_\_ sentimentale.

**Soluzione:** Rosa, Opinioni, Campana, Cuore, Orgoglio, Barca, Uomo, Tartari, Tempestose, Italiano, Giardino, Leghe, Incantata, Oliver, Notte, Educazione = Rocco Buttiglione

**Pausa di riflessione**  
woquini.it



**Indovinelli**  
I tre indovinelli hanno la medesima soluzione. Quale?

**L'AIUTO CONTABILE PROTESTA**  
Io sommo sempre e scrivo qualche lettera, specialmente se è breve; ma ho da dire che in fallo mai nessuno mi può cogliere né può mandarmi a farmi benedire!...

**UN ASSO ALLE OLIMPIADI**  
Incominciò col prendersi una cotta, ma in seguito si fece un nome tale avendo strabattuto più primati ed ottenuto un titolo mondiale.

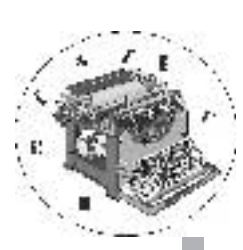
**UN EFFICACE DETERSIVO**  
Alla prova finestra s'è mostrato quale benedizione il preparato: ma, pur se fa le bolle, si sa già che pure questo in fumo finirà!



**Sotto l'ombrellone**

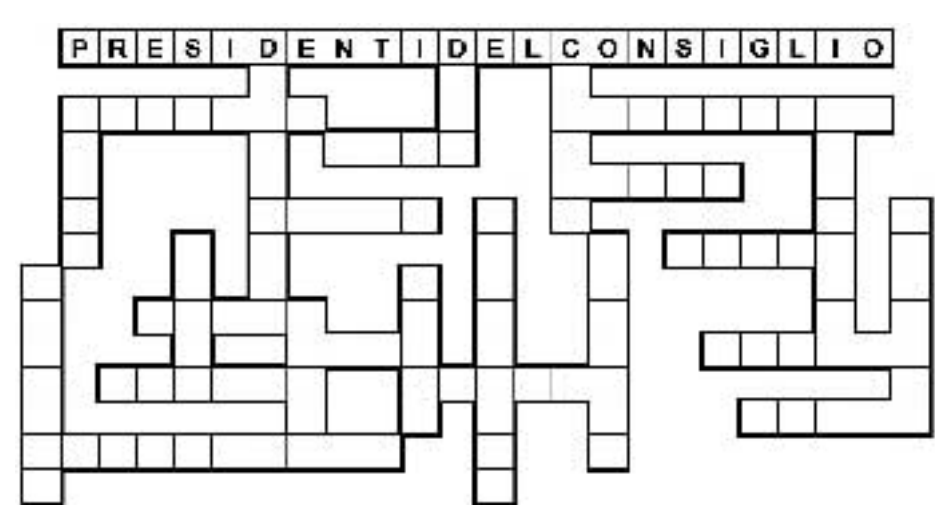
Questo signore si gode, come si nota nel cartello, ben due ore di ferie, cioè un....

Risolvete il rebus (frase 7, 2, 7, 5) e lo saprete.



**Giochi di parole**

Due amici stanno conversando di politica e commentano quando, tanti anni addietro, governava Silvio Berlusconi. Il commento di uno dei due interlocutori, alla domanda di cosa ne pensava di quel governo, fu: "Eran i modi di dominare...". Sapendo che stiamo giocando con le parole, cos'ha di particolare questa risposta?



**La griglia**

Inserite nello schema il cognome dei 25 presidenti del Consiglio che si sono succeduti in Italia nel dopoguerra, elencati sotto, rispettando lunghezza ed incroci.

- AMATO - ANDREOTTI - BERLUSCONI - CIAMPI - COLOMBO - COSSIGA - CRAXI - D'ALEMA - DE GASPERI - DE MITA - DINI - FANFANI - FORLANI - GORIA - LEONE - MORO - PARRI - PELLA - PRODI - RUMOR - SCELBA - SEGNI - SPADOLINI - TAMBRONI - ZOLI

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI **linus**

**I Peanuts**



**Get Fuzzy**



**Dilbert**



**Robotman**





25 anni dopo



## DIO MIO, QUANTI DISCHI: ECCOVI IL MEGLIO DEL MEGLIO

Muoversi nella sterminata discografia di Elvis è un'impresa da spericolati cultori - provate a fare un giro su Internet e resterete più che sorpresi dalla quantità di siti a lui dedicati - ma ci sono alcuni titoli che non dovrebbero mancare nella discoteca di un vero appassionato di buona musica.

**The Complete Sun Sessions** (RCA, 1987) Si tratta in pratica di (quasi) tutto il materiale di Elvis registrato da Sam Phillips negli studi della Memphis Recording Service tra il luglio 1954 e lo stesso mese del 1955. Tra le canzoni spiccano *That's All Right, Baby, Let's Play House, Mystery Train e Blue Moon*, ma l'album propone anche diverse versioni inedite e documenta al meglio quello che la critica considera il periodo migliore di Presley. Le note sono curate da Peter Guralnick,

autore anche dell'ottimo *L'ultimo treno per Memphis*, pubblicato in Italia nel '96 dalla Tarab Edizioni di Firenze.

**The Top Ten Hits** (RCA, 1987) Un'altra doppia raccolta, che comprende tutte le canzoni entrate nei Top Ten tra il 1956 e il 1972, comprese ovviamente le diciotto «numero uno»: *Heartbreak Hotel, I Want You, I Need You, I Love You, Hound Dog, Don't Be Cruel, Love Me Tender, Too Much* (tutte nel '56), *All Shook Up, Teddy Bear, Jailhouse Rock* (nel '57), *Don't, Hard Headed Woman* (nel '58), *A Big Hunk O' Love* (nel '59), *Stuck On You, It's Now Or Never, Are You Lonesome Tonight?* (nel '60), *Surrender* (nel '61), *Good Luck Charm* (nel '62) e *Suspicious Minds* (nel '69). Un album indispensabile per conoscere la musica di Elvis,

straordinariamente efficace quando canta il rock'n'roll ed eccellente interprete di ballate romantiche. Una piccola annotazione merita *It's Now Or Never e Surrender*, cover rispettivamente di *O sole mio* e di *Torna a Surriento*, due classici della canzone napoletana. È inutile dire che operazioni del genere sono sempre state interpretate dai puristi del rock'n'roll come un segno del «tradimento» perpetrato da Elvis a favore di un suono sempre più leggero e disimpegno. **Elvis In Concert** (RCA, 1977) Un documentario su disco - con tanto di interventi dei fan, dello stesso Elvis e di suo padre Vernon - che propone uno special televisivo della CBS e canzoni registrate dal vivo in tour nel mese di giugno del 1977. Impossibile non provare una grande commozione nell'ascoltare un

grande artista come Elvis che affronta la fatica dell'inesorabile tramonto. **Guitar Man** (RCA, 1981) Quella di *Guitar Man* è una di quelle sconcertanti operazioni postume che finiscono col rendere veramente «infinite» le discografie di certi musicisti (vedi Jimi Hendrix o i Doors). Le incisioni di questo disco sono state «ripulite» dagli archi e dai cori per mettere in evidenza - parola del produttore Felton Jarvis - le parti vocali di Elvis. Alle prese con un repertorio firmato tra gli altri da Hank Snow, Tom Jans, Waylon Jennings, Billy Joe Shaver e Chuck Berry, Elvis dialoga senza saperlo (miracoli della tecnica) con la scintillante chitarra elettrica di Jerry Reed. Qualcosa di più di una semplice curiosità.

g.s.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

ANNIVERSARI

## San Elvis, liberaci tu

Elvis  
Aaron  
Presley  
negli anni  
Cinquanta

Presley è morto il 16 agosto del 1977: ma ancora oggi la sua icona concilia in sé l'utopia della liberazione e l'idolatria

Benvenuti a «Elvislandia» dove alla Graceland Wedding Chapel si officiano matrimoni in onore di colui che fu «The Pelvis»

Fulvio Abbate

Che sciocchezza, pensare Elvis solo come un cantante, e non accorgersi che si tratta piuttosto di un'autentica divinità classica e insieme progressista degli Usa. Spieghi meglio: non vai da nessuna parte se cerchi di comprenderne la leggenda, il mistero, le ombre, la stessa paccottiglia da drive-in sotto casa. Altrimenti, in caso contrario, a ben venticinque anni dalla morte (avvenuta il 16 agosto del '77), non saresti riuscito a mantenere in atto l'idea di Elvis e della sua figura pubblica come un combattente cui molto devono tutti coloro che, fin dagli anni Cinquanta, auspicavano la liberazione sessuale, un altro costume, un'altra idea del quotidiano. Già, quasi un militante, più o meno volontario e consapevole, per i diritti civili, un'icona che seppure ormai ti parla in forma di decalcomania, di adesivo, di bottone da tenere sul colletto della giacca, di memorabilia, fa capire subito da che parte stai. Elvis come ariete, come idolo di un pensiero progressivo che si è servito della musica, delle chitarre, della stessa amplificazione, per portare oltre il concetto di buoncostume la soglia di tolleranza della perenne rivolta giovanile.

Un dio, ma non pagano

Proprio così, Elvis è una delle più significative forme divine che gli Stati Uniti abbiano mai scelto di darsi.

Una divinità nazionale, civica, repubblicana, erotica, regale, imperiale, musicale, melodica, e forse perfino doganale. Un prodigio che, al di là delle proprie contraddizioni, riesce a incarnare perfino un mito democratico. Dunque, per scoprirne esattamente la presenza devi, minimo, fare un viaggio nel suo paese, magari toccando Las Vegas, nulla di più distante da qualsiasi idea di rivoluzione. Ti bastano due pomeriggi nell'altrimenti disprezzato deserto del Nevada, Clark County, per ricevere l'illuminazione sul suo conto. Puoi arrivare anche di giorno, prim'ancora che le luci abbiamo fatto di Las Vegas il capoluogo dell'apoteosi elettrica e del gioco d'azzardo. Elvis, il suo spettro stragante, lo troverai già lì a aspettarti sorridente, a spiegarti perché in molti non seppero fare a meno di innamorarsene, di consegnargli le chiavi del paradiso e della rivolta. Lascia in camera i bagagli, poi, soltanto il tempo di

*Viaggio nel cuore di un mito assoluto: ecco come l'uomo che liberò i nostri corpi, sconvolse la società della sua epoca e inventò il rock'n'roll si è tramutato in una vera e propria divinità*

già Downtown Las Vegas. A quel punto troverai il «Normandie», un minuscolo hotel, anzi, ancora un motel, reliquia del suo transito su questa ter-

gazzini di abiti matrimoniali. E, appunto, il «Normandie», che sotto l'insegna mostra un'altra scritta per ricordare che in quella palazzina rosa dalle travi bianche, al tempo della sua vita terrena, ha pernottato una divinità, la prima e unica divinità maschile d'America: «ELVIS SLEPT HERE». Elvis ha dormito qui.

Più avanti troverai anche la «Graceland Wedding

Chapel», che proprio a Elvis, e al nome della sua villa di Memphis, rende onore ogni volta che un giudice di pace o un reverendo celebra un matrimonio. Anche da morto, Elvis è il Re Sole ma anche il Saint-Just e il Napoleone degli Stati Uniti d'America.

Chapel», che proprio a Elvis, e al nome della sua villa di Memphis, rende onore ogni volta che un giudice di pace o un reverendo celebra un matrimonio. Anche da morto, Elvis è il Re Sole ma anche il Saint-Just e il Napoleone degli Stati Uniti d'America.

del Rock'n'Roll. Così nel plastico della religiosità americana, in cima alle terrazze del «Caesar's Palace», Elvis interpreta sia l'angelo custode sia la creatura da proteggere. Te lo vedi proprio Ecce Homo immobile in cielo, con i suoi abiti da Gioacchino Murat del rock a cantare *Can't Help Falling in Love*.

Qui non c'è il solito Dio, qui c'è Elvis, avrebbero potuto scrivere i ranger, a ragion veduta, all'ingresso di tutti i varchi di frontiera. Il gestore della «Graceland Wedding Chapel» è un sosia di Elvis, forse un doppione famoso nel mondo; infatti ti ricordi subito di averlo visto al telegiornale durante uno speciale sugli ignobili gusti d'America. Un sosia dell'ultimo Presley, quando si apprestava a diventare lento, bolso e gonfio, un sosia dell'Elvis che, intanto che cantava a fatica un pezzo privo di scosse come *Viva Las Vegas*, precipitava verso la fine. Per le cerimonie, il sosia Elvis sceglie veste di nero, porta gli occhiali specchiati, le dita piene di anelli d'oro di forme egizie, la chitarra a tracolla; con sottobraccio la sposa avanza verso l'altare, dove c'era già il giudice, suonando e cantando *Love Me Tender*. La scelletta musicale prosegue patriotticamente con *Fun In Acapulco*. Il giudice, fatta la sua parte, lascia gli sposi in compagnia del «Re del Rock'n'Roll».

Una colomba in fiamme

Certo, è soltanto il suo simulacro, ma si muove come il vero, e tutto si conclude come nei suoi concerti, con la sciarpa di seta bianca intorno al collo dei prescelti. Alla fine, marito e moglie, hanno davvero l'impressione che la colomba obesa di Elvis si poserà presto anche sulla loro nuova casa in fiamme. Clack: sul frigo ha trovato posto il magnete-souvenir con l'immagine dove Elvis appare in compagnia del presidente Nixon, due destini apparentemente inconciliabili: il ragazzo ribelle: la vertigine pelvica e il presidente della guerra del Vietnam. In quella foto d'agenzia, Presley e Nixon si stringono la mano, quasi a siglare un patto; sullo sfondo le bandiere della patria e della nazione confermano il valore simbolico dell'incontro. Gli perdoneranno anche l'accusa di avere spiato i Beatles per conto dell'FBI, e di essere stato, forse, uno degli ultimi vip addetti alla «caccia alle streghe», a scovare i comunisti in mezzo al jet-set.

Al pensiero di un suo leggendario concerto tenuto alle Hawaii nel 1973 (e trasmesso via satellite) dove lui è ancora quasi un ragazzo sfiorato appena dal gonfiore da psicofarmaci, proveranno l'idea dell'eterno, della presenza, del fluido; l'abito tempestato di pietre preziose che disegnano la forma del falcone e le costellazioni, il suono del rock'n'roll, le sciarpe scippate dalle sue mani dalle fan, il sudore sulla fronte, la corona che raccoglie dalle mani del suo manager, il cielo al neon, gli angeli incarnati dalle coriste; tutte queste cose gli daranno ancora una volta l'illusione d'aver amato sempre e soltanto un ragazzo del Sessantotto, un loro simile.

ra. Downtown Las Vegas non dà la stessa impressione faraonica dello Strip: ci trovi anche decine di sventurati in cerca di colazione dentro i cassonetti; negozi di pistole e fucili gestiti da mostri che guardano il cliente da dietro le sbarre, ma-

## Una rivoluzione tinta di blues che ha cambiato il mondo

primo passo verso la gloria e il successo. E dire che al principio il provino non era stato esaltante. Dopo una serie di tentativi infruttuosi, «la loro idea era di lasciar perdere per quella sera, di ritrovarsi il martedì successivo e di riprovarci - racconta Peter Guralnick in *L'ultimo treno per Memphis* - Scotty e Billy stavano sorseggiando una Coca Cola, senza dire granché; Phillips stava facendo qualcosa in cabina di controllo, ed Elvis, come egli stesso spiegò in seguito, ebbe un'idea improvvisa. «Mi saltò improvvisamente in testa questa canzone che avevo sentito anni fa, e cominciai a suonarla, così,

senza impegno». Scotty e Billy lo seguirono mentre saltava per tutto lo studio, finché Phillips si affacciò in studio per chiedere loro di ricominciare da capo. Nell'inverno del 1955, dopo una serie ininterrotta di successi con la Sun, Elvis firmava un contratto molto vantaggioso con la RCA. Sam Phillips aveva visto giusto: grazie al talento e al fascino di Elvis, la musica nera era finalmente arrivata al pubblico bianco. LA VOCE «Primitivo, umorale in maniera evidente - scrive il critico e musicista Lenny Kaye - Elvis era un personaggio costruito attentamente; dall'inque-

tudine psimarlon James Deva l'energia suo canto, il permanentemente. La voce di Elvis è un altro elemento che viene a volte sottovalutato. Il timbro caldo, soprattutto nelle note più basse dell'estensione, il vibrato perfettamente controllato e la duttilità nelle interpretazioni la rendono al contrario unica e subito riconoscibile.

cologica di un Brando o di un an lo distingue liberatoria del grido originario te nella bocca aperta, come nella foto di copertina del primo album». La voce di Elvis è un altro elemento che viene a volte sottovalutato. Il timbro caldo, soprattutto nelle note più basse dell'estensione, il vibrato perfettamente controllato e la duttilità nelle interpretazioni la rendono al contrario unica e subito riconoscibile.

Basta riascoltare una delle sue prove migliori, *Heartbreak Hotel* (il primo 45 giri pubblicato dalla RCA e il primo numero 1 nelle classifiche pop americane) per rendersene conto. Si tratta di una canzone malinconica e pessimista, ma Elvis sa infondere in quella melodia e in quelle parole una sensualità, un'energia e una sincerità assolutamente fuori dal comune. Non bastano certo le incisioni più commerciali, quelle dell'Elvis post-servizio militare, a offuscarne la bellezza e il valore. L'EREDITÀ Il primato di Elvis nelle classifiche fu annullato dall'arrivo dei Beatles in America nel '64, ma tutti i musicisti che hanno usato e usano il linguaggio del rock devono fare i conti con la sua presenza. A partire dagli stessi Beatles e da John Lennon, protagonista nel 1975 di un album come *Rock'n'Roll*, passando per Bob Dylan, che ha recuperato perfino i famosi abiti ricamati del sarto Nude, e arrivando a Bruce Springsteen, che non ne può proprio fare a meno di Elvis, nessuno può sottrarsi all'influenza di quello che per molti rimane il solo e l'unico «Re del rock'n'roll».

Giancarlo Susanna

Come capita spesso nel mondo dello show business, un solo aspetto di Elvis Presley, quello drammatico del tramonto e della morte, si è sovrapposto a tutti gli altri fin quasi a cancellarli completamente. L'Elvis ciccione e affaticato dei concerti di Las Vegas ci fa dimenticare il giovanotto di campagna che nel giro di un paio d'anni ha cambiato la storia della musica, interpretando le inquietudini, i sogni e la ribellione di un'intera generazione. L'IMPATTO Era lui il vero re del rock'n'roll. Con buona pace degli altri pretendenti al trono. Personaggi di indubbio valore come Jerry Lee Lewis, Little Richard, Chuck Berry, Eddie Cochran, Gene Vincent o Buddy Holly e tuttavia privi di quel quid inafferrabile, di quel carisma che Elvis possedeva e distribuiva a piene mani alle folle di adolescenti adoranti che lo seguivano. La persona giusta al momento giusto. Questo è stato senza alcun dubbio

Elvis. Fin da quando Sam Phillips, proprietario con il fratello Judd della piccola Sun Record Company, aveva intuito che proprio quel giovanotto sarebbe potuto diventare il veicolo ideale per l'idea che gli frullava da qualche tempo per la testa: portare al successo un cantante bianco con un sound nero. Quello che successe la sera di lunedì 5 luglio 1954 durante il provino che Elvis fece nel piccolo studio della Sun con il chitarrista Scotty Moore e il bassista Billy Black fa ormai parte della storia del rock. *That's All Right*, un blues di Arthur Crudup rielaborato da Elvis in modo geniale fu il



25 anni dopo

## RENZO ARBORE: FIGURATEVI, IO ALL'INIZIO CREDEVO CHE FOSSE ROBA PERICOLOSA...

Edoardo Novella

ROMA Se lo ricorda bene Renzo Arbore il suo primo incontro musicale con Elvis Presley: «Fisso in testa: Foggia 1956. E ti dico che il mio primo pensiero quando lo ascoltai fu: stiamo attenti, questa è roba pericolosa».

### Pericolosa?

Capirai, io avevo la puzza sotto il naso: perché per me musica voleva dire soltanto jazz: Louis Armstrong e Duke Ellington innanzitutto. E con «quella roba» che passavano alla radio il mio bel castello d'avorio rischiava di crollare.

### E come è finita?

Beh, per me all'inizio Elvis «doveva» per forza inserirsi come ripresa bianca dei grandi cantanti gospel, o anche di gente come Fats

Domino e Chuck Berry. Io dovevo pur difendermi! Elvis non poteva sussistere autonomamente, perché per me sarebbe stato come riconoscere che c'era dell'altro oltre al jazz. Alla fine però mi sono dovuto arrendere: Elvis era qualcosa di assolutamente nuovo, le sue canzoni e i suoi testi non solo erano belli, ma anche ironici.

### E quindi?

E quindi ho lasciato tutti gli snobismi, per cui oltre che «armstronghiano», «ellingtoniano», sono diventato pure un «presleiano»!

**Crede che per la musica italiana Presley abbia rappresentato una cesura? Possiamo dire che anche da noi esiste un prima di Elvis e un dopo Elvis?**

Certamente sì, l'impronta di Elvis è assolutamente riconoscibile. Mi vengono in mente Celentano, con i suoi molleggiamenti, anche se Adriano dal punto di vista vocale si è svincolato da Presley. Penso a gente che ingiustamente è stata un po' dimenticata come Ghigo e Michele. Ma anche al primissimo Giorgio Gaber, che risente nettamente di Elvis. E ovviamente agli epigoni «ufficiali» Little Tony e Bobby Solo.

### E non finisce qui...

Direi di più: Elvis alla fine è come un grande serbatoio di energia a cui hanno attinto quasi tutti. Basta pensare a come viene riutilizzato il suo repertorio. Cover, riprese, quello di Presley è uno sterminato *songbook*. Te ne accorgi a i

concerti: di qualsiasi razza siano, prima o dopo si finisce per suonare un suo pezzo. Io stesso lo suono e imito nelle mie tournée. Elvis ha pure cantato una versione di *O sole mio*...

### E oggi? Elvis è davvero ancora vivo nella musica?

Credo che, se non altro inconsapevolmente, in molti continuano a risentire della sua lezione. Prima di Presley le canzoni ritmiche avevano un'unica radice: il jazz. Ecco, Elvis ha piantato una seconda radice, ha aperto un doppio binario su cui tutta la musica da quel momento ha preso a correre. Alla fine credo che quasi tutto il rock derivi o risenta di Elvis. Ancora oggi.



### hanno detto di lui

- JAMES BROWN «Non ero solo un fan, ero suo fratello. Dio lo amava. Io lo amo e spero di vederlo in paradiso. Non ci sarà mai un altro come il mio soul brother».
- TOM PARKER (il suo manager) «Quando lo incontrai aveva solo un milione di dollari di talento, ora ha un milione di dollari».
- BRUCE SPRINGSTEEN «Molti hanno conteso il suo trono. Ma c'è stato un solo re... era come se venisse in sogno a sussurrare nelle nostre orecchie e come se tutti noi lo sognassimo».
- JOHN LENNON «Prima di Elvis non c'era niente».
- MICK JAGGER «Era un artista unico. Un pezzo originale tra tanti imitatori».
- JIMMY CARTER (discorso ufficiale per la morte di Elvis) «La morte di Elvis Presley priva il nostro paese di una parte di se stesso. Era unico, insostituibile. Ha cambiato per sempre la faccia della cultura popolare americana».
- FRANK SINATRA (negli anni 50, prima di rimangiarsi tutto e diventare suo fan) «La sua musica è deplorabile, causa reazioni totalmente negative e distruttive nei giovani».

# Memphis, superkolossal per un morto

Silvia Boschero

Non bastavano le mascherine per i cellulari col suo faccione, le suonerie, il ristorante presso d'assalto, i libri di ricette tipiche del sud, il catering di Graceland - la casa di Elvis - per un perfetto matrimonio-laurea-compleanno, il libro fotografico del venticinquennale, il «Mobile Graceland» che porterà in tour tutte le sue memorabilia (dai vestiti alle armi passando per una lettera di Nixon) e le centinaia di prodotti esposti sia nei negozi di Memphis che nello shop virtuale (dai bicchieri con filo d'argento ai letti a baldacchino stile sudista): negli Stati Uniti si sta preparando la più sontuosa ricorrenza dalla morte di Elvis.

E se negli ultimi anni il business aveva vacillato con un diciassette per cento in meno di presenze nel 1991, stavolta operatori turistici disseminati nei dintorni possono fregarsi le mani: per domani, anniversario della sua morte, sono attese a Memphis 75mila persone. Il concerto che non avvenne mai è il clou delle celebrazioni.

Si tratta del celebre show che il re avrebbe dovuto tenere al Cumberland County Civic Center di Portland, nel Maine, se il suo cuore non avesse ceduto. «The concert that never happened» si terrà esattamente venticinque anni dopo quella data funesta, ovvero domani sera.

Peccato che al posto di Elvis salirà sul

Il merchandising sfrenato, pellegrinaggi e infine il concerto-evento con tanto di sosia «doc»: e domani sono attesi ben 75mila «fedeli»...



Un orsacchiotto di peluche sulla tomba di Elvis a Memphis. In alto: Presley alla fine degli anni Sessanta

palco l'imitatore più quotato, Jack Smink. Ultima ad aggiungersi al cast la signorina Anne Williams, già membra dei Sweet Inspirations dopo che se n'era andata Cissy Huston. Alle 20 esatte, nella Pyramid Arena, il vero Elvis aprirà le danze (video-registrato, beninteso), poi lascerà la scena gli oltre trenta componenti della sua band originaria e al suo imitatore (già roba del genere era stata fatta nel '97). Per il concerto verranno usate le stesse tecnologie di quegli anni.

E *dulcis in fundo*, le eredi Priscilla Presley e Lisa Marie (la prima ha già in ponte di fare il musical *Elvis and Priscilla*), parteciperanno attivamente per fare una sorpresa a tutti i fan presenti. Tutto dai 20 ai 75 dollari, parte dei

quali finiranno nella Elvis Presley Charity Foundation.

Prezzi piuttosto popolari quelli dello show? Certo, anche se, come in un circolo perfetto, i soldi risparmiati per il concerto rientreranno nelle casse della Presley Enterprises passando dallo stomaco dei visitatori: come rifiutare l'hot dog che a Elvis piaceva tanto? Come non comprarsi il clinex con il faccione del Re del rock per pulirsi dai crauti unti che a Elvis piacevano tanto? Tutto è previsto in questa Disneyland degli orrori.

### Sfilate, balli e pellegrinaggi

Perché sono mesi che il *business* brulica attorno e dentro Graceland (non per altro nella cinica classifica dei morti «più ricchi del mon-

do», Elvis quest'anno è primo e stacca di molti milioni di dollari Charles Shultz, il creatore dei *Peanuts*): le visite alla tomba dove giace con la madre, il padre, la nonna e il fratello gemello si sono moltiplicate, la gente ha fatto la fila per partecipare al convegno (cento dollari il biglietto) e alla parata cha da Beale street ha visto sfilare vigili del fuoco, Harley Davidson e auto da corsa, oltre alle celebrazioni in battello in stile hawaiano e le evoluzioni degli aerei.

Settantacinquemila sono le presenze previste entro domani dalla Memphis Convention & Visitors Bureau. Sparse un po' ovunque ci sono anche gruppetti autonomi di collezionisti, maniaci, sosia.

### E la musica?

Ah già. Non c'è solo il remix di *A little less conversation* del Junkie XL (colonna sonora dello spot Nike) e l'uso delle sue canzoni per la colonna sonora del cartoon Disney *Lilo e Stich*. I cofanetti sono tutti pronti. *Elvis: Today, Tomorrow And Forever* raccoglie cento canzoni, *Roots Revolution: The Louisiana Hayride Recordings* le prime incisioni rimasterizzate, *Elvis 30 #1 Hits* sullo stile del best seller 1 dei Beatles. E se davvero credete che Elvis sia ancora vivo, e magari sia stato rapito dagli alieni, sappiate che una rete tv Usa ha intenzione di imbastire un serial da trasmettere nello spazio dal titolo *American Idol: The Search For A Superstar*, così che anche lui si possa rimirare.

## cloni italiani

### Little Tony & Bobby Solo «Chi saremmo senza di lui?»

ROMA È difficile dare un'unica patente di «clone ufficiale italiano» di Elvis Presley. Perché da sempre sono due gli epigoni nostrani del mito di Memphis: Antonio Ciacci e Roberto Satti, in arte rispettivamente Little Tony e Bobby Solo.

Due carriere, quelle dei nostri, vissute allo specchio con Elvis: movenze, ciuffi, occhiali, macchine e giacche di pelle, ma soprattutto rock'n'roll. Che i maligni si sono affrettati a ribattezzare «all'amatriciana».

«Era la metà degli anni 50 - confessa Little Tony - e per me e i miei fratelli, con cui avevamo messo su una piccola band, fu come una folgorazione ascoltare la sua musica. Io avevo solo 13 anni, e mi misi a fare quello che faceva lui, in più a me piaceva molto cantare e fu così che lo iniziai a scimmiettare. L'unico problema era che non sapevo l'inglese, non conoscevo le parole delle canzoni ma il suono che

imitavo era uguale». Poi venne l'occasione per farsi notare, e Little Tony versione Elvis riuscì a oscurare niente meno che i mitici Platters (sì, proprio quelli di *Only You*): «Eravamo a Fregene, e dovevo suonare con loro nella stessa serata. Ma erano troppo ubriachi - racconta il cantante - e riuscirono a suonare solo 7-8 canzoni. A quel punto entrammo in azione noi che iniziammo a suonare rock'n'roll. Fu un vero successo, la gente impazzì dal divertimento». Partì tutto da lì, «se non fosse esistito Elvis Presley, non ci sarebbe stato Little Tony».

Anche per Bobby Solo Presley è stata la «prima luce», la spinta iniziale. Anche se poi Bobby ha cercato di affinare uno stile più personale e melodico. Ma è comunque anche lui un *Pelvis* certificato.

«Io non solo niente, lui è tutto», dichiara Bobby parlando del «suo» mito.

Tra l'altro questa ammirazione gli ha portato fortuna anche a Sanremo, edizione 1965. Dopo la batosta dell'anno prima (con la squalifica per *playback* di *Una lacrima sul viso*) Bobby si ripresenta al festival: era truccato con il rimmel, in perfetto stile Elvis! I critici lo canzonano, lui prima piange, ma poi se la ride vincendo appunto con la canzone *Se piangi se ridi*.

e.n.

### ultimissime follie

- LACRIME DI ELVIS «La statua di Elvis piange per amore di tutti i suoi fan»: lo ha dichiarato a numerose agenzie di stampa americana Toon Nieuwenhuisen, un adepto del culto di Elvis residente in Olanda, che ospita nel proprio soggiorno la preziosa statuetta.
- REMIX Oltre alle compilation che inevitabilmente sono in uscita in questo periodo, ci sarà anche il primo remix mai realizzato di un pezzo di Elvis: *A little less conversation*. A campionare Elvis è stato un deejay/producer di Amsterdam.
- CHE DIETI! «Are you hungry tonight?», sei affamato? dice Elvis dalla copertina di un libro di ricette. Tutti i piatti del sud degli Stati Uniti. C'è poi *The Presley Family Cookbook*, scritto dallo zio Vester Presley. Il menù: torta al formaggio, sandwich alla banana e burro di noccioline.
- VEGLIE Adepti di Elvis? Rovistando in *Reflection of the Elvis Faith* di John Strausbaugh, scopriamo veglie periodicamente organizzate da un prete cattolico, John McArthur. Ma per Strausbaugh gli officianti del culto sarebbero i vari «replicanti» del defunto re del rock.
- IN CARTOON La Disney nel suo ultimo cartoon *Lilo e Stich* riscopre Presley insegnando le sue canzoni nella colonna sonora. In una scena Lilo fa una esibizione proprio «alla Elvis».



# Così terrorizzò i puritani d'America

Vladimir Luxuria

Elvis the Pelvis: «pelvis» è l'eufemismo scientifico di «culo», ovvero «bacino». Mentre nel Nord Italia lo stesso termine serve a definire dialettalmente i gay, «pelvis» ricorda un grande del rock and roll, sia come genere musicale sia come spettacolarizzazione del corpo: Elvis durante le sue esibizioni dal vivo faceva ruotare il braccio («roll») e si cullava con i fianchi («rock»). Ma è il bacino il cavallo di battaglia dell'ex-camionista del Mississippi: lo faceva dondolare, girare in movimenti sus-sultori e ondulatori, un vero terremoto erotico che mimava un rapporto sessuale che mandava in estasi migliaia di brave ragazze americane, quando cantava *I'm all shook up* si agitava anche lui con

il corpo in una versione americana della «mossa» napoletana alla quale il pubblico, se non già svenuto, rispondeva con urli di isteria collettiva. Elvis aveva assorbito i suoni che ascoltava nella sua infanzia, il country e la musica nera: ed è soprattutto dalla cultura afroamericana che impara a non considerare il corpo come un fardello, una vergogna, ma un oggetto di desiderio, qualcosa che può ballare, attirare e che può essere vestito e travestito. Nel 1956 al *Milton Berle Show* in Tv cantando *Hound dog* Elvis fece uno scandalo nazionale muovendo il bacino vistosamente: i puritani (gli stessi che qualche decina d'anni dopo diranno che l'Aids è un castigo divino) lanciarono il loro anatema e se

non fosse stato che il talento ha la meglio sull'ottusità censoria, il nostro Presley sarebbe sparito: ma poco dopo riapparve in tv al *Steve Allen Show* in smoking e senza muovere a spirale il suo bacino. Lo stesso bacchettone della tv americana dell'epoca, Ed Sullivan, giurò che non avrebbe mai ospitato un cantante così trasgressivo nella sua trasmissione: dopo il successo lo pagò 50.000 dollari per averlo, presentandolo come «un vero bravo ragazzo» ma ordinando di inquadralo dalla cintola in su.

Elvis Presley è anche ammirato per il suo inconfondibile look: la sua divisa più celebre è un completo bianco, giacca con collettono e bavero alzato, panta-

lone attillato a zampa d'elefante, stivaletti bianchi col tacco e le sue cinture con lunghi pendagli laterali che si muovevano insieme alle lunghissime frange a ogni colpo d'anca. Nel settembre '70 si presenta al concerto di St. Louis con una sciarpetta rossa con cui si detergeva il sudore, una cinta rossa e la giacca completamente aperta sul davanti (lo imiterà un altro grande del rock: Freddie Mercury). Dal '71 in poi le sue giacche si arricchiscono di borchie, pietre colorate fino a veri e propri disegni scintillanti: il grifone, il felino e l'aquila dalle ali spiegate. Nel '72 a Detroit fa la sua comparsa la mantellina dalla fodera colorata attaccata dietro la giacca con cui Elvis gioca somigliando un po' a un matador e un

pò a un trapezista circense, altre volte un pò a un tirolese e un pò a un faragone. Dal '76 i suoi completi stretti in bianco, nero, corallo e turchese da iconografia di successo diventano invece anguste prigioni con la cinta dalla quale straripa una pancia «bluesata»: sparisce il ciuffo e aumentano i chili, i suoi foulard colorati sono ormai troppo piccoli per contenere un sudore torrenziale. Oggi restano i venticinque anni dalla sua morte, migliaia di sue cover e tentativi di imitazione (in Italia Bobby Solo per la voce e il Mago Zurlì e Little Tony nel look), ma per fortuna restano anche i suoi dischi.



scelti per voi

Canale5 15,10
RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI...
Regia di Ettore Scola - con Alberto Sordi, Bernard Blier. Italia 1968. 130 minuti. Commedia.

Raiuno 20,55
ANGELI CON LA PISTOLA
Regia di Frank Capra - con Glenn Ford, Bette Davis. Usa 1961. 136 minuti. Commedia.



Rete4 20,50
IL VIGILE
Regia di Luigi Zampa - con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Marisa Merlini. Italia 1960. 100 minuti. Commedia.

Italia1 22,45
L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO
Regia di J. Abrahams, D. Zucker, J. Zucker - con Lloyd Bridges, Peter Graves. Usa 1980. 90 minuti. Comico.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contatore.

Rai Due
6.00 DADAUMPA - UNA STORIA DEL VARIETÀ TV. Varietà
7.00 SPELLBINDER - UNA TERRA DUE MONDI. Telemis.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Contatore.
6.05 NEWS. Telegiornale
6.40 TRAFFICO. News

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 22.00 - 23.00

RETE 4
6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kulick, Jorge Martinez, Gustavo Garzon

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
7.02 LASSIE. Telemis. "Cucciolata". Con Corey Sevier, Todd Fennell, Tim Post, Susan Almgren

METEOROLOGICO
6.00 METEO. Previsioni del tempo.
6.05 OROSCOPO. Rubrica
6.10 TRAFFICO. News, traffico

giorno
6.00 EURONWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contatore.

6.00 DADAUMPA - UNA STORIA DEL VARIETÀ TV. Varietà
7.00 SPELLBINDER - UNA TERRA DUE MONDI. Telemis.

6.00 RAI NEWS 24. Contatore.
6.05 NEWS. Telegiornale
6.40 TRAFFICO. News

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

RETE 4
6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kulick, Jorge Martinez, Gustavo Garzon

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
7.02 LASSIE. Telemis. "Cucciolata". Con Corey Sevier, Todd Fennell, Tim Post, Susan Almgren

METEOROLOGICO
6.00 METEO. Previsioni del tempo.
6.05 OROSCOPO. Rubrica
6.10 TRAFFICO. News, traffico

sera
20.30 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 SUPERVARIETÀ. Videogrammi.
20.55 ANGELI CON LA PISTOLA. Film commedia (USA, 1961).

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 COPS SQUADRA SPECIALE. Telemis. "Armi batteriologiche"

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.05 LA SQUADRA. Serie Tv.
Con Massimo Bonetti, Luca Venantini, Gaetano Amato, Mario Porfito

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 12.45 - 14.45 - 18.45 - 22.45
6.00 MATTINOTRE LUCIFERO
7.15 RADIOTRE MONDO

TELE +
14.45 CROSSFIRE TRAIL - FUOCO INCROCIATO. Film Tv western (USA, 2001).

TELE +
12.00 NEW PORT SOUTH. Film drammatico (USA, 2001).

TELE +
14.55 LE RISERVE. Film commedia (USA, 2000).

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale. "Il programma dell'estate di MTV".

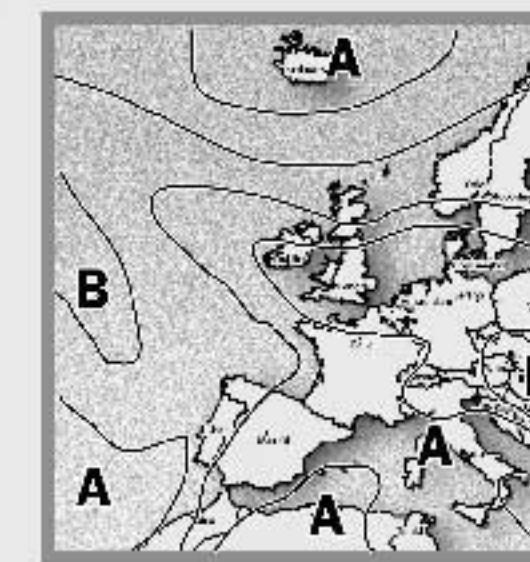
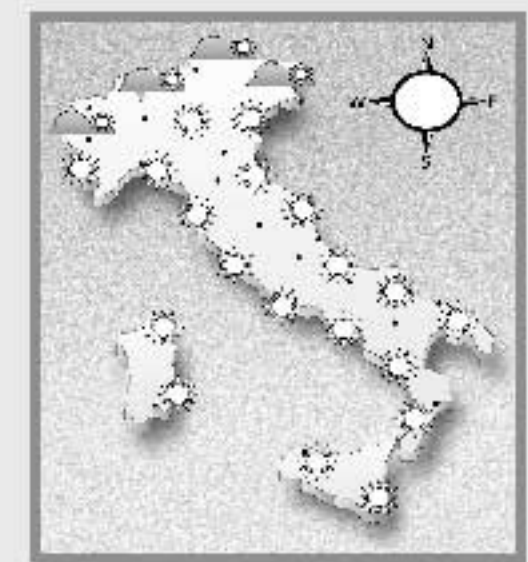


Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Padova, Bologna, Pescara, Campobasso, Potenza, Palermo, Cagliari, Aosta, Milano, Cuneo, Bologna, Ancona, L'Aquila, Bari, S.M. di Leuca, Messina, Alghero.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Helsinki, Copenhagen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

OGGI
Nord: poco nuvoloso, con annuvolamenti che interessano principalmente il settore alpino.

DOMANI
Al nord: sereno o poco nuvoloso, locali annuvolamenti nel corso della giornata sulle zone a ridosso dei rilievi alpini e dell'Appennino Ligure ed Emiliano.

LA SITUAZIONE
Un'area di alta pressione sulle regioni italiane, con residue condizioni di instabilità sul versante orientale della penisola.



scelti per voi

Raiuno 14,05 LA BANDA DEGLI ONESTI Regia di Camillo Mastrocinque - con Totò, Peppino De Filippo. Italia 1956. 90 minuti. Comico. Venuto casualmente in possesso di un cliché rubato, un portiere si mette a fabbricare banconote false con due amici. Suo figlio, finanziere, è sulle tracce di una banda di spacciatori e l'uomo, per non comprometterlo, decide di costituirsi. Ma l'unica banconota spacciata era autentica.

Canale5 15,10 FINCHÉ C'È GUERRA C'È SPERANZA Regia di Alberto Sordi - con Alberto Sordi, Silvia Monti. Italia 1974. 125 minuti. Commedia. Pietro Chiocca si è arricchito con il commercio delle armi. Spinto da una famiglia immersa nel lusso giunge nel Terzo Mondo alla ricerca di nuovi clienti. Messo alla berlina da un giornalista e criticato dai familiari, il mercante d'armi decide di smettere il suo sporco commercio ma...



Rete4 20,50 FUOCO ASSASSINO Regia di Ron Howard - con Kurt Russell, Robert De Niro. Usa 1991. 135 minuti. Drammatico. I fratelli McCaffrey, seguendo le orme del padre, prestano servizio come pompieri. Mentre Stephen sembra riuscire e diventa caposquadra, Brian è ostacolato dal ricordo del padre morto in servizio. Brian finisce nell'ufficio indagini dove deve fare luce ad una serie di misteriosi incendi.

Raitre 2,10 HOLLYWOOD E IL PIANETA ROSSO Apre "Eravamo tanto felici" (1943): quattro donne vivono nella stessa casa, mentre i mariti sono in guerra. Segue "Odio implacabile" (1947): quattro militari sono invitati in casa da un ebreo, che poi viene trovato ucciso. In entrambi i casi il regista Edward Dmytryk ebbe numerosi guai negli Stati Uniti per le sue idee giudicate troppo collettiviste e di sinistra.

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

Rai Uno 6.00 EURONEWS. Attualità 6.30 TG 1. Telegiornale 6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sarah Felberbaum, Paolo Gianni. All'interno: 7.00 Tg 1, Telegiornale; 7.30 Tg 1, L.I.S. Telegiornale; 8.00 Tg 1, Telegiornale; 9.30 Tg 1, Flash. Telegiornale; 10.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA 10.05 VIVA LAS VEGAS. Film musicale (USA, 1964). Con Elvis Presley 11.30 TG 1. Telegiornale 11.40 LE INCHESTE DI PADRE DOWLING. Telem. "Un tuffo nel passato" 12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telem. "Caccia all'uomo" 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.05 LA BANDA DEGLI ONESTI. Film (Italia, 1956). Con Totò, Peppino De Filippo, Giulia Rubini, Giacomo Furia. Regia di Camillo Mastrocinque 16.00 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Giuseppe Pambieri, Della Boccardo, Paola Pitagora, Lorenzo Flaherty. Regia di Alessandro Cane, Leandro Castellani 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 L'ISPETTORE DERRICK. Telem. "La figlia del poliziotto" 18.05 PALIO DI SIENA - AL PALIO CON MACHIAVELLI. Evento. "Da Piazza del Campo di Siena"

Rai Due 6.00 REPLAY SHOW. Varietà. "La porta magica" 7.00 SPELLBINDER - UNA TERRA DUE MONDI. Telem. 7.25 GO CART MATTINA. Contenitore 9.50 TRIS DI CUORI. Telem. "Un salto nel vuoto" 10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica "Il matrimonio" 10.30 TG 2 10.30. Telegiornale. All'interno: TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scatzi 10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 11.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale 11.15 ELLEN. Situation Comedy. "Consapevolezza" 11.40 STREGA PER AMORE. Telem. 12.05 JAKE & JASON DETECTIVES. Telem. "Una ladra da aiutare" 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 14.05 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telem. "La paura di Tom" 14.50 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leoferreddi 15.45 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telem. "Amiche per sempre" 16.30 CUORE E BATTICUORE. Telem. "Hanno ucciso Jonathan Hart" 18.00 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica 18.30 SPORTSERA. News 19.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo 19.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telem. "Omnicidi a catena"

Rai Tre 6.00 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità 8.05 AMERICA LATINA: STORIE DI DONNE. Reportage 9.05 DUELLO AL SOLE. Film (USA, 1946). Con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten, Lionel Barrymore. Regia di King Vidor 11.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Maria D'Amico, Con Marco Di Buono. Regia di Marco Bazzi. All'interno: Tg 3. Telegiornale 13.10 STARSKY & HUTCH. Telem. "Di corsa" Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.15 TG 3. Telegiornale 14.35 VELISTI PER CASO. Rubrica 15.30 LA TELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore 16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Pallavolo. World League. Italia - Jugoslavia; 17.00 GEO MAGAZINE. Documentario. "La chapada dos Vedraios" - "Ghiaccio d'Islanda" - "Vivere tra le montagne" 18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Luca Venantini, Gaetano Amato, Mario Porfito 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RADIO RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 7.36 RADIOJOU MUSICA 8.25 GR 1 - SPORT. GR Sport 8.35 GOLEM 8.44 RADIOJOU MUSICA 9.06 RADIO ANCH'IO 10.03 IL BACC DEL MILLENNIO 12.00 GR 1 - GLI AFFARI 12.35 BEHA A COLORI 13.24 GR 1 - SPORT. GR Sport 13.36 HOB0 14.05 RADIOJOU MUSICA 16.03 BA0BAB ESTATE 17.05 GR 1 - GLI AFFARI 17.32 GR 1 - GLI AFFARI 17.32 ASCOLTA, SI FA SERA 19.30 QUESTIONE DI BORSA 19.40 ZAPPING 21.05 RADIOJOU MUSIC CLUB 22.33 L'OMINI E CAMION 23.35 SPECIALE BARBARUM 0.33 BRASIL 5.45 BOLMARE 5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 6.00 INCIPIT 6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2 7.54 GR SPORT. GR Sport 8.47 DIABOLIK 9.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ 12.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 12.47 GR SPORT. GR Sport 13.00 DETTO FATTO 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 15.00 ATLANTIS 17.00 L'ULTIMA SPIAGGIA 19.00 FUORI GIRI 19.54 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 10ª parte 20.57 DISPENSER ESTATE 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 22.00 BRAVO RADIO2 ITALIA 1.00 BRAVO RADIO2 MEDITERRANEA 2.00 INCIPIT. (R) 2.01 ALLE 8 DELLA SERA. (R) 2.29 ATLANTIS. (R) 4.10 SOLO MUSICA. RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 6.00 MATTINOTRE LUCIFERO 7.15 RADIOTRE MONDO 7.30 PRIMA PAGINA 9.02 MATTINOTRE 9.45 RADIOTRE MONDO 10.15 MATTINOTRE 11.00 I CONCERTI DI MATTINOTRE 11.45 PRIMA VISTA 12.15 STORYVILLE 13.00 IL GIOCO DELLE PARTI 14.00 COSÌ RIDEVANO... 14.15 BUDDHA BAR. Regia di G. Rossi 14.45 FAHRENHEIT 16.00 LE OCHE DI LORENZ 18.15 LA STRANA COPPIA 19.05 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIOTRE SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL 20.30 PROM 36 22.30 TEATRI SONORI 23.45 STORIA ALLA RADIO. A cura di Monica Nonno 0.15 ESERCIZI DI MEMORIA 2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4 6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kullok, Jorge Martinez, Gustavo Garzón, Raúl Rizzo 6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Gerardo Benito, Luisa Kullok 7.25 IL DELINQUENTE DEL ROCK'N ROLL. Film (USA, 1957). Con Elvis Presley, Judy Tyler, Vaughn Taylor, Dean Jones. All'interno: 8.25 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica (R) 9.35 ISCHIA OPERAZIONE AMORE. Film (Italia, 1966). Con Peppino De Filippo, Walter Chiari, Graziella Granata, Anna Campori. All'interno: 11.30 Tg 4 - Telegiornale 11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Eleonora Benatti, Barbara Chiappini. A cura di Giuseppe Feyles 12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego 15.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman 16.10 IL MONTE DI VENERE. Film (USA, 1964). Con Elvis Presley, Arthur O'Connell, Glenda Farrell, Jack Albertson 17.55 MIAMI VICE. Telem. "Dovere e simpatia". Con Don Johnson 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TERRA NOSTRA. Telenovela

CANALE 5 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 7.55 TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica 8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 8.31 LA GRANDE VALLATA. Telem. "Il maritare". Con Barbara Stanwyck 9.45 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telem. "A che servono gli amici?" - "La ladra di biciclette". Con Kellie Martin, Chris Burke, Monique Lanier 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telem. "Guerra tra fratelli". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell, Barry Van Dyke, Charlie Schlatter 13.00 TG 5. Telegiornale 13.09 METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "A come gelosia". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti, Nicola Pistoia, Rosanna Neri 14.10 GIUDICE AMY. Telem. "Tempo di crisi". Con Amy Brenneman 15.05 CORTO 5. Contenitore. "Mr. Pendel - Per... un rigore" 15.10 VIVERE. Teleromanzo. "Un anno di vivere". Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina. All'interno: 16.45 Navigare informati 17.40 VITA DA STREGA. Telem. "Le curiose voglie di Samantha" - "E con... "qualcosa"... fanno quattro". Con Elizabeth Montgomery, Dick York 18.40 IL MEGLIO DI CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1 7.02 LASSIE. Telem. "Arcobaleno". Con Corey Sevier, Todd Fennell, Tim Post, Susan Almgren 10.00 ROBIN HOOD. Telem. "Robin Hood e il malvagio Barragon". Con John Ashley, Barbara Griffin, Richard Ashton, Marty Ellis 11.00 HERCULES. Telem. "Hercules e la donna cervo". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor 11.55 AGLI ORDINI PAPA. Telem. "Il padre del maggiore". Con Gerald McRaney, Chelsea Hertford, Jon Cypher, Marlon Arcey. 2ª parte 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 HAPPY DAYS. Telem. "Alla festa senza Fonzie". Con Ron Howard, Henry Winkler, Tom Bosley, Marion Ross. 2ª parte 14.30 COLLEGE. Film (Italia, 1984). Con Federica Moro, Christian Vadim, Nicola Farron. Regia di Castellano e Pipolo 17.35 SHEENA. Telem. "Guerra civile". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson, Margo Moorer, Kevin Quigley 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 LA TATA. Telem. "Non c'è Rosie senza spine". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Daniel Davis, Lauren Lane 19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "La morte riparatrice". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

7.02 METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia --- TRAFFICO. News. traffico 7.30 LA BANDA DEL BUCO. Film commedia (Italia, 1960). Con Claudio Villa, Regia di Mario Amendola 9.10 ISOLE. Documentario 10.10 LINEA MERCATI. Rubrica 10.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telem. Con Alfred Hitchcock 11.15 OMNIBUS LA7. Contenitore. Conducono Gianluigi De Stefano, Selena Pellegrini, Marica Morelli, Bruno Pellegrini, Con Andrea Purgatori. Regia di Alessandra Gigante, Danilo Di Santo 12.00 TG LA7. Telegiornale 12.25 LINEA MERCATI. Rubrica 12.35 SISTERS. Telem. Con Noelle Parker 13.35 SMAC THE PONY. Show 13.50 ACAPULCO H.E.A.T. Telem. Con Lydie Denier 18.15 LINEA MERCATI. Rubrica 18.20 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio. Regia di Gioia Vitale 18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone" 19.45 TG LA7. Telegiornale

sera 20.00 TELEGIORNALE 20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti 20.55 DON MATTEO. Miniserie. "Questione di fiuto" - "La mela marcia". Con Terence Hill, Nino Frassica, Gastone Moschin, Flavio Insinna. Regia di Leone Pompucci e Enrico Oldoini 22.40 TG 1. Telegiornale 22.45 FRONTIERE. Rubrica 23.25 LINEA BLU NOTTE. Rubrica 0.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 0.25 STAMPA OGGI. Rubrica 0.40 LA FARINA DEL DIAVOLO. Rubrica. "Incontro con Arnaldo Pomodoro" 1.15 SOTTOVOCE. Rubrica 1.45 I DELITTI DELLA PALUDE. Film (USA, 1987). Con Eric Stoltz, Jennifer Jason Leigh, Judith Ivey, Dennis Lipscomb

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 20.55 VIVA MINA. Musicale. Regia di Alida Fanofli 23.00 CONVENSCION EXPRESS. Varietà. Conducono Natasha Stefanenko, Enrico Bertolino, Con Tullio Solenghi, Massimo Giuliani, Eva Henger, Gessica Giusti. Regia di Celeste Laudisio 23.50 TG 2 NOTTE. Telegiornale 0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 0.35 BERSAGLI MOBILI. Film Tv (USA, 1998). Con Burt Ward, Miles O'Keefe, Libby Hudson, Sue Ball 2.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder 2.20 IL CAFFÈ. Talk show 2.50 CANTATA PER L'ANIMA. Rubrica

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica 20.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Luca Venantini, Gaetano Amato, Mario Porfito 20.35 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telem. "Una persona speciale". Con Martin Sheen, Rob Lowe, Stockard Channing 19.54 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 10ª parte 20.57 DISPENSER ESTATE 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 22.00 BRAVO RADIO2 ITALIA 1.00 BRAVO RADIO2 MEDITERRANEA 2.00 INCIPIT. (R) 2.01 ALLE 8 DELLA SERA. (R) 2.29 ATLANTIS. (R) 4.10 SOLO MUSICA.

20.50 FUOCO ASSASSINO. Film drammatico (USA, 1991). Con Kurt Russell, William Baldwin, Scott Glenn, Robert De Niro. Regia di Ron Howard 23.35 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telem. "Una persona speciale". Con Martin Sheen, Rob Lowe, Stockard Channing 19.54 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 10ª parte 20.57 DISPENSER ESTATE 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 22.00 BRAVO RADIO2 ITALIA 1.00 BRAVO RADIO2 MEDITERRANEA 2.00 INCIPIT. (R) 2.01 ALLE 8 DELLA SERA. (R) 2.29 ATLANTIS. (R) 4.10 SOLO MUSICA.

20.00 TG 5. Telegiornale 20.31 METEO 5. Previsioni del tempo 20.31 VELINE. Show 21.00 SCAMBIO D'IDENTITÀ. Film drammatico (USA, 1997). Con Shirley MacLaine, Brendan Fraser, Ricki Lake, Miguel Sandoval. Regia di Richard Benjamin. All'interno: 22.10 Meteo 5 23.10 LA NOTTE DELLA VERITÀ. Film (Canada, 2002). Con Jamie Lee Curtis, Peter Gallagher, Joanne Whalley-Kilmer, Vanessa Redgrave. All'interno: 24.00 Navigare informati 1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale 1.30 METEO 5. Previsioni del tempo. (R) 1.31 VELINE. Show. (R) 2.01 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation Comedy

20.00 CANDID CAMERA. Show 20.45 FRATELLI D'ITALIA. Film comico (Italia, 1989). Con Jerry Calà, Sabrina Salerno, Massimo Boldi, Christian De Sica. Regia di Neri Parenti. All'interno: 22.45 RIMINI RIMINI UN ANNO DOPO. Film commedia (Italia, 1988). Con Andrea Roncato, Maurizio Micheli, Eva Grimaldi, Aldo Russinova. Regia di Bruno Corbucci, Giorgio Capitani 0.45 CODE NAME: ETERNITY. Telem. "Minaccia dallo Spazio" 1.10 APPARTAMENTO PER DUE. Situation Comedy. "L'ispettore del fisco" - "Dietro le mie bionde" 2.40 LE BAMBOLE. Film (Italia, 1965). Con Vira Lisi, Nino Manfredi, Elke Sommer, Maurizio Arena

20.20 SPORT 7. News 20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telem. Con Steven Hill 21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti. Regia di Alessandro Baracco. (R) 23.30 VIAGGIATORI DELLE TENERE. Telem. 24.00 TG LA7. Telegiornale 0.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telem. 1.15 100%. Quiz. Regia di Gioia Vitale 1.40 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telem. Con Alfred Hitchcock 2.40 FOX NEWS. Attualità

13.20 MTV ON THE BEACH. Musicale 14.00 SUMMER HITS. Musicale 17.20 FLASH. Telegiornale 17.30 MUSIC NON STOP. Musicale 19.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli 20.00 HITLIST ITALIA. Rubrica. Conduce Valeria Bilello 21.00 A NIGHT WITH. Musicale. "Red Hot Chili Peppers" 22.00 BECOMING. Show. "Red Hot Chili Peppers" 23.30 MTV ON THE BEACH. Musicale 24.00 BRAND: NEW. Musicale 1.00 THE MTV SUMMER LIFE. Rubrica. "Italian Chart"

13.45 SONO POSITIVO. Film commedia (Italia, 2000). Con Giovanni Esposito 15.30 TOSPY TURVY - SOTTOSOPRA. Film commedia (GB, 1999). Con Allan Corduner. Regia di Mike Leigh 18.15 IL PICCOLO GRANDE MAGO DEI VIDEOGAMES. Film commedia (USA, 1989). Con Luke Edwards. Regia di Todd Holland 20.00 TROPPO CORTI. Rubrica di cinema 21.30 CINECITTA' NEWS. Rubrica 23.00 AGENTE PORTER AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ. Film commedia (USA, 1987). Con Donald Sutherland. Regia di Burt Kennedy 22.45 LE PIACEVOLI NOTTI. Film (Italia, 1966). Con Vittorio Gassman. Regia di Armando Crispino

14.30 LA VEDOVA AMERICANA. Film commedia (USA, 1992). Con Marcello Mastroianni. Regia di Beeban Kidron 16.50 E ADESSO SESSO. Film (Italia, 2001). Con E. Russo. Regia di C. Vanzina 18.50 VOGLO STARE SOTTO AL LETTO. Film commedia (Italia, 1999). Con Giorgio Pasotti. Regia di Bruno Colella 21.00 LA VALIGIA DELL'ATTORE. Rubrica 21.30 TOGETHER. Film drammatico (Svezia/Danimarca, 2000). Con Ola Norell. Regia di Lukas Moodysson 23.00 PROFUMO. Film erotico (Italia, 1987). Con Florence Guerin. Regia di Giuliana Gamba 0.50 SOPRAVVIVERE AL GIOCO. Film azione (USA, 1994). Con Ice-T. Regia di Ernest R. Dickerson

14.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Documentario. "Mediterraneo amico" 15.00 INCUBI DELLA NATURA. Doc. 16.00 SPORT. Documentario. "Profondo blu: immersione libera" 17.00 SCIENZA. Documentario 18.00 NATURA. Documentario 19.00 I SEGRETI DELLA NATURA. Documentario. "I re della foresta" 19.30 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Documentario 20.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Documentario. "Mediterraneo amico" 21.00 INCUBI DELLA NATURA. Doc. "I draghi delle Galapagos" 22.00 SPORT. Documentario. "Profondo blu: immersione libera" 23.00 SCIENZA. Documentario

11.50 THE REPLICANT. Film fantascienza (USA, 2001). Con Jean-Claude Van Damme. Regia di Ringo Lam 13.30 UNA NOTTE CON SABRINA LOVE. Film commedia (Spagna, 2000). Con Tomás Fonzi. Regia di Alejandro Agresti 15.15 KUBRICK. Documenti. "A Life in Picture". 2ª parte 16.05 COMING SOON. Film (USA, 1999). Con Bonnie Raitt. Regia di Colette Bursion 17.40 RAPIMENTO E RISCATTO. Film drammatico (USA, 2000). Con Meg Ryan. Regia di Taylor Hackford 19.55 ATLETICA. GOLDEN LEAGUE. Meeting di Zurigo 22.35 MISSION: IMPOSSIBLE 2 (M.I.-2). Film azione (USA, 2000). Con Tom Cruise. Regia di John Woo

12.30 BASEBALL. MLB. Una partita. (R) 14.30 WNBA ACTION. Rubrica di sport 15.00 + MOTORI. Rubrica di motori. (R) 16.05 F1 MAGAZINE. Rubrica di motori. (R) 16.35 GOLF. US PGA CHAMPIONSHIP. 1ª giornata. (R) 19.00 GOLEADOR. Rubrica di sport. "Beppo Signori". (R) 20.00 BASKET. 3 X 3 KING OF PLAYGROUND. Tappa di Jesolo 20.30 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport 21.00 LE VERITÀ NASCOSTE. Film thriller (USA, 2000). Con Harrison Ford. Regia di Robert Zemeckis 23.05 GOLF. US PGA CHAMPIONSHIP. 2ª giornata

13.20 BIG BULLET. Film azione (Hong Kong, 1996). Con Jordan Chan 14.50 1 KM DA WALL STREET. Film drammatico (USA, 2000). Con Giovanni Ribisi. Regia di Ben Younger 16.50 LA LEGGENDA DI BAGGER VANCE. Film drammatico (USA, 2000). Con Will Smith. Regia di Robert Redford 18.55 CINEMA SECRETS. Rubrica 20.00 TOKYO RAIDERS. Film (Hong Kong, 2000). Con T. Leung. Regia di J. Ma 21.00 DOMENICA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Claudio Amendola. Regia di Wilma Labate 22.35 IL PNEUMATICO GLOBALE. Doc. 23.35 CROSSFIRE TRAIL - FUOCO INCROCIATO. Film Tv (USA, 2001). Con Tom Selleck. Regia di Simon Wincer

13.20 MTV ON THE BEACH. Musicale 14.00 SUMMER HITS. Musicale 17.20 FLASH. Telegiornale 17.30 MUSIC NON STOP. Musicale 19.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli 20.00 HITLIST ITALIA. Rubrica. Conduce Valeria Bilello 21.00 A NIGHT WITH. Musicale. "Red Hot Chili Peppers" 22.00 BECOMING. Show. "Red Hot Chili Peppers" 23.30 MTV ON THE BEACH. Musicale 24.00 BRAND: NEW. Musicale 1.00 THE MTV SUMMER LIFE. Rubrica. "Italian Chart"

Ogni settimana con rUnità

Motori Lunedì Salute Venerdì Arte Domenica

Scienza & ambiente Lunedì Religioni Giovedì Libri Sabato Giochi Domenica



**Scoby Doo** *avventura*  
di R. Gosnell  
Ecco un altro cartoon per bambini, dicono i bene informati. Invece no! Nell'estate in cui la Disney lancia anche in Italia il suo cartoon estivo *Lilo & Stitch*, la Warner spedisce nei cinema, anch'essa in semi-contemporanea con l'uscita americana, un film «dal vero» ispirato a uno dei suoi cartoni più famosi. L'espressione «dal vero» vale all'80%: i quattro ragazzi Fred, Daphne, Raggy e Velma sono autentici, ma il cane Scoby Doo, che ci crediate o no, è fatto al computer. I cinque eroi sono in vacanza su un'isola e sventano un'invasione di fantasmi.

**Lilo & Stitch** *cartoon*  
di D. Deibols e C. Sanders  
Diretto da Dean Deibols e Chris Sanders, due giovanotti che si sono fatti le ossa nelle fila disneyane, si segnala per essere disegnato interamente a mano, come ai bei tempi. Stitch è un esperimento genetico, un distruttivo mostriacolo alieno che fugge sulla Terra e finisce... alle Hawaii, dove viene adottato da Lilo, una bambina solitaria e difficile che vive in un suo mondo tutto particolare. In fondo è la storia - poco politicamente corretta, per fortuna - dell'amicizia fra due disadattati.

**Millennium Mameo** *drammatico*  
di Hou Hsiao-Hsien, con Shu Ki, Jack Kao  
La trama è quella, molto classica, di un triangolo: una ragazza ossessionata da un fidanzato insopportabile, che trova libertà e protezione in una nuova storia. In realtà, come sempre nei film di Hou Hsiao-Hsien, è un raffinatissimo esercizio di stile sul tema (abusato, ma qui centrato) del passaggio di Millennio. Taiwanese, vincitore anni fa di un Leone di Venezia con «Città dolente», Hou è uno dei registi più personali del mondo. E con questo film lo conferma. Per amatori.

**L'ora di religione** *drammatico*  
di M. Bellocchio, con S. Castellitto, J. Lustig  
Riflessione profonda sul rapporto conflittuale tra pensiero laico e religione. Al centro del film è Ernesto, celebre artista, con un matrimonio finito alle spalle e un figlio da crescere ed educare. Improvvisamente scopre che la sua famiglia ha avviato un processo di beatificazione per sua madre... Osannato dalla critica, «demonizzato» dalla Chiesa il film rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes.

**Estranei alla massa** *documentario*  
di Vincenzo Marra, con i tifosi dei Fedayn E.A.M. Napoli  
È un documentario, è visibile solamente nella piccola saletta del Labirinto, ma lo segnaliamo volentieri perché è ottimo e perché è firmato dal bravo Vincenzo Marra, autore con «Tomando a casa» di uno dei migliori esordi italiani del 2001. Marra individua un gruppo di tifosi del Napoli e li segue nella loro vita quotidiana, fatta di lavori più o meno precari e di sogni altrettanto labili. Si parla pochissimo di calcio, e molto di vita. Se il cinema italiano è vivo, lo deve anche a simili film.

**Windtalkers** *guerra*  
di John Woo, con Nicolas Cage, Adam Beach  
Dal grande hongkongese di «Face/Off», un magnifico film sulla seconda guerra mondiale rivisitata dalla parte degli indiani: i «windtalkers» del titolo (coloro che parlano al vento) sono infatti i marinisti navajo che, parlando nella loro misteriosa lingua, ingannarono i giapponesi nelle operazioni del Pacifico. Adam Beach è uno di loro, Nicolas Cage (meno «cane» del solito) è il soldato che deve ucciderlo nel caso dovesse cadere in mano al nemico. Per proteggere il Codice, a qualunque costo.

**ROMA**  
20.30-22.30 (E 5.15)  
**ABADAN**  
Via Gaetano Mazzoni, 4 Tel. 06/61522713  
Chiuso per lavori di restauro  
**ADMIRAL**  
Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195  
Chiusura estiva  
**ADRIANO MULTISALA**  
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988  
Sala 1 Sposami papà - Incontri proibiti  
162 posti 16.20-18.15.20.30-22.45 (E 7.50)  
Sala 2 Lantana  
162 posti 16.10-18.20.30-22.45 (E 7.50)  
Sala 3 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
365 posti 16.15-18.20.30-22.45 Anteprima (E 7.50)  
Sala 4 Chiuso per lavori  
Sala 5 Resident evil  
319 posti 16.20-18.15.20.30-22.45 (E 7.50)  
Sala 6 Il segno della libellula - Dragonfly  
244 posti 17.00.20.30-22.50 (E 2.00)  
Sala 7 Monsoon Wedding  
258 posti 17.00.20.30-22.50 (E 2.00)  
Sala 8 L'ora di religione  
95 posti 16.20-18.20.30-22.40 (E 7.50)  
Sala 9 Spider-Man  
95 posti 16.00-18.15.20.30-22.45 (E 7.50)  
Sala 10 Windtalkers  
17.00.20.30-22.50 (E 7.50)

**CAPITOL**  
Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/8236619  
Chiusura estiva  
**CAPRANICA**  
Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465  
Chiuso per lavori  
**CAPRANICHETTA**  
Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465  
Chiuso per lavori  
**CIAR**  
Via Cassia, 692 Tel. 06/3251607  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
**CINELAND**  
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841  
Sala 1 Sposami papà - Incontri proibiti  
114 posti 16.00-18.10.20.30-22.50 (E 7.00)  
Sala 2 Lilo & Stitch  
251 posti 15.30-17.30.19.30-21.30 (E 7.00)  
Sala 3 Nameless - Entità nascosta  
412 posti 16.15-18.00.20.15-22.45 (E 7.00)  
Sala 4 Lilo & Stitch  
161 posti 16.00-18.00.20.00-22.00 (E 7.00)  
Sala 5 Windtalkers  
17.00.20.00-22.55 (E 7.00)  
Sala 6 Resident evil  
412 posti 16.00-18.10.20.20-22.35 (E 7.00)  
Sala 7 Shaft  
126 posti 16.15-18.00.20.15-22.30 (E 7.00)  
Sala 8 Scooby-Doo  
154 posti 16.05-18.05.20.05-22.05 (E 7.00)  
Sala 9 Spider-Man  
126 posti 16.30.19.15-22.10 (E 7.00)  
Sala 10 Samsara  
157 posti 17.00.20.00-22.50 (E 7.00)  
Sala 11 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
450 posti 16.35-18.35.20.35-22.40 Anteprima (E 7.00)  
Sala 12 Spider-Man  
157 posti 15.00-17.40.20.20-22.55 (E 7.00)  
Sala 13 Casomai  
126 posti 15.30-18.00.20.30-22.50 (E 7.00)  
Sala 14 Lantana  
152 posti 15.40-18.05.20.25-22.45 (E 7.00)

**DELLE MIMOSE**  
Via Vbio Mariano, 20 Tel. 06/33261019  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
Sala 3 Chiusura estiva  
Sala 4 Chiusura estiva  
**DORIA**  
Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
Sala 3 Chiusura estiva  
**DRIVE IN**  
P.zza Fonte degli Acili 6/9 Tel. 06/50930649  
Shiner  
21.30-23.30 (E 6.00)  
**EDEN FILM CENTER**  
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449  
Sala 1 Casomai  
300 posti 16.30-18.30.20.30-22.30 (E 7.00)  
Sala 2 Ricette d'amore  
180 posti 16.40-18.35.20.40-22.40 (E 7.00)  
Sala 3 Chiusura estiva  
Sala 4 Chiusura estiva  
**EMBASSY**  
Via Stoppani, 7 Tel. 06/8070245  
Chiusura estiva  
**EMPIRE**  
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719  
Chiusura estiva  
**ETOILE**  
Piazza in Lucina, 41 Tel. 06/6876125  
Chiuso  
**EURCINE**  
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986  
Sala 1 Shaft  
429 posti 17.50.20.10-22.30 (E 7.25)  
Sala 2 Sposami papà - Incontri proibiti  
220 posti 18.10.20.20-22.30 (E 7.25)  
Sala 3 Lilo & Stitch  
220 posti 17.50 (E 7.25)  
Sala 4 Mari del Sud  
20.10-22.30 (E 7.25)  
Sala 5 Scooby-Doo  
53 posti 17.50.20.10-22.30 (E 7.25)  
**EUROPA**  
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378  
Chiusura estiva  
**FARNESE**  
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395  
Chiusura estiva  
**FIAMMA**  
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
**FILMSTUDIO**  
Via degli Orti d'Aliberti, 1/c Tel. 06/68192987  
Uno  
Die  
Chiusura estiva  
**GALAXY**  
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413  
Sala Giove  
Scooby-Doo  
450 posti 18.00.20.30-22.30 (E 5.50)  
Sala Marte  
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
180 posti 18.30.20.30-22.30 Anteprima (E 5.50)  
Sala Mercurio  
Lilo & Stitch  
155 posti 18.00 (E 5.50)  
Nameless - Entità nascosta  
20.30-22.30 (E 5.50)  
Sala Saturno  
Spider-Man  
300 posti 18.00.20.20-22.40 (E 5.50)  
Sala Venere  
Resident evil  
410 posti 18.00.20.30-22.30 (E 5.50)  
**GIOIELLO**  
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299  
Chiusura estiva  
**GIULIO CESARE**  
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795  
Sala 1 Il castello  
404 posti 17.30.20.00-22.30 (E 7.25)  
Sala 2 Scooby-Doo  
237 posti 17.50.20.10-22.30 (E 7.25)  
Sala 3 Orange County  
231 posti 18.30.20.30-22.30 (E 7.25)  
**GREENWICH**  
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825  
Sala 1 Respiro  
220 posti 18.30.20.30-22.40 (E 7.00)  
Sala 2 Italiano per principianti  
149 posti 18.30.20.30-22.40 (E 7.00)  
Sala 3 Ricette d'amore  
60 posti 18.15.20.30-22.30 (E 7.00)  
**GREGORY**  
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600  
Chiusura estiva

**HOLIDAY**  
Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326  
Chiusura estiva  
**INTRASTEVERE**  
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
Sala 3 Chiusura estiva  
**JOLLY**  
Via Gianò della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190  
Sala 1 The mothman prophecies  
337 posti 17.50.20.10-22.30 (E 7.25)  
Sala 2 Sposami papà - Incontri proibiti  
188 posti 18.10.20.20-22.30 (E 7.25)  
Sala 3 Scooby-Doo  
125 posti 17.50.20.10-22.30 (E 7.25)  
Sala 4 Volesse il ciolot  
140 posti 17.50.20.10-22.30 (E 7.25)  
**KING**  
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
**LUCKY BLU**  
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724  
331 posti Casomai  
18.00.20.15-22.30 (E 7.00)  
**LUX MULTISCREEN**  
Via Massaciucoli, 31 Tel. 06/36298171  
Sala 1 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
276 posti 17.30-19.00 (E 5.50), 20.45-22.45 Anteprima (E 7.50)  
Sala 2 L'era glaciale  
88 posti 18.00-19.30 (E 5.50), 21.00-22.45 (E 7.50)  
Sala 3 Resident evil  
115 posti 17.40 (E 5.50), 20.40-22.45 (E 7.50)  
Sala 4 Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni  
82 posti 17.30 (E 5.50), 20.20-22.50 (E 7.50)  
Sala 5 Spider-Man  
175 posti 18.00 (E 5.50), 20.30-22.40 (E 7.50)  
Sala 6 Scooby-Doo  
96 posti 18.00 (E 5.50), 20.40-22.40 (E 7.50)  
Sala 7 Prossima apertura  
Sala 8 Nameless - Entità nascosta  
110 posti 17.30 (E 5.50), 20.30-22.30 (E 7.50)  
Sala 9 Samsara  
110 posti 17.30 (E 5.50), 20.30-22.50 (E 7.50)  
Sala 10 Lilo & Stitch  
200 posti 17.35-19.15 (E 5.50), 20.45-22.30 (E 7.50)  
**MADISON**  
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926  
Sala 1 Terza generazione  
300 posti 18.15-20.40-22.45 (E 6.20)  
Sala 2 Windtalkers  
300 posti 18.00-20.20-22.35 (E 6.20)  
Sala 3 Sulle mie labbra  
150 posti 18.10-20.35-22.45 (E 6.20)  
Sala 4 Hollywood, Vermont  
100 posti 18.10-20.40-22.45 (E 6.20)  
**MAESTOSO**  
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086  
Sala 1 Spider-Man  
634 posti 17.00.20.00-22.30 (E 7.25)  
Sala 2 Lilo & Stitch  
130 posti 17.50.20.10-22.30 (E 7.25)  
Sala 3 Scooby-Doo  
140 posti 17.50 (E 7.25)  
Sala 4 The score  
20.10-22.30 (E 7.25)  
Sala 5 Sposami papà - Incontri proibiti  
139 posti 18.10.20.20-22.30 (E 7.25)  
**METROPOLITAN**  
Via del Corso, 7 Tel. 06/3260500  
Sala 1 Scooby-Doo  
148 posti 17.50.20.10-22.30 (E 7.25)  
Sala 2 Hollywood, Vermont  
Sala 3 The Others  
Sala 4 The score  
18.10.20-22.30 (E 7.25)  
17.30.20.00-22.30 (E 7.25)

**MIGNON**  
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
**MISSOURI**  
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193  
Sala 1 Chiuso per lavori  
Sala 2 Chiuso per lavori  
Sala 3 Chiuso per lavori  
Sala 4 Chiuso per lavori  
**NUOVO OLIMPIA**  
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068  
Sala A Chiusura estiva  
Sala B Chiusura estiva  
**NUOVO SACHER**  
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116  
500 posti Vedi Arena (E 7.00)  
**ODEON MULTISCREEN**  
Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
Sala 3 Chiusura estiva  
Sala 4 Chiusura estiva  
Sala 5 Prossima apertura  
**PARIS**  
Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568  
Chiusura estiva  
**PASQUINO**  
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5815208  
Sala 1 Dust  
166 posti 16.00.19.00-22.00 (E 6.20)  
Sala 2 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello  
78 posti 16.00.19.00-22.00 (E 6.20)  
Sala 3 K-Pax (Da un altro mondo)  
46 posti 15.50-18.00.20.10-22.20 (E 6.20)  
**POLITECNICO FANDANGO**  
Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240  
Chiuso per ferie  
**QUATTRO FONTANE**  
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515  
Sala 1 Quasi niente  
345 posti 18.30.20.30-22.40 (E 7.00)  
Sala 2 Play Time - Tempo di divertimento  
200 posti 18.15.20.30-22.40 (E 7.00)  
Sala 3 Jules et Jim  
140 posti 18.15.20.30-22.40 (E 7.00)  
Sala 4 L'ora di religione  
70 posti 18.15.20.30-22.40 (E 7.00)  
**QUIRINALE**  
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
**QUIRINETTA**  
Via M. Minghetti, 4 Tel. 06/6790012  
Chiuso  
**REALE**  
Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234  
Sala 1 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
125 posti 18.30.20.30-22.30 Anteprima (E 6.70)  
Sala 2 Spider-Man  
300 posti 18.00.20.15-22.30 (E 6.70)  
**RIALTO**  
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031  
Chiuso per lavori  
**RIVOLI**  
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883  
370 posti Mari del Sud  
20.00-22.00 (E 7.00)  
**ROMA**  
Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884  
274 posti Mulholland Drive  
20.00-23.00 Rassegna Estale (E 2.00)  
**ROXPARIOLI**  
Via Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606  
Sala Rubino The Others  
150 posti 18.10.20.30-22.40 (E 7.00)  
Sala Smeraldo L'uomo che non c'era  
80 posti 17.50.20.30-22.45 (E 7.00)  
Sala Topazio Figli - Hijos  
80 posti 18.10.20.30-22.40 (E 7.00)  
Sala Zaffiro No man's land  
150 posti 18.10.20.30-22.40 (E 7.00)  
**ROYAL**  
Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549  
Sala 1 Spider-Man  
709 posti 17.30.20.00-22.30 (E 6.70)  
Sala 2 Resident evil  
292 posti 18.30.20.30-22.30 (E 6.71)  
**SALA TROISI**  
Via Girolamo Induno, 1 Tel. 06/5812495  
Chiusura estiva

**SAN RAFFAELE**  
Viale Ventimiglia, 6 Tel. 06/6531628  
Riposo  
**SAVOY**  
Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948  
Sala 1 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
400 posti 18.30.20.30-22.30 Anteprima (E 7.00)  
Sala 2 Casomai  
336 posti 18.15.20.30-22.40 (E 7.00)  
Sala 3 Samsara  
123 posti 20.10-22.40 (E 7.00)  
Sala 4 Ricette d'amore  
97 posti 18.15.20.30-22.30 (E 7.00)  
**TIBUR**  
Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
**TRIANON**  
Via Muzio Scavola, 29 Tel. 06/7858158  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
Sala 3 Chiusura estiva  
Sala 4 Chiusura estiva  
Sala 5 Chiusura estiva  
**TRISTAR MULTIPLEX**  
Via Grotta di Gregna, 5 Tel. 06/40801484  
Sala Blu Chiusura estiva  
Sala Rossa Chiusura estiva  
Sala Verde Chiusura estiva  
**UCI CINEMAS MARCONI**  
Via Enrico Fermi, 161 Tel. 199123321  
Sala 1 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
320 posti 15.30-17.50-20.10-22.30 Anteprima (E 7.00)  
Sala 2 Amadeus  
135 posti 18.00-21.30 (E 7.00)  
Sala 3 Spider-Man  
135 posti 17.40-20.10-22.40 (E 7.00)  
Sala 4 Nameless - Entità nascosta  
135 posti 18.10-20.20-22.40 (E 7.00)  
Sala 5 Scooby-Doo  
137 posti 18.20-20.30-22.30 (E 7.00)  
Sala 6 Lilo & Stitch  
137 posti 18.20-20.30-22.30 (E 7.00)  
Sala 7 Resident evil  
137 posti 18.10-20.20-22.30 (E 7.00)  
**UNIVERSAL**  
Via Bari, 18 Tel. 06/44231216  
Chiusura estiva  
**WARNER VILLAGE CINEMAS**  
Parco de' Medici Tel. 06/658551  
Sala 1 Resident evil  
262 posti 16.20-18.50-21.20 (E 7.50)  
Sala 2 Tangy  
176 posti 15.40-18.10-20.30-22.50 (E 7.50)  
Sala 3 Scooby-Doo  
152 posti 15.25-17.40 (E 7.50)  
Verità apparente  
20.00-22.30 (E 7.50)  
Sala 4 Resident evil  
198 posti 17.20-19.50-22.10 (E 7.50)  
Sala 5 Lilo & Stitch  
198 posti 15.30-17.30-19.40-21.45 (E 7.50)  
Sala 6 La pianista  
152 posti 16.5-19.40-22.50 (E 7.50)  
Sala 7 Nameless - Entità nascosta  
270 posti 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 7.50)  
Sala 8 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
386 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 Anteprima (E 7.50)  
Sala 9 Windtalkers  
240 posti 18.20-21.30 (E 7.50)  
Sala 10 Spider-Man  
240 posti 15.55-18.35-21.15 (E 7.50)  
Sala 11 Windtalkers  
386 posti 16.10-19.20-22.15 (E 7.50)  
Sala 12 Shaft  
270 posti 15.45-17.55-20.10-22.20 (E 7.50)  
Sala 13 Un gioco per due  
152 posti 16.35-19.15-21.55 (E 7.50)  
Sala 14 Sposami papà - Incontri proibiti  
198 posti 17.15-19.35-21.45 (E 7.50)  
Sala 15 Lilo & Stitch  
198 posti 16.25-18.25-20.35-22.35 (E 7.50)  
Sala 16 Vidocq  
152 posti 17.25-19.55-22.05 (E 7.50)  
Sala 17 Scooby-Doo  
176 posti 16.15-18.15-20.35-22.45 (E 7.50)  
Sala 18 Spider-Man  
262 posti 17.10-19.50-22.30 (E 7.50)  
**WARNER VILLAGE MODERNO**  
Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/4779202  
Sala 1 Da zero a dieci  
147 posti 17.00-19.15-21.30 (E 7.50)  
Sala 2 I passi dell'amore  
217 posti 17.40-20.00-22.20 Anteprima (E 7.50)  
Sala 3 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
446 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 Anteprima (E 7.50)  
Sala 4 Scooby-Doo  
196 posti 16.35-18.30 (E 7.50)  
Shaft  
20.30-22.40 (E 7.50)  
Sala 5 Resident evil  
130 posti 17.55-20.10-22.20 (E 7.50)

**ALCAZAR**  
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099  
Chiusura estiva  
**ALHAMBRA**  
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
Sala 3 Chiusura estiva  
**AMBASADE**  
Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901  
Sala 1 Spider-Man  
922 posti 18.00.20.15-22.30 (E 6.70)  
Sala 2 Resident evil  
200 posti 17.00-18.55.20.05-22.45 (E 6.70)  
Sala 3 Casomai  
140 posti 18.10.20.20-22.30 (E 6.70)  
**AMERICA**  
Via Natale del Grande, 6 Tel. 06/5816168  
Chiuso  
**ANDROMEDA**  
Via Mattia Battistini, 195 Tel. 06/6142649  
Sala 1 The mothman prophecies  
17.30.20.00-22.40 (E 6.25)  
Sala 2 Scooby-Doo  
18.30.20.30-22.30 (E 6.25)  
Sala 3 Lilo & Stitch  
18.00.20.10-22.30 (E 6.25)  
Sala 4 Windtalkers  
17.30.20.00-22.30 (E 6.25)  
Sala 5 Casomai  
18.00.20.10-22.40 (E 6.25)  
Sala 6 Metropolis  
17.30.20.00-22.30 (E 6.25)  
**ANTARES**  
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388  
Sala 1 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
400 posti 18.30.20.30-22.30 Anteprima (E 7.00)  
Sala 2 Spider-Man  
103 posti 18.00.20.20-22.40 (E 7.00)  
**APOLLO**  
Via dei Galati e Sidama, 20 Tel. 06/86208806  
Chiuso per lavori  
**ARCHIMEDE**  
Via Archimede, 71 Tel. 06/3242508  
Chiuso per lavori  
**ATLANTIC**  
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
505 posti 18.30.20.30-22.30 Anteprima (E 6.70)  
Sala 3 Scooby-Doo  
140 posti 17.00-18.50 (E 6.70)  
Nameless - Entità nascosta  
20.30-22.30 (E 6.70)  
Sala 4 Proximity  
140 posti 18.30-20.30.22.30 (E 6.70)  
Sala 5 Spider-Man  
140 posti 17.30.20.00-22.30 (E 6.70)  
Sala 6 Resident evil  
238 posti 18.30.20.30-22.30 (E 6.70)  
**AUGUSTUS**  
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
**BARBERINI**  
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707  
Sala 1 Shaft  
500 posti 16.15-18.20.30-22.45 (E 7.50)  
Sala 2 Resident evil  
350 posti 16.20-18.20.20-22.45 (E 7.50)  
Sala 3 Lilo & Stitch  
150 posti 16.40-18.40.20.40-22.30 (E 7.50)  
Sala 4 Nameless - Entità nascosta  
150 posti 16.15-18.20.20-22.45 (E 7.50)  
Sala 5 Spider-Man  
83 posti 16.00-18.15.20.30-22.45 (E 7.50)  
**BROADWAY**  
Via dei Narci, 36 Tel. 06/2303408  
Sala 1 Spider-Man  
174 posti 18.00.20.15-22.30 (E 5.15)  
Sala 2 Casomai  
288 posti 18.15.20.15-22.30 (E 5.15)  
Sala 3 Scooby-Doo  
198 posti 18.30 (E 5.15)  
Resident evil

**CAPODOLCE**  
Via della Lucchina, 90  
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
Anteprima 0.6.00 (E 4.50)  
Mi chiamo Sam  
Rassegna 0.3.00 (E 4.50)  
Scooby-Doo  
16.30-18.25-20.20-22.15 (E 4.50)  
Resident evil  
16.00-18.10-20.20-22.30 (E 4.50)  
The mothman prophecies  
16.10-18.55-21.40 (E 4.50)  
Nameless - Entità nascosta  
16.00-18.10-20.20-22.30 (E 4.50)  
Spider-Man  
17.30-20.00-22.30 (E 4.50)  
The score  
17.40-20.05-22.30 (E 4.50)  
Windtalkers  
16.10-18.55-21.40 (E 4.50)  
Lilo & Stitch  
16.20-18.15-20.10-22.05 (E 4.50)  
**COLA DI RIENZO KIDS**  
Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693  
Chiusura estiva  
**DEI PICCOLI**  
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485  
63 posti Aiuto! Sono un pesce  
17.00-18.30 (E 4.50)  
**DEI PICCOLI SERA**  
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485  
63 posti Quello che cerchi  
20.40-22.30 (E 4.50)

**EUROPA**  
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378  
Chiusura estiva  
**FARNESE**  
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395  
Chiusura estiva  
**FIAMMA**  
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100  
Sala 1 Chiusura estiva  
Sala 2 Chiusura estiva  
**FILMSTUDIO**  
Via degli Orti d'Aliberti, 1/c Tel. 06/68192987  
Uno  
Die  
Chiusura estiva  
**GALAXY**  
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413  
Sala Giove  
Scooby-Doo  
450 posti 18.00.20.30-22.30 (E 5.50)  
Sala Marte  
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
180 posti 18.30.20.30-22.30 Anteprima (E 5.50)  
Sala Mercurio  
Lilo & Stitch  
155 posti 18.00 (E 5.50)  
Nameless - Entità nascosta  
20.30-22.30 (E 5.50)  
Sala Saturno  
Spider-Man  
300 posti 18.00.20.20-22.40 (E 5.50)  
Sala Venere  
Resident evil  
410 posti 18.00.20.30-22.30 (E 5.50)  
**GIOIELLO**  
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299  
Chiusura estiva  
**GIULIO CESARE**  
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795  
Sala 1 Il castello



**Ferragosto**

**GRAN BALLO DI FERRAGOSTO**

*Il 15 agosto Roma si trasformerà in una città danzante con 9 piazze coinvolte contemporaneamente nel gran ballo di ferragosto. I protagonisti saranno non soltanto gli artisti ma soprattutto il pubblico di ogni età e genere. Si inizia alle 21.00: basta scegliere in base ai propri gusti la piazza in cui recarsi. Dal centro alla periferia tutta la città sarà coinvolta in questa grande festa. A P.zza del Popolo l'Associazione Nazionale di danza Sportiva presenterà l'evento Shall We Dance. Alla Stazione Termini, sotto la pensilina esterna di P.zza dei Cinquecento, ed anche a P.zza Sempione, si esibiranno gruppi di giovani ballerini hip hop e breaking. L'Orchestra di Mirko Casadei porterà a L.go Ansaldo la tradizione del liscio, a p.zza dei Sanniti, nel cuore di San Lorenzo si esibiranno I Terapia Tango. A Largo Spartaco Gianni Davoli e l'Orchestra dell'Estate faranno danzare il pubblico con i successi intramontabili di ogni età; a via Ventimiglia, il DJ Ivan con 5 coppie di ballerini presenteranno "I Chirimia" e per finire, a Via di Valle Aurelia ed a Via del Pigneto si ballerà rispettivamente con la musica da discoteca anni'60 e '70 del Dj e Vocalist Kevin e del DJ Phil e Vocalist MC Paperino e con l'animazione dei ballerini Georgeous Boys. La sera del 15 agosto Roma sarà animata dai suoni e dai ritmi di tutto il mondo. Romani e turisti potranno danzare nelle strade e nelle piazze, mentre il regista Ettore Scola filmerà la città che ballando celebrerà il culmine dell'Estate.*

**FONTANONE ESTATE**

Palco grande: h 21:30 - Giardini della Fontana dell'Acqua Paola - Via Garibaldi, 30. 06.58334717 - Ingresso: 10.00 euro, ridotto 7.00.

**TOTO, PEPPINO E LA MALAFEMMENA**

*In anteprima nazionale, un adattamento teatrale per la regia e l'interpretazione di Antonello Avallone dell'omonimo film (di Manzari, Anton e Continenza) e oramai vero e proprio oggetto di culto, il lavoro nasce dalla celeberrima canzone di Antonio De Curtis e narra la vicenda di due fratelli originari della campagna napoletana alla ricerca di una ballerina, fidanzata del nipote, in una metropoli come Milano, dove "quando c'è la nebbia non si vede". Nota e scontata la domanda "Se quando c'è la nebbia a Milano non si vede, come si fa a vedere che c'è la nebbia?". Un contenitore formidabile di risate e di gag: esilarante. Interpreti: Antonello Avallone - Francesco Tuppo - Mara Liuzzi - Anna Foglietta - Antonella Schiavone - Licia Pugliese - Matteo Moscatelli - Giancarlo Mastroianni.*

*Sul Palco piccolo alle h 20:45 gli allievi del seminario sul "Personaggio Comico" condotto da Caterina Casini e Lydia Biondi metteranno in scena uno spettacolo, frutto del lavoro di studio e di ricerca portato avanti nel corso del seminario stesso.*

**JAZZ & IMAGE**

h 22.15 - Villa Celimontana - Piazza della Navicella - 06.5897807 - Ingresso 8 euro.

**DER ROTE BEREICH - THE ART OF REBAB**

*Berlino, una metropoli multiculturale e moderna capitale della mitteleuropa, rappresenta una fonte inesauribile di musicisti internazionali con i loro stili tradizionali peculiari e di sperimentazione musicale: una miriade di stili differenti, dal funk al bop, dal latin all'ethno, dal Jazz sperimentale all'acid jazz. La Berlin Jazz Week vedrà la partecipazione di numerosi artisti residenti a Berlino in una partnership con l'Italia in vista di nuove e feconde iniziative. Giovedì 15 agosto "Der Rote Bereich" un trio che presenta un jazz molto sperimentale. E' un gruppo stabile con una tendenza musicale non facilmente definibile, ed è proprio questa particolarità a renderlo molto richiesto negli ambienti avanguardistici del jazz. Compongono Der Rote Bereich Rudy Mahall, clarinetto basso, Frank Mobus, chitarra e Jhon Schoder alla batteria. Venerdì 16 agosto è la volta di "The Art Of Rebab", ovvero Larry Porter uno dei maggiori pianisti a livello mondiale che vanta numerose collaborazioni tra le quali segnaliamo quella con il grande Chet Baker. Questa volta però si presenta con in Rebab, strumento a corde di origine afgana, del quale è universalmente riconosciuto come maestro. Lo accompagna il tedesco Friedman Zintel alle tablas. Un progetto estremamente originale per la prima volta a Roma.*

**D'ESSAI**

**ARCOBALENO D'ESSAI**  
Via F. Redi, 11a Tel. 064402719  
Chiusura estiva

**AZZURRO SCIPIOINI**

Via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
**Sala Chaplin** Costanza da Libbiano  
130 posti  
18.30 (E 5,00)  
Orlando furioso  
20.30 (E 5,00)  
La ragion pura  
22.30 (E 5,00)

**Sala Lumiere**

60 posti  
Un cane andaluso  
18.30 (E 5,00)  
Bella di giorno  
20.30 (E 5,00)  
L'angelo sterminatore  
22.00 (E 5,00)

**CARAVAGGIO D'ESSAI**

Via Paisiello, 24/b Tel. 06/8554210  
Chiusura estiva

**CINECLUB COLOSSEO**

Via Labicana, 42 Tel. 06/7003495  
Riposo

**DELLE PROVINCIE D'ESSAI**

Viale delle Provincie, 41 Tel. 06/44236021  
Chiusura estiva

**DON BOSCO**

Via Publio Valerio, 63 Tel. 06/71587612  
Chiusura estiva

**GRAUCCO**

Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167  
Chiusura estiva

**LABIRINTO**

Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soc.) Tel. 06/3216283  
**Sala A** Chiusura estiva  
**Sala B** Chiusura estiva  
**Sala C** Chiusura estiva

**RAFFAELLO**

Via Terzi, 98 (Villa Fiorelli) Tel. 06/70302515  
Riposo

**TIZIANO D'ESSAI**

350 posti  
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588  
Volessè il cielo!  
20.30 (E 4,13)  
Original sin  
22.30 (E 4,13)

**ARENE**

**CINESTATE 2002**  
Via Due Giugno, 12 Tel. 06/79321301  
400 posti  
Il favoloso mondo di Amelie  
21.15 (E 4,50)

**ARENA SISTO**

Via Cardinal Ginnsi Tel. 06/5610750  
Harry Potter e la pietra filosofale  
21,15 (E 4,13)

**ALPHAVILLE**

Via Casilina Vecchia, 42 - c/o Circolo degli Artisti Tel. 3392162116  
Cortometraggio  
22,30  
Cul de sac  
22,45

**ARENA AGIS**

P.zza Vittorio Emanuele II Tel. 06/490377  
**Sala A** Il diario di Bridget Jones  
20.30 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (E 5,00)  
Il destino di un cavaliere  
22.15 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (E 5,00)  
**Sala B** Incantesimo napoletano  
20.30 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (E 5,00)  
Il consiglio d'Egitto  
22.10 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (E 5,00)

**ARENA CINEMUNIX**

Piazza di Cinecittà, 1 Tel. 06/9963536  
Monsoon Wedding  
21.15 (E 5,00)

**ARENA COLLI ANIENE**

Via Meuccio Ruini snc Tel. 3488278810  
300 posti  
Brucio nel vento  
21.30 (E 5,50)

**ARENA NUOVO SACHER**

Largo Asolaghi, 1 Tel. 06/5818116  
Apocalypse Now Redux  
21.30 (E 5,16)

**ARENA TIZIANO**

Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588  
Original sin  
21,00  
Volessè il cielo!  
23,00

**CINEPORTO**

Via A. San Giuliano Tel. 06/3217255  
**Sala A** Chiusura estiva  
**Sala B** Chiusura estiva  
**Sala C** Chiusura estiva

**nemiche**

21.30 (E 5,16)  
Planet of the apes - Il pianeta delle scimmie  
24,00 (E 5,16)

**Cineclub**

L'amore imperfetto  
21,30 (E 5,16)

**SOTTO LE STELLE DI S. LORENZO**

Villa Mercedes -Via Tiburtina 113 Tel. 06/9962946

**Arena Acanthus**

Atlantis - L'impero perduto  
21,15 (E 5,50)  
Monsoon Wedding  
21,15 (E 5,50)

**ARENA MASSENGIO**

Palazzo della Civiltà del Lavoro Tel. 06/7001719

**- Schermo grande**

L'uomo che non c'era  
21,00 (E 5,00)  
Fiumi di porpora  
a seguire (E 5,00)

**- Schermo piccolo**

Delitto sul Po  
21,00 (E 5,00)  
Nonhosomo  
a seguire (E 5,00)

**ANZIO**

**ASTORIA**  
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587  
**Sala 1** A beautiful mind  
300 posti  
17.30-20.00-22.30 (E 5,16)  
**Sala 2** Lilo & Stitch  
90 posti  
18.30 (E 5,16)  
Kate & Leopold  
20.30-22.00 (E 5,16)

**MODERNO MULTISALA**

Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141  
Magnum  
Medium Non pervenuto  
Minimum 1 Non pervenuto  
Minimum 2 Non pervenuto

**ANZIO PADIGLIONE**

**LIDO**

Via Delle Cinque Miglia Tel. 06/9898925  
**Sala 1** I passi dell'amore  
300 posti  
Anteprima (E 6,20)  
**Sala 2** Resident evil  
147 posti  
19.00-21.00-23.00 (E 6,20)  
**Sala 3** Don't say a word  
147 posti  
19.00-21.00-23.00 (E 6,20)  
**Sala 4** Scooby-Doo  
18.30 (E 6,20)  
Ocean's eleven- Fate il vostro gioco  
20.30-22.30 (E 6,20)

**BRACCIANO**

**VIRGLIO**  
Via Flavia, 42 Tel. 06/9879996  
**Sala 1** Chiusura estiva  
**Sala 2** Chiusura estiva

**CAMPAGNANO**

**SPLENDOR**  
Via Roma  
Chiusura estiva

**CIVITAVECCHIA**

**GALLERIA GARIBALDI**  
Viale Garibaldi Tel. 0766/25772  
Non pervenuto

**ROYAL**

P.zza Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391  
Chiusura estiva

**FIANO ROMANO**

**CINEPLEX FERONIA**  
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249  
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
17.00-18.45-20.30-22.15 Anteprima (E 6,20)  
La vera storia di Jack lo Squartatore  
17.10-19.35-22.00 (E 6,20)

**Spider-Man**

17.50-20.10-22.30 (E 6,20)

**Scooby-Doo**

16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,20)

**Lilo & Stitch**

16,35-18,25-20,15-22,05 (E 6,20)

**Resident evil**

16,15-18,15-20,10-22,15 (E 6,20)

**Nameless - Entità nascosta**

16,15-18,20-20,25-22,30 (E 6,20)

**Shaft**

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

**The score**

17,50-20,10-22,30 (E 6,20)

**Mi chiamo Sam**

17,00-19,35-22,00 Rassegna (E 6,20)

**FIUMICINO**

**CINE GREEN**  
Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021  
Riposo

**FRASCATI**

**POLITEAMA**  
Via Artigianato, 47 Tel. 9420479  
**Sala 1** Chiuso per lavori  
**Sala 2** Chiuso per lavori  
**Sala 3** Chiuso per lavori

**SUPERCINEMA**

Largo Panizza, 5 Tel. 06/9420193  
**Sala 1** Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
250 posti  
17,30,20,15-22,30 Anteprima (E 6,20)  
**Sala 2** Spider-Man  
140 posti  
17,00,20,15-22,30 (E 6,20)

**GENZANO**

**CYNTHIANUM**  
Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484  
**Sala Blu** Chiusura estiva  
**Sala Verde** Chiusura estiva

**MODERNISSIMO**

Via Cesare Battisti, 101/2 Tel. 06/9364993  
Chiuso per lavori

**GROTTAFERRATA**

**ALFELLINI**  
Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664  
**Sala 1** Chiusura estiva  
**Sala 2** Chiusura estiva  
**Sala 3** Chiusura estiva

**GUIDONIA**

**IMPERIALE**  
P.zza Matteotti, 3 Tel. 0774/346832  
Chiuso per lavori di restauro

**GUIDONIA MONTECELIO**

**PLANET MULTICINEMA**  
Via Roma Tel. 0774/3061  
**A1** Lantana  
18,10,20,30-22,50 (E 7,00)

**A3**

**Lilo & Stitch**  
18,30,20,30-22,30 (E 7,00)

**A5**

**Jeepers Creepers - Il canto del diavolo**  
18,00,20,40-23,00 (E 7,00)

**A7**

**Bounce**  
18,00,20,40-23,00 (E 2,00)

**A9**

**Resident evil**  
18,20,20,30-22,45 (E 7,00)

**B10**

**Spider-Man**  
18,10,20,30-22,50 (E 7,00)

**B2**

**Long time dead**  
18,30,20,30-22,40 (E 7,00)

**B4**

**Shaft**  
18,20,20,30-22,45 (E 7,00)

**B6**

**Scooby-Doo**  
18,00,20,30-22,50 (E 7,00)

**B8**

**Nameless - Entità nascosta**  
18,20,20,40-22,40 (E 7,00)

**VILLA FLORITA**

Via S. Maria, 25 Tel. 0774511470  
Riposo

**LADISPOLI**

**ARENA LUCCIOLA ROSSELLINI**  
Via Fiume, 91 Tel. 06/99222698  
The Experiment  
21.30 Anteprima (E 6,00)

**LUCCIOLA**

P.zza A. Martini Marcesotti Tel. 06/99222698  
369 posti  
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo  
18,30,20,30-22,30 Anteprima (E 5,20)

**LAVINIO**

**ARENA ARISTON**  
Corso San Francesco, 53 Tel. 06/9815363  
Serendipity - Quando l'amore è magia  
21,00-23,00

**ENEAS**

Corso S. Francesco Tel. 06/9815363  
L'era glaciale  
18,30 (E 5,16)  
Parla con lei  
20,30-22,30 (E 5,16)

**MANZIANA**

**QUANTESTORIE**  
Via IV Novembre Tel. 06/9962946  
Chiuso per ferie

**MARINA DI S. NICOLA**

**ARENA EL PAREO**  
Via Tre Pesci Tel. 06/99271350

**MENTANA**

**ROXY**  
P.zza Garibaldi, 6 Tel. 06/9095355  
Chiuso

**teatri**

**AGORA ESTATE**

Centro Sportivo Lung. Flaminio, 67 - Tel. 06.3234715-3225159  
Oggi ore 21.30 **Menaechmi** di Plauto regia di G. Guerra con T. Bruni, C. Casini, A. Civalè

**ANFITeatRO QUERCIA DEL TASSO**

Passogiotta del Gianicolo - Tel. 06.5753827  
Oggi ore 21.15 **Tartufo** di Moliere regia di S. Ammirata con S. Ammirata, P. Parisi

**ARCILLUTO**

P.zza Monteverchio, 5 - Tel. 06.6879419  
Riapertura l'11 settembre

**ARGENTINA TEATRO DI ROMA**

Largo Argentina, 52 - Tel. 06.68804601-68804602  
Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 rinnovi fino al 28 Settembre. Orari bottighino 11-14/15-18 - Domenica e lunedì: riposo (fino al 14 agosto)

**ELISEO**

Via Nazionale, 183/F - Tel. 06.4882114  
Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 Rinnovi e nuovi abbonamenti dal 2 al 30 Settembre. I rinnovi avranno termine il 14 Settembre. Orario del bottighino 9.30-14.30-15.30-19.00 - Domenica: Riposo

**FONTANONE ESTATE 2002**

Giardino della Fontana dell'Acqua Paola, Via Garibaldi, 30 - Tel. 06.58334717  
Palco Grande: oggi ore 21.30 **Toto, Peppino e la malafemmina** regia di A. Avallone con A. Avallone, F. Tuppo, M. Liuzzi  
Palco Piccolo: lunedì 19 agosto ore 20.45 **Carmen** con A. Franceschi, F. Tinalli e la partecipazione di S. Marchini per la narrazione

**PASSAGGI SEGRETI**

Tel. 06.6795730  
Foro di Augusto (P.zza del Grillo 1): domenica 18 agosto ore 21.30 **I fasti e le tristezze** regia di R. Marafante con A. Sparagna

**POLITEAMA BRANCACCIO**

Via Merulana, 244 - Tel. 06.47824190-47824893  
Chiusura estiva

**PRATI**

Via degli Scipioni, 98 - Tel. 06.39740503  
Stagione di prosa 2002/2003 abbonamento a n. 5 spettacoli: «Come si rapina una banca» (S. Fayad) - «Non il pugno» (E. De Filippo) - «O tuono e Marzo» (V. Scarpetta) - «Dileggi sempre di sil» (E. De Filippo) - «Il coraggio» (A. Novelli).

**QUIRINO E.T.I.**



Quando ci innamoriamo,  
incominciamo a immaginare;  
e quando  
incominciamo a immaginare,  
ci innamoriamo

James Hillman, «L'anima  
del mondo e il pensiero del cuore»

## WAKKAS, I FOGLI LIBERATI DALLA PRIGIONE

Francesca De Sanctis

libri da spiaggia

Fogli «sbarrati», fogli scritti tra le mura di una prigione, fogli che raccontano il mondo e la vita dei carcerati stando «dentro», ma guardando «fuori». Tutto questo è *Fogli sbarrati. Viaggio surreale e reale tra carcerati migranti* (Edizioni Eks & Tra, pagine 160, euro 8,00) di Yousef Wakkas, scrittore siriano che ha scelto di raccontare le sue storie in lingua italiana, imboccando la strada della libera fantasia dalla sua cella Busto Arsizio. In questo libriccino, che racchiude oltre venti racconti, l'autore narra storie, piccoli episodi di vita quotidiana, esperienze che prendono spunto da scene di vita vissute in prima persona per cercare di dare voce, e anche un'immagine, all'immigrato-delinquente, quindi a quella che è la realtà più disagiata dell'immigrazione. Il filo conduttore, dunque, che accomuna tutte le

storielle di Yousef Wakkas è uno: il carcere. Quello che sorprende più di ogni altra cosa leggendo le pagine di questo libro, è il sottile umorismo e lo sguardo ironico dello scrittore siriano che riesce così a cogliere l'aspetto surreale anche nelle situazioni più drammatiche. E lo fa dando un volto alle guardie, ai mafiosi, ai giudici, agli zingari, ai trafficanti di droga, ai detenuti e ai secondini, un volto che il lettore dipinge nella sua mente traendo spunto dagli «imput» che Yousef Wakkas fornisce all'immaginario di ciascun lettore. In ogni racconto il carcere è visto da una angolazione diversa. «Nelle notti di luna piena, i carcerati sognano con gli occhi appesi al soffitto - scrive -. Vedono la sagoma del lupo sulla grata spessa della finestra. Interdetti, sentono le voci degli alberi mentre si sposano lentamente da una parte



all'altra della via deserta. Abbracciano la solitudine, e partono seguendo sentieri tortuosi nel labirinto caotico della loro vita decimata». In altri racconti il carcere è visto con gli occhi del disperato, del disorientato straniero, dell'immigrato che vuole sfuggire alla fame e alla solitudine. Lui, Wakkas, attraverso la scrittura è riuscito a lasciarsi alle spalle il suo malessere: ha trovato quello che gli mancava, e cioè la vita. Ma perché scrivere? Wakkas risponde così: «Scrivere vuol dire sognare, visitare luoghi lontani, fare compagnia a persone sconosciute, dialogare, abbattere i muri che ci dividono, superare gli ostacoli che ci impediscono di capirci l'un l'altro. Poi, nel mio caso, significa soprattutto, ritrovare e quindi ricomporre un'esistenza che, ad un certo punto, mi è sembrata annichita».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

Carmen Angelini

IL PERSONAGGIO

## La guerra di Iris



«L e minacce fasciste e tedesche recedono. Verrà giorno in cui i ragazzi torneranno finalmente ai loro aratri, e le rugose crete della Val d'Orcia torneranno a "gioire e fiorire come fa la rosa". Siamo stati visitati dalla distruzione e dalla morte, ma ora c'è una speranza nell'aria». Il 5 luglio del 1944 Iris Origo scriveva alla luce del sole l'ultimo foglio di un diario nel quale, per due anni, aveva registrato clandestinamente gli eventi che avevano travolto la tranquilla operosità della grande fattoria La Foce, dove viveva insieme al marito, il marchese Antonio, da quando a 22 anni aveva detto addio alla lussuosa vita della colonia inglese fiorentina per relegarsi in questo angolo deserto della Toscana, su un'arida collina uguale alle mille altre aspre colline che costituiscono il paesaggio delle «crete senesi», tra Montepulciano, Chianciano, Pienza e Radicofani.

Di Iris Origo, nata Cutting, quest'anno e l'anno prossimo si festeggia il centenario della nascita. Era venuta alla luce il 15 agosto del 1902 dal rampollo di una ricca famiglia americana e da Sybil, figlia di una altrettanto benestante famiglia angloirlandese, donna vissuta tra viaggi e passioni artistiche, folgorata dalla Firenze che tra Otto e Novecento aveva visto moltiplicarsi la colonia di inglesi. La stessa Iris visse in un'atmosfera jamesiana, nella villa Medici a Fiesole, frequentata da esteti, poeti e storici dell'arte, tra i quali il celebre Bernard Berenson, e in una solitudine dorata. Non amava la vita di società, preferiva seppellirsi tra i libri di poesia e letteratura italiana scelti per lei dal raffinato insegnante, Solone Monti. Furono anni che Iris definì i più belli della sua vita e che le prepararono un futuro di saggista e scrittrice, sfociato nel 1935 nella stesura di una biografia di Leopardi, uscita in Inghilterra con la prefazione di George Santayana, *A Study in Solitude*, e tradotta in italiano solo nel 1974.

Ma non sono i meriti letterari ad aver consegnato la vita di Iris alla storia della val d'Orcia, né a spiegare il motivo per cui in questi luoghi il suo nome evoca esclamazioni di gratitudine e di rimpianto. «La marchesa Origo, una donna straordinaria, una benefattrice, dovete andare al cimitero della villa per capire chi fosse». Sì. Un piccolo cimitero come un giardino dove lo strazio si fa malinconia, dove la terra ha accolto tutti coloro che sono vissuti alla Foce, a cominciare da Gianni, primogenito di Iris e Antonio Origo, ucciso a 8 anni da una rara malattia. La loro marchesa, i contadini inurbati nelle cittadine medievali toscane la trovano alla villa La Foce, sulla sommità della collina, dove filari di cipressi ridisegnano gli sfondi della pittura senese quattrocentesca (in particolare la serpentina che disegna una linea nera sul giallo carico dei campi di grano, rifatta tale e quale a un quadro del Sassetti), o nell'ammaliante giardino italiano-inglese disegnato dall'architetto Cecil Pinsent, e soprattutto nell'ambulatorio e nella casa dei bambini, e infine a Castelluccio, una tipica costruzione medievale, dove una lapide del 1950 ricorda la guerra con poche, essenziali, parole: «Tu che passi e guardi/ La pace di questa valle/ Sosta e ricorda/ I nostri morti». «Abbiamo nominato indistintamente militari e civili, adulti e bambini, evitando le parole "combatte" e "nemico"» scrisse Iris nel 1967, concludendo la prefazione all'edizione italiana del suo diario *Guerra in val d'Orcia*, uscito in Inghilterra nel 1947, e fatto conoscere in Italia da Piero Calamandrei nel 1949 con una recensione su *Il Ponte*, nella quale egli commentava: «Questo libro in inglese è uno dei documenti più genuini e più immediati che siano stati scritti sulla resistenza del popolo italiano, cioè sulla spontanea resistenza dei poveri».

La Resistenza, dunque. La guerra dove Iris sperimentò la tragedia ma anche la propria verità esistenziale: l'amore per il prossimo che diveniva spontanea solidarietà, l'ammirazione per il coraggio dei contadini che aiutavano chiunque passasse, soldati allo sbando, partigiani, comunisti e non, prigio-

*Il 15 agosto 1902 nasceva l'americana poi diventata marchesa Origo. Studiosa di Leopardi. Ma il suo capolavoro fu l'aiuto a bambini e profughi in Val d'Orcia durante il conflitto*

Nata Cutting, crebbe in un'atmosfera jamesiana nella Villa Medici a Fiesole, frequentando personaggi come Bernard Berenson

nieri stranieri in fuga. Negli anni tempestosi della guerra, i marchesi non si defilarono, anzi, si spesero a loro rischio e pericolo a fianco dei democratici. Pur barcamenandosi con i fascisti e i tedeschi, con i quali mantennero rapporti apparentemente cortesi (erano pur sempre nobili e possidenti) frequentavano gli ambienti liberali e antifascisti fiorentini, i Bracci, nonché i romani tra i quali li aveva introdotti Elsa Dall'Olio, conosciuta da Iris durante la guerra quando lavorava con lei per la Croce Rossa, e divenuta l'amica di una vita. Di queste serate trascorse a parlare di libertà, mentre fuori infuriava la dittatura, Iris conserverà una memoria grata soltanto dopo, quando il fascismo cadde e tornò la Repubblica. Allora le sembrava che quei cari amici perdessero tempo dietro inutili sogni, non volessero prendere atto di una irrimediabile sconfitta, poi riconobbe quanto valore avesse avuto, in periodi che sembravano privi di prospettive, mantenere vivi i principi della democrazia e della libertà. Non che il fascismo le piacesse, ne detestava prevalentemente la volgarità, ma aveva conservato nei confronti delle vicende politiche italiane una sorta di distacco che le veniva dalla sua formazione cosmopolita. Né l'aristocratico consorte aveva manifestato interessi politici, anche se è probabile che, come tanti ricchi del suo tempo, avesse guardato con favore all'affermarsi di un regime che garantiva un baluardo contro il comunismo. Relegati, inoltre, nella loro tenuta non sentivano che gli echi di una tragedia annunciata. Come del resto accade a molti anche oggi.



In alto  
Iris Origo  
nel giardino  
della sua villa  
in Toscana  
A sinistra  
un acquerello  
di Laurie Olin

Lei, peraltro, aveva una mente prevalentemente pratica, insospettabile in una ricca borghese conquistata dalla letteratura. Ne dette prova da subito, quando, acquistati i 1.400 ettari della tenuta della Foce, si dedicò anima e corpo alla rinascita di quelle terre. Sostenuti dalla politica fascista di bonifica delle terre incolte, i marchesi Origo non si limitarono a sfruttare quel che potevano sfruttare, ma crearono una vera e propria comunità agricola moderna. Un modello. Se Antonio si concentrava sulla creazione di canali, costruzione e restauri di case per i coloni (dai 27 poderi iniziali si arrivò fino a 50) Iris si preoccupava del benessere dei contadini, col piglio filantropico ereditato dai nonni americani, tra i primi a costruire case a basso prezzo per i diseredati, nonché a finanziare la costruzione del Metropolitan di New York. Fedele al motto «prenderci cura di chi lavora per noi», Iris creò un ambulatorio, la scuola, la parrocchia e soprattutto la casa dei bambini, destinata ad accogliere orfani e piccoli bisognosi di cure e trasformatasi in collegio per i ragazzini in fuga dalle città bombardate durante la guer-

ra. Furono proprio i bambini il leit-motiv della storia di Iris, i protagonisti principali del diario, scritto fortunatamente su fogli qualsiasi nascosti nella nursery. Iris cominciò annotandovi le quotidiane battaglie per la sopravvivenza, il formarsi delle squadre partigiane, gli arrivi di ebrei disperati in fuga dalle retate, le ispezioni dei tedeschi, e dei fascisti che la popolazione odiava più dei tedeschi. Le acrobazie dei coniugi per salvare i prigionieri inglesi che lavoravano per loro, la ricerca di scarpe e

Col marito, trasformarono la tenuta di 1400 ettari in un rifugio. E lei cominciò a scrivere per le figlie il diario, poi celebre, di quei mesi bui

le celebrazioni

Iris Origo ha legato il suo nome a testi usciti prima in Inghilterra e poi in Italia: «A Study in Solitude», su Leopardi (1935 ed. inglese, 1974 ed. italiana), «Guerra in Val d'Orcia», (in Inghilterra nel 1947 e in Italia nel 1967), «Francesco Datini, il Mercante di Prato», ed. italiana 1958 con prefazione di Luigi Einaudi, l'autobiografia «Immagini e ombre» di prossima ristampa presso Longanesi, «Bernardino da Siena e il suo tempo» (1982), e «Bisogno di testimoniare» (1985), dedicato a Salvemini, De Bosis e Silone. Ha dedicato studi anche a Byron e Mazzini. Dal 1989 anni la figlia Benedetta e il nipote Antonio Lysy, musicista, le hanno dedicato il festival «Incontri in terra di Siena», con concerti nei più bei luoghi del Senese. Quest'anno le celebrazioni per il centenario, oltre ai concerti, prevedono la mostra «Il giardino di Iris Origo», con fotografie di Morna Livingstone, acquerelli e schizzi di Laurie Olin (Montepulciano 8-25 agosto, Chianciano 31 agosto-29 settembre). La Iris Origo biografia e storica sarà protagonista del convegno internazionale che si terrà a giugno 2003 a Chianciano, presieduto da Alberto Asor Rosa. Sempre in giugno a Castelluccio di Pienza una mostra esporrà oggetti, foto e manoscritti della scrittrice, mentre a settembre 2003 a Montepulciano si terrà un'esposizione sulla trasformazione del mondo contadino dagli anni Venti ai Settanta. Nell'occasione verrà presentato il documentario tv «Guerra in val d'Orcia» realizzato da Nino Criscenti per la Rai. Infine il saggio bilingue di Stelio Cro «Iris Origo: dalla solitudine dell'utopia alla trasformazione culturale». La visita al giardino della villa La Foce è tutti i mercoledì: per informazioni 0578-869101. c.a.

maglioni da consegnare a chiunque bussasse alla loro porta, la cura clandestina dei feriti, la difesa dei poderi saccheggiati dai tedeschi, ma anche dalle truppe marocchine al seguito degli alleati. Scritto per lasciare testimonianza alle figlie *Guerra in val d'Orcia* contiene rapide ma folgoranti riflessioni politiche, dalle quali emerge il disprezzo dell'autrice per la fuga di Badoglio e dei Savoia, con un crescendo drammatico che culmina nell'impressionante fuga dalla villa La Foce, ormai occupata dai tedeschi e sulla linea del fronte, fuga a piedi insieme a 35 bambini, due neonati, lungo i dieci chilometri di terra minata, sotto i bombardamenti alleati, fino a Montepulciano.

Gli anni del dopoguerra furono meno esaltanti di quelli, terribili, che li avevano preceduti. Ora i contadini non si accontentavano più della filantropia, ma pretendevano che la terra fosse di «chi la lavora». Non si poteva chiedere a Iris Origo, che ebbe sempre consapevolezza e gratitudine per l'essere una privilegiata, ma non abdicò mai alle sue origini, di seguire i suoi contadini su questo terreno politico. Eppure le pagine dedicate a questa epoca, nella sua autobiografia, *Immagini e ombre*, se riflettono nostalgia per un ruolo e, forse, uno scopo, non contengono toni aspri. Da allora Iris si concentrò sui bambini e sui suoi studi, tornò in auge l'allieva di Solone Monti scrittrice, ed è a lei che il centenario (vedi box a lato) si dedica prevalentemente, quasi a voler riequilibrare una bilancia troppo penconante verso il suo impegno civile. Ma a noi piace ricordarla con queste sue parole: «Mi sembra evidente che amo l'Italia e la sua gente. Ma diffido ormai delle generalizzazioni intorno ai popoli e alle nazioni e credo solo nell'individuo singolo, e nei rapporti delle persone tra loro... Siamo stati in tanti a capire che la gente degli altri paesi è fatta, dopo tutto, proprio come noi, e su questo possiamo forse fondare le nostre speranze».



feste e riti

## MACCHÉ FERRAGOSTO, OGGI È CAPODANNO

Marino Niola

Ferragosto. Battuta dal vento, flagellata dalla grandine, la colonna deivacanzieri ha compiuto anche quest'anno la sua migrazione stagionale, aggiungendo nuovi primati alle statistiche di un esodo che ha assunto ormai i caratteri di una vera e propria transumanza della società del tempo libero. In realtà Ferragosto è diventato il giro di boa del nostro calendario, il vero Capodanno di una civiltà i cui ritmi non sono più scanditi dall'alternanza stagionale tra giorni di lavoro e giorni di festa. Il nostro mondo, definitivamente emancipato dalla natura, conosce ormai solo due tempi: quello del lavoro e quello del tempo libe-

ro. Che è ben diverso dal tempo festivo, perché questo è tempo pieno mentre l'altro è tempo da riempire. Quello della festa era un giorno pieno di attività, in cui ciascuno sapeva cosa fare: dalla preparazione del cibo, alla gita fuori porta. La stessa attesa era parte della commossa pienezza della festa, di un tempo in cui gli uomini celebravano il proprio stare insieme. La nostra civiltà, che ha abolito le stagioni e nella stessa misura ha drasticamente ridotto i giorni festivi, ha in compenso aumentato esponenzialmente il tempo libero, più che triplicato dai primi del Novecento ad oggi. Ha ripartito su una nuova base il capitale

tempo introducendo una riforma sotterranea del calendario, ridotto a una distinzione seccamente binaria tra stagione della produzione e stagione del consumo, tra l'inverno delle formiche e l'estate delle cicale. È per questo che il Ferragosto diventa il capodanno del villaggio globale, il passaggio tra la fine di un tempo produttivo e l'inizio di un tempo nuovo. Le fabbriche chiudono i battenti, si spengono i computer, la circolazione delle merci si arresta. Si determina una pausa che non è festiva, ma semplicemente non lavorativa. Forse è per riempire il vuoto di un tempo improvvisamente libero, per vincere un'an-

sia da vacanza nel senso letterale del termine - che deriva da *vacare*, cioè mancare - che tutti noi cerchiamo di fare qualcosa, di inventarci un modo per dare un senso a questo intermezzo. Un senso che ciascuno è costretto a inventarsi poiché non ci sono comportamenti di rito, né devozioni, né tradizioni, non ci sono cioè gli imperativi indiscutibili delle feste comandate. Insomma il Ferragosto degli Italiani è un bricolage festivo un'assemblaggio di frammenti presi a prestito: un po' Natale, un po' Pasquetta, un po' Martedì grasso. Dal bikini party alle supergrigliate alle innumerevoli sagra della salsiccia e della salama-

da sugo che contribuiscono all'invenzione di tradizioni alimentari per una festa che ancora non c'è. Fino ai riti propiziatori praticati sulle spiagge dalle tribù giovanili con tanto di bagni lustrali di mezzanotte rischiarati dai fuochi purificatori che ardono sugli arenili. Pare infatti che i ragazzi affidino alla luna e ai falò i loro sogni, le loro speranze e le loro malinconie da sera del di di festa. Forse i nostri figli ricorrono esplicitamente al linguaggio forte e chiaro dei simboli ci aiutano a orientarci nel labirinto dei nostri costumi in trasformazione. Illuminando il nostro sogno di una notte di fine estate.

# La storia è anche un manifesto

A Roma un Archivio molto speciale custodisce materiale grafico politico e sociale dagli anni 40 a oggi

Flavia Matitti

### la raccolta

Creata da Patrizia Lazoi e Luigi Martini, l'Archivio del Manifesto Sociale è un centro di raccolta, documentazione e studio del manifesto prodotto per la diffusione di idee culturali e sociali. Oltre ai manifesti, conserva volantini, cartoline, tessere e autoadesivi di gruppi, associazioni, enti pubblici, sindacati, partiti e movimenti. La raccolta consta di circa seimila manifesti, ancora da schedare. Il periodo coperto va dal secondo dopoguerra ai giorni nostri. L'Archivio promuove e organizza mostre, studi e pubblicazioni. Nel gennaio 2002, in occasione del XVI Congresso Nazionale Spi Cgil a Rimini, l'Archivio ha ideato e curato per conto della Cgil due mostre di grande impegno: la rassegna *Il manifesto ha una certa età*, dedicata ai manifesti del Sindacato pensionati e *Il lavoro ha valori manifesti*, sulla grafica della Cgil dal 1945 al 2001 (cataloghi Ediesse).

Un manifesto della Cgil per il Primo maggio 1954 (dall'Archivio del Manifesto Sociale di Roma)



uno del Pci, uno del Psi e quattro volantini. I rapporti di forza erano questi, e tuttora nel mercato del manifesto politico si trovano quasi sempre manifesti della Democrazia Cristiana. Se si facesse una mostra di manifesti di quel periodo, si capirebbe subito che il Fronte Popolare non poteva vincere. La Dc, poi, usava lo stesso linguaggio che oggi fa vincere Berlusconi: lavorava sull'anticomunismo. I comunisti e i socialisti cercavano di controbattere senza inimicarsi i cattolici, mostrando il cristianesimo come uno dei primi movimenti di giustizia sociale.

#### In seguito avete deciso di ampliare i confini della vostra collezione.

«La ragione che ci ha spinti ad andare oltre il manifesto d'artista è stata l'idea di trovarci di fronte a un materiale assolutamente sottovalutato. Sottovalutato sul piano della funzione che gioca nella crescita non solo culturale, ma anche estetica, di un paese. Il manifesto viene prevalentemente visto come uno strumento di tra-

missione di informazioni, ma poi raramente viene ripensato a posteriori, ed essendo facilmente deperibile, non è molto presente nelle mostre».

#### Come avete messo insieme la collezione?

«A Roma - spiega Patrizia Lazoi - giriamo per le strade e quando incontriamo un

manifesto che non abbiamo lo stacciamo, d'altronde la maggior parte delle affissioni è abusiva. Andiamo anche a chiedere i manifesti nelle sedi dei partiti e delle varie associazioni. Abbiamo inoltre stretto rapporti con gli attacchini, che ci portano i manifesti delle campagne elettorali. Alcuni fondi ci sono stati donati, altri li abbiamo

acquistati in asta o da privati, presso le librerie antiquarie o sulle bancarelle. I manifesti politici del dopoguerra, del resto, costano ancora pochissimo perché sono prodotti con strumenti fotomeccanici. Ultimamente abbiamo anche iniziato a fare degli scambi con alcuni collezionisti che risiedono all'estero. Raccogliamo anche i manifesti dei gruppi extraparlamentari e quelli prodotti dai centri sociali occupati, a volte realizzati perfino a mano. Possiamo così offrire una testimonianza di quello che è successo in questi anni attraverso una documentazione viva che riguarda partiti, movimenti, simboli, slogan e candidati, che altrimenti rischierebbero di essere dimenticati. Chi ricorda, ad esempio, il Partito dell'Amore?».

#### Nonostante il diffondersi di altri mezzi di comunicazione, il manifesto non sembra aver perso vitalità. Cosa pensi, Martini, della campagna elettorale di Berlusconi?

«Sono convinto che il manifesto non perde funzione in politica solo quando è parte di un progetto molto raffinato di comunicazione e non c'è dubbio che i manifesti di Forza Italia, in particolare quelli impennati su Berlusconi, lo siano. Basti guardare la costruzione dell'immagine: Berlusconi si staglia su un fondo azzurro, appena solcato da nuvole leggere. In ampi strati della popolazione, anche di cultura modesta, questa immagine rimanda ai cieli delle chiese, ai cieli degli angeli, ai martiri e dunque Berlusconi appare come perseguitato. Questa immagine fa molta presa sull'anima anticomunista presente in una parte del cattolicesimo italiano. È come un richiamo subliminale all'anticomunismo, espresso invece in forma diretta da Berlusconi a parole. Ogni partito si rivolge a un elettorato diverso e i manifesti di Forza Italia sono perfetti per quel tipo di elettorato».

#### Progetti per il futuro?

«Abbiamo avviato un rapporto con l'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, che in occasione di Bologna 2000 ha approntato un prototipo di banca dati del manifesto politico italiano del Novecento (www.manifestipolitici.it). Il sito è stato molto apprezzato, per cui il Ministero dei Beni Culturali, al tempo della Melandri, ha deciso di finanziare un progetto più ampio al quale siamo stati invitati a collaborare. Nel giro di due o tre anni si arriverà a costituire una banca dati di immagini che supererà le dieci, dodicimila unità».

www.manifestipolitici.it

### scripta manent

— A LIDIA RAVERA IL PREMIO «VITTORIA GIULIANI SOSTEGNI»  
È Lidia Ravera - con *La festa è finita* (Mondadori) - la vincitrice della sesta edizione del premio annuale «Vittoria Giuliani Sostegni». Il riconoscimento, assegnato l'eri nella Sala Consiliare del Comune di Folgoria, è riservato alla migliore opera edita da non più di cinque anni che tratti i temi dei diritti e delle lotte per la libertà.

— LA POESIA DI MARINA MARIANI SBARCA IN ABRUZZO  
L'Officina musicale dell'Altopiano delle Rocche ha organizzato per il mese di agosto una serie di iniziative. Domani, alle 11 di mattina, al Centro servizio culturali di Rocca di Mezzo Marina Mariani leggerà alcune delle sue poesie. L'accompagnerà al pianoforte Giuseppe Scotese.

— A LERICI LA V RASSEGNA DI POESIA CONTEMPORANEA  
Altramarea 2002, la V rassegna nazionale di poesia contemporanea, si terrà a Tellerio di Lerici (La Spezia) domani e dopodomani in difesa del Golfo dei poeti. Dedicata a Ezra Pound e a Pier Paolo Pasolini, la rassegna è coordinata da Angelo Tonelli. Domani sera dalle 21.30 ci saranno Mario Baudino, Elio Grasso, Lucetta Frisa, Massimo Morasso, Marco Ercolani, Francesco Maccio, Daniel Mancini e Beppe Sebaste. Sabato alla stessa ora toccherà a Tomaso Kemeny, Riccardo Emmolo, Michele Baraldi, Luciano Mezzetta, Franco Romano, Lamberto Garzia, Silvio Ruffo, Angelo Tonelli.

— ADDIO ALLO SCRITTORE FERRUCCIO FOLKEL  
La salma dello scrittore Ferruccio Folkel, morto lunedì sera nell'ospedale di Monfalcone (Gorizia) dopo un attacco cardiaco, sarà sepolta a Trieste. Nato nel 1921 a Trieste, Folkel è considerato uno degli ultimi grandi intellettuali ebrei del Novecento. Folkel, che si trovava a Grado (Gorizia) per un periodo di riposo, è conosciuto soprattutto per le sue brevi Storie ebraiche. Aveva dedicato un libro anche alla Risiera di San Sabba.

Niente come un manifesto politico ha il potere di restituire con assoluta immediatezza il clima di una campagna elettorale, ma di quante organizzazioni la documentazione grafica è andata in parte, o del tutto, dispersa? Cosa resta, ad esempio, dei manifesti e dei volantini prodotti dai Comitati civici degli anni '40 e '50, e che rimane di quelli dei movimenti nati intorno al '68? Senza questo materiale è però quasi impossibile farsi un'idea precisa di certi momenti storici, eppure, più ci si avvicina ai giorni nostri, meno si avverte l'esigenza di conservare. Per fortuna esiste anche chi, molto prima delle istituzioni, ha compreso che la memoria storica di un popolo passa anche attraverso la sua cultura visiva e perciò ha sentito la necessità di salvare dalla distruzione questi fragili ed effimeri documenti. Tra questi appassionati custodi un posto d'onore va sicuramente a Patrizia Lazoi e a Luigi Martini, curatori della raccolta d'arte della Cgil e fondatori dell'Archivio del Manifesto Sociale, che da una quindicina d'anni setacciano Roma e l'Italia alla ricerca di manifesti, volantini, tessere e cartoline di ispirazione politica e sociale. «La voglia di iniziare una raccolta di manifesti sociali creati dagli artisti - ricorda Luigi Martini - ci è venuta in seguito all'incontro con Ennio Calabria. Eravamo allora convinti che gli artisti fossero molto presenti nella produzione del manifesto, soprattutto a sinistra, mentre poi ci siamo dovuti ricredere. Infatti, se si analizza la produzione di manifesti del Partito Comunista, del Partito Socialista e della Democrazia Cristiana, i tre grandi partiti di massa in Italia, si nota che la presenza degli artisti è sostanzialmente saltuaria».

#### Ma il linguaggio visivo di questi schieramenti era lo stesso?

«No, innanzitutto, a differenza degli altri, la Dc fin dagli anni Quaranta si impossessò degli strumenti della comunicazione visiva, sia grazie ai grandi mezzi economici messi a disposizione dagli Stati Uniti, che per l'accortezza di utilizzare subito dei grafici di professione. I manifesti della Dc erano perciò smisuratamente più avvincenti e più forti anche sul piano dell'equilibrio fra parte grafica e parte di testo. Certo, il Pci aveva pittori e grafici di altissimo livello, come Albe Steiner e Luigi Veronesi, ma i mezzi erano largamente inferiori. A fronte di dieci manifesti della Dc ne usciva

# Ragione Sentimento Psicologia della cotoletta

Stefano Bolognini

continua con la carne in genere, e con la bistecca in particolare.

La bistecca, infatti, nella sua desolata nudità, richiama inesorabilmente al concetto di dovere alimentare. Per il bambino, essa è associata a tediose nenie didascaliche circa i vantaggi della nutrizione proteica, accompagnate da vaghe e poco credibili promesse di rapida crescita staturale, che ricevono una evidente smentita ogni mattina dall'auto-osservazione allo specchio: non si cresce, non si cresce, non c'è niente da fare, la bistecca non serve a un tubo, è il solito imbroglio dei grandi; inoltre non sa di niente, e per masticarla e mandarla giù ci vuole mezz'ora perché è asciutta ed elastica o stopposa, e intanto gli altri sono già in cortile o il cartone in tv è già cominciato, e io arrivo tardi. Non detto e non pensato, ma subliminalmente percepito, c'è anche un altro fatto: la bistecca, tecnicamente parlando, è per la madre una evidente *sinecura*, la si mette sul fuoco qualche minuto, e tanti saluti: ecco qua le famose proteine. Dopodiché la madre può passare ad altro (e in effetti, oggi, le madri che lavorano devono davvero passare ad altro; tengo a precisare, a scanso di ritorsioni, che quello che ho detto e dirò riguarda soprattutto il punto di vista - del tutto arbitrario e soggettivo - del bambino).

Con la cotoletta, no: con la cotoletta è tutto diverso. La cotoletta implica - e i bambini se ne accorgono subito - un certo assorto affaccendamento della mamma (o nonna, o dada) al tavolo di cucina, per una operazione che, anche se gli adulti spesso non se ne rendono conto, assume agli occhi dei piccoli un valore magico, di formidabile interesse naturalistico. Il bambino è infatti distolto dal considerare l'elemento base (le fettine di carne giacenti in un piatto, delle quali diffida), in quanto attratto da un evento di rilievo: la rottura delle uova. Che dentro all'uovo ci sia qualcosa è un fatto certo, ma ogni volta che si rompe un uovo si è curiosi di vedere com'è quello che c'è dentro: tanto più che l'uovo, che evoca la pancia materna come contenitore di nuova vita, contiene appunto il tuorlo che è noto anche ai piccini come il precursore del pulcino (cioè, per l'inconscio, di una qualche rappresentazione primitiva di loro stessi), per cui vale senz'altro la pena di controllare e di darci un'occhiata. Inoltre l'uovo è un contenitore irriprensibile, senza buchi e tutto asciutto all'esterno: mentre all'interno è un gran paciuco semiliquido di albumina con in mezzo il tuorlo che dopo un po' si disfa, e in questa poltiglia primordiale (addio pulcino!) viene rovesciata, del tutto inopinatamente, qualche cucchiata di parmigiano, a rendere un po' me-

no liquido l'insieme.

È a questo punto che inizia il prodigioso processo di trasformazione della fettina, che viene ripetutamente immersa ed estratta da tale mistura, risultando irrisconoscibile rispetto alle condizioni di partenza, e assai più intrigante: i bambini sono attratti da ciò che è bagnato, molliccio, scivoloso e colorato.

Ma non è finita qui: anche l'impanatura della fettina di carne suscita curiosità, perché è la messa a confronto di due realtà fisiche assolutamente differenti: un elemento compatto e umido (la fettina intrisa) interagisce in un istante con un elemento frammentato e secco (il pan grattato), uscendone inscindibilmente ricoperto di mille bricioline che ne mutano l'aspetto e che sembrano avere prodotto un oggetto dalla nuova identità: è la nascente cotoletta, che va incontro ora alla prova suprema, al sacrificio, al gran finale, immolandosi per noi in quell'inforno - vera anticamera del nostro paradiso - che è la friggitura nell'olio bollente della padella, ultimo atto di un prodigioso casalingo, umile e suntuoso al tempo stesso. Chi di noi non ricorda, all'avvicinarsi dell'ora di cena, mentre si stava leggendo un giornalino o si rientrava dal cortile dopo i giochi con gli amici, quel rumore proveniente dalla cucina, quell'incantevole sfrigolio?... e quel

grato odore sapiente, saputo, già intenso ma non bruciaticcio, che ci avvisava infallibilmente: «c'è la cotoletta»? Nessuno lo enuncia, forse nessuno consciamente lo pensava, ma era chiaro, il fatto che chi aveva una volta di più realizzato quel piccolo miracolo era una maga, una strega buona capace di cose fuori del comune.

La mamma (o la nonna, o la dada) aveva ancora una volta fatto centro.

A questo punto, a mò di conclusione, pochi sintetici pensieri.

Primo: la questione delle proteine. La fettina della cotoletta era tal quale la bistecca; anzi era una bistecca travestita e mascherata; ma in virtù del processo trasformativo descritto tramutava ineffabilmente in una nuova essenza, in una identità «altra». Non più conflitti, non più ripulse! Ed anche l'aspetto etico-igienistico-superegoico era completamente disinnescato dalla consapevolezza che i mangiari fritti fanno piuttosto male; e quindi le proteine venivano ingerite come fatto del tutto secondario, godendo la cotoletta di questo alone dannato/transgressivo che la rendeva appetibilissima (come appunto i suoi confratelli salame, cicciolata, vino, caffè ecc.).

Secondo: lo scatto vitale. Dimenticavo di dire che la cotoletta, così intensa e croccante, necessita, per la sua completezza, del brio e del ravvivamento che le giungono dalla spruzzata di limone finale, arguta ed energizzante, perfetta per risvegliare al punto giusto il degustatore dal torpido abbozzo fusionale indotto dal boccone fritto. Il limone ci vuole.

Terzo (e ultimo) pensiero: in realtà dovrei vergognarmi di queste note, perché mi sono sistematicamente riparato dietro ai bambini: «i bambini amano questo», «i bambini desiderano quello»... Ma quali bambini?? ... è il momento di fare un *outing* onesto: la cotoletta piace, è sempre piaciuta innanzitutto a me, giù la maschera! Il che non toglie che quanto affermato in questo breve *excursus* sia profondamente vero, e valido in assoluto.

Come è noto ai più, le cose che «fanno bene» non piacciono ai bambini, i quali fanno mille storie per mangiare la carne, la frutta e la verdura. Essi apprezzano maggiormente la pasta, e naturalmente prediligono alimenti sfiziosi e poco salutari come il cioccolato, il salame e le patatine fritte. I bambini preferiscono i primi piatti alle pietanze perché queste, solitamente a base di carne, richiedono un più impegnativo lavoro masticatorio, che li infastidisce; inoltre la carne, come appunto la frutta e la verdura, è gravata di una sorta di soprattassa superegoica: proprio perché la loro ingestione farebbe la gioia dei genitori e del dottore, il bambino che spesso cova segreti motivi di opposività e di polemico boicottaggio - si astiene dal cibarsene, mandando in bestia o in apprensione i «grandi», che su questo tasto sono sensibilissimi. Potrei dire molto di più sulle ragioni profonde della frequente riluttanza infantile a masticare e deglutire la carne: dovrei parlare, un po' accademicamente, delle fantasie cannibaliche e sadico-orali del latitante, o del risentimento arcaico post-svezzamento, allorché il latte fu sostituito, nella storia di tutti noi, da nuovi e più complessi alimenti, e via dicendo. Ma non è di questo che voglio qui occuparmi (tanto più che i non addetti ai lavori credo che mi prenderebbero per un visionario, a sentir parlare di un neonato mordace, incavolato duro causa svezzamento e casomai cannibale, talché per reazione ricuserebbe, da bimbo cresciuto, la carne): no.

Ciò di cui io oggi intendo parlare è la cotoletta. La cotoletta, infatti, costituisce un fenomeno singolare, un caso strano, direi un *unicum* nel panorama alimentare, poiché essa - posso sostenerlo con convinzione - essa piace a tutti. La cotoletta è un fattore trasversale che mette d'accordo tutte le generazioni, dal nonno al nipotino; esamineremo nel dettaglio le ragioni di questo diffuso gradimento, ma la cosa che voglio anzitutto evidenziare è il suo indiscusso successo proprio presso i bambini, la categoria che (anoressiche a parte) è da sempre in lite



**UNA MOSTRA VIA MAIL PER RICORDARE CARLO GIULIANI**  
Una mail-art per allestire una mostra in memoria di Carlo Giuliani. L'iniziativa è del «Negro festival», che ha organizzato la rassegna di arte e musica nelle grotte di Pertosa (Salerno). Andrea Iovino e Michela Mancini, i curatori, hanno inviato a 136 artisti selezionati in tutto il mondo un plico contenente l'invito ad aderire all'iniziativa, una breve scheda sul tema ancora di assoluta attualità ad oltre un anno dai fatti di Genova, e un foglio di carta pregiata rettangolare, cinquanta centimetri per ottanta. L'esposizione sarà inaugurata il 23 agosto.

festival

## LE «AZIONI INCLEMENTI» DI WU MING, LUCARELLI, PAOLINI E ALTRI «MALADENSI»

Stefano Ferio

Dove ritrovare assieme, in mezzo a polli sementi e vitigni, il principe del giallo Carlo Lucarelli, la Banda dei cinque Wu Ming, i due Affabulatori sovrani Marco Baliani e Marco Paolini, il regista della *Lingua del santo* Carlo Mazzacurati, e molti altri attori-autori del Duemila italiano, se non in un luogo magico della letteratura? Come in effetti è il «punto» geografico da diecimila anime localizzabile a 20 chilometri dalla Vicenza di Goffredo Parise, ad altri 20 dalla Piovone che ricorda il Guido di *Lettere di una novizia*, e a 30 dall'altopiano su cui scorrazza sugli sci il Mario Rigoni Stern del *Sergente nella neve*. Questo punto è proprio la Malo da cui un altro grande del '900 italiano, Gigi Meneghello, mai riuscirà a liberarsi, nonostante l'invocazione che ha dato vita al suo più famoso romanzo, *Libera nos a Malo*.

A tal punto vi rimarrà per sempre legato, che i suoi eredi spirituali, i «maladensi» del nuovo millennio, si sono ritrovati nell'associazione culturale Atoz per dare vita alla terza edizione di Azioni inClementi, festival letterario da raccomandare a chi voglia provare stravaganti emozioni nei due prossimi week end (da domani a domenica, e dal 23 al 25 agosto). Se la facciata è un nome da intellettuali che (inva)no rinnegano qualche benedetto bar Sport delle origini, la sostanza è fortunatamente diversa, impastata nella post-rale indeterminatezza di campanili e poderi stritolati fra i capannoni industriali del Nordest. Così da rendere possibile una sei giorni letteraria in grado di proporsi come campestre antifona del più magniloquente Festival che a settembre richiamerà il grande pubblico in piazze e castelli della Mantova dei Gonzaga.

Questa volta, sotto le logge della Villa Clementi si materializza «in immagine» lo stesso Gigi Meneghello, catturato dall'obbiettivo di Carlo Mazzacurati in un lungo film-intervista dove l'autore di *Pomo pero* duetta su lingue e dialetti con il discepolo trevigiano Marco Paolini. Si tratta dell'evento con cui, domani, prende vita un cartellone quanto mai picaresco. Dove alla presentazione della nuova collana di letteratura italiana curata per Sironi editore da Giulio Mozzi (17 agosto) si intrecciano le «Scritture migranti» di Tahar Lamri, sospese tra dialetto veneto e lingue arabe (18). Dove il 23 agosto si susseguono i *reading* del Vitaliano Trevisan appena rivelato dal successo di *Quindicimila passi*, e del Carlo Lucarelli esploratore di mille misteri italiani. E dove l'affascinante incontro con i Wu Ming di 54 (24) prelude all'ubriacante, conclusivo *on man show* sul tema della giusti-

zia, umana e divina, proposto da Marco Baliani (25). Né lo schermo, dopo avere mostrato i primi piani di Gigi Meneghello, cesserà di produrre bagliori. Quasi per volerci rammentare che il 1963 di *Libera nos a Malo* è lo stesso anno di 8 e mezzo, altra meditazione sull'aggravato stradarsi dell'anima dalle cattoliche e superstitiose province di un passato terribilmente italiano. Né Fellini viene evocato invano da un programma di visioni improntato spesso all'onirico e all'eccessivo. Solo in parte con la rassegna di cortometraggi fissata per il 24. E nel modo più sfrontato grazie alla maratona *stracul* che il 17, alimentata dalle più impensabili frattaglie dell'immaginario cine-televisionario contemporaneo, richiamerà spettatori di ogni parte del Nordest. Tutti in fila per *La notte dei bomboloni viventi* 2. Orrori e meraviglie fino all'alba, cappuccino e brioche compresi.

Stefano Pistolini

Provate a cambiare segno alle vostre vacanze, come direbbe il volenteroso annuncio di un'agenzia turistica. Sotto l'ombrellone o sul traghetto, o perfino in terrazzo nel caso abbiate deciso di optare per una rischiosa estate in città, leggete *Lanzarote* di Michel Houellebecq e le vostre vacanze potrebbero risentirne mica poco, anche se la direzione che potrebbero prendere gli eventi non è dato profetizzare. La questione è che il più elettrico dei narratori francesi ha scritto questo striminzito racconto proprio per mettere alla prova il proprio rapporto con la normalità banale (leggi: un tale spleen metropolitano da convincerlo a intraprendere una vacanza che fin dall'inizio non lo convince per niente) e soprattutto per esaminare le sorprese che ciascuno di noi potrebbe scoprire dentro le pieghe di quell'apparente calma piatta, con effetti devastanti e a lungo termine, ma solo a patto di vivere senza competere, né con gli altri né con se stessi.

Già, perché il mal di vivere nella descrizione di Houellebecq è qualcosa di attuale e oscuro. Una voglia di star fermi e d'essere dappertutto nel medesimo momento, una condizione che viene istintivamente da mettere in correlazione col deflagrare del sentimento global e con l'ormai consolidata convinzione che tutto - merci ed emozioni - si somigliano ovunque e che ovunque ci si trovi la sensazione sia quella d'essere sempre e soltanto in un altro quartiere della propria città. Ma allora che fare? Non stare a menarsela con la meta prescelta, suggerisce il quarantenne biondino e segaligno, e tantomeno filosofeggiare sull'interrogativo se sia più importante viaggiare o arrivare. Volare bassi, insomma, tanto per cominciare. Infilarsi in un'agenzia, selezionare l'impiegata o l'impiegato più simpatici e farsi srotolare davanti il campionario, senza pretendere miracoli, piuttosto andando a naso, non cercando il superbello (un po' d'ironia che diamine!) ma optando per un posto che abbia abbastanza personalità da essere «altro» riguardo alla routine colazione-pranzo e cena che da qualche settimana ci provoca la nausea. Ecco, secondo Houellebecq - che precisa subito di non avere al momento voglia di fornire e perciò scarta qualsiasi turismo sessuale, l'unico che salta subito alle conclusioni - la vacanza è questa: se fuori nevicata e dentro di voi piove, andate in un posto qualsiasi, dove ci sia sole. Partite da un principio semplice come questo, senza aspettarvi folgorazioni. Magari sarete fortunati e indietro riporterete una discreta abbronzatura, qualche brandello di rapporto umano e una discreta galleria di esperienze sessuali - magari inattese, se l'autore aveva premesso un'indisponibilità cui evidentemente avete posto rimedio.

A Michelle, lungo le 60 paginette di *Lanzarote* capita proprio questo: ha le scatole piene di Parigi, ha pochi soldi in tasca ed è in cerca di un'assoluta anonimata. Cosa meglio di un'isola che - premessa altamente significativa - è stata scoperta «turisticamente» dai norvegesi, gente che quanto a turismo, insomma, non che abbia mai brillato? Lanzarote, posto strano come c'infor-



Uno scorcio di Lanzarote nelle Canarie

# Cactus, sesso e tv La vacanza sull'isola di mr Houellebecq

ma l'autore, strano come tutti quelli seduti su una scoppiettante configurazione vulcanica. Houellebecq comincia la sua vacanza in souplesse: stupide escursioni, letarghi in piscina. Ma presto le cose prendono il loro corso: nasce un gruppo, per quanto mal'assortito possa apparire. Un romanziere nevrotico, cinico intermittente e maniaco-ossessivo, un poliziotto belga in fuga da tutto, casa e lavoro e cicatrici amorose e due lesbiche tedesche ben disposte a variare e movimentare il loro menage. Ecco il punto: sesso e amicizia possono trasformare anche la più insulsa delle isole turistiche in un rispettabile pezzo della nostra vita, come illustra un Houellebecq più illuministico che mai, mentre descrive amplessi con le ragazze e conversazioni di filosofia spicciola col poliziotto. Poi si torna a casa: la compagnia si scioglie, il piedipiatti s'inguaia, le ragazze svaniscono e gli appuntamenti per rivedersi vanno in fumo. Capita così con le vacanze, quando il ritorno fa il

prepotente con le effimere, fragili novità che pochi giorni di cambiamento hanno condotto con sé. Messaggio dello scrittore: non sottovalutate i filamenti vitali che vi possono capitare sott'occhio, anche i più sottili. A forza di tirare potreste trovarci attaccate belle sorprese, o magari soltanto sorprese, belle o no si capirà dopo, in ogni caso sempre meglio che intorcinarsi noiosamente su se stessi. E attenzione a non cadere nelle solite banalità che si dicono sui panorami desertici. Tutto dipende da con chi ci andate. Su un'isola onestamente scoraggiante, lontano dalla vostra città e da qualsiasi forma di vita conosciuta, potreste scoprire di essere infelici e di non averlo mai saputo. E poi due lesbiche tedesche, un poliziotto dimissionario e un destino beffardo si offriranno di condividere con voi uno spazio avventuroso tutto da definire. Libido e intimità incluse. Nella seconda parte del libro niente parole, solo foto: i rullini di Michel duran-

te il suo viaggio a Lanzarote. Ha fotografato solo il vuoto, quello del deserto, quello di un mare grigio, le distese di cactus, canyon brulli, rocce arse. Pare dire: se proprio avete la curiosità di conoscere questo disastro delle Canarie, servitevi pure. Ma niente ipocrisie: piuttosto misurate i desideri che ospitate nella pancia e provate ad essere disponibili alle opportunità. La storia di questa vacanza «qualsiasi» di Houellebecq contiene uno spettacolo inatteso: un uomo che prova a convivere con sé stesso, quasi con impudicizia. Prova a soddisfarsi e quando ci riesce ha il coraggio di confessarsi in estasi. Quando invece la serata è moscia, sale nella sua stanza d'albergo si spara un po' di Cnn e poi finisce per masturbarsi guardando le video-ninfette di Mtv. Non è facile spiegare i motivi, ma questa volontà d'esporsi e al tempo stesso di guardarsi attorno con l'occhio del cacciatore di corpi e di esperienze, contiene una rispettabile cifra di contemporaneità e un'altra generosa dote di quello squallone che trasforma l'autore in un irresistibile magnete, che attira e respinge.

**Lanzarote**  
di Michel Houellebecq  
  
Bompiani  
pagine 69 + foto  
euro 15

## Le nostre parole nascoste in un gene

Segue dalla prima

La mutazione, che sarebbe avvenuta circa 200.000 anni fa (guarda caso proprio quando la specie sapiens si affacciava allo scenario del mondo) riguarda poi una capacità apparentemente minima, cioè la possibilità di eseguire movimenti precisi e raffinati con i muscoli della faccia e della bocca. Eppure, questo progresso nel dominio della mimica facciale sarebbe stato alla base del grande balzo in avanti, che avrebbe portato l'umanità ad articolare non più suoni e grugniti, ma la parola. E quindi a dominare il linguaggio e grazie a questo il pensiero sempre più complesso.

Il lavoro svolto da Svante Paabo e colleghi del Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, a Lipsia, in Germania, verrà pubblicato nelle prossime settimane su *Nature*, ma la stessa rivista ha pensato di darne un'anticipazione. Il gene implicato è noto col nome di FOXP2 e Paabo e i suoi hanno indagato in diverse specie di scimmie e perfino nei topi le modalità con cui si presenta, per concludere che solo l'uomo è portatore della mutazione. Sono anche riusciti a collocarla nel tempo, segnando il momento della sua comparsa intorno ai 200.000 anni fa. «Questo suggerisce con forza che proprio questo gene sia stato il target della selezione nel corso dell'evoluzione umana più recente», scrive lo stesso Paabo nel presentare lo studio. Un'opinione che ha subito affascinato gli studiosi di paleoantropologia, dal momento che l'ipotesi che sia stata proprio l'acquisizione del linguaggio verbale a decretare il successo di *Homo sapiens* non aveva avuto finora alcuna conferma biologica.

«Il risultato descritto su *Nature* mi sembra estremamente importante dal punto di vista dell'evoluzione dell'uomo», commenta infatti Olga Rickards, antropologa molecolare dell'Università di Roma Tor Vergata. Questa mutazione potrebbe indicare che è stato proprio il linguaggio articolato a fornire ai Sapiens quel qualcosa in più che li ha favoriti. La possibilità di padroneggiare un linguaggio articolato capace di trasmettere informazioni precise e di orchestrare strategie magari sul lungo periodo, sarebbe stata quindi la marcia in più che avrebbe portato i nostri diretti antenati a soppiantare, per esempio, i Neanderthal, una specie di *Homo* che all'epoca era con ogni probabilità più adattata all'ambiente.

Ma se la scoperta di Paabo e dei suoi rallegra le prospettive di ricerca della paleoantropologia, i primatologi si affrettano invece a ridimensionare il significato dello studio. Almeno dal punto di vista dell'unicità dell'uomo rispetto alle altre specie di primati. «Non sono certo di quello che ci insegna questa scoperta», ci dice per esempio Frans de Waal, molto noto anche in Italia per i suoi libri di divulgazione ed attuale direttore del centro di ricerca sui primati Living Links, negli Stati Uniti. «La mutazione può essere specificamente collegata al linguaggio parlato umano, ma la comunicazione tra primati era probabilmente già nata grazie ai gesti e a suoni inarticolati, quindi sicuramente non siamo di fronte alla nascita del linguaggio. D'altra parte il linguaggio vero e proprio richiede probabilmente delle mutazioni anche a livello cerebrale e non si limita alla sola capacità di emettere suoni più o meno precisi come invece sembra essere il campo di intervento del gene FOXP2».

Mentre Sue Savage-Rumbaugh, la capofila degli

studi sulla capacità di comunicazione non verbale degli scimpanzé sottolinea, tra le altre cose, il riduzionismo dell'equazione: un gene-un carattere (vedi box).

È ben vero che il linguaggio e la capacità di comunicare elementi complessi non si limitano alla semplice abilità di articolare la parola, e che proprio gli studi sui primati non umani hanno strappato all'uomo non solo la sua presunta unicità di detentore del linguaggio, ma anche l'idea stessa che abbia un senso parlare di unicità. La stessa rivista *Nature* ne è così consapevole che ha coinvolto un teologo tra i commentatori dello studio di Paabo. Proprio per questo la nuova scoperta suggerisce una domanda: che cosa succederebbe se un domani l'ingegneria genetica ci consentisse di trasferire anche alle grandi scimmie il gene FOXP2, donando loro la capacità di articolare la parola, che ora non hanno. Avremmo ancora il coraggio di usarli come cavie e di metterle a rischio la sopravvivenza come specie?

Eva Benelli

### Non basta la genetica a farci parlare

Sue Savage-Rumbaugh\*

La scoperta di Svante Paabo è sicuramente interessante. Tuttavia la prospettiva che associa un gene a un carattere è largamente riduttiva e non può descrivere da sola la biologia umana.

Gli esseri umani, poi, non sono i soli a produrre espressioni nel viso. Anche gli scimpanzé e i bonobo mostrano sequenze di movimenti orofacciali molto complesse. La ragione per cui questa capacità non è ben conosciuta sta semplicemente nel fatto che gli esseri umani hanno difficoltà a riconoscere questi movimenti. Al contrario la familiarità con le espressioni del viso umano comincia fin dalla nascita e precede la proprietà di linguaggio. Quindi siamo abituati a leggere le espressioni facciali dei nostri compagni di specie ma mostriamo una sorta di agnosia quando guardiamo le espressioni delle grandi scimmie.

Per di più i risultati di questo studio indicano che i cambiamenti della sequenza di aminoacidi nel gene FOXP2 sono fissi nella specie umana, ma non danno la certezza che cambiamenti simili non possano essere ritrovati anche nei primati non umani. E noto, infatti, che la variabilità genetica tra scimpanzé e bonobo è molto più ampia che nell'uomo. Fino a quando non verranno testati un numero di gran lunga maggiore di scimpanzé e bonobo, non potremo essere certi che queste variazioni genetiche siano specifiche dell'uomo.

Infine ignoriamo ancora molti aspetti dell'espressione del nostro corredo genetico. Così le spiegazioni che cerchiamo per i cambiamenti evolutivi che ci guidano, potrebbero celarsi nelle terre oscure dell'espressione dei geni, piuttosto che nel boschetto confuso della correlazione gene - carattere.

(\* è una delle massime esperte delle facoltà linguistiche delle scimmie antropomorfe e lavora alla Georgia State University, USA

### segue dalla prima

## Una sonda verso l'infinito

Ci diranno ancora qualcosa, ma ci hanno detto moltissimo: sono stati gli strumenti della più gigantesca e riuscita esplorazione che il genere umano abbia mai portato a termine. Hanno dato agli astronomi una massa enorme di conoscenze e all'immaginario collettivo un'idea finalmente familiare del pezzo di Universo in cui viviamo. Sono in viaggio da 25 anni. Sono partite alla fine dell'estate del 1977 - Voyager 2 il 20 agosto e Voyager 1 il 5 settembre - quando Jimmy Carter era da qualche mese alla Casa Bianca. Il lancio delle sonde, scrive sul *New York Times* John Noble Wilford, «non fu accompagnato da rulli

di tamburo, né dal linguaggio roboante della Guerra Fredda». Il nome non richiama i nomi dei dèi dell'Olimpo, come era accaduto per le missioni Mercury o Apollo. Il 1977 sarebbe passato alla storia come un anno di crisi per lo spazio. Da lì a poco, nel 1979, il secondo shock petrolifero avrebbe lasciato a Terra molti progetti. Insomma, i due Voyager partivano in un'atmosfera dimessa, tra l'avventura lunare conclusa ormai da cinque anni e l'era dello Shuttle che si sarebbe aperta solo con gli anni ottanta. Era una missione che suscitava scarso entusiasmo. Anzi, qualche anno prima la Nasa l'aveva addirittura annullata perché troppo costosa. Ma gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory (una delle strutture della Nasa in California) convinsero i dirigenti dell'Agenzia a ripristinarla, tagliando il sorvolo di Plutone inizialmente previsto. Bisognava del resto approfittare

di una posizione particolare dei pianeti che si ha solo una volta ogni 175 anni e che permette di usarne alcuni come una gigantesca fionda per le sonde, sfruttando la loro gravità. Così, la straordinaria avventura, il «Gran Tour», come lo chiamarono, alla fine parve. Le due sonde avrebbero visitato Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Le loro immagini colorate, riprese a distanza ravvicinata sono oggi su milioni di libri di testo scolastici e di divulgazione di tutto il mondo. E illustrano migliaia di siti Web. Grazie ai due Voyager abbiamo visto la struttura degli anelli di Saturno, con i satelliti «pastore» che li tengono assieme impedendo che si disperdano nello spazio. Abbiamo scoperto che anche Urano e Nettuno avevano degli anelli, seppur sottilissimi e una quindicina di lune di cui non si supponeva l'esistenza. Abbiamo visto il colore blu - tenue quello di Urano,

profondo quello di Nettuno - dei due pianeti più lontani. E ricevute le prime foto di alcune delle lune più bizzarre del sistema solare, come la straordinaria Io, in orbita attorno a Giove con i suoi vulcani che sparano lapilli fino a centinaia di chilometri di altezza. Ci scrive era tra i (soli) due giornalisti che, nell'estate del 1989, si trovavano a Pasadena Los Angeles, al Jet Propulsion Laboratory, per ricevere in diretta l'ultima impresa di Voyager 2, il sorvolo di Nettuno. Erano le tre del mattino del 25 agosto e aspettavamo nella grande sala stampa l'arrivo delle immagini della sonda. Da tre ore il collegamento via radio era interrotto perché Voyager si trovava sul lato opposto del pianeta rispetto la Terra. Senza alcun preavviso, lo schermo diventò scuro e si illuminò di una piccola falce luminosa: era l'alba di Nettuno, meravigliosa,

nitidissima, che ci arrivava dallo spazio profondo. Voyager ce l'aveva fatta, era uscito dal cono di silenzio e ci mandava, infaticabile, le sue immagini. Ci fu un applauso, molti sorrisi e, anche tra noi cronisti, lacrime di emozione. Sapevamo che era la fine della missione. Una fine abbagliante.

Il giorno dopo, in ogni grande centro commerciale di Los Angeles, sulla spiaggia di Venice, nei musei cittadini, l'immagine di Nettuno veniva riproposta da schermi televisivi, quadri di pittori di strada, t-shirt dipinte lì per lì. Ci rendemmo conto che la gente viveva quella esplorazione così delicata, soft, ma tenace, come una festa tecnologica e, assieme, estetica. Ora le due sonde entrano nella terra di nessuno, oltre l'ultima influenza del Sole. Viaggiano alla velocità di 62.000 chilometri all'ora e per arrivare nei pressi della stella più vicina, Proxima Centauri, po-

trebbero impiegare anche 80.000 anni. Le loro batterie cesseranno di funzionare nel 2020.

Sotto il padellone, la grande antenna parabolica, hanno un disco d'oro con un messaggio pieno di ottimismo: è rivolto ad una civiltà extraterrestre che dovesse, chissà un giorno, recuperare la sonda. Nel disco sono incisi 55 lingue, 35 suoni umani e naturali, 27 pezzi musicali; 115 immagini della Terra, le istruzioni per individuare il nostro pianeta ed una scritta in inglese che dice: «Ai creatori di musica di tutti i mondi e di tutti i tempi, questi viaggi di esplorazione e di scoperta sono i più recenti di una lunga serie che ha caratterizzato e contraddistinto la specie umana».

(Per ascoltare le voci di Voyager: <http://voyager.jpl.nasa.gov/spaceraft/languages/languages.html>)

Romeo Bassoli



dal mondo

**Evangelici**

**A fine agosto a Torre Pellice il Sinodo di Valdesi e Metodisti**

Dal 25 al 30 agosto si svolge a Torre Pellice (Torino), capoluogo delle «Valli Valdesi» del Piemonte, il Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste. L'assemblea, a cui partecipano 180 membri con diritto di voto (pastori e «laici» in numero uguale), oltre a numerosi ospiti e osservatori dall'Italia e dall'Estero, si apre domenica 25 agosto alle 15,30 con un culto solenne presieduto dalla pastora Erika Tomassone, durante il quale sarà consacrata al ministero pastorale Birgit Wolter, 30 anni, di origine tedesca. Fra i temi che l'esecutivo - la Tavola valdese - propone per la discussione del Sinodo, la «diaconia» delle chiese valdesi e metodiste, tra i problemi della società italiana la nuova legge sull'immigrazione e per gli scenari internazionali l'acuirsi della crisi in Medio Oriente e le conseguenze dell'11 settembre.

**Ecumenismo**

**Corso alla Cittadella di Assisi su «La Terra giardino negato?»**

È ormai prossima la 60.a edizione del Corso internazionale di Studi cristiani che si svolgerà ad Assisi dal 20 al 25 agosto con la collaborazione della Comunità ecumenica di Bose, della Editrice Queriniana e della Fondazione Maitreya e avrà per titolo: La terra, giardino negato?. Il tema - la responsabilità dell'abitare oggi la terra come «giardino» - sarà svolto in chiave interculturale e interreligiosa sul filo conduttore della speranza, quella religiosa (Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose), ma anche politica (Luciano Violante, già presidente della Camera dei Deputati); speranza personale (Vittorino Andreolo, psichiatra) e sociale (Sacco, economista), con gli apporti del teologo valdese Paolo Ricca, dell'islamista Fouad Allam e dell'orientalista Mariangela Falà. Il Corso si conclude con un'aspirazione alla pace per Gerusalemme alla presenza di Michel Sabbah, patriarca latino di Gerusalemme.

**Monachesimo**

**Due convegni a fine agosto su monachesimo ed Europa**

Il patrimonio monastico: risorsa per l'Europa. Parte da questa considerazione la settimana di studi monastici che il Centro Studi Farfense con sede in Santa Vittoria in Matenano (AP) e il Centro Studi Avellaniti, con sede presso il Monastero camaldolese di Fonte Avellana (PS,) propongono dal 27 agosto al 1° settembre. I programmi sono due e ben distinti. A Santa Vittoria in Matenano (AP) dal 27 al 29 agosto 2002 il tema del seminario di storia monastica ha per titolo: «Impronte monastiche nell'Europa medievale», mentre, subito dopo, dal 30 agosto al 1 settembre 2002, presso l'Eremito di Fonte Avellana (Serra Sant'Abbondio - PS) i lavori avranno per tema: «Romualdo di Ravenna e il monachesimo dell'età ottoniana». Alla settimana di studi parteciperanno autorevoli storici italiani e stranieri.

**Islam**

**L'Accademia di Al Azhar mette in discussione la «fatwa»**

L'Accademia delle Ricerche Islamiche di Al Azhar - l'organismo di elaborazione dottrinale collegato all'università-moschea egiziana, culla dell'Islam sunnita - ha messo in discussione l'accusa di apostasia. Lo riferisce l'agenzia Ansa che riporta quanto scrive il quotidiano arabo internazionale «Asharq Al Awsat». Secondo il giornale egiziano d'ora in poi si permetterà agli «apostati» di pentirsi per il resto della loro vita, vanificando così il principio che consentiva l'emissione di «fatwe» (avvisi religiosi) di condanna (anche a morte) allo scadere dei tre giorni prima consentiti per il pentimento. Di fronte alle proteste di alcuni esponenti islamici, si sta ora valutando la possibilità di emendare leggermente la decisione. «Questa nuova visione - ha commentato Mohamed Ibrahim Al Fayumi, membro della commissione - nasce anche dalle nuove circostanze internazionali alle quali il mondo islamico deve far fronte».



# Ecco come il Cristianesimo ha riletto la ricorrenza augustea Ferragosto, festa per il mistero d'una Madonna tra cielo e terra

Cettina Militello

I nostri ragazzi che aspettano l'alba in riva al mare la vigilia di Ferragosto pensano di celebrare un rito godereccio e profano. E tale probabilmente è il loro indugiare attorno a falò improvvisati. In verità ripetono un gesto che le comunità cristiane hanno compiuto sin dai tempi più antichi. La veglia infatti accompagnava il prodigio più inimmaginabile, il passaggio al cielo nella compiutezza di un corpo, già da tre giorni nel sepolcro, di Maria di Nazaret, la madre del Signore. Chi è prossimo alla contiguità dei miti sa bene come dietro la celebrazione di Maria che viene assunta in cielo il 15 di agosto stanno antecedenti arcaici e archetipali. Né meno evidente è la qualità tempestiva di una felice culturazione che la festa profana, voluta da Augusto, trasforma in festa religiosa. Nell'immaginario mediterraneo certamente merita d'essere celebrato questo tripudio dell'estate, questo vertice di calura che scema poi verso le piogge foriere dell'autunno. E in tutto ciò si colloca provvida la transignificazione religiosa polarizzata dalla figura di Maria di Nazaret, l'unica e sola che sperimenti nella sua carne quanto la comunità delle origini attesta essere avvenuto per il Figlio: la risurrezione dalla morte. Sì, il cristianesimo è paradossale. Promette, anzi assicura, la risurrezione della carne. Non attraverso l'unica mediazione di vita certa che è quella della catena delle generazioni. Non attraverso clonazioni ardithe. Il cristianesimo va ben oltre a partire dall'evento costitutivo e risolutivo che è la risurrezione di Cristo. Assurdo, paradossale, inimmaginabile, stolto... Ci si mettano pure quali postille tutti gli aggettivi del medesimo tenore, il discorso non cambia. Si è cristiani per la fede in Cristo vincitore della morte. Paolo, che pure ad Atene si è sentito dire: «ti sentiremo su questo un'altra volta» (Atti 17,32), non ha dubbio alcuno: se Cristo non è risorto dai morti, vana è la nostra fede, vana la nostra speranza (cf 1 Lettera ai Corinzi 15,12-28). Ebbene, la comunità cristiana celebra il 15 di agosto l'effetto esemplare della risurrezione di Cristo, ponendo innanzi agli occhi della comuni-

**il punto**

**Chianciano sulla Giustizia - sulle quali interviene Paolo Naso - al convegno di fine mese ad Assisi su «La terra, giardino negato?» promosso dalla comunità di Bose con la casa Editrice Queriniana e la Fondazione Maitreya sino all'appuntamento dei primi di settembre, organizzato a Palermo dalla Comunità di sant'Egidio su «Religioni e culture tra conflitto e dialogo», sono numerose le iniziative che hanno come caratteristica il confronto tra esperienze culturali e religiose diverse. Laici e credenti, cristiani delle diverse confessioni, esponenti della cultura ebraica e musulmana, rappresentanti delle realtà buddhiste ed orientali si confrontano su temi che interessano i destini comuni dell'intera umanità. Diverse sensibilità religiose ed etiche si misurano con la politica e con l'economia, sui temi dello sviluppo e della giustizia. Senza nascondere le differenze o tacere i dissensi, ma accettando come valore irrinunciabile il dialogo. Sono tutte occasioni concrete per tessere il filo del confronto, della conoscenza e del rispetto reciproco tra uomini e donne di fedi diverse. È anche così che lo spirito della nostra Costituzione vive e alimenta la cultura democratica del paese. E di questo c'è molto bisogno per vincere paure e diffidenze che creano chiusure e fondamentalismi di ritorno. Non saranno certo gli appelli dei leghisti alla guerra di religione contro l'Islam e contro ogni musulmano presente nel nostro paese a darci più sicurezza. È invece il dialogo e tutto quello che può favorire il rispetto e il riconoscimento delle diverse culture anche religiose e la loro integrazione nella chiarezza di diritti e doveri a garantire maggiore sicurezza per tutti. Per questo è importante approvare al più presto la legge sulle libertà religiose. Anche senza il placet di Bossi.**

r.m.

tà Maria di Nazaret, sua madre, che per l'esemplare sua sequela del Figlio merita la gloria della risurrezione. Quella che l'Oriente chiama kimesis, dormizione, e l'Occidente assumpitio, assunzione, è festa che legge Maria nella sua esemplarità per il popolo cristiano. Quanto per gli altri è speranza, per lei è compiutezza di evento. Lei ci precede nella gloria, già partecipe nel suo corpo del mistero del Figlio. Non è che ci sia molto da aggiungere. È in gioco la fede. Certo le scienze umane ci forniscono chiavi esplicative sussidiarie. Vi abbiamo accennato all'inizio. Ma, al dunque, l'assunzione di Maria investe il credente e naturalmente investe la possibilità di flettere in un modo o in un altro lo stesso mistero di Cristo. L'antropologia che soggiace al dogma cattolico-romano è un antropologia ottimista. In essa la creatura è partner

attivo nel mistero della grazia. A Dio si corrisponde. E se è vero che tutto è dono, è anche vero che alla grazia si può rispondere: «grazie!». Maria di Nazaret è creatura esemplare. Non perché madre biologica di Gesù che la comunità cristiana confessa figlio di Dio e salvatore, ma perché, essa stessa alla sua sequela, è cresciuta di grazia in grazia. Maria di Nazaret è colui che accogliendo la parola di Dio e mettendola in pratica ha meritato d'essere annoverata tra i discepoli. Così la legge la comunità credente: discepoli perfetta ed esemplare. E per questa ragione l'accoglie secondo un registro ammirato, prossimo all'enfasi, se non addirittura enfatico in certi tornanti della storia e della pietà. E, tuttavia, solo che si ritorni alla testimonianza evangelica, Maria è figura che commuove nella essenzialità totale di una fede



Una giovane prega nella Basilica di San Pietro

che accetta l'inaudito: il farsi carne del Verbo di Dio. Se poi proviamo a chiederci cosa voglia dire concretamente l'assunzione, bisogna rinunciare alle parole. Il mistero ha sempre una componente apofatica. Chiede «silenzio». Come ci è ignota la compiutezza della risurrezione di Cristo, che pure mostra i suoi segni tangibili della sua passione, che mangia e beve con loro sulle rive del lago di Tiberiade, altrettanto ignota ci è la modalità compiuta dell'essere di Maria assunta in cielo. Sappiamo che ella vive in Dio in una pienezza di vita che è quella sperata. Sappiamo - paradosso cristiano - che tale esperienza non rinnega la qualità del corpo, definitivamente segno del soggetto umano e non suo carcere o suo limite. Detto ciò, tuttavia, non ci resta che il silenzio. Maria, la donna esaltata, coronata di

gloria, presente a Dio e in Dio nella compiutezza della sua umanità femminile, d'altra parte è immagine della chiesa, ossia della comunità tutta intera, che qui peregrinante anela a ricongiungersi al suo Cristo. Tutto ciò dice tensione verso la fine del tempo, verso la fine del creato. Dice un futuro atteso e sperato. Il che è vero e falso ad un tempo. Probabilmente la metafora del peregrinare è la più idonea a significare l'incertezza nella storia. Tuttavia la comunità cristiana vive il paradosso del «già e non ancora». Partecipi della morte e risurrezione di Cristo nel tramite delle azioni sacramentali - innanzitutto il battesimo e l'eucaristia - i cristiani vivono già nell'«eone futuro». Vivono già la vita nuova segnata dal dono dello Spirito. La loro è una esistenza già divinizzata, solo che accolgano sino in fondo il dono ricevuto.

La trasparenza di Maria, che la comunità di un tempo accompagnava all'alba verso l'abbraccio del Figlio che ne scioglieva il corpo dai lacci del sepolcro, è la trasparenza divinizzata della chiesa intera, già redenta e salvata, già intimamente unita al suo Signore. La fede della chiesa additando Maria già assunta in cielo proietta, dunque, in lei il proprio stesso destino, la propria stessa realtà. Nella morte, la madre del Signore ha reso definitivo il suo sì, la sua sequela. Nella storia, la chiesa può incorrere ancora nella colpa. Può lasciare che macchie e rughe deturpino il suo volto. Ecco perché pone innanzi a sé Maria, la donna fatta chiesa, definitivamente redenta e salvata, pienamente santificata, definitivamente viva e glorificata, quale segno di sicura speranza e di consolazione (cf Vaticano II, «Lumen Gentium» 68).

Roberto Monteforte

Dopo il «monito» è arrivata la scomunica dell'ex sant'Uffizio per le donne «ordinate sacerdote» dall'arcivescovo scismatico. Il pericolo che il fenomeno si possa estendere

## Per Ratzinger le sette «donne-prete» sono fuori dalla Chiesa

Alla fine la scomunica è arrivata. Il 5 agosto con un documento della Congregazione per la Dottrina della Fede le sette donne «ordinate sacerdote» il 29 giugno scorso dall'arcivescovo argentino Romulo Braschi, della «Chiesa cattolica apostolica carismatica di Gesù Re» - ritenuto scismatico dal Vaticano e quindi anche lui sotto scomunica - sono state dichiarate ufficialmente fuori dalla Chiesa. Contro le «donne-prete» (Christine Mayr Lumetzberger, Adelinde Theresia Rottinger, Gisela Forster, Iris Mueller, Ida Raming, Pia Brunner e Angela White) di nazionalità austriaca, tedesca e statunitense, ordinate sacerdote lo scorso 29 giugno dall'arcivescovo argentino, era già scattato il «monito» della Congregazione per la Dottrina della fede. In un documento di poche righe emesso il 10 luglio, venivano invitate a riconsiderare entro il 22 luglio non solo la nullità della loro «ordinazione», ma anche a pentirsi. Ma nessun segno di

«ravvedimento» è emerso dal drappello di «sacerdotesse» che in una lettera indirizzata ai rispettivi vescovi e al Papa hanno difeso la coerenza evangelica e la legittimità della loro «ordinazione». Hanno affermato la loro intenzione di voler restare nella Chiesa cattolica e di non voler promuovere movimenti scismatici. Ma hanno anche ribadito la loro volontà di esercitare fino in fondo il ministero sacerdotale, celebrando matrimoni, e compiendo tutti quegli atti che la Chiesa cattolica ritiene di competenza esclusiva dei sacerdoti. Non hanno avuto successo i tentativi di mediazione compiuti dalle autorità vaticane. Le posizioni sono rimaste ferme, distanti e inconciliabili. Le sette donne non si sono piegate al tentativo vaticano di «riportarle al rispetto della dottri-

na cattolica in materia di sacerdozio». Così il 5 agosto, due settimane dopo la «scadenza» dell'ultimatum, è arrivata la scomunica in base al canone 1331 del Codice di diritto canonico. Nel documento che porta la firma del cardinale Ratzinger si parla di «gravissimo delitto» compiuto dal gruppetto di donne che non hanno «manifestato alcun segno di ravvedimento o di pentimento». Le sette donne hanno annunciato ricorso contro questa decisione ritenuta «inaccettabile» e «inappropriata». Ma dovranno ricorrere a Giovanni Paolo II, visto che solo il Papa potrà modificare l'effetto del provvedimento. Con questo atto il cardinale Joseph Ratzinger, custode dell'ortodossia cattolica, ha voluto ribadire la netta chiusura della Santa Sede e di questo pontificato al sacer-

dozio femminile. Resta fermo quanto indicato dallo stesso Wojtyla nel maggio del 1994. «La Chiesa non ha alcun modo, né facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale e questa sentenza deve essere tenuta in modo definitivo da tutti i fedeli della Chiesa». E il segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, mons. Tarcisio Bertone, in un'intervista a Radio Vaticana ha chiarito le ragioni del provvedimento, definito necessario «perché il comportamento del vescovo e delle sette donne mette in pericolo la struttura della Chiesa così come è stata pensata, voluta e realizzata dal suo fondatore» che «ha affidato esclusivamente agli uomini» il ministero ordinato nella Chiesa. «È una scelta che non discrimina nessuno, ma che è stata voluta dal fon-

datore della Chiesa» ha ribadito il segretario dell'ex sant'Uffizio. La scomunica è «una sanzione - spiega Bertone - che viene inflitta quando si tenta di distruggere il patrimonio di fede e di disciplina fondamentale della Chiesa stessa». E «l'ordinazione» delle sette donne è un atto reso più grave dalla sua pubblicità, perché «pretende di essere un esempio trainante per altre persone, per aprire una nuova fase della vita e della storia della Chiesa». La preoccupazione vaticana è che il fenomeno possa dilagare. Il tema è sentito da tempo in importanti settori della chiesa cattolica del nord Europa e in quella Usa, che vivono in un rapporto continuo con la realtà protestante e anglicana. Di questo sono consapevoli anche in Curia. Non sarà sotto il pontificato di Giovanni Paolo

II, ma nell'ambito di un ripensamento del diaconato e del ministero sacerdotale non è da escludere si imporrà anche il tema del sacerdozio femminile. «Le donne sono sempre state completamente fuori da tutti i livelli della Chiesa. E come se l'intera società vedesse con un solo occhio, ascoltasse con un solo orecchio, stesse su una sola gamba e pensasse con una metà del cervello» ha affermato la suora benedettina americana Joan Chittister. «Anche se oggi si dice che le donne sono abilitate a tutto, di fatto sono fuori dai ruoli di leadership. Oggi, per la prima volta nella storia, davanti ai cancelli della Chiesa ci sono migliaia e migliaia di donne che sono qualificate in teologia, filosofia, storia, spiritualità... Sono pronte, aspettano. E lo Spirito è dalla loro parte».

### ECUMENISMO E SENTIERI DI GIUSTIZIA

Paolo Naso

Alti e bassi del dialogo ecumenico; accelerazioni e frenate del confronto interreligioso. È impossibile individuare una tendenza netta nelle relazioni tra le diverse comunità di fede: i percorsi non sono lineari ed impongono un passo discontinuo, incostante. Tanto più in un tempo segnato dalle ferite dell'11 settembre e dalla disperazione per quello che accade in Medio Oriente. Insomma dialogare è diventato decisamente più difficile. Anche per questo è risultato importante l'incontro organizzato dal Segretariato Attività Ecumeniche (Sae), svoltosi a Chianciano (Si) tra il 27 luglio ed il 3 agosto: il tema è stato «Abitare insieme la terra. Comunità ecumenica e giustizia», è già questa scelta indica come questo movimento di laici sorto dopo il Concilio Vaticano II intenda promuovere un ecumenismo fondato sull'azione comune più che sulla speculazione teologica. Le divisioni dottrinali certo restano e non possono essere ignorate; ma il tratto dominante dell'ecumenismo di oggi, più che nelle distinzioni dogmatiche, sembra essere nella conversione alla giustizia. E da parte di tutte le comunità di fede: ciascuna di esse ha le sue zone d'ombra, i suoi silenzi colpevoli, le sue responsabilità nei confronti di un mondo disordinato ed ingiusto, carico di tensione e di violenza. «Camminare sui sentieri di giustizia» diventa allora la parola chiave dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso dei prossimi anni. Sentieri, al plurale, perché l'ecumenismo non è uniformità ma, semmai, unità nella diversità; al plurale perché molte e diverse possono essere le vocazioni e le forme di testimonianza; ma resta singolare l'idea di una giustizia in senso pieno, espressione dell'amore di Dio per il suo creato e le sue creature. In tutte le comunità di fede, anche in Italia, vi sono tendenze verso la chiusura e l'arrocamento. Le ragioni sono molte e diverse: recupero delle proprie radici identitarie, diffidenza nei confronti di «altri» ancora poco conosciuti, sfiducia nel dialogo. Ma è proprio camminando sui «sentieri di giustizia» che si potranno incrociare gli altri e si potranno condividere alcuni itinerari. L'incontro con l'Altro, del resto, è il grande tema di ogni tradizione e di ogni autentica esperienza religiosa.



Davide Petrinì

Giorni di Storia

## 16 agosto 1924



Gli esecutori materiali dell'omicidio di Matteotti vengono individuati e arrestati nei primi giorni dopo il delitto, grazie all'identificazione del numero di targa della vettura utilizzata. Anche i mandanti, quanto meno nel loro livello intermedio (Rossi e Marinelli) sono rapidamente chiamati in causa, ed arrestati a loro volta. Come mai, allora, le condanne sono solo tre, e le pene detentive concretamente scontate assolutamente irrisorie?

Per tentare una risposta occorre analizzare la lunga e complessa strategia messa in atto dal regime, non solo dal punto di vista politico, ma anche sotto il profilo giuridico. Innanzitutto, la gestione dei primi atti di indagine: il capo della polizia De Bono, pur non essendo legittimato a svolgere attività di polizia giudiziaria, cerca di gestire in proprio l'arresto di Dumini, forse preoccupato di acquisire i documenti che sarebbero stati sottratti a Matteotti (cioè le prove del coinvolgimento del regime in alcuni scandali che, secondo alcuni, costituirebbero una delle ragioni principali dell'omicidio del deputato socialista). Soprattutto, il ritrovamento della giacca insanguinata (12 agosto) e del corpo di Matteotti (16 agosto) sembrano costituire un macabro copione, abilmente gestito dalla questura di Roma, in un momento (a cavallo di Ferragosto) ideale per evitare qualsiasi reazione politica in Parlamento (preoccupazione forse eccessiva, vista la «mancanza di risolutezza morale» dell'opposizione, per rifarsi alla dura espressione di Gaetano Salvemini). La regia è molto accorta: si ritrova la giacca di Matteotti, ma non la camicia (che avrebbe contribuito a provare l'uccisione con un unico colpo al cuore, impedendo qualsiasi strategia difensiva mirata a sostenere la preterintenzionalità della morte). E nelle famigerate valigie di Dumini, naturalmente, di documenti neanche l'ombra. Un altro versante riguarda i tentativi di limitare l'indipendenza e l'autonomia dei giudici romani che conducono le indagini. Del Giudice è un magistrato giudicante, presiede la IV sezione della Corte d'Appello, ed è quindi del tutto estraneo a quei rapporti di dipendenza tra magistratura inquirente e Ministero di Grazia e Giustizia che inquinano la Procura generale di Roma. Si tenta pertanto, in un primo momento, di convincerlo a rimettere gli atti al Senato, dichiarando la propria incompetenza. Egli rifiuta, ma a seguito della denuncia di Donati contro De Bono, vi è

# Il caso Matteotti, regia di un delitto

*Il regime nega l'assassinio e nel procedimento entra in scena il legittimo sospetto*



Enrico Manera

Giacomo Matteotti  
In alto  
il ritrovamento  
del suo cadavere  
il 16 agosto 1924  
Il deputato  
socialista  
era stato rapito  
due mesi prima

Tanto il delitto quanto il processo Matteotti sono sintomi di un modo operando che caratterizzò il fascismo fin dalla sua origine, i cui tratti più evidenti sono la violazione sistematica della legalità e l'uso indiscriminato della violenza. Le responsabilità nell'omicidio ebbero una struttura piramidale. Al vertice Mussolini e il suo gruppo dirigente (Acerbo, De Bono, Finzi, Farinacci) come mandanti. A un livello più basso la Ceka fascista, la struttura criminale segreta agli ordini del governo contro i nemici politici, guidata da Rossi e Marinelli. Infine, gli esecutori materiali, provenienti dalle file dello squadristismo.

È stato ormai accertato che il giorno successivo all'omicidio, Mussolini e i suoi collaboratori furono messi al corrente del delitto, ricevendo le carte contenute nella valigia di Matteotti. Ma anche agli osservatori del tempo non era sfuggito che i protagonisti delle varie fasi del processo, a partire dalle indagini, sembravano sapere già tutto prima ancora che venisse trovato il cadavere. Mussolini si assumerà l'intera responsabilità politica, mentre il regime intralcerà le indagini e occulterà le prove, negherà l'esistenza della Ceka, proteggerà gli esecutori materiali, giungendo ad un grottesco processo farsa in cui il segretario del Partito fascista Farinacci rovescerà le accuse contro le opposizioni.

Tra il 1924 e il 1925 vennero aperte

due istruttorie sul delitto. La prima fu condotta dalla magistratura ordinaria. Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma: i magistrati inquirenti Del Giudice e Tancredi cercarono di condurre l'istruttoria in autonomia ed evitarono di puntare al primo livello dei mandanti, per non farsi togliere il processo. Ma l'istruttoria ordinaria fu interrotta nel dicembre 1924. La denuncia di condurre *Il Popolo*, Giuseppe Donati, contro l'ex-capo della polizia De Bono consentì al regime di avviare l'intervento della magistratura straordinaria, per la comparizione davanti a un'Alta corte di giustizia. Gli atti istruttori passarono a organismi istituzionali permeati di fascismo: la commissione del Senato, presieduta dal sena-

tore Melodia e poi dal generale Zupelli, comunicò i risultati al pm Santoro, che consegnò la requisitoria alla commissione il 13 maggio 1925 con la richiesta del non luogo a procedere per tutti i capi di accusa contro De Bono.

Gli atti tornarono alla sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma, ma i magistrati furono sostituiti, mediante promozioni in sedi disagiate, da due fedelissimi del regime: Del Vasto, cognato di Farinacci, e Albertini. Il 9 ottobre 1925 venne presentata la requisitoria e il 1° dicembre venne resa nota la sentenza istruttoria: la responsabilità di Rossi e Marinelli era limitata all'ordine del sequestro, l'esistenza della Ceka non poteva essere dimostrata e non erano indica-

comunque l'intervento dell'Alta corte di giustizia del Senato, che causa una sospensione di alcuni mesi delle indagini. Dopo l'assoluzione, sia pure con forma dubitativa, dell'ex capo della polizia, gli atti di indagine tornano nelle mani dei due magistrati romani, che dovrebbero presentare la richiesta di rinvio a giudizio. Del Giudice si rifiuta di contestare agli imputati l'omicidio preterintenzionale, nonostante la promessa di venire ricambiato con una promozione a presidente di una sezione di

Corte di cassazione. Egli viene pertanto «promosso» a procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, con l'intimazione, proveniente dal nuovo ministro della Giustizia Alfredo Rocco, di prendere servizio entro 5 giorni. Sorte analoga tocca a Tancredi. Ai due nuovi magistrati (uno dei quali, com'è noto, cognato di Farinacci) spetta di applicare l'amnistia, che nel frattempo (31 luglio 1925) il governo ha provveduto a emanare. A ben vedere il decreto prevede l'impunità per tutti i delit-

processo Matteotti, celebrato a Roma nel 1947, dopo la dichiarazione di inesistenza della precedente sentenza, perché evidentemente influenzata dal regime fascista, così come prevede un decreto luogotenenziale del 1944. Dumini, arrestato il 18 luglio del 1945 e condannato all'ergastolo (pena poi commutata in 30 anni di reclusione), resterà in carcere sino al provvedimento di grazia del 23 marzo 1956, con un'interruzione di un anno circa, dovuta a un condono poi revocato.

## E l'avvocato della difesa disse: Il processo non si farà al partito fascista ma alle opposizioni

te responsabilità al di sopra di loro. Sequestro e omicidio venivano così separati al fine di escludere qualsiasi premeditazione: l'uccisione era involontaria e provocata dal modo maldestro in cui l'operazione era stata condotta. I cinque esecutori - Dumini, Volpi, Viola, Poveromo e Malacria - furono rinviati a giudizio; gli altri coinvolti (Putato, Thierschald e Panzeri) vennero prosciolti dall'accusa di aver cooperato nel crimine. Tutti tornano in libertà avvalendosi del decreto legge 1277 del 31 luglio 1925, che concedeva l'amnistia per i reati «determinati da movente politico». Grazie all'accorta regia dell'avvocato di Dumini Giovanni Vaselli il provvedimento del governo, nato per lasciare impuniti i crimini dagli

squadristi ai danni dei nemici del fascismo, tornò utile anche in questo caso, consentendo di evitare la carcerazione per il reato di omicidio, che l'amnistia esplicitamente escludeva.

Il delitto rimaneva sostanzialmente senza movente, anche se si parlava di vendetta politica, ipotizzando che l'obiettivo della spedizione consistesse nel tenere lontano Matteotti dalla seduta parlamentare. Il 18 gennaio 1926 la famiglia Matteotti, che si era costituita parte civile, comunicava il suo ritiro dalla vicenda giudiziaria: la vedova dichiarava di non voler «offendere la memoria stessa» del marito partecipando alla farsa che si stava preparando.

Il processo agli assassini di Matteotti

si svolse a Chieti dal 16 al 24 marzo 1926, lontano da Roma per motivi di ordine pubblico, in un clima favorevole agli imputati e senza echi eccessivi. L'avvocato Vaselli fu premiato con una promozione e la conduzione del processo fu lasciata a Roberto Farinacci, simultaneamente avvocato di difesa degli accusati e segretario del Partito nazionale fascista. Le sue dichiarazioni non lasciarono dubbi: «Il processo non si farà né al regime né al partito. Il processo si farà alle opposizioni». La sentenza ammise il fatto materiale ma esclude l'omicidio volontario, riconoscendo la complicità in omicidio preterintenzionale, e condannò solo tre dei cinque imputati, Dumini, Volpi e Poveromo, a 5 anni, 11 mesi e 20 giorni di pena, con il condono di 4 anni sulla base del decreto amministrativo di amnistia per i reati politici; a Dumini e compagni rimanevano da scontare 2 mesi. Usciti dal carcere ottennero benefici dal regime, che pure non li riconobbe mai ufficialmente, e perseguirono carriere criminali dentro e fuori lo Stato fascista. Dumini passò dall'Africa orientale alla Repubblica di Salò, dove riuscì a lucrare sullo sfollamento delle famiglie dei repubblicani sotto l'incalzare degli alleati, nel 1944.

Solo nel dopoguerra una nuova istruttoria permise un nuovo processo, concluso nel 1947. Gli imputati superstiti furono condannati per omicidio volontario e premeditato e venne riconosciuta l'esistenza della Ceka fascista. L'ingiustizia era durata un Ventennio.

### cronologia

**1924** Il fascismo è al potere da poco più di un anno. Mussolini guida un esecutivo di coalizione, costituito da fascisti, liberali, cattolici di destra, nazionalisti, democratico-sociali e militari.

**6 aprile 1924**

Si svolgono le elezioni politiche con il nuovo sistema maggioritario in un clima condizionato da violenze e intimidazioni sistematiche, repressione poliziesca e frodi elettorali. I fascisti ottengono il 64,9% dei voti (pari a 375 deputati su 560), contro il 35,1% delle opposizioni.

**30 maggio 1924**

Alla riapertura della Camera, il deputato socialista Giacomo Matteotti, riformista e antifascista intransigente, denuncia le violenze fasciste e chiede l'annullamento delle consultazioni. Il suo intervento è ripetutamente interrotto dagli insulti della maggioranza fascista.

**10 giugno 1924**

A Roma, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, intorno alle ore 16.30, Matteotti è aggredito e trascinato a forza su un'automobile. Gli autori del sequestro sono, come si scoprirà in seguito, stretti collaboratori del ministero degli Interni: Amerigo Dumini, squadrista toscano, Albino Volpi, Giuseppe Viola, Amleto Poveromo e Augusto Malacria, provenienti da associazioni di arditi di Milano. Partecipano anche Filippo Panzeri, Aldo Putato e Otto Thierschald, un austriaco incaricato di fare il basista. Il gruppo sfrutta la collaborazione della direzione generale di Pubblica sicurezza.

**12 giugno 1924**

La polizia ritrova l'auto del sequestro con il vetro posteriore infranto e la tappezzeria interna lacerata e macchiata di sangue. I giornali antifascisti

esprimono grande preoccupazione per la sorte del deputato e indignazione nei confronti del regime. Viene accertato che l'automezzo risulta preso a nolo dall'avvocato Filippo Filippelli, direttore del *Giornale Italiano*, e da questi consegnato il 9 giugno ad Amerigo Dumini, conosciuto come intimo amico di Cesare Rossi, capo ufficio stampa della Presidenza del consiglio. Di lì a poco tutte le persone coinvolte nella fase esecutiva del delitto verranno arrestate.

**13 giugno 1924**

Alla Camera Mussolini annuncia l'apertura di un'inchiesta. I lavori vengono sospesi, senza che la seduta sia riaggiornata. Nasce un comitato delle opposizioni. Alcuni ministri, tra cui Gentile e Federzoni, si dimettono. Diversi alti funzionari, che risulteranno coinvolti nell'aggressione, si dimettono o si rendono latitanti; il questore di Ro-

ma e il capo della polizia sono rimossi dalle loro cariche.

**14 giugno 1924**

Antonio Gramsci propone al comitato delle opposizioni lo sciopero generale, ma la proposta è rifiutata; il Partito comunista si ritirerà dal comitato delle opposizioni. Vittorio Emanuele III rifiuta di sciogliere l'esecutivo e indire nuove elezioni.

**27 giugno 1924**

A Montecitorio l'assemblea dei gruppi di opposizione decide l'astensione dai lavori della Camera fino alla costituzione di un nuovo governo in grado di ripristinare la legalità. È la «secessione dell'Avventino».

**8 luglio 1924**

Vengono applicate restrizioni alla libertà di stampa e sono conferiti ampi poteri di censura alle prefetture.

**16 agosto 1924**

Viene ritrovato il cadavere di Matteotti in località Quartarella, nei pressi della via Flaminia. Il cadavere è quasi completamente decomposto e il riconoscimento avviene tramite perizia odontoiatrica. Gli esami accertano che Matteotti ha opposto resistenza ed è morto per una coltellata inferta all'altezza del cuore.

**27 agosto 1924**

Mussolini, parlando ai ministri del Monte Amiata, afferma di essere pronto a fare degli avversari del fascismo «strame per gli accampamenti delle camicie nere».

**3 gennaio 1925**

Con un duro discorso alla Camera Mussolini assume «la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto» durante il suo governo. È la svolta autoritaria del regime.



Prodi tiene ferma la barra del Patto di Stabilità europeo. Il Nobel Modigliani dice che andrebbe rivisto il tabù del 3%

Il problema comunque non sono gli affarucci di Buttiglione. Ma riformare tutte le istituzioni europee

# Il progetto europeo e gli affari di bottega

GIAN GIACOMO MIGONE

Segue dalla prima

Quando Carlo Azeglio Ciampi, allora ministro del Tesoro, sosteneva che la conseguenza più importante della moneta unica era una pace duratura in un continente per secoli tormentato e diviso dalle guerre, formulava un paradosso che contiene una verità profonda. Avrebbe potuto aggiungere che, in un mondo sempre più interdipendente anche se dominato dall'unilateralismo americano, il solo in grado di condizionare e forgiare il mercato globale, la sovranità europea costituiva l'unico modo per i popoli europei di far sentire la loro voce ovvero di assicurare una rappresentanza democratica, sempre a livello di decisioni globali. Naturalmente tali motivazioni profonde nulla tolgono alla stabilità economica di cui l'euro è portatore. Come dice Romano Prodi, basta pensare a quanto succederebbe a monete di singoli Stati europei nella situazione attuale, in mancanza di euro.

Secondo il metodo tipico di costruzione europea, che ho definito a sbalzi, adottato fin dalla creazione della Comunità del carbone e dell'acciaio, il trattato di Maastricht non fissava un disegno di insieme su cui sarebbe stato impossibile raggiungere un accordo, ma all'introduzione della moneta unica affiancava embrioni di altre politiche comunitarie, in particolare attinenti alla politica estera e alla giustizia. Ne deriva che l'Europa è oggi dotata di un mercato e di una moneta unica, attinente ad un territorio peraltro in continua espansione, ma cospicuamente priva di un governo, l'ultima e decisiva prerogativa sovranità di cui la Commissione costituisce soltanto l'embrione o la parziale attuazione, peraltro contrastata da un Consiglio che rispecchia la riluttanza dei governi nazionali a rinunciare ad una parte importante delle prerogative loro proprie.

Tale contraddizione è particolarmente evidente nella sfera economica ove sono stati compiuti i passi più importanti. Che all'integrazione sempre più stretta del mercato interno, ad una politica commerciale che si esprime in maniera pressoché univoca a livello globale, alla stessa moneta unica non corrisponda un governo che formuli una politica economica europea, costituiva un paradosso evidente al punto da non poter essere sottaciuto nemmeno nel clima monetarista che ha segnato la fase storica a cavallo degli anni Ottanta e Novanta e di cui il Trattato di Maastricht è pure il prodotto. A quella che veniva criticamente definita l'Europa dei banchieri, anche da una parte dei sostenitori dell'euro, si tentò di porre rimedio da una parte stimolando il ruolo del cosiddetto Ecofin (Consiglio dei ministri dell'Economia e della Finanza degli Stati membri), ma dall'altra ancorando la loro azione ad un Patto di stabilità che penalizza chi viola alcuni parametri prefissati. Una sorta di ipotesi, indispensabile ma non sufficiente, come surrogato di un vero e proprio governo dell'Economia europea. La lacuna di-

vante dalla mancanza di una politica estera e di difesa comune era e resta altrettanto grave, ma per molti meno evidente perché sostituita da una delega di fatto agli Stati Uniti d'America, anche se sempre meno sostenibile via via che si accentua la tendenza unilaterale, esasperata dall'amministrazione Bush, di fronte alla sfida del terrorismo. La congiuntura condizionata da quello stesso terrorismo induce negli Stati Uniti un'attenuazione dell'ortodossia monetarista rispetto a cui un'amministrazione repubblicana può muoversi con maggiore disinvoltura dei democratici nella scelta di una sorta di keynesismo di guerra, con un forte incremento della spesa militare. Agli effetti negativi sulla società e sulle istituzioni americane - tali da meritare un discorso a parte - non corrisponde, almeno per ora, una ripresa economica, minata dalla sfiducia forse non solo congiunturale nei compor-

tamenti dei grandi protagonisti dell'Economia privata, dopo gli scandali Enron e WorldCom. Quali che siano le cause o le concause, la locomotiva americana non trascina quella europea, la forza relativa dell'euro offre stabilità, ma peggiora ragioni di scambio che riducono ulteriormente le esportazioni europee che il mercato americano non è attualmente in grado di assorbire e che non sarà certo l'incremento di spesa militare, per definizione autarchica, a stimolare. A questo punto, che fare? Ha ragione Prodi che tiene ferma la barra del Patto di stabilità, con i vincoli che ne derivano sulle politiche economiche dei singoli governi, sempre più irrequieti (persino quello tedesco, in altra epoca tutt'altro che corrivo) di fronte al bisogno di stimolare lo sviluppo? O ha ragione Franco Modigliani quando afferma che la Banca Centrale Europea «dovrebbe smettere di occuparsi di

un'inflazione che non esiste e dichiarare che il suo scopo è di aumentare gli investimenti almeno del 15%», tagliando i tassi di interesse, e aggiunge che: «Il Patto di stabilità è qualche cosa di inutile che sta rovinando l'Europa. L'errore del Patto è di avere stabilito il tabù del 3% per il deficit senza distinguere tra spesa corrente e spesa in conto capitale... bisogna smetterla di considerare gli investimenti pubblici come se fosse spesa corrente?». A ben vedere la risposta sta nelle poche parole successive di Prodi: «Il Patto di stabilità è una regola indispensabile. Non mi sembra per ora che i paesi europei stiano pensando ad alternative concrete e condivise». In altre parole, non si butta via la protesta (ovvero il Patto di stabilità) se non si ha la volontà e la capacità di camminare facendone a meno. Meglio stare fermi piuttosto che cadere al primo passo. Il presidente della Commissione è consape-

vole che la sua istituzione non ha il potere di sostituirsi ai governi, senza che glielo ricordi Rocco Buttiglione, ma nemmeno quello di formulare in proposito delle proposte prima che tra i governi maturino «alternative concrete e condivise». Prodi detiene una responsabilità politica ed istituzionale con una legittimazione democratica e poteri conseguenti che sono purtroppo insufficienti alla bisogna. Egli non può permettersi di parlare come un Premio Nobel che (giustamente) usa il privilegio di esprimersi in libertà, ma che (meno giustamente) nemmeno individua i presupposti istituzionali delle sue proposte. Prodi può solo invocare il ruolo della Convenzione europea che ha il potere di proporre ai governi una riforma non solo e non tanto del Patto di stabilità quanto delle istituzioni europee nel loro insieme, fino a costituire un vero e proprio governo europeo. Solo in questo modo

l'Europa potrebbe liberarsi o modificare radicalmente la protesta che offre stabilità, ma non favorisce lo sviluppo e l'occupazione; limitare il compito della Banca di Francoforte a quello per cui è stato concepito (il governo e la salvaguardia di una moneta stabile); concepire e gestire un programma di investimenti che abbia il respiro e le finalità del libro bianco di Delors senza trasformarsi in un libro dei sogni a causa dei poteri asfittici dell'attuale Commissione. Tutte sfide di dimensioni tali da presupporre idee e propositi chiari sul tipo di Europa che noi vogliamo, sulla gestione del mercato in una fase storica in cui, dopo il crollo del socialismo reale, anche il modello americano mostra crepe sempre più evidenti, oltre a imporre intollerabili prezzi all'emisfero sud del mondo. Ancora una volta i governi europei hanno l'opportunità di raccogliere queste sfide che possono trasforma-

re le difficoltà attuali in un ulteriore balzo nella costruzione dell'Europa di domani. La sfavorevole congiuntura economica, il keynesismo di guerra proposto da Bush, una fiducia incrinata nell'eticità dei comportamenti di grandi soggetti capitalisti dovrebbe offrire alla Convenzione europea un senso di urgenza e una volontà di osare di cui purtroppo non vi è ancora traccia nei pronunciamenti e nei comportamenti dei singoli governi. A questo proposito è certo importante l'esito delle elezioni in Germania e l'effetto che potrebbero produrre sull'asse trainante franco-tedesco. Quanto serva il tentativo del governo italiano di usare le difficoltà in atto per mettere in discussione i risultati già conseguiti sulla strada dell'Europa, allo scopo di far tornare i propri affarucci e conti di bottega, lascio ai lettori giudicare, magari dopo un'improbabile replica del ministro Buttiglione.

## La Porta di Dino Manetta



## Il diavolo e l'on. Carrara

ENZO COSTA

So bene che ricercare il diavolo nei dettagli è esercizio che presuppone un quadro d'insieme apparentemente luminoso, se non paradisiaco. Mentre nel pasticciaccio osceno del legittimo sospetto, di generalmente nitido e trasparente non c'è alcunché. Mi riferisco all'identità del primo firmatario della «riforma» atta a impedire il naturale epilogo del processo Previti: l'ormai noto Carrara, colui che ha battezzato col proprio nome cotanto capolavoro legislativo. È risaputo che trattasi in realtà di una sorta di *nom de plume* collettivo del nutrito pool di legali del Bisunto ricoverati in scassaprocessi parlamentari. Ma se sono loro i *ghostwriter* del provvedimento in questione, ne è lui - Carrara, subentrato a un certo punto al peone parigiano Cirami - l'estensore ufficiale. A lui l'onore onomastico della legge approvata al Senato e da approvare alla Ca-

mera. Tanto utile, l'eponimo Carrara, da incassare in religioso silenzio - lui e la maggioranza tutta - anche una grottesca tiratina d'orecchi del Capo per la fretta con cui si è voluta far passare la «riforma»: fretta astutamente spacciata per eccesso di zelo nei confronti di un Premier che preferisce dipingersi immerso in ben altri pensieri, dall'ingresso della Russia nell'Ue alla guida sicura dei vacanzieri. Dunque, se l'eponimo Carrara esiste in natura o meglio in Parlamento, è cosa buona e giusta rammentare come egli in quel Parlamento approdò: in quanto candidato ed eletto per l'Italia dei Valori, il partito di Antonio Di Pietro. Un particolare rimarcato, se pur brevemente e per inciso, da diversi quotidiani e qualche tg. Ma sistematicamente buttato là con *nonchalance* estrema, al più come una gustosa nota di colore sull'onorevole trasformato dall'opposizione alla maggioranza

appena ultimato lo spoglio elettorale del 13 maggio 2001. Eccoli, il diavolo acciuffato nel dettaglio: nell'Italia del conflitto di interessi fattosi Premier, nessuno gridò allo scandalo se la legge salva-Previti reca la firma di un parlamentare ribaltista. Eppure pochi anni fa, alla nascita del governo D'Alema, senza risalire all'insediamento dell'esecutivo Dini, la condanna morale dei ribaltisti fu un tema centrale del dibattito politico (per quanto fondato sul nulla, giacché la vigente Costituzione - non prevedendo vincolo di mandato - rende perfettamente legittimo ogni cambio di casacca politica). Tema imposto dall'allora capo dell'opposizione mediante parole d'ordine e slogan ossessivi: immorale era chi tradiva il voto degli elettori schierandosi in Parlamento con la coalizione contro cui si era candidato; immorale ed illegittimo il governo che usufruiva del voto dei ribaltisti, indipendentemente dal fatto che tale voto fosse o meno decisivo. Non solo l'allora capo dell'opposizione ed i suoi alleati-sottoposti ne fecero una martellante campagna politico-propagandistica, ma autorevoli commentatori indipendenti vi aderirono incondizionatamente, elevando la bieca figura del ribaltista a paradigma di una politica losca e trafficante.

Si vede che ciò che era immorale allora, non lo è più oggi; o forse ciò che era immorale se contro Berlusconi, non lo è più se a suo favore: a prescindere dal merito della legge Carrara, avete visto qualcuno degli autorevoli commentatori indipendenti di cui sopra, non dico stracciarsi le vesti ma perlomeno esprimere una timida obiezione al fatto che l'estensore ufficiale di quel provvedimento pro Berlusconi è un politico giunto in Parlamento con i voti del partito più anti-Berlusconi di tutti, quello di Di Pietro? Io no. Ho visto la stessa scena muta già notata all'ingresso in maggioranza di D'Antonio, altro migrante politico autorizzato. Dettaglio minimo, l'ho già detto. Fate voi quanto diabolico.

## Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

### B & B, FANTASISTI DI FERRAGOSTO

Buffa estate questa del 2002: piove nevica e tira vento. Ci sono meno incendi e più morti ammazzati per le strade dell'esodo che - come da sfiga biblica - procede a passo di tanghero sotto la grandine. Ci sarebbe di che riempire le stanche pagine dei quotidiani assottigliati dalla serrata dei Palazzi della Politica. Si potrebbe discutere dalla prima pagina (rapporto fra nubifragi e disequilibrio ecologico del mondo) alla terza (il libro come bene rifugio nei weekend di pioggia) su su fino alla cronaca nera (influsso negativo dell'umidità sul sistema nervoso di un probo cittadino fino ad indurlo ad uccidere i figli capricciosi dei vicini di tavolo nell'alberghetto di mezza montagna) e al costume (l'instabilità climatica estiva rilancia la conversazione anglosassone about weather fra i vip della Costa Smeralda: vince chi ha letto almeno un romanzo di Ivy Compton-Burnett... cioè nessuno). Insomma, grazie alla pioggia, per quest'anno saremmo salvi dalla ricerca di Nuovi Argomenti.

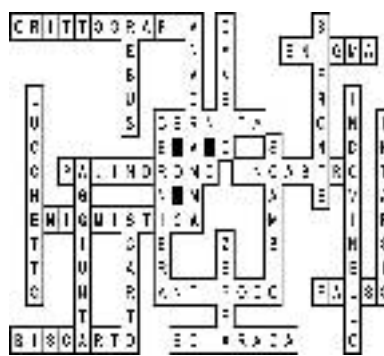
Invece il governo uscente (per ferie, non vi illudete) si è voluto disturbare e ha scelto proprio i torbidi dintorni del ferragosto per sparare disegni di legge ad un ritmo da cucaracha. Non bastava il caro vecchio Cirami a distoglierci dai meriti ozii con le sue legittime suspiciones, ci voleva pure un altro ignoto leguleo, un nuovo mister no body, l'avvocato Pittelli da Sovrato, che, addirittura, propone di avvisare gli avvisati di reato in tempo perché possano far sparire prove, dedicarsi a conversazione elevate dai loro telefoni controllati, costruirsi alibi, comprarsi testimoni ed eventualmente, se tutto questo ambaradan dovesse risultare vano, sparire essi stessi, riparando in contrade meno oppresse da toghe rosse, per esempio qualche carino villaggio caraibico dove la giustizia si sia atrofizzata sotto il sole e viga la legge delle banane (solo chi ha rubato la merenda sarà inquisito, tutti gli altri basta che paghino). Chi si illudeva di poter imitare i londinesi, nelle loro umide estati a Bri-

ghton, chi si è esercitato fin dai primi temporali di luglio all'approfondimento meteorologico, sarà deluso: la creatività espressa dagli impiegati del gigantesco ufficio legale Berlusconi & Berlusconi, reparto fantasisti, è tale da impedire agli italiani gioia e noia, le seduzioni del vuoto, un minimo di spleen in cui meditare a ruota libera. Unici in tutto il mondo i poveri italiani in vacanza, se hanno un minimo di coscienza e, per fortuna, sono la maggioranza, sono costretti a essere seri anche d'estate, a erigere fra un tufo e una passeggiata, ogni giorno una nuova barricata, a faticare attorno allo Stato di Diritto mentre consumano la rituale grigliata, a spiegarsi l'un l'altro (i maschi alle femmine, i più grandi ai più piccini) commi lemmi e procedure, a spaventare i più fragili con scenari kafkiani prossimi venturi: cent'anni per arrivare a sentenza, il mariuolo intanto è morto, la vittima pure, l'impossibilità di difendersi da eventuali soprusi, d'essere risarciti e così via, l'incoraggiamento per chi vuol cedere ai bassi istinti e diventare cattivo... Gli italiani, unici fra tutti, aspettano settembre per riposarsi nell'unico modo possibile: prendere il toro per le corna. E, eventualmente, spezzargliele.

Soluzioni



Il doublet: una delle possibili soluzioni è SALTO, sarto, sorto, corto, corso, CORSA.  
La striscia rossa: Barbieri, Reggimento, Una, Nozze, Oro, Vesperi, Elisir, Segreto, Prima, Algeri = Bruno Vespa  
Sotto l'ombrellone: il minimo di tagli è... uno.  
Indovinelli: il pane.



**DIRETTORE RESPONSABILE** Furio Colombo

**CONDIRETTORE** Antonio Padellaro

**VICE DIRETTORI** Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

**REDATTORI CAPO** Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini

**ART DIRECTOR** Fabio Ferrari

**PROGETTO GRAFICO** Mara Scanavino

# l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Marialina Maruccci**  
PRESIDENTE

**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO

**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE

**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE

**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3498 del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
Fac-simile:  
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)  
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vituliano (Bn)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550

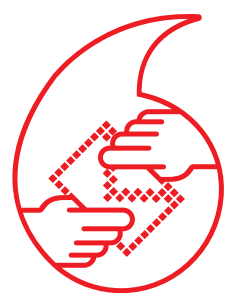


Ci sentiamo  
di rincorrere un sogno.

La vita.

E tu?

\*Iva inclusa. Comprensivo del servizio informativo di ritorno.



Super Messaggio Solidale

4333253

• Dona un euro con un SMS •

Questo è un messaggio d'aiuto. Rispondi inviando un SMS al numero **4333253**. Ogni SMS, a contenuto libero, inviato dall'Italia costa **1 euro\*** e sarà interamente devoluto (Iva esclusa) da Vodafone Omnitel a **CESVI**, l'associazione che si batte contro l'**AIDS** dei bambini in Africa. Ricorda. Anche i piccoli gesti possono aiutare una grande causa. Vodafone Omnitel non ricava nulla dall'invio degli SMS Solidali.

How are you?

  
vodafone™  
omnitel®